VITA
DEL SERVO DI DIO
GIO: BATTISTA
VITELLI
DA FOLIGNO.

FONDATORE DELL'ORATORIO del buon GIESV in essa Città.

Scritta dal Sig. FRANCESCO CIROCCO.

Seconda Edittione

DEDICATA AL SERENISSIMO PRINCIPE

MAVRITIO CARDINAL DI SAVOIA.



Congregationis ex libris P. D.



Assumpte Sossiu Txamontana P. O.

IN FOLIGNO,

Appresso Agostino Alterij. 1636.
Con licenza de' Signori Superiori.

Della Congr.e dell'Assunta

mprimatur

riſtophorus Caetanus Anagninus Epiſcopus Fulgin.

mprimatur

Petrus Biſenzus Pręd. Gener. Prior, ac Vicarius S. Off. Fulg. Ord. Prædicatorum



AL SERENISSIMO PRINCIPE
MAVRITIO CARD. DI SAVOIA

Agostino Alterij Stampatore in Foligno, riuerentissimo, & vmilissimo scriue.



ENTRE determinai imprimer quest' Istoria per la seconda edittione, mi nacque anche diuotissimo ardimento dedicarla à V. A. S. Impercioche è debbita à lei non meno per la Protettione colla quale fauorisce, & onora l'Oratorio di Foligno, che per l'affetto pio della preclara religiosità di V. A. S. alla celebre memoria del Seruo di Dio Gio: Battista Vitelli, che ne fù Institutore, e Padre. E si come la prima publicatione della Vita del medesimo venne riceuuta con applauso, così l'istessa cõparisce di nuouo nel publico Teatro viepiù qualificata, risplendendole in fronte il Serenissimo nome di V. A. Nella persona egregia di cui in grado eroico garreggiano, e rilucono tutti requisiti più desiderabili in ottimo

Principe porporato. Che però io animato dalla Regià benignità della Serenisſima A. V. non ſolo ſpero, che degnerà me (huomo di niun pregio) alla gratia d'eſſer ammeſſo di poter, come riuerentemente eſeguiſco, offerirle queſto libro ſuo per tanti titoli; ma cõfido, che l'vmanità in V. A. ſingolarisſima, ſia per inchinarſi riceuere in grado la materia, la ſpiegatura, & la mia ſomma, e diuotisſima oſſeruanza. Di che vmilisſimamente ne la ſuplico, mentre proſtrato priego la M. D. che acceleri il felice compimento à gli alti, e glorioſi penſieri di V. A. S. à cui profondamente fò riuerenza. Foligno il primo d' Agoſto 1636.



FRANCESCO CIROCCO A' LETTORI.



V sempre celebre la fama, & la bontà del Benedetto Seruo di Dio Gio: Battista Vitelli. Il quale con vn modo particolare, tiraua a se gli animi vniuersali. Et con tutto, che si vedesse ogni giorno maggiore il cumolo di tante virtù; non vi era però veruno, che prendesse pensiero di registrarle in carta. Onde con molta ragione io temea, che duplicandosi il danno colla morte sua, anche la memoria delle rare qualità sue perisse. Harei però voluto, che se à noi mancaua l'assistenza di lui in terra, douessero in vece sua restar viui almeno gli essempi per animare i posteri à seguirlo. Questo timore, & questo desiderio, cagionauano in me amaritudini assai grandi, & continue: ma non applicai già l'animo a tal'impresa. Sì perche molto ben mi era nota la mia inabilità; com'anche il tempo trascuratamente scorso, & l'vmile secretezza del Santo Padre, non mi lasciauano speranza di conseguire quell'esatta cognitione di tutta la serie continouata, che si richiede ad intesserne Istoria piena, & veridica. Così dunque me ne staua ramaricando del passato, diffidando del presente, & timido del futuro. Quando si compiacque la bontà del Signore, che dalla mia debolezza fusse maggiormente manifestata l'onnipotēza Diuina. Imperoche il P. Giacomo Volponi della Cōgregatione dell' Oratorio di Roma con quel soaue impero, ch'il confessore hà sopra il penitente; m'incaricò (onorando il mio inchiostro più che non vale) che sì pregiata materia, riceuesse da me vnità, & forma Istoriale. Per il nobile, & pietoso motiuo del Volponi, dall'vna parte il debbito, & dall'altra la diuotione, destarono in me veemente desiderio d'obedire. Ma, i due sopra accennati dubbij cō validezza mi contrastauano. Finalmente quanto al primo della mia insufficienza; presi risolutione errar più tosto obedendo, ch'ostinarmi nella contradittione. Et circa al secondo, di come hauer notitia de' fatti antepassati; cōferito il pensiero cō Vincēzo Cardonio (Sacerdote amatissimo dal Padre Gio: Battista) mi diede animo sì grande, & mi offerse aiuto tale, che tutto cōfidente m'accinsi infiammato all'impresa. Nella quale doue dubbitai scarsezza impeditrice della cognition del vero, mi ha così Giesù Christo colla pienezza della sua gratia fauorito, che veramente conosco, & confesso esser quest'opra tutta sua. In tanto il Cardonio con destrità in pochi giorni,

ferzà, ch'il Seruo del Sig. se ne auuedesse mai, ne carpì quasi tutto il cõtenuto in questi libri. E con tanta maggior facilità, quanta il cõtinuo di lui giacer in letto in quel tempo, somministrò il pensiero, & ageuolò l'effetto. Perche Vincenzo visitaualo ogni giorno, bene spesso m'introduceua seco, & per lo più il Padre non se ne auuedeua; essendo la sua Camera oscura, & egli quasi sempre col viso riuolto ad vn'altarino situato nella parte opposta. Onde imaginandosi esser solo con quel suo caro, rispondea con gran libertà à tutte l'interrogationi, hauendo noi prima aggiustati i costituti da farsegli. L'artificio, & la destrezza era in modo ch'il buon Padre à simiglianza di verme da seta, da se stesso si suisceraua, senza poter sospettar mai il fine, à cui tendeano sì varie, & tante petitioni. Delle quali se pur minim'ombra hauesse concetta, non con altro modo poteasi perder la sua gratia, che con questo; perche niuna estimatione egli hauea de proprij meriti suoi, Anzi reputauasi creatura vilissima, & abbominosa,

Solo quell'intime delitie, che passarono trà Dio, & l'anima sua in tanti, & tant'anni d'oratione (che sono le più pregiate) la grãdissima vmiltà di lui, tutte le tenne occulte in maniera, che se io non le descriuo, non è perche effettiuamente nõ fussero molte, & segnalate, ma per non essersi da noi ritrouata industria, ò arte bastãte à venirne in cognitione. Talche trattandosi d'huomo il quale essattamẽte ha seruito a Dio quasi settant'anni continoui, posso dire (hauendosi riguardo a quanto resta occulto) esser vn niente tutto quelche ne scriuo. Nè voglio registrar minutia nella sua Vita, che non l'habbia da esso, da gli occhi miei, ò dal contenuto nel Processo fabricato per la santificatione di lui. Perche questo è l'essẽtiale d'ogni Istorico, & oggetto singolare de chi vuole con dignità esser Cronista veritiero de' gesti de Serui di *Dio*.

Ho giudicato espediente darne questa notitia, non per manifestar la mia diligenza, ma acciò chi legge rendasi certo della cãdida verità dell'Istoria. Lo stile della quale sarà nudo d'ingrandimento retorico; già che ha per iscopo l'vtile, & non la merauiglia. Le parole communi, & molte volte dozzenali; volend'io à bello studio vsar le medesime del Benedetto Padre. Parendomi, ch'in quelle con vna certa particolarità risplenda più viuamente lo spirito. La narratione non è legata à materie, ma gli anni di Gio: Battista saranno il tema del mio soggetto. Et questo per due ragioni. *L'*vna, per dimostrare quanto in ogni età egli si auanzasse nel seruigio di Dio felicemente fin'all'vltimo della sua vita. E l'altra, perche l'ordine renda più chiarezza, & ageuoli l'imitatione. Fine per il quale si narrano le virtù d'huomini tali. Che però non dourei esser ripreso, se hauuto l'occhio solo à questa vtilità, alcune volte discenderò à

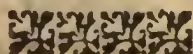
certi particolari precisi delle sue operationi. Impercioche nō descriuo i fatti de gli Eroi alteri del mondo, ma narro la vita d'vn'vmile Seruo di Dio, che anche nelle minutie discopre l'eccellenza della perfettione. Gli errori son tutti miei, & ogni mancamento harà la mia penna, eccetto quello della verità. Questa si come viene autenticata, & comprobata con giuramento da tanti qualificati testimonij per la Canonizzatione d'vn tanto Padre essaminati; così potrebbe esser redarguita, & conuinta, quando fusse il contrario. Giache il mio racconto non è di cose de' secoli andati, ma successe nell'età presente auanti gli occhi d'innumerabili persone. Sò bene che per esprimer perfettamente la vita degli huomini santi, dourebbe lo scrittor partecipar dello spirito di essi (ch'io non hebbi mai) con tutto ciò se Dio benedetto per sua somma benignità mi cōcedesse vna scintilla sola di quel santo ardore in narrar l'attioni di Gio: Battista, che diede a Gio: Battista in operarle; i frutti sarebbon grandi, & la retributione condegna a tutti, e copiosa.





IL P· GIO: BATTA VITELLI DA FOLIG:

LIBRO PRIMO DELLA VITA DEL SERVO DE DIO GIO: BATTISTA VITELLI DA FOLIGNO.



APPARATO ALL'ISTORIA. CAP. PRIMO.

NELLA Prouincia dell'Vmbria, quaſi nel centro d'Italia, ſiede la Città di Foligno in ſito pieno d'amenità, & vaghezza. I cui abitatori ſono di natura docili, & inclinati molto alla pietà, & alla diuotione. Queſti abbracciarono la fede di Gieſù Chriſto mediante le predicationi di S. Criſpoldo Diſcepolo del Principe degli Apoſtoli, come atteſtano antichi Autori (riferiti da Lodouico Iacobilli ne'ſuoi Annali dell'Vmbria in penna, & nelle Vite de'Sãti della medeſima Prouincia) Onde, ſe è vero (come ſenza dubbio io ſtimo veriſſimo) che dall'anſianità nella vera Catolica Religione, poſſa originarſi primaria, & inſigne nobiltà; potrà perciò la Città di Foligno, numerarſi trà le più nobili. Da queſta hanno hauuta l'ori-

gine loro i Santi Feliciano, & Messalina; martiri celebri del primitiuo secolo Christiano. Da questa successiuamente deriuò, S. Domenico Abbate, fondatore di tanti Monasteri de Monaci Benedettini, & famoso operatore de' miracoli. Si come dalla medesima deriuarono, i Sãti martiri, Eraclio, Giusto,& Mauro; & i Santi Confessori; Florẽtio,Placido,Pietro,e l'antichissimo di tutti Leuiano. Furono similmẽte da Foligno;Girolamo, & Angelo essẽplari di bontà, nella Religione Domenicana il primo, & nell'Agostiniana l'altro. Questa Patria istessa diede all' abito Francescano, Tomaso Martire, Ermano, Matteo, Leonardo,& Martino Confessori: & quel Paolo splẽdido lume della preclara fameglia de' Trinci (già Signori della medesima Città, & di molt'altre) & primo origine della Riforma degli Osseruãti;che meritamẽte viene perciò da' Cronisti dell'Ordine, appellato Padre dell'Osseruanza.

E trà le dõne nacque pure in Foligno,quell'Angela così amata,& fauorita da Dio,di che rende chiara, & celebre testimonianza il libro dettato da lei, ripieno d'Angelico spirito,& di celesti gratie. Et in Foligno parimẽte visse, e morì quell'Angelina, che deposti i titoli, & le grãdezze mõdane, costrusse nell'istessa Città vn Monastero, hoggi detto delle Cõtesse: sendo anche fõdatrice gloriosa d'altri quindici Monasteri,& racchiuse trà pouere mura, molte Vergini sacrate à Dio;quali in Italia furono le prime Tertiarie claustrali dell'osseruãza Frãcescana. E trà le Tertiarie nõ riserrate,fù della medesima Città Pasqualina,adorna di molti doni di Paradiso, e discepola diletta della B. Angela. Si come trà le monache della prima Regola di

S. Chiara

S.Chiara ne fù osseruãtissima Paola da Foligno, che nell' Abruzzo,& altroue,da lei riformati, & eretti monasteri, lasciò di se stessa essempi memorandi. Et memoranda in questa sua patria, anche fù Margarita; la quale edificò il monastero delle Margaritole. La bõtà delle cui monache fin'al presente di maniera si conserua, che le figlie di lei furono pochi anni sono riceuute per madri d'altre figlie,& trasmesse in alcuni monasteri d'altre Città per rauiuarui la quasi estinta regola, & i moniali instituti.

Rinouãdo quello,che ne'secoli addietro,con perpetua lode delle nostre monache di S. Lucia,& cõ mirabil frutto de' popoli, operarono quelle serue di Dio,trasferẽdosi per espresso cõmandamento di Papa Nicola Quinto, à rifondare in Perugia il monastero di Monteluce; in Roma il Conuento de'Sãti Cosmo, e Damiano. Et in Vrbino, Arezzo, Agubbio,Narni, Borgo San Sepolcro, & altroue,furono le prime riformatrici del secondo ordine di S.Chiara,e da loro hanno hauuta origine tutti gli altri simili riformati in Italia.

Questi dunq; & altri, che per breuità tralascio; sono i fauori, che la liberalissima mano di Dio, hà pienamente versati sopra questo popolo, come vedesi per lũga,& antichissima serie. Le cui gratie cõtinuãdo,per Diuina bõtà, prosiegono fin'hoggi, nella persona del suo Seruo Gio: Battista Vitelli. La Vita del quale hora io mi apparecchio a descriuere. Onde genuflesso supplico lo Spirito Sãto a degnarsi regolarmi la pẽna; acciò cõ purità di stile,mẽtre la pura verità vado narrãdo;ne resti il Diuino Nome glorificato,& il prossimo de' sãti ammaestramẽti istrutto.

NATIVITA, ET EDVCATIONE DI GIO: BATTISTA.

CAP. II.

NACQVE in Foligno Gio: Battiſta Vitelli Seruo di Dio, l'Anno di noſtra ſalute MDXXXVIII. nel ſommo Pōtificato di Paolo III. & in giorno di ſabbato, nono di Marzo, ad vn'hora di notte. Fù il ſuo naſcimento nella caſa paterna, poſta in vn Triuio della ſtrada della Fiera, & quaſi in mezo della Città. Suo Padre ſi chiamò Franceſco Vitelli; & ſua Madre Lucretia Trapaſſi. Ambedue congiunti in legitimo matrimonio, di honorata famiglia, ancorche di tenue facoltà de' beni di fortuna. Franceſco ſe ne morì nell'adoleſcenza di Gio: Battiſta; il quale rimaſe ſotto la cura di Lucretia ſua madre. Coſtei fù bella d'animo, & di corpo; & accompagnata da incomparabile honeſtà. Hebbero coſtoro due figliuole femine, Camilla, & Giulia. & tre maſchi; Gio: Antonio il primo, che viſſe vita eſſemplare, & diede la ſua paterna portione in elemoſina; il noſtro Gio: Battiſta il ſecondo; & Girolamo il terzo.

Fù il natale di Gio: Battiſta, quando in Foligno ſi ſolēnizano i primi veſperi annuali per la feſtiuità della Dedicatione della Chieſa Catedrale, oue il Seruo di Dio rinacque al ſacro fonte; & oue Feliciano Gio: Battiſta fu denominato. Nè ciò ſenza miſtero. Imperoche nell'ardente zelo della conuerſione dell'anime, & nell'auſterità della penitenza, ſi dimoſtrò de' predetti Santi grāde imitatore, & di loro ſingolarmente diuoto.

L'educatione

L'educatione di questo Benedetto fanciullo corrispose alla pietà della Genetrice; & egli da primo cominciò à dar saggio, qual douesse essere il lũgo, & felicissimo giorno della sua Vita. Onde dalla tenera adolescenza, fin' all'vltima decrepità, fù Gio: Battista deuotissimo della Madonna; & ogni giorno infallibilmente raccõmandauasi ad vna Imagine di lei, dipinta in capo le scale della sua casa paterna;dicendo ogni dì la Corona. Et se tall'hora cõmetteua qualche mãcamento puerile, non ardiua alzar gli occhi al Cielo per riuerenza: & quando staua in Chiesa, teneua sempre il capo chino, rimirãdo la terra; con profonda humiltà,& deuoto sentimẽto.Fino da picciolo hebbe auuertenza di ritrouar confessore letterato, & buono, & portò à tutti Sacerdoti ossequio particolarissimo. Andò alla scuola di gramatica,oue apprese solo i principij della latinità: nõ perche il suo eleuato ingegno non lo chiamasse à maggiori progressi, ma Idio così dispose, acciò la sapienza, che gli douea infonder poi, si conoscesse esser dono celeste,& non profitto humano.

Nella scuola, con tãta modestia, & essemplarità conuersaua,che al maestro nõ mai cõuenne adoprar la sferza per corregerlo. Ascoltaua le Prediche cõ dolce tenerezza di spirito,& in modo se ne approfittaua, che viuamẽte gli restauano impresse le parole del Predicatore; stimandole tutte indrizzate à lui, & che per lui, fussero gli ammaestramenti, & le riprensioni; per le quali inteneriuasi di maniera,che sentiua liquefarsi il core dolcemẽte. Onde auuenne,che per maggior attentione,& riuerenza, nõ fù in sua vita mai, veduto sedere alle prediche, nè appog-

giarsi: ma sempre staua in piedi, & quasi dietro à tutto il popolo. La medesima soauità di spirito, & commotione interna sentiua, mentre leggeasi l'Euangelio alla Santa Messa, la quale era da lui vdita ogni mattina; di maniera che, non si ricordaua hauerla interlasciata mai, mentre era stato sano.

La riuerenza verso il Santissimo Sacramento dell'Altare, & l'ardente desiderio di riceuerlo, fu dono suo particolarissimo, & singolare, da' primi anni fino all'estremo. Et dicesi cosa ammirãda. Che Lucretia Madre di lui, in tutti i noue mesi, che lo portò nel ventre; era con vn modo efficacissimo inspirata à communicarsi ogni mattina. Et però verso questo suo figliuolo, più che à tutti gli altri, drizzaua ella i ragionamenti della Santa Communione. Et mentre questa buona madre leggeua la sera libri spirituali in casa; quelli, che trattauano di tal materia, porgeua à Gio: Battista, dicendo. Leggi figlio; poiche tu hai tãto gusto di questo Diuinissimo cibo.

Et ben poteua inuitar gli altri à così santo essercitio, imperoche da quelche dirò, si vedrà espresso, quãto ella fosse in ciò priuilegiata da Dio. Ritrouauasi à que' tempi in Foligno à predicare, vno de' primi Discepoli di Sãto Ignatio, Fõdatore de Giesuiti (che secondo la relatione, che io ne ho, fù il P. Nicolò Bobadiglia) Quest'huomo insigne, era confessore di Lucretia; & vna mattina celebrò Messa nell'Oratorio della Cõpagnia di S. Girolamo: oue quel famoso Padre, dopo essersi communicato, interruppe la Messa, & come staua d'abiti Sacerdotali vestito, cõ la Patena, & cõ vna Particola d'Hostia in mano:

lasciò

lasciò l'Altare, & per tutto l'Oratorio passò trà mezo le genti, le quali dimandauansi l'vn l'altro, à chi andaua il Santissimo Sacramento; aspettando ciascuno il fine d' vna tanta nouità. Il buon Sacerdote (mosso come credesi da Diuino impulso) se ne andò à drittura verso Lucretia, & così le disse. *Lucretia, à voi se ne viene il Signore.* Ella per tanta gratia ammirata: humilmente riceuette il fauore, & l'Autore di tutte le gratie.

Da così egregia Genetrice dunque Gio: Battista ammaestrato, & da Dio fauorito; preuenne con il desiderio, & con i meriti, gli anni communemente destinati all'vso della Sāta Communione. Et nel' Decimo dell' età sua cominciò à far instāza di communicarsi; il che era tanto più merauiglioso in quel secolo, in cui rarissimi frequentauano trà anno la Sātissima Communione.

Fù prima egli perciò essaminato da frà Matteo Laghi Domenicano; persona illuminata, & indefesso Predicatore. Costui ammirata la bontà, & lodato il desiderio del giouanetto, l'espose in quell'anno medesimo alla Santissima Mensa; & si communicò la prima volta nella Catedrale. In quella Chiesa, oue poi douea introdursi (mediante il ministero di Gio: Battista) così numerosa, & continouata frequenza de' Santissimi Sacramenti. Quali fussero nel primo accesso gli atti interni, & la deuotione esterna di questo innocentissimo incipiente; se bene i particolari mi sono occulti, con tutto ciò, da quel che è susseguito può credersi, fussero estraordinari, & singolari.

ADOLESCENZA, ET GIOVENTV DI GIO: BATTISTA combattuta dal Demonio.

CAP. III.

GLI anni giouanili di Gio: Battiſta furono dal Demonio inſidiati con il conſueto incitamento degli otij, & degli ſpaſſi: & prima ſentì allettarſi à quelli, che il Mondo chiama più leciti, e gli siegue: che ſono, compagnie ſcioperate; diſtrattione di mente; & perdimento di tempo. Pretendendo con queſto il tentator maligno, deuiarlo da' buoni coſtumi, & indurlo a' contrarij, di grado in grado. Et perche non mai veruno ſi fidi di ſe medeſimo: permette alle volte il Signore, che anche i giuſti portino pericolo di cadere: acciò gli effetti della debolezza humana ſi faccino ſempre temere. Da queſta debolezza, piglia motiuo, & occaſione il Demonio d'impoſſeſſarſi della ineſperta, & cieca giouentù: auuiluppandola ne' vani, & pazzi amori delle creature, per maggiormẽte allontanarla dal Creatore. In queſti (nè ſapea come) cadde Gio: Battiſta con innocenza, & ſimplicità puerile: ſenza applicar punto a cõtaminar la cãdidezza ſua: ma per inauertenza indotto dalla forza de' corrotti coſtumi di quel ſecolo rilaſſato, più che per naturale inclinatione.

Non commiſe però in queſto tempo mai, nè pur minimo difetto contro la ſua purità: eſſendoſi egli con la Diuina gratia, preſeruato ſempre Vergine ſin'alla morte. Ma ſolo in quelle vanità diſtratto, conſumò vanamente alcuni meſi. Era in tanto da' rimorſi della coſcienza

molto

molto combattuto. Et ſe bene la leggiera imbecillità degli anni ſoſpingeua Gio: Battiſta; aſſai più lo riteneua il freno di non offendere Dio: al cui ſanto timore tuttauia ſi andaua diſponendo. Vero è, che in queſto mentre facendoſi vn feſtino, egli da' compagni, & dalla curioſità vi fù condotto: & l'aſtuto inimico in maniera ordì la trama, che non ſolamente Gio: Battiſta ballò, ma con quella, la quale era materia della ſua aſtrattione. Quando egli ſi ritrouò circondato da vn tãto pericolo, ſubito diſſe. Colto mi ci hai Demonio. Et perche non ſi può in queſti caſi con maggior ſicurezza vincere, che con la fuga: in vn tratto velocemente abbãdonò quel luogo, & con eſſo ogni affetto di vaghezza terrena. Cõſiderando da quali deboli principij ſi precipiti in vno eterno abbiſſo; & con quanta facilità ſi perda l'effetto de' buoni proponimenti, ſe con vna perpetua cuſtodia, non ſi ſtà ſempre vigilante. Non per queſto il Demonio traſcuraua l'impreſa d'inſidiar Gio: Battiſta: tanto più, che la giouentù per ordinario, è incoſtãte nelle opere buone. Ma il Seruo del Signore, ſe bene per ancora non affatto daua ricetto al lume Diuino, reſtaua nondimeno da quello aſſai illuſtrato. Con tutto ciò, cadeua inconſideratamente in alcune leggierezze: come fece quando andò vna volta in queſti tempi, alla Madonna Santiſſima degli Angeli: più per curioſità, che per diuotione; & di là inuiatoſi alla Città d'Aſſiſi, & iui à pena giunto: paſſando per la piazza, ſi fermò vanamente à rimirare vn palco, & altri apparecchi fatti, per rappreſentare vna comedia. Ma Idio, che volea diſtaccarlo

da

da questi adescamenti, & fargli conoscere, che alle diuotioni non si deue comparire con altre armi, che di cõpuntione,& pentimento; permise, che mentre staua vedendo le scene, fusse da' Ministri del Gouernatore cõdotto in carcere: sotto pretesto, che portasse la spada, oue non hauea facoltà: & così ristretto prigione nella Rocca d'Assisi fino à sera; della curiosità, & della indeuotione fece penitenza.

PRINCIPIA VITA SPIRITVALE; ET IL SIMILE fanno due altri col mezo suo.

CAP. IIII.

INsidiato esteriormente dal Mondo, & nell'interno chiamato Gio: Battista da Dio nell'età sua di ventiuno anno in circa; desideraua ritrouar modo di cominciar vita essattamente spirituale. Et dimãdandogli io come principiasse la sua ottima risolutione, mi rispose tutto intenerito con queste parole. *Non con infirmità, non con flagelli: ma per Amore, & con Amore il Signore mi chiamò.* Hora, da tale vocatione infiãmato, si come dentro senteuasi abbrugiare, così desideroso sin dal principio conuertire anime à Dio, in questo modo ragionò cõ vn giouane suo compagno. Fratello io sento vna grã volontà di cominciare à far bene da douero,& allõtanarmi dalle conuersationi otiose. Onde per effettuarlo, solo cerco, & vorrei vn poco di compagnia. Colui participò della fiãma, che essalaua dal petto di Gio: Battista,& senza potersi rattenere, se gli offerse prontamẽte. Auuerti prima

molto

molto bene (replicò Gio: Battista) acciò con tuo grā dāno poi non ti ritiri. Ratificò costāza, & fermezza largamente costui; il che poi male osseruò. Ciò vdito dal Seruo del Signore, gli soggiunse. Se venisse l'opportunità di qualche Giubileo, io vorrei fare vna esquisita confessione. Il simile disse, & riconfirmò l'altro. Tutto questo dicea Gio: Battista, non perche fusse oppresso da casi riserbati, nè da altra colpa graue (poiche fù quasi sempre innocente) ma perche, essendo allora cosa insolita il confessarsi trà anno, & egli non anco ben radicato nello spirito; pareali, che tal congiuntura molto gli facilitasse l'intento.

Erano queste gratie in que' tempi, concesse assai di rado: contuttociò, restò consolato il suo desiderio: imperoche, Pio Quarto Sommo Pontefice, & già Vescouo di Foligno, publicò per bisogni di S. Chiesa (& forse per l'occasione del sātissimo Concilio di Trento) vn Giubileo amplissimo. Venuta dunque l'aspettata opportunità, ad vn tratto il Seruo di Dio riacceso d'vn nuouo seruore, si confessò generalmente assieme col suo compagno, da vn Padre degli Osseruāti di S. Frācesco. Et Gio: Battista segnalò la confessione versando grā copia di lacrime. Haueano gli Osseruāti in que' tēpi l'Hospitio loro nella Città cōgiunto al Cōuento de' frati Cōuentuali. Quiui ambedue si cōfessauano ogni mese, & la mattina poi andauano a riceuere il Sātissimo Sacramento a S. Bartolomeo di Marano, luogo de' medesimi Padri, vn miglio lōtano da Foligno.

Staua incōtro alla casa di Gio: Battista, vn'Orefice;

nella

nella bottega del quale eraui vn giouane Ferrarese, chiamato Nicolò; a cui il buon Seruo di Dio hauea posto l'occhio sopra per indrizzarlo nella via di salute. Et però cõ affabile maniera l'andaua accarezzãdo. Costui tirato dalla dolcezza di questi modi, vn giorno all'improuiso accostatosi à Gio: Battista lo chiamò in disparte, & così gli disse. Io voglio conferir cõ voi, & discoprirui l'interne piaghe dell'anima mia. Ho tenuto alquãti anni in Ancona vna mala prattica. Hora dunque che mi sono állõtanato da quella, vorrei auuicinarmi à Dio, & confessarmi generalmente di tutti i peccati miei. Rimase Gio: Battista attonito à queste parole,& subito cominciò à sẽtirsi vna grã cõmotione interiore,& così trà se diceua

Dunque, ò Signore, sin'vn forastiero, sino da lontane parti vn peccatore mandate à risuegliarmi? E che gratie, e che fauori sono questi, ò Dio mio? Lo inuiate à me, acciò io gl'insegni la vostra santa strada & io resto agghiacciato, & non mi conuerto, & non mi scoppia il cuore?

In questo modo dunque internamente à se stesso predicando, quell'acceso mouimento, che egli sentì, mi cõfesso insufficiente ad esplicarlo. Riuolto poi a Nicolò, cõ vn modo singolare gli diede animo, & nel già nato buõ proponimento, lo rese stabile, & costante, & alla fine così cõcluse. Fratello raccõmandiamoci a Dio; & tu in questo mentre ripensa a' tuoi peccati: perche in breue ti cõdurrò a i piedi del mio cõfessore. Fatta questa risolutione, indi a pochi giorni ne seguì l'effetto, & cõ mirabile giouamento dell'anima sua. Costui dopo alcuni anni si partì da Foligno, & prese moglie in Recanati; oue sempre perseuerò nella buona via sin'al fine. In quante volte, che Gio: Battista andò à Loreto, viuente Nico-

Nicolò, in tutte era ſolito, paſſando, alloggiar con lui; il quale fu il primo, che ammaeſtrato dal Seruo del Signore, continuaſſe nel bene ſino alla morte.

SI SEQVESTRA DAL SECOLO, ET SI DA tutto all'oratione, & alle opere di carità.

CAP. V.

PErche colui, che da douero vuol ſeruire à Dio, deue quanto più può abbandonare il mondo; però Gio: Battiſta vago di conſeguir la quiete dello ſpirito, viueua vita ritirata; & attendeua al ſuo eſſercitio di teſſere il velluto, con l'animo ſequeſtrato dal ſecolo, & congiunto al Signore. Mentre eſſercitaua l'arte del teſſitore, digiunaua quaſi quotidianamente con molta auſterità. Teneua vicino a ſe il pane, & l'acqua, & vnitamente mangiaua, & lauoraua (tant'era la ſtima, ch'egli ſin da quell'hora faceua della perdita del tempo) non per intereſſe di guadagno humano, ma, perche ogni fatica, la quale non habbia Idio, ò la Carità per vltimo fine, rieſce vaniſſima. Et però l'acquiſto di tutta la ſua induſtria impiegaua ſempre in comprar coſe commiſtibili, diſpenſandole in elemoſina a' Padri Capuccini. Della cui Religione fu Gio: Battiſta deuotiſſimo, & da quella riceuè aiuti ſegnalati ſino alla morte.

Tenea nel medeſimo telaro, come cõtinuo ſpecchio auanti a gli occhi ſuoi, vna figura con l'imagine della morte: & iui fiſo lo ſguardo, quaſi ſempre penſaua al morire. Ma molto più ſpeſſo rimiraua vn'altra imagine, in

cui era impresso Giesù Crocifisso. In contro al quale, haueа scritto a lettere grãdi. *SVRGITE MORTVI, VENITE AD IVDICIVM.* Concepiua dall'imagine della morte timore, & spauento: e dal Saluatore morto in Croce, ne scaturiua confidenza, & amore. Quiui bene spesso inginocchiato pernottaua: & quiui alcune volte condusse i suoi compagni a fare oratione; infiammandoli colle parole, & coll'essempio. Era però la sua applicatione à Dio così dolce, & frequente, che il drappo ordito nel telaro non si perfettionaua se non dopo molta lunghezza di tempo. Ilche si come al mercadante (à cui tesseua) era molesto, così Gio: Battista ne riceuè da esso, graui, & reiterate mortificationi. Laonde, acciò non si scandalizzasse il prossimo, priuaua l'anima sua del cibo dolce dell'oratione, sollecitando il lauoro quanto più poteua.

Non dormiua in tanto il demonio: ma spesso, & all'improuiso daua à Gio: Battista fieri assalti, con tentationi assai pericolose. Resisteua egli, considerando essere il sommo d'ogni cecità, l'obligarsi ad vna perpetua pena, per vn breue anzi momentaneo diletto. E tutto di feruore acceso, hora la morte, & hora il morto Redentore rimiraua. Et poi à se stesso riuolto diceua: *Vuoi tu ò Gio: Battista andare all'inferno? Vuoi tu, con i peccati tuoi di nuouo mettere in Croce il tuo Dio? Quel Dio, dal quale hai riceuuti tanti beneficij; & hauerai ardimento offender lui, che è morto per te? Deh pensa al fine di quella sentenza tremẽda, & legge ineuitabile, che grida. Surgite mortui, venite ad iudicium.* Queste parole con infocato sentimento proferite, & in queste considerationi viuamente profondato; subito si partiua ogni molesto pensiero. Et se pure tornaua di

nuouo; egli à nuouo rimedio ricorso, se non hauea iui próta la disciplina, daua mano ad vn canape,& implacabilmente si flagellaua, facendo l'istesso anche la notte à confusione del demonio importuno.

Mentre poi alle volte staua nella bottega; teneasi auanti vn libro, in cui medesimamente era stampato il Crocifisso; & quando gli astanti credeuano, che egli leggesse, allhora fissi gli occhi in quella santissima figura, si fattamente profondauasi ne' misteri della Passione, che quiui passaua lungo spatio sempre contemplando. Così andaua fondandosi nello spirito: e tali furono i primi alimenti dell'anima sua. Contuttociò pure insurgeua il demonio; & varij erano i mezi, che tenea per disapplicar Gio: Battista dall'oratione. Et vno de' principali era, che quãdo egli staua in Chiesa, prendea motiuo di suagargli la mente, mentre quindi passauano i suoi già compagni. Et per breue spatio distratto, riduceasi à memoria l'affetto caro, & amicheuole, che hauea portato loro. Ma poscia ritirati i pensieri, & riunitosi à Dio (acciò la tentatione nõ si impossessasse con maggior forza) ristretti i suoi oggetti, in vn solo oggetto Diuino, recauasi auãti quel che facea à quell'hora il nostro Saluatore, quando cõuersaua con gli huomini in terra. Con tale ricordãza, non solo vinse la tentatione, & il demonio non fu potente à diuertirlo; ma alcuni de' predetti compagni suoi, Gio: Battista conuertì coll'essempio, & cõ le preghiere.

A questa vnità di mente in Dio, hebbe egli sempre cõgiunta vna tenera pietà verso i poueri. Onde accadde in questi tẽpi, ch'ei vendè del suo patrimonio vna botte

di vino ád vn'oste, che arriuaua alla sóma d'alcuni scudi. Gio: Battista andato all'osteria di costui per riscuotere il credito; veduta la pouertà di quel tale, & intesi i bisogni; se gli commossero le viscere di maniera che gli ne fece prontamente libero dono. E có tutto ch'egli hauesse fatto assegnamento preciso di quel danaro per suoi presentanei interessi; magnanimamēte pospose ogni suo comodo. Colui rimase attonito; non táto della liberalità inopinata, quáto, che haurebbe riconosciuta a molta gratia solo vn poco di proroga. Ma quádo si vide beneficato sopra ogni speráza, & che il pietoso creditore da se medesimo si mosse a condonarli il debito intieramente, restò ammiratissimo.

DISTVRBI MENTRE FACEVA ORATIONE nella casa paterna. E quanto si allontanasse dalle creature, per vnirsi al Creatore.

CAP. VI.

PRocurò questo cauto incipiente, asconder se stesso sempre a gli occhi, & a gli applausi del mondo; temendo gli incentiui della vanagloria (certissimo veleno d'ogni virtù) Et giàche per ancora, non se gli offeriua abbitacolo remoto, & proportionato alle ispirationi, che quotidianamente sentiua; suppliua bene spesso col ritirarsi nella più solitaria parte della casa paterna. Oue con asprezza si disciplinaua; & con tenerissimo piáto, sospirádo anelaua al Cielo; senza tema d'esser veduto, nè impedito da persona viuente. In questo luogo

offerendo

offerendo ſe ſteſſo à Dio, conſecrauagli con humiliſſima oblatione, le primitie de'ſuoi buoni deſiderij; & ſupplicaua la Maeſtà Diuina à moltiplicargli accreſcimento di lume, & ſtabilimento di perſeueranza; & con atti reiterati gli dedicaua, l'anima, & il corpo ſuo. Interponeua però la Madõna Sãtiſſima, acciò mediãte gli innumerabili meriti di lei, ſi qualificaſſe il dono, per ſe, miſerabile, & viliſſimo. Mentre così inferuorato pregaua, egli di giorno, & di notte, ſentiua rumori, & ſtrepiti importuni, & faſtidioſi. Nè vedendo onde poteſſero originarſi; fù ſtimata opera del demonio, per deuiarlo dall'oratione, ò diuertirlo da quel ſanto retiramento. Ma Gio: Battiſta in Dio confortato, diſprezzando con animo intrepido il tentatore; non mai s'intepedì, nè ſi rimoſſe per qualunq; aſtutia del nemico. Dal quale ſi riconobbe anche il ſeguente auuenimento. Che ſtandoſi Gio:Battiſta vn giorno vicino alla ſua camera in vn capo ſcala ſedendo a bel agio, & accomodandoſi le calzette; parueli di repente, & con vehemenza ſentirſi ſoſpingere. Onde precipitò per la ſcala col capo all'ingiù violentemente. Et quantunq. doueſſe con molta veriſimilitudine in gran maniera reſtarne dãneggiato, & offeſo, ſendo la ſcala lunga, erta, & rouinoſa. Tuttauia piacque alla Diuina Bontà, ſoccorrerlo, & preſeruarlo. Imperoche per l'impeto con il quale rouinò à baſſo, potea ricadere da vna feneſtra, che à retta linea ſtaua à piè della predetta ſcala con poco riparo; & indi poi ribalzando, precipitare miſeramente nella ſtrada. Ma Idio, che l'haueua eletto operario ſuo, & dalle cui parole, & eſſempio, ſi incaminaſſero molti

nella via del paradiſo; non permiſe, che Gio: Battiſta nel cadere, patiſſe niuna leſione. Siche egli, per lo ſcampo da vn sì graue pericolo, ne reſtò confidente, & animato.

CON MAGGIOR FERVORE SI AVANZA nella vita ſpirituale.

CAP. VII.

REndendo egli gratie à Dio di queſti preſeruamẽti, & ogni giorno riceuendo maggior lume, fece di nuouo, à fra Cornelio Conuentuale di S. Franceſco, la confeſſione generale, con vn profluuio di pianto, & con eſquiſito ricercamento di coſcienza. Nella medeſima Chieſa Gio: Battiſta andaua aſſai ſpeſſo à far oratione. Et perche quiui ſi celebra la prima Meſſa auanti giorno; ſoleua il deuoto giouane conuenirui frequentemente ne' ſuoi principij; oue dopo fin to il ſantiſſimo ſacrificio, & partito il popolo, Gio: Battiſta ſi communicaua quanto più di naſcoſto potea; & indi ritiratoſi in vn canto perſeueraua nelle contemplationi ſino à grand'ora del giorno. Il ſimile faceua alle volte nella Chieſa di San Gio: Battiſta aſſai remota, e proportionata al deſiderio ſuo.

Hebbe in vſo molti di que' primi anni, in tempo di Quareſima, quando le mattine de' ſabbati non ſi predicaua in Foligno (per non reſtar ſenza il frutto, che ſi acquiſta in aſcoltar la parola di Dio) d'andare in quel giorno alla Chieſa della Madonna degli Angeli ſette miglia lontano, à ſentir la predica; & ritornaua in patria dopo hauer

hauer caminato à piedi quattordici miglia ſenza cibo corporale, per non perder lo ſpirituale. Accadde in queſti tempi, che il buon Seruo di Dio fù ſoprapreſo da vna gagliarda febre; & ponderando egli fra ſe, che ſe bene era il primo colpo del male, nondimeno ſi ſareb bè potuto morire in quell'iſteſſa notte: riſoluette allhora allhora, nel colmo dell'acceſſione andare à S. Franceſco, & confeſſarſi da fra Cornelio. Et in quel mentre, che Gio: Battiſta confeſſauaſi; la febre veniua declinando in modo, che ſi partì da' piedi del Sacerdote, ſano, & libero affatto. Ilche egli ſoleua indurre in eſſempio à i ſuoi, acciò ad vn tempo ſi porgeſſe egualmente rimedio all'anima, & al corpo con queſta criſtiana celerità.

IL PRIMO COMPAGNO PER NON OBEDIRE à Gio: Battiſta indi à poco è vcciſo miſerabilmente.

CAP. VIII.

ERANO in queſto mentre vniti nel ſanto ſeruigio di Dio, come diceuo, Gio: Battiſta, quel primo ſuo compagno, & l'orefice Ferrareſe: conferendoſi l'vn l'altro le coſe concernenti il progreſſo ſpirituale dell'anime loro. Accadde in tanto, che quel primo, circa l'Anno 1560. del meſe di Marzo, fu ſtimolato, & perſuaſo da alcuni otioſi, che andaſſe à Norſia per la feſtiuità di San Benedetto. Non con animo d'onorare il Sãto; ma per iſpalleggiare, & fauorire vn corſiere, che douea correre colà sù il pallio. Coſtui partecipò, ſecondo il ſolito, il tutto col benedetto Padre. Il quale ſubito

gli disse a piena bocca, & replicò più volte, dicendo co-stantemente. *Non ci andare, non ci andare in modo veruno; perciòche questa picciola occasione potrebbe esser causa di ritirarti dal bene incominciato.* Di nò, rispose colui; replicando, non vi esser pericolo alcuno. Anzi soggiunse; che tanto più era costretto andarui, quanto n'hauea dato parola: & mancaua all'honor suo, mancãdo alla promessa. *Troua qualche scusa (replicò di nuouo Gio: Battista) & fà à mio modo, non ci andare à patto veruno.* Ma tutto inuano. Imperciochè vi andò, sprezzando le parole, & i santi auertimenti dell' illuminato Seruo di Dio. A cui lo Spirito Santo mouea la lingua, & suggeriali le tante reiterate vietationi. Onde della disobedienza, & della pertinacia, ne riportò costui castigo tremendo, & miserabile. Questa andata fù l'origine, che il disgratiato cominciò à poco à poco ad intepedirsi, & agghiacciarsi in maniera; che nel ritorno intermise l'vso delle buone operationi. Atteso che presto infiacchiscono quegli impeti non ben radicati, quando non hanno il continuo alimento delle orationi & de' Sãtissimi Sacramenti. Con tutto ciò questo meschino, nõ mai fu abbandonato dal suo pietoso compagno. Il quale con fraterna, & paterna carità non cessaua essortarlo, ammonirlo, & riscaldarlo. Che non fece? che non disse? Ma, le scuse sempre compagne della negligenza, erano l'armi di costui in tutto quasi dimeticatosi di Dio. Et mẽtre in questa guisa si fà resistenza alla gratia Diuina, suole bene spesso rinouarsi il castigo di Faraone. Come à punto accadde à questo sfenturato. Che allontanatosi dal suo Redentore, restò subito assorbito dalle tẽpestose

onde

onde del mōdo. Imperoche indi à non molto, fu da vn ſuo fratello occiſo miſeramente, cō gran dubbio, che cō il corpo rouinaſſe anche l'anima. Oh, che ſpettacolo ſi offerſe à gli occhi di Gio: Battiſta, quando lo vide in terra morto, e tutto nel proprio ſangue inuolto? Egli ſoſpirò cō maggior dolore, & pianſe con più triſtezza il precipitio ſpirituale, che il corporale del ſuo perduto compagno. E ripenſando ad vna sì lacrimabil caduta, egli tutto ſi raſſegnò in Dio, con il maggiore, & più vmile affetto, che faceſſe mai.

Rimaſo dunque l'afflitto Seruo del Signore, priuo del primo, ſe ne ſtettero egli con il compagno Ferrareſe così ambedue ſoli, alcuni meſi, perſeuerando nel bene incominciato. In tāto diuolgataſi l'eſemplariſſima vita di lui ſe gli approſſimò vn'altro. Ma eſsēdo queſti prima dato allo ſpirito, deſideraua egli perſona più mōdana, & rilaſciata. Acciò coll'eſſempio d'vno ſe ne conuertiſſero molti, & ſi animaſſero i peccatori à penitenza. Deſiderio originato in lui dal principio della ſua illuminatione. Nella quale Idio gli impreſſe nel petto, & gli ſtampò nel cuore, vna brama grande della conuerſione, & ſalute di queſti tali. Che poi ſi andò incōparabilmente auanzādo ſin'alla morte. Il Signore, che dilettauaſi dell'acceſa volōtà del Seruo ſuo, volſe benignamente cōſolarlo. Imperòche vn giouine aſſai ſenſuale moſſo dallo Spirito Sāto, andò improuiſo à ritrouar Gio: Battiſta, à cui manifeſtò la riſolutione ſtabilita di donarſi à Dio, & vnito ſeco proſeguire la buona ſtrada. Si rallegrò à queſt'auuiſo grandemente il noſtro Padre. Concioſiache il nouello

penitente era huomo tale, che ne' tempi carneualeſchi ſi tiraua dietro facetiando buona parte della Città. Onde coſtui riempiendo il luogo dell'altro, ritornarono ad eſſer tre compagni à Gio: Battiſta.

Furono le tenerelle piante, con paterna cura, e vigilanza coltiuate da Tomaſo Orſini Priore in quel tempo della Catedrale, & poi Veſcouo, come diremo. Et ſe bene era l'Orſini di cōpleſſione aſſai debole, & fiacca; cō tutto ciò, ſi leuaua la mattina ſpeſſe volte all'aurora ſenza offeſa della ſua debolezza; per riconciliarli, & cōmunicarli egli medeſimo auanti il giorno. Nō eſſendo coſtoro arriuati tāto innanzi, che ardiſſero cōmunicarſi publicamente alla luce del ſole, nō che degli huomini. Poiche queſta ſanta attione, era reputata vergognoſa in que' tēpi lacrimabili: ne' quali, così di rado ſi cibauano l'anime di quel Pane Angelico (ſi come il benedetto Padre à me più volte diſſe) che in tutto Foligno allhora, tre huomini ſecolari ſolamēte, frequētauano tra anno la sātiſs. Cōmunione

Quando egli riconciliauaſi da Tomaſo Orſini, andaua così eſſattamente ricercando i più ſecreti ripoſtigli della coſcienza, & tanto illuminatamente; che inſino d'allhora conobbe nō ſolo i defetti; ma l'ombra di eſſi leggeriſſima. Che parlandone poi l'Orſini, diceua. Mentre confeſſo Gio: Battiſta, tra gli altri guadagni, ch'io fò; imparo il modo di ſapermi ben confeſſare. Imperoche il Seruo dell'Altiſſimo per la molta accuratezza, e geloſia di ſpirito, ſi accuſaua di certe ommiſſioni ſottiliſſime, & d'alcune repugnanze, & oſtacoli, che fa l'anima à Dio ſenza auuederſene; per i quali ſi ritardano i doni, & le gratie

celeſti

celesti. Laonde l'vmilissimo Gio:Battista, forzauasi ritrouare ogni minimo mācamento cō vna vista più che ceruiera. Con questa egli molte volte conobbe la colpa, oue altri n'harebbe argomentato il merito. Et così nella primauera degli anni, & dello spirito suo, produsse maturi i frutti in tempo, che auanti tempo merauigliosi sariano paruti i fiori.

CON DODECI COMPAGNI SI COMMVNICA il giorno di S. Feliciano, & si disegna far l'istesso per il prossimo Giouedì grasso.

CAP. VIIII.

ERāsi l'anno 1561. aggiūti nuoui cōpagni à Gio:Battista, ne' quali cō il numero andauasi aumētādo anche lo spirito. In tāto il buō Padre gli veniua corroborādo cō ammaestramēti sāti; & tra l'altre cose, gli dicea. *Fratelli il lasciare d'approfittarsi nel seruigio di Dio, per timore de' cicalamenti degli huomini, suol cagionare vn pelago di tepidezza. Che per fuggirla, non vi è il più certo rimedio, & la più sicura strada, che il communicarsi spesso.* Tutto ciò egli dicea, per soauemēte disporli alla cōmunione per il giorno della festa di S. Feliciano. Giorno, che già si approssimaua; in cui cōforme à gli abbusi mōdani, si faceuano maschere, & altre attioni poco decēti. Sentiua il Seruo del Signore grādissima afflittione nell'anima in veder tāti abbusi: offendendosi cō essi i Santi, a' quali i peccati furono sempre odiosi. Per lo che Idio, mise parole in bocca à Gio: Battista, & di maniera compunse i suoi compagni, che prontamente abbracciarono la risolutione di communicarsi in quel santo giorno; &

effettiuamente l'eſſeguirono. Ma quello, che gli diede ammiratione, & allegrezza, ſingolarmente fù; che nel ſacro cōuito cōcorſero à punto dodeci perſone. Dal cui numero priuilegiato, preſe Gio: Battiſta ſperanza di progreſſi maggiori; & con maggior cōfidenza ſi diſpoſe alla conuerſione dell'anime. In quella medeſima feſtiuità, dopo vdito il veſpro nella Chieſa maggiore dell'iſteſſo Sāto, andarono fuori della Città. Per allontanarſi dall' occaſioni dell'offeſe di Dio, & fuggir quelle ſtrade, nelle quali hauendo il preclariſſimo Martire, & Paſtore effuſo quaſi tutto il ſangue: pareagli ſtrano, & indegno contracābio, veder quelle medeſime, nel medeſimo anniuerſario, ripiene d'occaſioni, e de' lacci teſi dal Demonio, per indur le gēti al peccato. E cō queſto fare in modo, che quel giorno iſtituito ad impetrar la miſericordia Diuina nell'iſteſſo ſi prouocaſſe maggiormēte lo ſdegno del Sig.

Vſciti dunq; vn miglio dalla Città, andarono alla Madōna del Saſſo, à S.Maria in Cāpis, & alla Chieſa di S.Feliciano detto di Mormōzone: oue il sātiſſimo Martire reſe l'anima à Dio il dì vigeſimo quarto di Gēnaro del 254. & dell'età ſua nonageſimo quarto. Queſti buoni giouani in queſto luogo, honorarono cō deuuto modo, e riuerirono la ſacra memoria del ſuo natale. Eſsēdo già ſera diedero volta verſo Foligno. Approſſimati alla Città Gio:Battiſta ripieno de ſpirito di Dio, così ragionò a' compagni ſuoi.

O fratelli miei, hormai che si auuicina il carneuale, volemo far vn'onta, vn diſpiacer grāde al demonio? Cōmunichiamoci tutti il Giouedì graſſo in mezo della Catedrale alla ſuelata. Et in quel tēpo, che l dio è abbādonato dal mōdo; in quello noi abbādonādo il mōdo, accoſtiamoci à Dio.

Non fù vana queſta ſanta eſſortatione. Ma quel pēſiero,

che Giesù Christo haueua ispirato nel cuore del suo Seruo per salute di tant'anime, fù con applauso da tutti approuato, & con altrettãta prõtezza, & feruore esseguito.

Grande, & mirabil cosa era il cõsiderare, che quando non solamẽte i giouani, ma i vecchi erano ingolfati nell' offese di Dio: questi feruidi giouanetti, posposto ogni piacere del senso, allhora à punto se ritirassero da quelli, & pensieri tanto diuersi, & inuentioni così sante andassero inuestigando.

Era in que'tempi, auanti il Sacro Concilio di Trento (riformator del mondo) così corrotto il mondo; che i peccati, quantunque abomineuoli, & enormi, fatti dall' vso familiari, nõ si stimauano, nè fuggiuano; anzi erano abbracciati, & seguiti. Il cõmunicarsi la Pasqua, chi lo faceua, lo facea per vso, & come suol dirsi, à stampa. Alle messe i giorni feriali, nõ vi andaua quasi veruno; & i festiui pochissimi; più tosto per cicalare, & per altri oggetti, che per fare oratione. Et se à sorte qualche persoua zelante (che pure anche nell'ombre della notte risplende qualche raggio di luce) voleua disporre i moriẽti alla confessione; i familiari di casa più cõgiunti, erano oppositori, & i maggior nemici dell'anima del moribondo. E sotto pretesto di nõ apportargli spauento, impediuano, & bene spesso discacciauano i buoni serui di Dio. Così tiranneggiate erano l'anime dal Demonio; & à termine di vicina estintione ridotto lo spirito in que' tempi, non solo in Foligno, ma quasi in tutto il mõdo christiano. Che di mezo à tanti eccessi poi, in sì grã numero de' cattiui essempi, & nel colmo di tãta aridità, & sonnolẽza

vniuer-

vniuersale, si risuegliasse nel petto di Gio: Battista, giouane, & secolare, fiãma così vehemẽte del Diuino Amore, & zelo così ardẽte della salute dell'anime, si destasse in lui: rẽde quell'ammiratione, che suol cagionare strana, & inopinata nouità, ò qualche mostruoso, & inusitato portẽto.

PRIMA SOLENNITA' DELLA COMMVNIONE nel Giouedì grasso; & i progressi di essa.

CAP. X.

DOpo la stabilita risolutione, participò Gio: Battista il tutto cõ Tomaso Orsini. Il quale rese gratie à Dio, che hauesse ispirato pensieri sì salutari nel cuore di questi nouelli penitenti. Perlo che egli offerse se stesso cooperatore nella santa impresa; come eseguì sempre con grãde, & caritatiuo affetto.

Sin tanto, che il destinato giorno approssimauasi, & mentre tutte le genti erano impiegate in operationi carneualesche; il caro amico di Dio cõ i suoi, attendeua all'apparecchio per la Santissima Mensa, ouero in S. Feliciano à dispor gli apparati per la solennità. Fù però l'Altar maggiore accõmodato da'medesimi, se ben poueramẽte, nõdimeno spiraua deuotione, e decoro nõ ordinario.

Erasi dell'insolita risolutione, intonata qualche voce per la Città. Onde alcune diuote dõne Spoletine (abitãti allora nella Chiesa di S. Sebastiano di Foligno) si disposero cõuenir solennemente ad vna tãta attione. Et però la mattina del Giouedì di carneuale, costoro accõpagnate da buõ numero d'altre donne, si mossero dalla

nomi-

nominata Chiesa processionalmente à due à due; seguite da alcune zitelle, le quali inalberãdo varij misteri della Passione di Giesù Christo, accresceano fomento spirituale,& induceano molta merauiglia nel popolo. A costoro per insegna precedeua eretto il trofeo del nome sãtissimo di Giesù co' raggi d'oro (che sin'oggi conseruasi nella Chiesa della Nuntiata di Foligno) quasi presagio, ch'il tutto faceuasi, eccitate da quel Gio: Battista, che in progresso di tempo, doueua nell'istessa Città fondar la Compagnia, & Oratorio dell'istesso Santissimo Nome. Così dunq. processionalmente inuiate, passarono per mezo Foligno, & si trasferirono in S. Feliciano, oue il bneedetto Padre co'suoi staua orãdo auãti l'Ostia Sacrosãta. In tanto comparue solẽnemẽte vestito d'abiti sacerdotali il già nominato Priore Orsini, seruito da quattro fanciulli ornati à modo d'Angeli, cõ altri misterij della Passione, assistendo cõ questi nel medesimo modo, à tutti quelli, che si cõmunicauano. Cosa, che inducea viua tenerezza di spirito. Compita la messa solẽnemente cantata, il medesimo Tomaso Orsini communicò di sua mano tutti i predetti. I quali à due à due, se gli inginocchiauano auãti. Et fu osseruato per cosa memorabile, che in vn secolo tanto arido, & indeuoto, & in tempo così alieno dall'essercitio de' Santissimi Sacramẽti, il Diuino spirito oprasse in modo, che in questa prima funtione, si cõmunicassero sopra à ducento. Inditio espresso, che poi douea moltiplicarsi à migliara; & dilatarsi vn tale essempio in molte parti della Christianità, in quel modo, che hoggi si vede con edificatione, e profitto.

Et

Et in vero l'iſpiratione di queſt'operario di Dio è ſtata mirabile, & celeſte. Perciòche egli,inimico perpetuo del carneuale; nõ poteua impugnar arme più potẽte di queſta, per eſpugnarlo cõ facilità. Cõcioſiache per ordinario ſono più numeroſe le maſchere,& i feſtini nell' vltima ſettimana di eſſo, che nell'altre. Onde in queſta era neceſſario inſiſtere per debilitarla,& a queſta opporſi cõ vna ſanta cõtromina. In quel modo, che Gio:Battiſta iſteſſo viuẽte ne vide ſeguito l'effetto. Poiche per l'eſquiſitezza di lui,il popolo alcuni giorni auanti s'impiegaua a prepararsi alla Santiſsima Menſa; & cõſequentemente si aſteneua dalle vanità del mondo.

Seguìta poi la cõmunione del Gioudì; quegli altri pochi giorni rimanenti,la riuerenza del Sacramento preceduto, era alle diſhoneſtà aſſai potente freno.

Anzi per maggiormente ricõfirmar le genti nel bene; & diuertirle dal male; in quell'vltimi dì carneualeſchi, furono poi indi a pochi anni nell'Oratorio, cõtinue, & ſolenniſsime le orationi, & cõmunioni. In modo, che per la vigilanza del diuoto Padre, vediamo di preſente queſta Città, & molt'altre, per vn tale eſsempio, cambiato l'abbuſo, eſser l'ultimo Giouedi di carneuale ridotto in vna ſanta eſsemplariſsima Paſqua.

Fù ſolito Gio: Battiſta dal principio cõuitare il popolo à queſta ſollennità, mediante vna predica, che in gratia ſua si faceua in Domo la Domenica della Seſsagesima. Onde occorſe, che alcune perſone, ſoſpinte dal Demonio, impedirono queſta predicatione. Ma perche la cõfidenza in Dio, & il desiderio di ſaluar l'anime,

erano

erano i principali oggetti di quest'huomo zelante; però, acciò l'opera non riceuesse detriméto prese altri ripieghi. In vice della predica, fece prima leggere à tutte le messe in diuerse Chiese della Città, & in tutte le Parocchie del Contado, vna breue, ma efficace essortatione al cômunicarsi il Giouedì grasso; & procurò bandi, & proibitioni, che nessuno hauesse ardimento in tal giorno di mascherarsi. Ilche essattamente venne osseruato.

Abborriua in sommo l'accesso a' palaggi; & il comparir ne' tribunali, eragli grandemente molesto. Imperoche per ordinario, sendo ripieni di tomulto, repugnauano in conseguenza de diretto alla sua vocatione. Et quãdo accadea l'impetrar da'Gouernatori i bandi della proibitione delle maschere i Giouedì grassi, alcune volte si compiacque, ch'io spendessi appo quelli il nome suo. Affiggeua in oltre alle porte delle Chiese, cartelle promulgatrici dell'Indulgenza Plenaria à quei, che si communicauano. Nell'Oratorio poi, colla sua efficacissima parola infiãmaua tutti; esclamando, che stessero vigilãti (massime in que' tempi) contro l'insidie del demonio; & daua instruttioni, & difensiui di grandissima vtilità. Non contento di ciò; desideraua, che anche le cose inanimate cooperassero nel seruigio di Dio. Et perche il suono delle campane del Domo (oue si faceua la generalissima communione) cominciaua ad eccitare il popolo otto sere auanti, non solo tiraua la campana maggiore egli stesso, ma voleua, che i giouani suoi prima, che andassero à sonare; facessero oratione, & inuocassero trè volte la gratia dello Spirito Sãto: & ripetessero più volte;

Tui amoris in eis ignem accende. Il medeſimo commandò à quell'anime pure de' fanciulli ſcolari, quando nelle proprie caſe ſentiuano quel ſuono. Acciò l'aria ripiena di Diuino fuoco, abbrugiaſſe i cuori di ſpirito fiammegiátiſſimo, e feruente.

Che la volontà di Gio: Battiſta fuſſe da Dio eſſaudita, chiaramẽte lo dimoſtrò vna viſione che hebbe vn padre Capuccino. Il quale, ancorche in vn luogo della ſua Religione, trenta miglia diſtante à Foligno; nondimeno la mattina del Giouedì carneualeſco, eleuato in ſpirito, vide, che la Cuppula, & tutta la Chieſa di S. Feliciano ardeua, & auampaua d'vn'incendio copioſiſſimo, & tale, che d'intorno, & ſopra le muraglie predette mirabilmente ſplendenti, refulgeua.

Ma ritornãdo à Gio: Battiſta. Egli la mattina del Sãtiſſimo Conuito, dall'alba, ſino à paſſato mezo giorno, aſſiſteua ſempre, durante la Communione. Supplicãdo Idio, che per ſua pietà apriſſe le cataratte della miſericordia, & verſaſſe gratie, & benedittioni infinite ſopra quelli, che abandonato il mondo in que' giorni del mondo, ſi erano vniti alla Maeſtà ſua, & eranſi impiegati in opere di ſalute.

Communicataſi vna bancata, comprendente il numero di molte decine, facea ciaſcheduna volta intimare ad alta voce l'oratione, & la communione per i tre giorni di carneuale nell'Oratorio. Ou'egli in fine d'ogn'ora inſtruiua i circoſtãti con auuiſi corriſpondenti al pericolo, che ſuole in que' tempi correre ogn'anima, ò ſpirituale, ò mondana, che ſia.

Quanto

Quanto il communicarsi il Giouedì di carneuale sia grato à Dio; volse l'istesso Dio autenticarlo con vn caso assai considerabile nella persona d'vn figliolo d'vno de' primi compagni di Gio:Battista. Costui riceuuta l'Ostia Santissima, la mattina della predetta solennità, gli furono sparate due archibugiate, che non l'inuestirono; l'inuestì bene vna pugnalata, che dall'offesa istessa apparue la superna difesa con elucenza. Portaua questo Gentil'huomo vn Crucifisso d'argento in petto di picciola forma. In quel Crucifisso à punto il ferro colpì, & quasi il Signore appropriando la ferita à se stesso, sottrasse ogni pericolo di morte dalla persona dell'assalito. Che se il ferro nemico non si fusse così rifrenato, ò il meschino restaua di subito estinto, ò almeno la ferita sarebbe stata senza rimedio. Diceua però Gio:Battista nella sua vecchiezza, hauer osseruato consideratamente, che le persone solite communicarsi il Giouedì grasso, per lo più erano passate all'altra vita dispostissime, & con ottima speranza di salute. Per lo cõtrario poi;coloro,che impediuano questa diuotione, hauea veduti perire di morte pessima. Gli essempij de' quali non deuo particolareggiare per degni rispetti.

Se bene tutto il contenuto in questo Capitolo abbraccia lunga serie d'anni susseguita dopo la prima institutione; hò nõdimeno voluto qui vnir la narratiua, & restringerla per maggior intelligenza, & cõmodità di chi legge. Ma hora ripiglio il filo, & l'ordine dell'intermessa tela.

NELL'OSPIDALE DI SAN FELICIANO SI principia con grã feruore in Foligno la compagnia de' ſecolari del Buon Gieſù.

CAP. XI.

COminciatoſi il diuoto giouine in queſta maniera à diſtaccar dal mondo, fiſsaua tuttauia il cuore nell'eterna ſtabilità di Dio. Attendeua però à cuſtodir ſe ſteſso, & al buon'indrizzo de' compagni ſuoi. Con i quali le feſte eſso ſi congregaua, dopo vdito il veſpro, & andauano fuori della Citta leggendo libri ſpirituali. Era tanta l'abbondanza dello ſpirito, & sì acceſo il feruore, che ſe inginocchiauano à far oratione ſino in mezo le campagne quãto più aſcoſi poteuano. Hora queſto ſanto congreſso ſendo continuato alcune ſettimane, fu molto ben'auuertito da vn ſacerdote di bontà ſingolare. Coſtui indi à poco, parlando con Gio: Battiſta, & rallegrandoſi ſeco di ciò, così gli diſſe. Mi piace, che voi con i voſtri, per allontanarui da' pericoli, andiate i giorni feſtiui ſpatiando fuori della Città. Ma i tempi non ſono ſempre ſereni: & ſoprauenendo vna pioggia, doue voi penſate ritirarui? Fù riſpoſto: che alle logge ſuperiori dell'Oſpidale di S. Giouanni, ò uero ſi ſarebbono ridotti alla Chieſa dell'Apollinare. Nè l'vno, nè l'altro di queſti luoghi, furono approuati da colui. Onde in fine ſi conchiuſe: Non eſſerui abitacolo più proportionato alla loro vocatione, che l'Oſpidale di S. Feliciano. Era queſto in que' tempi (ſe ben dentro la Città) vn luogo ſolitario, & quaſi derelitto. Conteneua in ſe vna Chieſa, dedi-

dedicata alla Madonna, & vn tugurietto, che seruiua ad vso di sacrestia. Piacque à tutti il nouello pensiero: & propalato al Prior dell'Ospidale di quel tempo, si ottenne, come in presto, con facilità, e prontezza.

Nell'aprirsi questo nuouo presidio dal nuouo Cãpione di Giesù Christo, la gente si merauigliaua; & molti tirati da curiosità, andauano à vederlo. Ma Gio: Battista seruẽdosi d'ogni opportunità per acquistar'anime à Dio, non permetteua à veruno l'entrarui, se prima non si cõfessaua. Onde à pena principiato, iui principiò il frutto, & la conuersione. Imperoche molti cõ questa cõgiuntura si confessarono, & aggiunsero il numero de' compagni suoi. I quali la prima volta, che conuenissero quiui, fù nel 1561. il glorioso giorno di S. Gioseppe (Santo, di cui il nostro buon Padre fù sempre diuotissimo) Et accadde cosa molto considerabile. Che si come fù misterioso il numero de dodeci alla prima communione, che fecero il giorno di S. Feliciano; così nel primo congresso in questo luogo, se ne numerarono trentatre. Et se quelli i dodici Apostoli; questi n'appresentano gli anni, che Giesù Christo visse in terra. Erano costoro, ripieni di tanto feruore, & di compuntione sì grande; & in maniera gli diluuiaua dagli occhi il pianto (che, non essaggerando punto il vero) posso affirmare esserne più d'vna volta asperso il pauimento. E trà tante lacrime, quelle di Gio: Battista erano più copiose, e più cõtinoue. Poiche appena arriuato nella sacristiuola (che ad vso d'Oratorio haueano accomodata) si gittaua à terra in vn canto; & auuiluppatasi la cappa in testa, gli scoppiaua

C quasi

quasi il cuore per dolore delle trascuragini,& negligenze passate. Rilasciaua però di maniera il freno à gli occhi suoi, & era così indefesso il pianto; che sino alla morte se gli vide nel seno delle palpebre inferiori, liuida la carne, & dalle lacrime abbrugiata.

Questi furono i semi, da' quali nacque in Foligno la Compagnia del Buon Giesù, che riconosce Gio: Battista per Fondatore,& Capo: & da questa raunãza de' secolari feruenti,hebbe origine la riforma in gran parte della Città Patria sua. Discorrẽdosi nel principio trà essi del nome da imporsi alla compagnia; alcuni diceuano di San Gioseppe,& altri di S.Michele. E quãtunq;il Padre fusse oltra modo diuoto di questi due Santi; nondimeno,perche nel cuor di lui staua singolarmente impresso l'amato nome del Buon Giesù: egli volse (contentandosi tutti) che da questo si denominasse. Titolata la compagnia; andò egli dopo alcuni mesi à ritrouare il guardiano de' Capuccini (che in que' tempi era il Padre Mattia Bellintani da Salò soggetto per efficacia di predicatione, per bontà di vita, & eminenza di contemplatione à tutti noto) hora à questo Padre Mattia, come à maestro di spirito, ricorse Gio: Battista; & gli fece istanza à volerli formar leggi, & instituti per i confrati suoi. E sopra tutto lo pregò, che la spiegatura fusse semplice, & il contenuto scrisse più l'interno, che l'esterno. Anzi il nostro Padre medesimo cõ modestia singolare gli somministrò la materia d'alcuni punti essentiali, come quello, che eletto da Dio, era illuminato nelle cose concernenti la perfettione dell'opera. De' pensieri precisi di Gio: Battista se ne

formarono

formarono capitoli espressi, che da'fratelli della compagnia cō esattezza puntuale tuttauia si osseruano. Et essendo dettati cō eguale spirito,e prudenza; molti di varie Città d'Italia, l'hāno cō modi spontanei riceuuti per loro leggi,anche in riguardo dell'eminēte bōtà del legislatore.

Mētre in questi tempi si ritirauano nell'Oratorio predetto à far l'orationi communi; vno de' fratelli leggeua qualche libro della Passione di Giesù Christo per destar la meditatione in tutti. Allora colui, che leggeua, abōdaua sì dirottamente in pianto, & in copia tanta, & tale versaua lacrime; che cadendogli il libro di mano, non era possibile legger più. E se bene vn'altro subintraua alla lettura, al medesimo in poche righe, accadeua l'istesso. Quando Gio: Battista (benche più di tutti gli altri erumpesse in pianto indeficiente) fattasi violenza vehementissima, & con imperio ripremute le lacrime; compiua finalmēte egli la lettione. Dopo la quale ogn'vno rilasciādosi liberamēte all'abondāza dell'affetto, che lo trasportaua, i gemiti, & i sospiri erano interminati.

Hebbero anche costoro,in progresso di tēpo, due antichissime stanze, collocate nella parte superiore dell'Oratorio. In queste (come diremo) visse il Seruo di Dio trentacinqu'anni vita austerissima, & ammiranda: & finalmente in questo benedetto luogo, ei rese lo spirito nelle braccia del suo Signore.

Ora non molto dopo, che i confrati n'hebbero il possesso, accadde la seguente merauiglia. Il sacristano della Compagnia vna mattina di verno hauea nel prenominato abitacolo acceso vn buon fuoco de' carboni, per

C 2 seruigio

seruigio dell'offitio, che essercitaua. Et perche Gio: Battista era stato molt'ore nell'Oratorio, hebbe pietà di lui, & lo violentò con prieghi ad andarsi à scaldare. Il benedetto Padre per non contristarlo, finalmente obedì. Arriuati ambedue oue era acceso il fuoco; subito Gio: Battista si discalzò affatto: & in vno instante mise i piedi così nudi, come erano, sopra le brage ardenti; & li tenne tanto in mezo à quelle, che spauentato colui, più volte esclamò. Padre, che fate? Padre, che fate? Ma veduto, che il Seruo del Signore di già alienato da'sensi, non sentiua punto: cessò di più scuoterlo, & chiamarlo. Onde stupido, miraua, & ammiraua il caso. In fine ritornato Gio: Battista in se, & cauati i piedi liberi, & illesi dalle brage, dimandò, se egli era stato chiamato. Il cōpogno, stordito dallo stupore; ò tacque, ò non rispose à proposito. Del che l'vmilissimo Padre, auuedutosi, gli fece comandamento espresso, che viuente lui, tacesse tutto il fatto. Gli cōseruò fedeltà esatta costui: nè mai i volse palesare il successo, se nō dopo il trāsito di Gio: Battista.

DEL L' ARDENTE DESIDERIO DI communicarsi, & quel che soleua fare mentre ve si preparaua.

CAP. XII.

TRà la copia delle gratie, che Giesù Christo cōcesse al Seruo suo, fù principalissima, vna fame insatiabile, di riceuere il Santissimo Sacramento dell'

dell'Altare. A cui fino da' primi anni della sua illuminatione, sentiuasi rapito soauemente. Fù la riuerenza in principio, ostacolo à questi cari inuiti. Conciosiache da prima, solo ogni mese; poi ogni domenica; & indi ogni festa gradatim si communicaua. Ma tuttauia sentēdosi liquefar l'anima dal cōtinuo desiderio; procurò interporsi fra la riuerēza, che lo riteneua, e la volōtà, che l'incitaua; in questo modo. Si preparaua ogni giorno, come se ogni giorno sacramētalmēte douesse cōmunicarsi. E se mācaua l'effetto, suppliua l'affetto, col quale ogni di spiritualmente cōmunicauasi. Aiutaualo à ciò molto la lettione della vita della nostra B. Angela da Foligno, oue cō grād' altezza di spirito tratta questa materia. Si cōpiaceua grādemente la bontà Diuina di questa vmiltà del Seruo suo: nè volēdo Idio benedetto lasciar'imperfetto l'acceso desiderio del feruente Padre; egli, che al Diuinissimo Cibo l'inuitaua, egli medesimo faceua accader bene spesso, che entrando Gio: Battista in Chiesa; in quell'istesso punto il Sacerdote vsciua dalla sacrestia, & colla cotta, & colla stola, andaua ad aprire il tabernacolo. Merauigliato, & rapito quest'huomo di Dio da inuito così mirabile, e soaue; sentiuasi da quello con dolcezza violentato, & colla medesima, vmile, & riuerentissimo si communicaua. Accadde molt'altre volte in questi principij, che essendosi il Seruo del Sig. spiritualmente preparato, trattenuto dalla solita riuerenza, non osaua passar più oltre. Ma; quādo poi vedea scoprir la Pisside, e cauarne fuori l'Ostia Sacratissima; non era possibile in modo alcuno più rifrenarsi. Stanteche il Signore, & con impulsi, & cō parlari

interni, lo conduceua à cibarsi di quel santissimo pane Angelico.

Il solito apparecchio di Gio: Battista à quella celeste lautissima mensa; non era altro, che vna meditatione seguita, della vita, & morte di Giesù Christo. Principiaua egli dalla Circoncisione: & supplicaualo à circoncidere in lui ogni difetto, & imperfettione. Per la fuga in Egitto, lo pregaua à fargli fuggir tutte le cose, che l'impediuano dal suo santo seruigio; & che lo liberasse da' demoni suoi persecutori. La disputa nel tempio porgeuali materia, che Giesù Christo gli insegnasse il modo da guadagnare, & istruire anime: & per i dolori della Santissima Vergine, inducesse in lui vn vero timore di perder'Idio, e gli cōcedesse virtù di patiētia nelle tribulationi. Quella penitenza, & quell'oratione nel deserto; generaua nell'anima sua, ardente desiderio di continuo digiuno, & perpetua oratione. Supplicādo, che quella mensa preparata dagli Angioli, cagionasse in lui abborrimento d'ogni cibo mondano, & assidua, & riuerente volontà di quel Diuinissimo Sacramento, di cui era in atto alimentarne l'anima sua. Imaginauasi poi esser presente alle prediche, assistere a i miracoli, che faceua il Signore; & allhora se gli presentaua auanti prostrato vmilmente, per riceuer gratia di poter conuertire i peccatori. Ma (e qui con taciti gemiti rinforzaua le preghiere) che Idio prima conuertisse esso Gio: Battista. Anzi tra tāti miracoli, che la Maestà sua fece in terra, si degnasse adesso rinouarne vno in perdonar à lui tutte le colpe passate, & preseruarlo in gratia per l'auuenire. Et si come remise tāti peccati à

tāti

tanti; così si degnasse perdonar'à lui, che era il maggior scelerato, & il più ingrato, che mai fusse comparso a'suoi santissimi piedi. Tutto questo mi narrò Gio: Battista, vno degli vltimi giorni di sua vita. Quando egli qui da debbolezza oppresso, fece punto. Disse nondimeno, esser tanti, & sì copiosi i motiui, che gli soprabondauano sempre nella fissa consideratione di questi sacri misteri, che se egli non si fusse affrettato; sarebbe prima mancato il giorno, che la contéplatione. Nella quale lo Spirito Santo continouaméte somministraua nuoui, e tenerissimi affetti. Et quantunq.questa fusse quotidiana materia della sua solita preparatione; i soliloqui però, & le petitioni erano sempre diuerse. E come nouamente nate; erano con maggior affetto proferite, & portate auãti à Dio. Harei anche voluto sentir da lui stesso il modo, che egli teneua, in render le gratie, dopo cõmunicatosi. Ma l'essermi imposto, d'intesser quest'Istoria, quasi nell' estremo de' suoi giorni; la strettezza del tempo,& l'artificio, che era necessario acciò egli non si auuedesse della mia intentione; hà impedito l'effetto à questo,& à molt' altri pensieri.

ESSERCITA CINQVANT' ANNI CONTINOVI la carità d'aiutar gli agonizzanti à ben morire.

CAP. XIII.

SApea Gio: Battista, esser olocausto accettissimo a Dio l'aspirare, & cooperare con ogni sollecita vigilanza à condur l'anime in paradiso. Et però la

conuersione, & la salute de' prossimi, erano i suoi pensieri il giorno, & gli oggetti la notte. L'orationi, la vita di lui, non altro scopo di questo rimirò giamai. Nè lasciò (per quanto era in se) niuna strada intentata, niun pensiero imperfetto, per distoglier le genti dal male, & indurle al bene. Et perche gli vltimi sforzi del Demonio, & i più grādi, & vehementi sono quelli, che impiega nell'vltimo punto della nostra vita(poiche da quell'estremo momento dipende vn'eterno bene, ò vn perpetuo male) Però oue maggiore era il pericolo,iui Gio: Battista si dispose impiegarsi con ogni valore, e forza possibile; & colla salute degli altri stabilir la sua.

Diedesi dunq; con ardente carità al santo essercitio d'aiutare i prossimi à ben morire. Il che hauendo continouato molti mesi; accadde metter in atto quest'officio con vno de' suoi confrati. Costui, ridotto all'estremo; sostenne con molta costanza molti, & visibili assalti del demonio. Trasfigurandosi il tentatore in vari,& diuersi aspetti, per ingannarlo. Et se io non mi affrettassi ad altro, potrei di questo solo particolare farne lunga narratione. Trouosi Gio:Battista sempre assistente à tutte le predette battaglie; & coll'oratione,& co'gli auuertimēti, fù efficacissimo aiuto al moriente. Poco auanti la morte ritornò colui sereno, & lieto; già libero dagli assalti infernali. Onde per l'antica, & fraterna beniuolenza, che passaua trà loro, diede costui per gratitudine al nostro benedetto Padre vn Crucifisso d'ottone. Dono, si come caramente riceuuto; cosi quest'istesso egli, portò sempre seco più di cinquant'anni continoui, à confortare

i morienti. Nel ſupedaneo del quale, vi è inſerta vna reliquia della ſantiſs. Croce. Per tutte queſte circoſtãze, & per altre, che tacciò, ſe lo tenne cariſsimo vicino al letto, ſino ch'ei viſſe.

Paſſato il giouine con molta quiete al Sig. Gio:Battiſta da queſta morte procurò nuouo frutto per ſe medeſimo. Vedendoſi dunq. da Dio ſingolarmente eletto in aiuto de' moribondi, volſe egli prima eſperimentar ſe ſteſſo, & addeſtrarſi, per quell'eſtremo paſſagio. Di maniera ſi profondò in queſto penſiero, che ogni ſera metteuaſi in atto, come ſe effettiuamente ſteſſe per eſalar lo ſpirito. Et egli, ora la perſona del moriente, & ora quella di confortarore rappreſentaua; raccommandandoſi l'anima da ſe ſteſſo, diſteſo ſopra vna caſſa, con que' tremiti, & con quell'affetto di compuntione, che ciaſcuno può imaginarſi maggiore. In queſto modo eſercitando in ſe medeſimo quello, che sì ſpeſſo effettuaua negli altri; preparauaſi alla morte, & ſi abilitaua al carico con vna ſola, ma reiterata, & ponderoſa attione.

Habitaua in que' tempi vn fratello d'vn fornaro, vicino al luogo, oue di preſente è l'Oratorio. Coſtui era ſoldato, & molt'anni fuor d'Italia, hauea menata vita tanto diſſoluta, che ritornato poi, e condottoſi in Roma per confeſſarſi: difficilmente per l'enormità degli eceſsi, ritrouò ſacerdote, che poteſſe aſſoluerlo. Indi à nõ molto ritornò à Foligno, & ammalatoſi, ſi riduſſe all'eſtremo. Fù ſecondo il ſolito chiamato Gio: Battiſta acciò vſaſſe la ſua conſueta carità. A pena giunſe il Seruo di Dio alla preſenza dell'infermo, che s'auide, che quel meſchino era

quaſi

quasi in atto d'essalar lo spirito. Laonde eleuato il suo Crucifisso, & approssimatosi à colui, così pieno di tenerezza ragionò. Ecco, fratello, che il Sig. in Croce è venuto per visitarui, & aiutarui in questo punto estremo. Che Signore? Che Croce? rispose colui. Mio Sig. è il Demonio. Dissemi Gio: Battista; che da principio egli si atterrì à sì spauenteuoli parole, & sì tremende. Ma in vn'attimo preso animo, & vigore, ripieno del suo consueto caritatiuo affetto; breui si, ma infocate preghiere inuiò alla superna bontà, per quell'anima, la cui salute parea già destituta. E tanto co' sospiri al Cielo, & coll'essortationi al moriente s'affatigò; che al fine lo ridusse à pentimento, & tra le braccia di esso benedetto Padre, rese l'anima à Dio, cō molti segni di cōtritione. Auuēturosa sorte; dalla quale deuesi più tosto prēdere ammiratione, che essēpio.

Io non voglio qui moltiplicare il raccōto de' casi simili (successi nello spatio di tante decine d'anni) per non cagionar satietà à chi legge. Basti solo; che il Padre mi disse più volte, che se egli ne hauesse conseruata precisa memoria, n'harebbe potuto formar volume assai maggior di quello del Caccia guerra.

Occorse, che in Foligno fu sententiato alla forca vno per nome Giouanni. A cui il zelante Padre la mattina estrema, non mancò d'ogni aiuto, & carità possibile. La maggior parte della notte precedente occupò in pregar il Signore, acciò disponesse colui con patienza, e preparatione alla morte. Poco auanti l'aurora, erasi Gio: Battista andato à letto: oue entrato à pena (così vestito com'era) sentì sonare à giustitia. E quantunq; egli per lo

disagio

disagio patito, hauesse necessità di riposo; vdito l'orrẽdo tuono della campana, ripieno del suo feruore, & ardendo di zelo per salute di quell'anima, cominciò gemẽdo ad esclamare. *O Amore di Giesù Christo, hà da posarsi questo mio corpo, mentre io sò che vn'anima ha da partir tra poco da questa vita? Ah Signore, non piaccia à te.* Ciò detto; quasi di volo vscito dal letto, si buttò in terra à ginocchia nude lagrimando. Quiui prostrato baciaua il pauimento, e nettaua sino alli mattoni colla lingua, vmiliandosi nel Diuino cospetto. Trasportãdolo così l'ardore dello spirito che l'agitaua per la pietà di quell'anima. Nè di questo appagato, disceso à basso, si presẽtò auãti al sãtiss. Crucifisso. lui genuflesso di nuouo, con voce flebile pregaua. *Signore ti raccommando quell'anima. Quella pouer anima Signore. Voglio, che la salui. Ti parlo di voglio: perche sei morto per lei; E se nõ ha fatta penitenza, & non ha tempo à farla: la farò io per questa Creatura, & saluala.* Così intenerito, & con vn cuore acceso di carità perfetta; si trasferì alla prigione per confortare il moriente. Al quale (nella Cappella de' condẽnati) con affetto suisceraτο ragionò della passione di Giesù Christo; dell'amore immenso, che Idio porta all'anime; & della diuersità delle vie, che tiene per saluarle. Parole, che fecero in quel moribondo mirabile impressione, & volontiero espose il collo al capestro. Nõ mai il pouero patiente fù da Gio: Battista abbandonato sino al patibolo. Con lui fece il viagio; con lui ascese la scala della forca; & con lui nell'vltimo punto, così vnitamente disse. Giesù, e Maria vi raccommando l'anima mia. E poi gli soggiunse. Figlio tu hai nome Giouanni; raccommandati à S. Gio: Battista, che anch'egli morì per

mano

mano di carnefice. Alle quali parole il condennato rispose. O' S. Gio: Battista aiutami. O' Padre Gio:Battista priega Dio per me. E ciò detto, vicino al Seruo del Sig. in sù la scala essendo: datagli dal manigoldo la spinta terminò la vita.

Costui (non sò, se lo chiami meschino, ò auueturato) se ben'era forastiere, & non mai più veduto dal nostro Padre; nōdimeno, perche ogn'anima reputaua pretiosa, & sua; fù soccorso, come dilettissimo fratello. Di qui raccolgasi; che dal numero, quasi innumerabile degli aiutati da Gio: Battista à ben morire nō ne veniuano esclusi i miseri condennati. In beneficio de' quali fece sforzi veramente da santo. Anzi non si commise peccato publico nella Città ò fuori, ch'egli con sospiri non se ne lagnasse più che d'offesa propria. Deplorando gli eccessi auanti alla Diuina pietà. Quasi egli solo fusse il peccatore, ò da lui originasse ogni disordine.

Andaua, quanto à se stesso, à questa gran carità indifferentemente à tutti oue era chiamato: etiamdio alli più poueri, & infimi della Città. E trà gli altri io sò precisamente d'vna persona abietta, & mendica, per la cui salute ei dispensò le notti intere applicatissimamente come fusse stata l'anima d'vn'Imperatrice. Vero è, che Gio: Battista conduceuasi con maggior illarità in que' luoghi oue sapeua esserui anime peccatrici da guadagnare a Dio. Essendo suo desiderio d'aiutare a ben morire gli infermi, & conuertire i sani. Considerando massime, che la celeste gratia mirabilmente si dilata, quando dall'altrui morte si passa ponderosamente a far reflessione

nella

nella propria: douẽdo ciaſcuno di neceſſità eſperimẽtar in ſe ſteſſo quelle orribili eſtreme anguſtie. Ragionaua però così affettuoſamente a' circoſtãti della gloria del Paradiſo, & delle pene dell'Inferno: che à ſenurlo era coſa ſopra humana. Nè io ſaprei riſoluermi, qual fuſſe maggiore il frutto, che faceua ne' ſani; ò negli agonizãti, con queſti diſcorſi, veramẽte inferuorati. Haueagli Idio cõceſſo talento mirabile, con il quale ſenza faſtidio del moribondo, di quãdo in quãdo, con opportunità, & à certi conflitti (cogniti à lui per lume Diuino) lo ſolleuaua, & ſoccorreua merauiglioſamente. Se poi era conueniente, che l'infermo ſi riposaſſe; Gio: Battiſta ritiratoſi in vn canto della camera, facea ſempre oratione tutto quel tempo, che gli reſtaua vacuo. Et così; hora l'attiua, & hora la contẽplatiua eſſercitãdo; paſſaua molte, & molte notti intere, ſenza mai dormire. Ilche è auuenuto tãte volte, ch'io non ſaprei numerarle.

Era così vmile, che ogni minimo Religioſo, che iui fuſſe ſtato preſente, nõ mai il benedetto Padre harebbe hauuto ardimento di far parola, ſe prima non era coſtretto dall'vbidienza à parlare. Et bene ſpeſſo ſi auuedea, che l'infermo reſtaua più infaſtidito, che cõfortato da alcuni tali di poco ſpirito. Nondimeno ſempre riuerente, oue mancaua con la voce, ſuppliua coll'oratione. La quale (come diceuo) era indificiente in queſti caſi.

Morti gli agonizanti; per non laſciar indietro opera di carità, voleua anche lauarli di ſua propria mano, purche non fuſſero donne. Si come (per quanto era in ſe) non permetteua, che dõne mai lauaſſero cadaueri d'huomini.

Questi bene spesso gli irrigaua cō dolcissimo piāto. Meditando in quella funtione l'eccessiuo tormento della Sātiss. Vergine; alloraclie deposto di Croce tenne in grēbo il morto Redentore. Perloche Gio: Battista rapito da soprabōdāza d'amore compiangeua colla Beatiss. Mādre, detestaua l'ingratitudine, & cōmiseraua la cecità de' peccatori.

Occorse, che dalla pessima qualità del male preceduto, ò per altro, rimaneano gli estinti talmente schifi, & fetenti, che cagionauano nausea, & orrore. Allora Gio: Battista per mortificar se stesso baciauali con amore, e tenerezza, stimando di far quegli atti riuerenti, e pietosi alle piaghe del Saluatore estinto. Accadeua à certe influenze, che morto vno, bisognaua subito soccorrer l'altro. E quando dopo hauer patito le duplicate, & triplicate notti intere, andaua al suo albergo per riposarsi, veniua inuitato dalla carità quasi in quel pūto istesso subintrare à nuoua fatica. In quell'atto ei non faceua, se non riuoltarsi al proprio corpo dicendogli. Via asino, leuati sù. Et l'esseguiua con tanta prontezza, & ilarità di spirito, che fù cosa incomparabile. Così dunq; indefesso si rese sempre, esponendosi all'aiuto d'vna Cittade intera, per lunghissimo spatio d'anni. Che non centinara, ma magliara, & migliara d'anime soccorse. Et in consegueza, il profitto fù grandissimo, massime ne' peccatori, & giouani in particolare. I quali (mediante la Diuina gratia) egli ridusse à segno di tanta compuntione, che fecero morti desiderabili, & ammirāde. Anzi alcuni, violentati a terminar la vita per le mani d'homicidiali; vennero

a termine

a termine di perdonar tãto di cuore all'inimico; che non solo dimãdauano perdòno à Dio per le colpe dell'offensore, ma benediceuano il giorno, l'insidia, & il ferro, che gli haueua vccisi.

OTTIENE DAL VISITATORE APOSTOLICO, & dal Cardinal Montalto, che poi fù Sisto Quinto alcune gratie profitteuoli alla sua Cõpagnia.

CAP. XIIII.

NEll'anno 1573. il giorno decimoquinto di Maggio venne Visitatore della Chiesa di Foligno, cõ autorità Apostolica, Monsig. Pietro Camaiani Vescouo d'Ascoli. Il quale visitando la Compagnia del Buon Giesù, ordinò, che i Capitoli di quella si migliorassero in alcune cose; rimettendone l'approbatione alla Congregatione de' Cardinali. Questo Prelato si compiacque tanto della bontà, & vmiltà di Gio:Battista; che ammirãdo quello spirito eminentissimo, parlãdo di lui, era solito dire. *Inueni hominem secundum cor meum.*

Mentre queste cose passauano; era Tomaso Orsini stato promosso alla Chiesa di Strongoli, & indi a questa di Foligno trasferito. Et si come Prior del Domo, fù di Gio: Battista confessore, & amico particolare; così nel grado Episcopale ne fù protettore, & padre suisceratissimo, essẽdo ambedue, nel desiderio di seruire a Dio molto vniformi. Fù Tomaso zelãtissimo della libertà Ecclesiastica. Il che manifestò in più occasioni, quãdo dal sãto Pontefice Pio Quinto fù trasmesso Visitatore Apostolico

in vn Regno principalissimo. Nella cura Pastorale di Foligno si dimostrò souuenitor d'orfani, vedoue, & pupilli. Fù elemosiniere sì largo, che il suo era più de' poueri, che proprio. Dopo, ch'egli hebbe egregiamente sostenuta sei anni la carica Pastorale se ne passò al Sig. Et si come il giorno di S. Feliciano, fù chiamato a questa Chiesa; così il giorno dopo la festiuità di esso Santo, vēne da lui (come credesi) richiamato al Cielo pieno di meriti l'anno di nostra salute 1576. Hora essendo egli Vescouo, ospitò in Foligno Felice Peretti Cardinal Montalto, che poi diuenuto Pontefice, denominossi Sisto V. Questo Sig. era del numero di quei Cardinali, a' quali apparteneua l'approbatione, che io dissi, & il miglioramēto de' Capitoli della Compagnia. Il Vescouo caldamente gli raccommādò questo negotio; & gli diede parte della qualità dell'Operario, così fruttoso à questa Chiesa. Andò Gio: Battista à Roma (come diremo) & rauuiuò la prattica cō questo Illustrissimo. Al cui arbitrio si rimesse da chi poteua, il cōpimēto del desiderio di Gio: Battista. Il quale ottēne dal Cardinale piena sodisfatione in augumēto dell'opera di Dio. Mentre per questo negotio spirituale gli cōuēne cōuersar nelle corti; stupido ammiraua quell'ossequio singolare, & quella riuerēte osseruāza portata da' cortegiani a' loro padroni. Dal che cauò motiuo d'vmiliarsi auāti à Dio. Considerādo quāto inutil seruo egli fusse à Giesù Christo: Atteso che gl'huomini terreni, alle terrene potestà, seruiuano così essattamente; & egli verso il Creatore del cielo, & della terra, era tāto tepido, & negligēte. Onde chiaramēte si vide, che *diligētibus Deū, omnia cooperantur in bonum.*

SI

SI TRASFERISCE A ROMA, L'ANNO DEL Giubileo 1575. & si rassegna all'obedie̅za di S.Felippo Neri. Oue Dio gli manifesta, che se ne ritorni à Foligno.

CAP. XV.

COnsiderando Gio: Battista, che i figliuoli della sua Compagnia non haueano più bisogno del suo latte; & dubitando degli attacchi spirituali, che sogliono bene spesso esser inciampo à l'anime di gran bontà; pensò (per maggior securezza) allontanandosi da quelli, & dalla patria, soggettarsi all'obedienza di persona santa.

Et se bene egli continouame̅te essercitaua opere di carità perfetta; nondimeno, perche queste dipendeuano dalla volontà sua, ne temea, come di demonio familiare. Ottimo era il fine: ma non sapea determinarsi nell'elettione de' mezi. Volaua intanto, celebre la fama di San Filippo Neri Fondatore della Congregatione dell'Oratorio Vallicellano. De' cui, trà le innumerabili gratie, che Idio gli hauea concesse; principalissima fù quella della cognitione degli spiriti. Hora Gio: Battista pensò ricorrere à questo Santo Padre: acciò, quasi da celeste oracolo, restasse certificato della volontà Diuina. Era già principiato l'Anno del Giubileo sotto Gregorio XIII. Et però prese risolutione di peregrinar'à Roma la prima volta (che fù nell'età sua di 37. anni) La'o̅de preparatosi prima per conseguir l'Indulgenza, riordinò in carta, nuoua confession generale, per reiterarla a' piedi del predetto Santo. A cui dopo hauer discoperto l'intiero dell'

anima sua, risoluea rilasciarsi in tutto alla determinatione di quello; & rassegnarsi à lui per huomo morto. Giũto à Roma, & effettuato il pensiero; fù Gio: Battista riceuuto dal Santo Padre, con singolar prontezza, & carità. Ma quando, inginocchiato al confessionario, si cauò di seno, & volse cominciare à legger la confessione generale; S. Filippo, preso quel foglio, di subito lo lacerò. Nè gli permise, che più la repilogasse. Gio:Battista tacque, & obedì al Santo. Il quale intese però con attẽtione, & pienezza, il desiderio del penitente, di seruire à Dio in qualunq; stato esso ne hauesse disposto. In tãto era da S. Filippo esperimentato cõ molte,& diuerse mortificationi per affinarlo tuttauia nello spirito. Vbidì sempre Gio: Battista essattamente: nè veruna repugnanza ritrouaua in se; saluo, se gli hauesse ritardata la Santissima Communione, già diuenuta cibo suo quotidiano. Et se bene il Santo Padre sospese ad altri penitenti il communicarsi; non mai però permise Idio, che simil prohibitione facesse a Gio: Battista.

In questo mentre egli visitò le Sette Chiese,& la Scala Santa più volte: & il giorno della Conuersione di S. Paolo, andò a communicarsi alle tre Fontane. Quiui con gemiti, & sospiri, pregaua il santissimo Apostolo, che gl' impetrasse da Giesù Christo, non solo vna vera conuersione; ma lume da caminare conforme al beneplacito Diuino; & conforme alla gratia, che il medesimo Apostolo hauea ottenuta per se. Et in questo modo Gio: Battista suplicaua giorno, & notte con orationi vehementissime, per ottener quel fine, per cui hauea abandonato la

patria, & ogn'altro affetto, etiamdio ſpirituale, nonche la propria volontà, e ſe medeſimo.

Accadeua ſpeſſo, che arriuando egli alla preſenza di S. Filippo (in tempo,che circoſtauano molte perſone) ſubito era ſolito, il beato Padre,di così eſclamare. ECCO IL SANTO. Gio: Battiſta ſempre tenne opinione, che lo diceſſe,per mortificarlo; come in effetto ei ſe ne mortificaua. Ma io credo, che S.Filippo ſeriamente gli deſſe quel titolo,moſſo dal ſolito ſuo ſpirito profetico, preuedendo quel, che l'euento eſpreſſamente ne manifeſta.

In queſti tempi Gio: Battiſta ragionaua con molta familiarità, intorno alla ſua vocatione, con que' diſcepoli di S. Filippo; & particolarmente con Ceſare Baronio (ſplendido lume del ſecolo preſente). Ne' quali diſcorſi il Baronio diceua à Gio: Battiſta. Se tu vuoi aiutar l'anime,come tanto deſideri, fatti prete;fatti prete, replicaua. A cui egli (conoſcendoſi indegno di veſtir l'abito Sacro) così con la ſolita abiettione di ſe ſteſſo, riſpondea. *Padre Ceſare, a i preti è neceſſario lo ſpirito, & la dottrina, & io non hauendo nè l'uno, nè l'altra, non ſarei buono à coſa veruna.*

Mentre con huomini tali coabitaua in San Giouanni de' Fiorentini (doue allora reſideuano i Padri della Congregatione dell'Oratorio) conſiderò più volte tra ſe medeſimo, à che ſarebbe egli buono in quella Congregatione. Et diſcendendo inſino all'vltimo officio; nè per cuoco, nè per guattaro mai Gio: Battiſta ſi reputò degno, nè ſufficiente. Staua egli in tanto raſſegnatiſſimo in Dio, aſpettando, quelche il Signore diſponeſſe di lui: & in ogni Cheiſa, di Roma, oue entraua, ſpendeuà

lungo tempo, in lunga, & applicata oratione; nel feruore della quale così tacito tra se diceua.

Signore per accertarmi, & essequire la vostra santa volontà, son disposto obedire non solo al Padre Filippo, ch'è vn Santo: ma anco à vn demonio obedirò, se così saperò esser commandamento della Maestà Vostra. E però, Signor mio dolcissimo, dimostratemi ormai, quelche disponete di me, e doue debbia impiegarmi per vostro amore.

Potentissima fù l'assiduità, & la forza di queste accese preghiere. Onde ritrouandosi Gio: Battista vn giorno à reiterar l'istesse, nella Chiesa di San Bonauentura de' Capuccini a Montecauallo (che oggi è della Natione Lucchese) sentì interiormente vn parlare, che in questo modo dicea. RITORNA A FOLIGNO, GIO: BATTISTA: RITORNA A FOLIGNO. Replicandoli più volte, che tornasse à Foligno. Et se ben'egli solea aprir tutto l'interno à San Filippo; con tutto ciò, gli tenne ascoso questo particolare. Dubitando, non offerirgli materia di sospetto, che ciò fusse suo senso à fine di rimpatriare. Ma lo Spirito Santo, che haueua così parlato a Gio: Battista, l'istesso illustrò indi a non molto San Filippo, & lo mosse à dirgli le medesime parole, & rimetterlo à Foligno. In tal modo dunque da Dio, & dagli huomini Santi, Gio: Battista venne col merito di santa obedienza, ricondotto in patria. Quiui a questi mirabil principij, mirabilmente ha corrisposto il fine, con grande vtilità de' popoli. Vero è, che San Filippo volse stringer Gio: Battista con vn vincolo obedienziale. Conciosiache, se bene gli comandò il ritorno, nondimeno gli prescrisse a star preparato, partirsi

partirsi da Foligno ad ogni cenno di lui. Il che seruì per merito, ma non per effetto. Non essendo stato mai più Gio: Battista rimosso dal luogo, in cui l'hauea eletto, è potentemente richiamato il Signore. Con quella prontezza dūq; colla quale per rassegnarsi à Dio, si partì dalla patria; colla medesima vi ritornò per obedirlo.

Questa prima andata del seruo di Dio à Roma, fù in compagnia d'alcuni Padri di S. Domenico; amando egli sempre cōuersationi di persone Religiose. Nel viaggio ei s'incontrò in vn Prete, talmente stanco, che non potea più caminare. Subito Gio: Battista (mosso da tenera carità) disceso dal suo cauallo, vi assise sopra quel pouero Sacerdote. Alla staffa di cui andò sempre fin'à Roma. Al ritorno poi si accompagnò con alquāti Padri Capuccini; & con questi se ne venne à piedi fino à Rignano. Inuestigando carpir da tutti istruttioni per se medesimo. Arriuato à Borghetto, s'inuiò vers'Orte, per visitare i nouitij Capuccini, che allora erano in Amelia. A quali portaua molte corone benedette, che gli furono donate in Roma. Era la sera sul tardi: & per abbreuiar la strada, s'incaminò per vna via foresta, & insolita. Onde fù costretto passar per molti luoghi scoscesi, & rouinosi. In cima de' quali essendo, pareagli sentir vna voce, che gli dicesse. Gittati giù, gittati giù. Alla quale in vn attimo Gio: Battista rispose. Questo tocca à te, che cadesti dal Cielo, & sei solito precipitare.

In questo mentre sopragiunta la notte, & egli caminando per vna semita angusta sù la riua del Teuere, non potena in alcun luogo fermare il piede. Parendo

quella insaponata, per vna pioggia, caduta poco auanti. In modo, che ad ogni passo sdrucciolando, ogni passo, correa pericolo di rouinar nel fiume. Cresceua tuttauia la notte, e rendea maggior la tema, l'oscurità,& il pericolo; & allora in gran maniera apparue spauenteuole; quãdo all'improuiso si ritrouò in vn luogo angustissimo, restringendosi il fine della stradella in vn sito molto precipitoso. Nel cui fondo appariua vn ampio accolto d'acqua, & di fango, quasi in forma di laguna. Nè il diuoto peregrino potea in alcun luogo discẽdere, nè stabilire il piede. Le tenebre faceansi più dense; il paese solitario, & à lui incognito, e straniero; il pricipitio dauãti; & dall'vno de' lati il teuere, assai rapido, veloce, e spauenteuole. Da tanti pericoli dunq; angustiato; subito ricorse all'aiuto de' suoi amati, & sempre riueriti Angeli del Cielo. In particolare al Custode, & al Principe Michele, di lui Auuocato singolarissimo. Et in quel mẽtre, che Gio: Battista inuocaua: *Sancte Michael Archangele, defende nos in prælio*; in vno istãte egli si vide libero da quell'iminente pericolo, & se ritrouò dall'altra banda senza auuedersene, con suo gran giubilo, & merauiglia. Perloche essortaua efficacemente i suoi alla diuotione degli Angeli, & del Custode in particolare.

Saluo poi si condusse à visitare i sopranominati Capuccini, co' quali si ricreò spiritualmente esseguendo quanto hauea proposto.

TORNATO

TORNATO DA ROMA A' FOLIGNO CON essempi; & con salutiferi ammaestramenti rauuiua lo spirito, & la diuotione nella sua Patria.

CAP. XVI.

CErtificatosi dunq; che il Sig. disponeua, ch'egli nõ rinserrato tra' claustri, ma permanendo al secolo, fruttificasse nella Patria. Iui ritornato, si dispose maggiormente seruire à Dio, e da' figli della compagnia fù abbracciato teneramente come Padre loro. Pensaua in tanto, qual sorte di vita douesse elegger, per custodir se stesso, & vnirsi più facilmẽte à Giesù Christo. L'amor verso i prossimi l'inuitaua à souuenirli. E l'anima già inuaghita della contemplatione, chiamaualo ad vn quasi solitario retiramento. Queste ambiguità da lui più volte nel diuino cospetto ponderate (essendo l'vna, & l'altra fruttuosissima) si appigliò ad ambedue. Impiegandosi secõdo l'occasioni nell'attiua, & nella contẽplatiua; & cõ il più acceso feruore, che imaginar si possa, esseguì il pẽsiero stabilito. Era solito suo la mattina assister nella Chiesa di S. Domenico, ò di S. Feliciano, seruendo à più messe; in vna delle quali communicasi. Il giorno poi lo dispensaua nell'Oratorio: parte in aiuto d'altri, & parte contẽplando. In questo luogo ordinariamente, ogni quarta, & sesta feria si disciplinaua assieme con i fratelli. Sẽza però quelle discipline, che ei faceua da se stesso frequentemente, fino all'effusione del sangue. Queste erano da lui chiamate discipline sorde, essendo egli implacabil castigatore del corpo suo. Il quale, oltre di ciò,

maceraua con digiuni aſpriſſimi, quaſi quotidiani. Et perche in queſti tempi, non haueua Gio: Battiſta verun padre ſpirituale, che l'indrizzaſſe; ſuppliua colla lettione de' buoni libri. E cariſſimo gli fù ſempre, quello intitolato. Faretra del Diuino Amore. Lo Spirito Santo gli era maeſtro, colla cui guida affrettauaſi al colmo della perfettione. Veniuano i confrati a cert'hore determinate, e conueniuano aſſieme. Nōdimeno compite quelle, partiuanſi tutti, & ciaſcuno andaua a' ſuoi negotij. Il buon ſeruo di Dio ſolo, era iui da loro trouato, & laſciato ſempre à far oratione.

Ritrouauaſi in que' tempi nell'Oratorio vn Crucifiſſo antichiſſimo, e mentre Gio:Battiſta ſoletto recitaua nell' officio le parole del Cantico, *Benedicite Maria, & Flumina Domino*; à quella antiquata imagine riuoltatoſi coſi affettuoſamente diceua. *O' Amore, ò fiumi di ſangue, vſciti dalle ferite del mio Signore, arricchite, & mondate l'anima mia.* Nel rimirar poi quel Santiſſimo viſo, tutto graffiato, & pieno di ſputi; ſi accendea talmente il ſuo core, che auuampaua di fiamma celeſte. Indi ſenza poterſi contenere, lacrimaua dirottamente per compaſſione, & per amore. Altre volte vmiliato, & eſinanito tutto, ritrouandoſi iui ſolo coſì eſclamaua. *O' Signore, io ſono aſſai più cattiuo, & ſcelerato, che non fu Giuda traditore. Ma ò Signor mio dolciſſimo, io non voglio eſſer Giuda diſperato, ma Giuda pentito: confidando nella voſtra bontà, & miſericordia infinita. Et però Redentor mio, datemi gratia, che ogni voſtra croce, ogni trauaglio, & ogni pena voſtra, mi diuenti paradiſo per voſtro amore. Et all'incontro; ogni piacere, ogni diletto di queſto fallace mōdo mi ſia vn'Inferno in virtù del medeſimo amore.* Pregaua San Tomaſo d' Aquino, che mediante la dottrina infuſali da Dio, gli

impetraſſe

impetraſſe cognitione di ſe ſteſſo; & per quell'amore, ch'ei portò al Santiſſimo Sacramento, gli otteneſſe i frutti della ſantiſſima communione. Mentre attualmente faceaſi la diſciplina comune, traſportato da vehemēza di ſpirito, ſolea allūgarſi nell'eſſortationi, molto più degli altri. Et al fiñe, auuedutoſene, terminaua cō queſte parole. *Fratelli. E vero, che io ſono ſtato lungo. Ma ſappiate, che saranno più lunghe le pene del purgatorio. Et lunghiſsime quelle dell'Inferno, le quali non haueranno fine mai, mai, mai.* Parole, che dalla bocca dell'inferuorato padre vſcite, come da fornace di viua carità, cagionauano in tutti affetto, & impreſſione di gran profitto. Ogni giorno più volte fiſſandoſi in Dio dicea. *O' Signor mio, non vi hò ſmarrito nò: maſi bene diſcacciato da me con i peccati miei.* In modo tale, che, ò con orationi iaculatorie, ò con tenerezza d'affetti, ò contemplando con lacrime, la paſſione ſantiſſima; di rado, ò nō mai s'impiegaua in altro, che in queſti ſanti eſſercitij. Dell'auſtere penitenze, che faceua (anzi, che fece in tutto il tempo di ſua vita) riſerbo il trattarne à diſteſo in più luoghi dell'Iſtoria.

Veniuano molti (& giouani particolarmente) guidati dallo Spirito Sāto à fine, che Gio: Battiſta gl'incaminaſſe. Il quale per ciò profondamente ſi vmiliaua; ſtimandoſi huomo da niente. Tanto più, che nella Città, non mācauano perſone qualificate, & piene di prudenza. Riconoſceua il tutto dalla Diuina Bontà, che ſempre ſi è cōpiaciuta ſeruirſi di mezi vmili, & baſſi, per far'opere grādi. Onde procuraua corriſpōder a queſte gratie, vſando perfetta carità a' predetti. Gli accarezzaua però, & gli

accoglieua

accoglieua con ogni termine di dolcezza: & dopo hauersceli resi familiari, & confidenti; daua loro consigli ottimi, e tali, che espressamente conosceuasi essergli da Dio suggeriti. A' cõfrati della cõpagnia, diceua fratelli, e figli. *Quando noi leggiamo libri spirituali, Idio parla con noi. Ma quãdo facciamo oratione, noi parliamo con Dio: & però suplichiamolo sopra tutto, che conserui, la purità alli puri; la castità alli casti; conceda emendatione a' peccatori; & refrigerio all'anime del purgatorio.*

Mentre sentiua sonar l'Orologio; *O' come presto (fratelli diceua) se ne fugge il tempo; ò come se ne vola l'occasione di far bene. Et è possibile, che gl'huomini trascurando il tempo, ch'è così pretioso, dicano. Oime, che cosa è questa? Non ha mai fine il giorno d'hoggi? Et pure fratelli miei; il tempo bene spesso è vna delle monete, colle quali noi potemo acquistare il Paradiso.*

Soleua bene spesso essortare, che si pregasse il Signore à liberarne dalle tentationi, c'hanno apparenza di bene, come quelle, che sono le più pericolose, & solite ad esser il precipitio delle persone spirituali. Imperoche il male apparente, anche da' peccatori alle volte è fuggito. Ma quando ne comparisce sotto aspetto di carità, & di zelo, ò quanto lume, ò quanta gratia di Dio ci vuole, per conoscerlo & fuggirlo. Diceua similmente. Che la carne si doma colle penitenze, & coll'orationi; & i cattiui pensieri si scacciano, & si vincono con i buoni. Massimamente con quelli della Santissima Passione. Questa è nostro solleuamento in ogni affanno, & vnica delitia nelle tribulationi. Ma sopratutto era ricordo suo segnalato. Che nelle battaglie degli oggetti sensuali, bisognaua esser timido, & vincerle col fuggir via. Si come anche bisognaua fuggire ogni minimo principio di pensier pericoloso. Essendo certezza quasi sicura della vittoria, il non far del brauo. Perche questa sorte de' braui, riescono di spirito codardissimo. Di più per cautelar i spirituali acciò rifrenassero gl'impeti della giouentù; precipuamente essortaua all'austerità, & a' digiuni. Proponendogli (ma cõ modestia rarissima) l'essempio di se medesimo. Il quale così fattamente maceraua il suo corpo, che bene spesso il ventre quasi toccaua la schiena; & le gambe indebolite gli tremauano sotto (tanto rigide, & continoue erano

le

le penitenze sue, & tanto a' suoi ricordi furono vniformi, & corrispondenti l'operationi) *Aggiungeua in oltre. Figliuoli miei, se la notte astutamente vi assale il Demonio; la notte istessa, & in quell'istesso püto fateui vna buona disciplina. Colla quale la carne rubella resterà debilitata dalla sferza, & l'inimico superato dalla gratia di Dio. E si come il tentatore per vincerne non dorme; cosi noi stiamo vigilanti per non esser vinti. E sappiate figliuoli miei, che se bene io ho hauute molte sante inspirationi, con tutto ciò non potei effettuarle mai, nè mai fù possibile astenermi dalle imperfettioni, sin tanto, che non mi risolsi affatto abandonar le prattiche delle persone otiose, & non mi diedi alla frequenza de' Santissimi Sacramenti. Diceuagli ancora. A che proposito perder tempo ne' discorsi vani, & inutili, essendoci materia sì grande da raggionar di Dio? Che vn vecchio dia buono essempio è bella cosa: ma che lo dia vn giouane, è bellissima. Et perche l'otio, fratelli miei, suol essere origine, & fomite quasi de' tutti mali; però impiegamoci sempre nelle opere buone.* Onde spesso hauea in bocca. *Non perdiam tempo, non perdiam tempo.*

Quando i giouanetti veniuano à conferir con lui mẽtre staua solo nell'Oratorio, vsaua cautela prudentissima; volendoci sempre l'assistenza di qualcheduno. Ma se il ragionamẽto era di cose secrete: auertiua almeno, di stare in luogo, che fusse veduto da più persone, se ben lontano da quelle. Tutto faceua, per essempio, & instruttione, nè per altro rispetto. *E' prouerbio del mondo, solea dir egli. Che non ci è maggior carestia, che di carne. Et io dico, che non ci è maggior carestia, che di spirito.* Et però incontrãdosi à sentire vn'vccellino alleuato da picciolo in gabbia, che ammaestrato nel canto, diceua: benedetto Dio; laudato Dio. Egli ammirato, & addolorato gridò. *O ingratitudine, ò confusione nostra. Gli animali imparano di lodare Idio, & gli huomini di biastemarlo. E pure è morto per gli huomini, & n per le fere. Ma è peggio, che fera, chi non riama Idio.*

Alle volte considerando i pericoli, & l'occasioni frequenti

frequenti, che ha la giouẽtù mõdana di precipitar ne' peccati; riuolto à Giesù Christo, teneramente diceua. *O' Creatore, ò Saluator dell'anime, fate sì, che la stoppa vicina al fuoco nõ si brugi. Ma ò Signor mio, chi ne camperà? chi ne camperà?* Et poi contro se stesso soggiungeua. *Quanti peccati, quante offese harei fatte, & quant'anime assassinate, & rapite dalle tue santissime braccia (ò Dio) se tu non mi hauessi preuenuto coll'abondanza della tua misericordia.* Rappresentandosi allora auãti a gli occhi del benedetto Padre, que' pensieri pericolosi, che sogliono suggerire i demoni, anche à gli huomini giusti. Diceua parimente. *Figliuoli miei, quando alcuno di voi è tentato di vanagloria, non deue per questo intermettere il ben fare. Ma più che mai farlo: & crescendo tuttauia coll'vmiltà nel seruigio di Dio, vincer la tentatione colla perseueranza.*

Hauendo vn de' suoi giouani lasciato di far la correttione ad vn'altro per timore, & rispetto vmano, ò per dir meglio, per tentatione. Ciò risaputo da Gio: Battista. *Sappi (diss'egli) che tu hai quanto à te ricrocifisso vn'altra volta Giesù Christo, con questa intermissione di carità.*

Et così à poco à poco instruiua la giouentù, & fondaua in essa la fabrica spirituale.

IL SIGNORE LO LIBERA DA VNA INSIDIA del demonio: il quale volea impedirgli la quotidiana communione. Et alcuni ricordi circa quella.

CAP. XVII.

VEdendo il Demonio, non poter in altro modo impedir la quotidiana Communione di questo deuoto Seruo di Dio, gli cagionaua frequenti illusioni notturne. Queste si come contra volontà

accadeuano

accadeuano al purissimo, & benedetto Padre; così egli ne concepiua volontaria, & grandissima afflittione. La onde per tal cagione, non hauea ardimento auuicinarsi alla santiss. mensa. Era però dal timore, & dal desiderio egualmente combattuto. E per non errare, conferiua il tutto col suo confessore. Il quale auuistosi della cõtinouata fraude del nemico, per interrompergli l'vso de' Santissimi Sacramenti; diede non solo animo, & conforto à Gio: Battista: ma gli cõmandò, che confidentemente andasse a communicarsi. Obedì egli a questa voce, come se la voce di Dio hauesse vdita. Vero è, che inanzi alla communione, con vmiltà, riuerenza, & fede, si raccommandaua a Giesù Christo, pregandolo per amor della Madonna, si degnasse liberarlo da vna molestia tãto noiosa. L'ardente, & affettuosa preghiera, più giorni perseuerata, fù dal Sig. accolta benignamẽte. E nõ solo essaudì il suo Seruo; ma lo priuilegiò in modo, che dopo, (quarant'anni continoui, ch'ei soprauisse) non mai più gli accadde questa illusione. In quel mentre, che Gio: Battista era nel modo predetto insidiato, inuitaua seco à cõmunicarsi due, e trè de' suoi più cari. A fine di confonder'il demonio, & fargli vedere il discapito, che facea. Imperòche volendo impedir'vno, se ne communicauano tre. Quindi consigliaua a fare il medesimo, quando occorreuano questi casi. Alle volte nell'approssimarsi a riceuer l'Ostia santissima, & nõ sentẽdo in quell'atto, la sua solita tenerissima diuotione. Egli soleua dire al Signore, più co' labbri dell'anima, che del corpo. *Signore, questa mattina, & sempre; io vengo à communicarmi per vostro amore.* Et il simile persuadeua à gli altri, quando si sentiuano aridi. Rappresentateui

ſentateui (dicea) innanzi à Dio; & dite vmilmente. Signor mio, & Creator mio, io vengo à voi per trouar voi, & à cibarmi di voi per amor voſtro.

Andò vn giorno à ſentir meſſa, & cõmunicarſi in vn conuento de' Capuccini. Quiui erano molti nouitij, i quali veduti dal ſant'huomo, che non ſi cõmunicauano; & egli tirato da vehemenza di ſpirito, non poteua rattenerſi; così auanti all'Oſtia Sacra vmiliato proruppe. *O' Signor mio, i porci vengono à te; & gli angioli si retirano indietro. Riputando ſe per animale immondo, & i nouitij angioli.*

Gli fù dimandato, ſe era vero, ch'ei ſi communicaſſe ogni giorno. Riſpoſe. *Se bene ogni giorno io riceuo il Santiſsimo Sacramento, non sò però, ſe ne riporto i frutti.*

NARRANSI DVE CASI TREMENDI, D' VNO che contro la volontà di Gio: Battiſta differì il pigliar l'abito de'Capuccini. E d'vn'altro, che volſe farſi religioſo, contro l'inclinatione di lui.

CAP. XVIII.

ERa così celebre la bontà di Gio: Battiſta, che cangiato il cognome di Vitelli; nominauaſi da tutti vniuerſalmente, il Beato. Onde vna contadina, che volea conferirgli vn ſuo biſogno: incontrãdolo nell' intrar d'vna Chieſa; dubbioſa, ſe era eſſo, ò nò. Gli diſſe ſemplicemente. *Sei tu Gio: Battiſta Beato? Io ſono (riſpoſe il Seruo del Signore) Gio: Battiſta, che Dio lo faccia Beato.* Queſto titolo egregio di ſantità, originaua dal ſuo eſſer indefeſſo nell'opere di carità con tutti. Fra queſte, era principaliſſima l'inuiare alle ſante religioni numero quaſi innumerabile di giouani conuertiti da lui, & condotti felicemẽte

a' clauſtri

a'claustri. Veniuano costoro nascosti,& soli, a ritrouarlo nell'Oratorio. Oue se bene per ancora non abbitaua la notte; vi assisteua però la maggior parte del giorno, facendo oratione. Nella quale era lecito ad ogn'vno d'interromperlo. Egli riceueua questi tali lietamente, & gli daua confidenza sì grande, che con maggior libertà parlauano seco, che cō qual si voglia altra persona viuente. A lui dunq.discopriuano le tentationi,& l'inspirationi,che haueuano, & Gio: Battista, secondo, che il Sig. lo illuminaua,inuiò costoro, parte ad vno,& parte ad altro stato. A quelli, che desiderauano farsi Capuccini (che tali erano per lo più) prima ch'egli desse il consenso,ne facea lunghe, & varie esperienze. Per certificarsi molto bene della costanza, & dello spirito loro; ricapando il grano dalla zizania. Molti perseuerauano; & altri nel maggior feruore indeboliuano, ò ritornauano indietro. Soleua però in proposito dire. Che le difficoltà, & i dubbi, bisogna mouerli in questo primo nouitiato nel secolo (per così chiamarlo) ma quando poi si era fatto paragone sufficiente della ferma stabilità, & che i superiori gli haueano conceduta l'obedienza per riceuerli: stimaua imprudenza di coloro,che con nuoui argumenti cercano ritardargli. Del che gli essempi sono familiari, & io ne apporterò vno, tra gli altri, singolarissimo.

Era vn prete giouane d'età, che lungo tempo fù da Gio: Battista esperimentato. Alla fine trouatolo saldo a' colpi d'ogni martello,& ottenuta già obedienza dal Prouinciale di vestirsi l'abito Capuccino; andò il giorno proprio destinato al viaggio, per hauer l'vltima benedit-

tione

tione da Gio: Battista. Ei gli la diede, cō patto espresso; che non vi mettesse niun tempo in mezo; ma lasciato il mōdo, volasse a drittura al cōuento assegnatoli. Costui promise il tutto; riserbādosi solo, di ritornare a casa a pigliare vn cappello. Non ci andare, disse il medesimo Padre. Te lo replico, nō ci andare. Che vuoi tu far de' cappelli? ma colui persistendo nel suo volere, parēdogli, che il far ciò, poco rileuasse; volse contro la volontà del Seruo di Dio, andare per quel cappello in ogni modo. Et perche niuna cosa fugge più, che l'occasione; niuna più pericolosa, & niuna più dānosa, quando si perde; accade a questo meschino, in pena della sua disobedienza, d'incōtrarsi per istrada, mētre andaua per quel benedetto cappello, in vn sacerdote di riuerita autorità, & stimato huomo di grā prudenza, sécōdo il mōdo. Questi (che haueа odorato, che il giouine si volea far frate) cominciò ad interrogarlo prima, così alla lōtana, doue egli andaua. E poi di mano in mano certificato di quel, che staua in atto d'esseguire; cominciò con apparenza di bene, & con certe ragioni politiche, ad intepedirlo in modo; che per allora sospese la risolutione del santo desiderio. Impietà grādissima, senza ragioneuol causa sotto māto di zelo, dissuader altri dalla religione. E chi fà ciò, nō ha cuore, nè lingua da cristiano. Anzi l'esser crudele contro chi n'impedisce la salute nostra, è pietà generosa, e santa. Ma perche riesce inutile ogn'ottimo proponimento, se nell' esseguirlo si procede cō tardità. Il negotio intorbidò di modo: che mācato il feruore a costui, successe la tepidezza. A poco, a poco poi cominciò sì fattamēte a rilasciarsi

in preda al ſenſo, che rapita la moglie ad vno, fù il diſgratiato da'parenti di lei vcciſo miſeramente. E forſi precipitò l'anima col corpo in vn medeſimo tempo. Or chi imaginarabbe mai da sì debile principio, & da sì leggiera diſobedienza, vn tale, e tanto precipitio? Eſſempio eſpreſſo à noi, di ſtar molt'oculati à non traſgredir gli auuertimenti (ancorche in apparenza minimi) quando vẽgono reiterati da quelli, che hanno vero lume di Dio.

Si come Gio: Battiſta, non approuaua ogni ſpirito per la religione; così non era tanta la maturità nell'eſperienza, che non fuſſe altrettanta la celerità in eſſeguire la vocatione, dopo accertatoſi di quella. Trà coloro ch'ei nõ giudicò eſpediente conſiglio, che ſi faceſſero Capuccini, vno ve ne fù. Ma inſtando coſtui tuttauia di volerſi veſtir l'abito, & eſſendo l'inclinatione fauorita, & approuata per buona da vn ſacerdote, a cui Gio: Battiſta haueua riuerenza molto particolare; nõ ardì cõtradire eſpreſſamente. Sentiua bene nell'interno vna gran repugnãza à quella riſolutione. Onde coſtui la miſe in atto per ogn'altro conſiglio, che di Gio: Battiſta. Il quale, ſe fuſſe guidato dallo Spirito di Dio, lo manifeſtò l'euento. Cõcioſiache, non fù sì grande il deſiderio in colui di metterſi il capuccio, che non fuſſe maggior la volontà, & l'impatienza di cauarſelo, come fece. Veduto coſtui dal buon Padre, così infelicemente ritornato al ſecolo; moſſo à compaſſione della caduta, molto lo commiſerò. E ſempre inſiſteua, eſſortãdolo, che, ſe bene hauea abandonata la religion Capuccina, non laſciaſſe almeno i coſtumi da religioſo. Ma tutto in vano. Perche datoſi

 (come

(come l'altro di già narrato) in preda alla tenace, è cieca ſenſualità; fù anche queſto, eſtinto d'archibugiata. Vero è, che hebbe ſpatio di confeſſare i ſuoi peccati: & vmiliato dimandò perdòno à Dio. Ventura ſua, e grãde venne eſtimata, che Gio: Battiſta (ſecondo il conſueto coſtume) l'aiutò à ben morire, e l'aiuto fù tale, che concorrendoui la diuina miſericordia, moſtrò ſegni di gran pentimẽto. Et il Seruo di Dio hebbe viua ſperanza della ſalute dell'anima di coſtui. Dal quale deue prenderſi cautela, & non imitatione.

COLLA SVA GRANDE VMILTA' PLACA l'animo d'vno, che volea baſtonarlo. Et ſi narrano alcuni caſi, occorſi à quei giouani, mentre Gio: Battiſta l'induceua alla religione.

CAP. XVIIII.

HAuendo queſt'huomo zelantiſſimo, per ſeſſanta, & più anni atteſo ſempre a ripeſcar anime dal mare tempeſtoſo del mondo, & condurle a' luoghi di tranquillità, & bonaccia. S'io voleſſi diſpiegar tutti i particolari occorſi fra così numeroſa ſchiera di giouani, & in sì lungo corſo. Formarei vn'altra Iſtoria, maggior di queſta, che inteſſo di preſente. Ma non è tale il mio penſiero. Voglio ſolo valermi d'vn'eſſempio, ò due; da' quali il prudente lettore vada da ſe ſteſſo deducendo gli altri. Porgeano materia à Gio: Battiſta i caſi già

già descritti, di far più sensibilmēte conoscere a quelli, chiamati alla religione con quāta auuertenza si debba procedere in vna tāto importante risolutione. La quale, s'è fatta cōforme allo Spirito di Dio, nō si può desiderare in terra, vita più simile alla celeste. Ma;se altro rispetto ve li conduce, guai a loro. Attesoche non seruono ad altro, ch'a martirizzare i buoni, discreditare i claustri, & scandalizzare il mondo. Anzi aggiungeua; che l'anima chiamata à seruir'Idio, in qualunque stato si sia: preparisi pure alle tribulationi. Stāteche per salire al Cielo, bisogna patirne, non vna, ò due: ma molte, & molte. Et non ostante, ch'egli in vn negotio di tanta consequēza, caminasse con riserbo, & maturità grandissima. Nondimeno quando diueniuano regolari alcuni, ò principali della Città,ò molto amati da' proprij parenti. Egli patiua inuasioni così tremende, che molte volte venne tentatione a questi tali, insino d'vcciderlo. Ne corse però pericoli graui. Essendo costoro agitati dal demonio, che sentiuasi danneggiato per tante vie, da vn sì gran conuertitor de' giouani.

Non faceua altro questo rassegnato in Dio per custodia di se stesso in simili burasche, se non totalmente rilasciarsi nelle braccia della Diuina prouidenza. Nè altro operaua secondo l'vmano; eccetto, fuggire alquanto quegl'impeti primi. Ma nè anche questo bastò vna volta. Perche sogliono poter più ne' padri le speranze dell'vtilità mondane, che il rispetto della salute de' lor figliuoli. Cagione, che in casi tali, li fà trauiare, e trascorrere in eccesso. Come si esperimētò in vn Cittadino

di Foligno. A cui essendo andato di nascosto à vestirsi Capuccino il figlio; & riconoscendo la fuga dall'essortationi di Gio: Battista. Mosso costui da furia crudelissima, andò à trouare il mansuetissimo Seruo del Signore, & dopo hauerlo vilipeso con ingiurie, & datoli assai dell'ippocritone per la testa. Gli disse, che la prima uolta, che l'incontraua; uoleua caricarlo di bastonate. Et ancorche l'adirarsi sia naturale dell'huomo; uidesi, esser più naturale ne' ueri Serui di Dio, rendersi insensibili nell'offese; come accadde in Gio: Battista. Il quale, sentite quelle minacce di uolerlo bastonare. In un subito si buttò in terra a' piedi dell'adirato, così dicendo. Eccomi prõto, datemi adesso: poiche merito questo, & peggio, per i peccati miei. Colui da tanta umiltà, & perfettione intenerito, & attonito; quasi colle lacrime in sù gli occhi, leuò l'umilissimo patiente da terra oue staua prostrato, & dissegli queste parole. Gio: Battista; uoi hauete fatto molto bene à mandar mio figlio alla religione: imperoche, se egli perseueraua nel secolo, faceua pessimo fine.

Era in questi tempi in Foligno un giouine ornato di rare doti dalla natura. E considerãdo il benedetto Padre, che quelle, nel seruigio di Giesù Christo si sarebbono perfettionate; lo riceueua però cõ accogliẽze particolari, & usaua ogn'arte per indurlo à Dio. Per tãto lo distaccò in gran parte da' spassi giouenili, ne' quali con recidiua ripercosse. Ora à costui, mentre staua giocando à carte con gli altri compagni, uenne all'improuiso un rimorso uehementissimo di coscienza, & un'impulso tale,

che

che quantunq. ei più volte resistesse, nondimeno sentendosi gagliardamēte stimolar nell'interno; vinto alla fine esclamò, & disse. Io non posso più; è forza, che vada via, imperò che mi pare esser tirato dal Padre Gio: Battista. Ciò detto, andò di lungo in diuerse Chiese ricercandolo. Alla fine lo ritrouò in quella di S.Domenico; oue arriuato, vide il prenominato Padre, ch'oraua. Al quale auuicinatosi all'orecchio disse. Pax tecū. In quell'istante; eleuati il Seruo di Dio gli occhi in alto, & visto il giouane, esclamò. *O' figlio, tropp'è che io stò qui per te; & apunto adesso più che mai ti raccommandauo al Signore. Padre l'hò conosciuto (rispose colui) cōciosiache cō violēza sono stato leuato dal giuoco.*

Questi, nel 1586. vestì l'abito Capuccino, & hammi narrato, che anche dopo fattosi claustrale ha esperimentato gli effetti dell'orationi di Gio: Battista. Mediante le quali, sentiuasi dentro ardere il cuore, & di fuori stillarsi in lacrime. E tra l'altre vna volta, gli continouò vn'ora intera il pianto, tenerissimo, e diffuso.

Fù similie à questo, quelche accadde ad vn'altro giouinetto. Il quale mētre vna sera sul tardi staua in casa de' suoi parenti a ricreatione, quiui in modo da Gio: Battista absente, sentì rapirsi l'animo, che costretto (presa licēza da quelli) s'inuiò di buon passo all'Oratorio. Et nell'andare, sentiuasi da forza interna sì fattamente sospingere, che dimendicato del solito decoro, se ne volò, senza poter cōtenersi à tutta carriera, là doue era chiamato. Giūto all'Oratorio, ei vide Gio:Battista à braccia aperte auāti vn Crucifisso, che orando, cagionaua questi prodigiosi moti. Medesimamente costui non molto dopo, entrò,

come gli altri, trà Capuccini, e vi perseuerò con essemplarità sin'alla morte.

Occorse assai frequentemente, che quãdo Gio:Battista andaua al cõuento de' medesimi Padri per aggiustar cõ loro il modo di effettuar le vocationi de' giouini predetti, incontraua per istrada molti, & molto insuriati serpenti, che gonfij, & disdegnosi; parte gli si auuiluppauano alle gambe tenacemente stringendolo, & parte inalberati colle fauci aperte, vrtando lo distendeuano in terra. Ma egli fattosi il segno riuerito in paradiso, risorto in piedi, seguiua animosamente il suo viaggio.

INSEGNA LA DOTTRINA CRISTIANA PER commandamento del Vescouo. E quindi hebbe origine il sermoneggiare a' scolari nell'Oratorio.

CAP. XX.

VEnne in pensiero à Mõsignor Marcantonio Bizzoni Vescouo di Foligno, di cõmettere alla cura di Gio: Battista l'insegnare in Domo a' giouanetti la dottrina cristiana. Egli, che fù sempre apparecchiato all'obedienza: si sottomise voluntieri al carico, & con molta vigilanza l'essercitaua. Eragli però necessaria vna patienza singolare, con quasi duecento fanciulli, essendo solo. Volaua, hor quà, hor là, per reprimer quella continoua instabilità di luogo, & impatiẽte viuacità puerile. A tutti con esattissima carità, & tolleranza insegnaua i primi principij del farsi il segno della Croce; con tutti gli articoli, e precetti fondamẽtali della Sãta Fede Cattolica.

Laonde

Laonde per i cótinoui gridi, per l'aggiramento perpetuo, & per l'assidua fatiga d'insegnare a tāti, in tante classi divisi: si riduceua la sera stanchissimo, ma però sempre fisso in Dio. Nè da lui era stimata graue la fatiga, sperando, che que' semi aspersi in quell'anime innocenti, douessero fruttificar poi raccolta copiosa, & abondante d'essemplarità, e diuotione.

Il Vescouo sentiua tanto gusto in veder Gio: Battista applicato cō vn modo apostolico nell'istruire i predetti; che bensppesso calando dalle stanze Episcopali in Chiesa, vi assisteua lungamente, cō sua grā consolatione. Quādo questi fanciulli incontrauano per le strade l'amātissimo Padre, a prima vista, subito esclamauano. Ecco Giò: Battista Beato, reiterando ad alta voce più volte, Ecco Giò: Battista Beato. Nè potendo egli resistere all'impeto di questi tali, non faceua altro, se non dir loro: figliuoli miei, pregate Dio ch'io possa esser beato; e nella prima Chiesa, che incontrate, inginocchiateui auanti alla Madonna, & dite vn'Aue Maria a tal'effetto. Hora per il predetto carico, nō potea Gio: Battista, attender all'Oratorio, cō quell'assiduità, che desideraua. Pareua dunq. a lui, esser di maggior profitto all'anime coll'assistenza nel suo Oratorio, ch'altroue. Non restaua però di conferir questa repugnanza col Padre Gregorio Ozzes Domenicano suo confessore. Il quale sempre gli diceua. Gio: Battista, attendi ad insegnar la dottrina cristiana, perche Dio ne cauarà qualche bene. E di cōtinouo replicaua l'istesso, che Dio n'hauerebbe cauato qualche bene. Intanto, facēdosi in Domo (l'anno 1588.) la cōsueta

oratione delle Quarant'ore la settimana di Passione. Il benedetto Padre andò in quel luogo conforme al solito suo, & in quell'ora, ch'iui vengono i giouanetti, che vanno alla scuola. A' quali, egli portaua affetto paterno come a' figliuoli nell'educatione della dottrina cristiana. Stando dunq. in oratione, & repetẽdo spesso trà se. *Signore, qual sarà questo bene, che si cauarà da me per insegnar la Dottrina? Quale Signor mio? Manifestatemelo per gratia.* Sentì allora infondersi nell'interno queste parole. *Conuoca gli scolari all'Oratorio, & iui loro sermoneggia: che questo sarà il bene, che se ne cauarà; & il frutto, ch'io ne pretendo.* Finita l'ora; egli subito andò a conferir la nouella illuminatione al Padre Ozzes. Da cui fù riconosciuta per ottima. Ma l'auuertì, che prima il tutto doueua esser cõsolidato dall'autorità Episcopale. Espose però l'obediẽte Seruo di Dio, al Vescouo vmilissimamente il pensiero. Il Bizzoni (che zelantissimo era) comprobò il desiderio, colla sua benedittione. In questa maniera aggiustate le cose: per nõ metterui tempo in mezo, & per valersi dell' opportunità di que' santi giorni; intimò a' maestri delle scuole, che il lunedì, & martedì della settimana santa doueßero, cõ tutti i loro scolari, ritrouarsi all'Oratorio del Buon Giesù à sentir da lui, per ordine di Monsignor Vescouo, alcuni ragionamẽti spirituali. Cõcorsero tutti, cõ abondãza, & prõtezza i giorni determinati. Nel primo de'quali Gio: Battista ragionò della confessione, & nel secondo, della santissima communione. Con tanta copia di Celeste gratia, & con tale acceso calore; che sensibilmente conobbesi l'effetto dell'assistẽza Diuina. Restãdo i maestri, & i scolari, attoniti, atterriti, & compunti.

Finito

Finito il ragionaméto dell'vltimo giorno; il zelãte Padre, chiamati da parte i quattro maestri delle scuole, così ragionò loro pieno di spirito. Che sarebbe, ò fratelli miei, donare al Sig. vn giorno anzi vn'ora della settimana, & venire in questo santo luogo, à sentir la parola di Dio? Niente rispetto al tempo, che n'auanza per l'altre nostre operationi. Ma assai per il frutto, che ne potria produrre Idio per sua bontà. L'offerta fatta da vn tant'huomo, si come era desiderabile, così fù prontamente abbracciata. Allora ei dimandò; qual de' giorni fusse più cõmodo, per non impedir le funtioni delle scuole. Rispose vno di quelli. Che il venerdì. Quando Gio: Battista sentì nominare il venerdì; ripieno di giubilo, applaudè, come a giorno priuileggiatissimo. Perloche il primo di questi, dopo le feste di Resurrettione, si diede principio formato a' fruttuosi sermoni; ne' quali l'inferuorato Padre s'impiegò con affetto ardentissimo, il rimanente degl'anni suoi. Furono nel principio i quattro Nouissimi, tema de' ragionamenti, facendone trentadue discorsi in otto mesi, tutto con affetto di Serafino. Finiti questi: sopra à ciascheduna parola del Pater noster, ogni venerdì sermoneggiò vn'ora intera. Ilche era merauiglioso: sendo egli nudo di scienza vmana, ma riccaméte vestito di spirito. In questi ragionamenti (oltre à quegli ottimi semi, sparsi in que' teneri petti, ch'à suo tempo resero frutti di salute) diceua il Seruo di Dio, cose tanto notabili, & ponderose ne' suoi feruori infocatissimi; ch'egli medesimo, nel proferirle, restaua merauigliato. Anzi auuertiua i circostãti, che vi applicassero bene, per vtilità dell'anime loro.

Atteſoche concetti tali, a'quali egli non mai haueua penſato, non ſenza gran cagione allora il Signore gli li mettea in bocca. Et chi le haueſſe oſſeruate, ve ſi trouarebbono profetie di gran qualità, & buona parte adempite. Ma io non hauendone quella certezza, che ricerco in tutto quelche ſcriuo, me ne paſſerò ad altro.

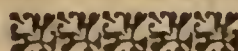
Hora per le narrate fatiche ſoſtenute da Gio: Battiſta sì lungo tempo; ſi cõpiacque il Signore, per viepiù perfettionarlo, ch'egli cadeſſe infermo, & l'infermità continuaſſe vicino à due meſi. Deſideroſo egli di patire, & meditare ne' ſuoi dolori, i dolori di Gieſù Chriſto, volſe ſtar sẽpre ſolo. Nõ permettẽdo mai che veruno gli aſſiſteſſe, nè che mai lo viſitaſſe perſona, ſe non era molto ſpirituale. Ond'egli ceſsò d'inſegnar la dottrina: & hauendone in queſto mentre il Bizzoni dato cura a' Preti: Gio: Battiſta riſanatoſi, atteſe ad altre operationi, inconformità di quanto gli veniua inſpirato dal ſuo Signore. Nè ſia chi ſtimi minuttia la narratiua di particolari sì preciſi; perche così ſapeſs'io proportionando erger lo ſtile, come tuttauia s'inalzerà la materia.



DELLA

DELLA VITA DEL SERVO DI DIO GIO: BATTISTA VITELLI.

LIBRO SECONDO.



GIO: BATTISTA DISEGNA RITIRARSI NELLA solitaria abitatione dell'Ospidale di S. Feliciano; oue di presente è l'Oratorio del BVON GIESV'.

CAP. I.



AVMENTAVASI nel petto di Gio: Battista la fiãma del Diuino Amore, & il desiderio della perfettione. Sẽtiuasi però cõtinouamente inspirato segregarsi dal mondo, stando nel mondo, & ritrouare in mezo alla Città, la solitudine, & l'asprezza degli eremi. Determinò (per conseguir questi fini) lasciar le commodità della casa paterna, & renuntiando ogni sua rendita al fratello carico di famiglia; ritirarsi in quelle stanze, situate sopra il piccolo Oratorio, già nominate nell'altro libro. Erano queste in que'tempi, orride assai, per molte circostanze, che le rendeuano tali. Accrescendo spauento alla solitudine del luogo, l'esser iui sepolti grã numero de

cadaueri

cadaueri, per l'occasione dell'ospidale contiguo, già abãdonato. Nè entro à quel ristretto di muro, vi era cosa (che di notte massime) non apportasse tema, & orrore. Ma, che non può la vehemenza del superno amore acceso in vn cuore, dedicato à Dio? In virtù di questo, forzauasi l'inuitto Padre, superar tutte le cose repugnãti al senso, magnificate nel principio con modi esageratiui dal principe delle tenebre. In tanto andauasi egli animãdo, e schermendo, disposto esseguire il santo proponimento suo. Il tentatore, per deuiarlo da vna tanta resolutione; non mancò moltiplicargli suggestioni continoue, & importune. Anzi nell'interno parea, che ragionando così formalmente gli dicesse. Che pensiero è il tuo Gio: Battista? Se tu risolui lasciar tutto quel, che hai di patrimonio, & non vuoi andar chiedẽdo elemosine; come credi viuere in quella casa orrida, nuda, senza letto, senza cocinato, senza chi ti proueda, & priuo non solo d'ogni delitia, ma d'ogni cosa necessaria? Se ti soprauiene vn'accidente mortale, chi ti soccorrerà? queste sono determinationi più temerarie, che considerate. E tali, che non sarà possibile mai, che tu vi possi resistere. E se pur finalmente vorrai esperimentar te stesso; infelice sarà la riuscita, conforme all'audacia tua; che hai ardimento equipararti nella solitudine, & nella perfettione a' Santi Padri antichi. E credi, e speri, di poter tu solo combatter con tanti, e tanti demoni, i quali per vilipenderti ti strascinerãno per quelle stãze, come tu sai esser accaduto à gl'altri.

In quel mentre, che queste suggestioni lo cõbatteuano; il tẽtatore, talmẽte glie le rappresentaua insuperabili.

che

che lo faceuano restar quasi irresoluto, & agonizzante. Dall'altra parte. Il Signor lo confortaua in questi cōflitti, dimostrandogli, che le cose, da' demoni nel principio, figurate spauentose, e tremende, si uanno ogni giorno diminuendo, in maniera, che alla fine poi suaniscono tutte, come fumo, ò nebbia. Passò molte settimane in queste ambiguità perigliose. Ma animato dal cielo, non potea più contenersi, nè uedea l'ora, di coangustarsi in quella santa abitatione. E quiui pascer lo spirito suo, alimentandolo d'orationi, & penitenze, senza tema d'esser ritardato da veruno. Anzi pareagli (così egli dicea) metter di nuouo Giesù Christo in croce, se più procrastinando, differiua il proponimento già fatto.

SI RACCOMMANDA A DIO; SI CONSIGLIA col suo confessore, & si conduce nella solitudine desiderata.

CAP. II.

FEce perciò Gio: Battista lunga oratione, offerendo à Dio la sua pronta volontà di seruirlo. Ma essēdo desideroso regolarsi rettaménte; ricorse con molta cōfidenza al prenominato suo confessore. Il quale inteso il magnanimo proponimēto del suo penitēte, & ponderata essattamente ogni circostāza. Rispose queste precise parole; *Gio: Battista: andate; che Idio farà grā cose lì.* Allora, senza più pensar ad altro, si rassegnò nella prouidenza di Dio: & senza far alcun preparamento vmano, nè pur di minima cosa prouisto, renūtiò cō vn disprezzo generoso

generoso all'vso d'ogni suo hauere, & si ridusse nel 1586 in quelle pouere stanze, mendico, & solitario. Quiui faceua continuamente oratione, & con ispirito infiammato, ardeua tutto di carità perfetta. Stauasi senza fuoco, nella maggior asprezza del verno. Anzi per lungo tempo non l'accese quasi mai ad vso proprio. Solamente vsaua alle volte (per souuenire alla debolezza della natura) pigliar, mentre andaua à letto, tanti fragmenti di bosso (auanzo degli ornamenti della Chiesa nella solénità del Giouedì grasso) quanti capiuano in vn pugno della sua mano, e non più. Allora in piedi in piedi accesili, porgea momentaneo ristoro all'estremità della sua persona, sopramodo afflitta dall'estremità del freddo. Et perche nè anche nel riposo voleua adagiarsi, quando era costretto sedere, situaua la sedia in modo diffuguale, & distorto. Ouero in maniera la riuoltaua à trauerso, che collocatosi sconciamente in quella, vi staua con incõmodo notabilissimo. Volédo in ogni cosa affliggere, & mortificare il proprio corpo. Il quale fù sẽpre rigida, & aspramẽte trattato da questo vigilante seruo di Dio.

Altre volte, dopo impiegata in oratione la maggior parte della notte, & sospinto dalla necessità, andarsi à riposare; trouauasi per l'vmidità del luogo, & per il poco cibo, talmẽte oppresso dal freddo, ch'a pena poteua mouersi. Egli allora si facea presente quel ghiaccio eterno, che patiscono l'anime dannate. Ma più teneramẽte profondauasi in que' tremori sofferti da Giesù Christo, mentre nudo fù eleuato in croce. In queste viue considerationi absorto sentiuasi consolar l'anima, & il corpo con

vn

vn modo ben degno de chi lo ristoraua.

Era la sua pregiata, e nobil suppellettile, vn'estrema, & nuda mendicità. Nè altro appariua in quel sacro eremitorio, che vn diuoto orrore. Vedeasi da vn lato della stanza, eleuata vna croce sopra vn montoncino di pietre. E dall'altro, varie teste, & ossa de' morti. Contemplando in quella i misteri della nostra redentione, & in queste, l'vltimo fine d'ogni grandezza vmana. Fù suo ordinario costume ne' primi anni la sera dopo essersi rinserrato dentro, & che nõ potea più da veruno esser veduto. Annodarsi vna fune al collo; & come, se dalla diuina giustitia fusse condennato alla forca, trascinaua quel capestro per casa; & cõ quello dormiua la notte. Reputãdosi assassino dell'anime, e parẽdoli trascurar cõ gli essẽpi, & coll'esortationi d'inuiarle alla strada di salute. Il tutto facea con verace sentimento, & cõ profonda vmiltà rappresentauasi auanti à Dio. Meditando egli particolarmẽte in quell'atto l'infinita carità di Giesù Christo, quãdo preso, e legato nell'orto, incaminauasi per i peccati del mõdo ad offerir se stesso in sacrificio al Padre eterno. *Et io (dicea Gio: Battista) che ho peccato, son viuo. E tù Creatore, tù Agnello innocentissimo, per me sostenesti la morte? Mio, & non tuo Sig. è questo laccio. Et però, eccomi pronto à patir non solo mille morti, ma mille Inferni, per contracambio d'vn tant'amore.* Accompagnando egli à questo dire, vn mar di pianto.

Queste lacrime erano a' demoni accrescimẽto di rabbia. Onde per espugnarlo, si prepararono con astutia, e forza.

TEN-

TENTATIONI DEL DEMONIO. PENITENZE di Gio: Battista, & aiuti diuini.

CAP. III.

FOrmidabili furon gl'incontri di quest'affannoso cõflitto. Vdiua voci orride, & portentose, che gli apportauano tremiti tanti, e tali; che Gio:Battista con difficoltà grande li moderaua. Massime, quando la notte sopra i tetti rouinosi, & in quella solitaria abitatione sentiua strepito, & fracasso grandissimo, simigliante ad vna confusione di ruggiti, & vrli di diuersi animali. Nel cui combattimento il seruo di Dio (quasi nouello Antonio nel deserto) così ad alta voce contro quelle larue esclamaua. *Deo gratias, chi vuol seruire à Dio, venga quà.* Altre volte aumentaua lo spauento in sì fatto modo, che gli se arricciauano, & inalzauano effettiuamente tutti i capelli. Alloracne in quella densa oscurità, & in quella solitudine, si rappresentauano con terrore nel suo pensiero, que' tanti cadaueri iui sepelliti. I quali, con istrane imaginationi, gli cagionauano stranissimi effetti. Conobbe la tentatione; & mentre se ne staua così timido, & spauentato, per non lasciarsi da quella abbattere, & superare, in questo modo diceua à se stesso. Asino, camina là. Indi per forza, con gran repugnanza del proprio corpo, quasi strascinãdo se medesimo, si trahea verso l'orrido luogo. Dico à quello, che la sua mente fuggẽdo abborriua, & egli col corpo vi si approssimaua: situãdosi colla bocca sopra la sepoltura istessa, oue giaceano que' morti à mã sinistra nell'entrar nella Chiesa dell'Oratorio.

Quiui

Quiui con accreſerſi nauſea, & diſplicenza perſeuerando proſtrato ſopra il ſepolcro in lunga,& coſtante oratione; fugaua ad vn medeſimo tẽpo con queſta intrepidezza,& coll'efficacia dello ſpirito ſuo,il tentatore,& la tẽtatione. Il che fatto, tutte quelle muraglie, non più orrore, come prima : ma gli ſpirauano diuotione grandiſſima , e ſoauità quaſi di Paradiſo. Andauaſi dopo a ripoſar nel ſuo letticciuolo, ch'erano alcune tauole diſteſe nude, ſopra il pauimẽto della nuda terra. Nè altro hauea da ricoprirſi, eccetto vna ſola coperta ſpelata.Verò è,che vn ſacerdote anſiano della cõpagnia auuiſtoſi d'vna tale, e tãta volontaria pouertà,& aſprezza : mãdò a Gio: Battiſta vn ſacco pieno di paglia,acciò meno rigidamẽte poteſſe dormire.

Era (come habbiamo detto) la vita di queſto gran contẽplatiuo, vna continoua oratione. Erano le delitie di queſt'huomo innocẽte, vn quaſi ordinario digiuno di pane, & acqua : non reficiandoſi, ſe non da vna ſera all' altra, paſſate le due ore di notte. Dopo le quali,pigliaua vn piatto cupo a foggia di catino, & empiualo d'acqua (in cui bene ſpeſſo hauea induſtrioſamẽte infuſi ingrediẽti per renderla amara) Iui metteua a mollo pane, il più duro, che haueſſe in conſerua; e di queſto cibatoſi, beuea poi l'acqua rimaſa nel medeſimo piatto. Queſta, alle volte amareggiaua così, che a grã pena la poteua inghiottire (tanto abborrì ſempre le delicature nella penitenza) Et acciò le fatiche de'degiuni,fuſſero coronate dal merito della contẽplatione; & etiamdio queſto tempo douuto alle neceſſità della natura, non mãcaſſe della conſueta eleuatione di mente in Paradiſo. Diuotiſſimo

 ſpettacolo

ſpettacolo era il vederlo à quella menſa ricca di pouertà, ſeder ſopra vna caſſa antica; & dall'vna delle ſue mani, il pane molle nell'acqua; & dall'altra, tener ſoſpeſo vn libro ſpirituale. E con gli occhi fiſi in quello, & col penſiero alzato al cielo, colla penitenza, colla lettione, & colla meditatione, auualorar l'anima, & macerare il corpo in vn'iſteſſo punto. Onde in queſta, ò poco diſſimil vita anacoritica, viſſe in tal ſolitudine, molti, & molt'anni, aſpriſſimamẽte. Quando alle volte voleua vſcir vn poco dal ſuo ſolito rigore; haueua in conſerua vn fiaſco d'acquarello, in cui bagnaua il pane: ſeruendo il reſiduo d'vna medeſima tazza più volte. Di modo che, eſſendo l'acquarello euaporato, gli daua più mortificatione, che guſto. Conſeruaua (ma di rado) alcuni grappi d'vua: & di queſti magnaua ſolamẽte que' granelli, ch'erano marciti: ſerbando i buoni per farne carità à gli altri. Speſſo rimanea ſenza pane. Ma dopo hauerlo aſſai prouato il Signore, gli ne mandaua in grand'abondãza. Da queſta cauaua il benedetto Padre materia di nuoua auſterità. Imperoche il pane veniuaſi muffando, & egli ſempre mãgiaua il più muffo. E mentre ſi conſumaua queſto, ſi muffaua il buono. Intantoche, & nel poco, & nell'aſſai, cercaua sẽpre occaſione di mortificarſi. Onde fù ammirando; & all'auſterità della vita ſua, ſe bene molti ſi eſpoſero ad imitarlo, nõ mai però vi potè reſiſtere alcuno lũgamẽte. E queſto è notiſſimo a molti, ch'oggi viuono.

Vna ſera, nell'imbrunir della notte, il Padre Gregorio Ozzes (già nominato) ritornò in cõpagnia di Gio: Battiſta da vn'opera di carità: & eſſendo vicini all'abitatione del

Seruo

Seruo del Signore, volse il buon religioso salir di sopra cō esso lui. Oue giunti, mentre stauano insieme ragionā-do, sentirono miagolare i gatti reiteratamente. Di che Gio: Battista si merauigliò, non hauendo in casa simili animali. Ma quando ei s'auide, che quelli erano gattini, iui trasportati dalla lor madre conforme all'instinto naturale. Subito egli in rimirargli, s'intenerì, & disse a frà Gregorio. Padre; è necessario (acciò non muoiano di fame) aiutar questi poueri animalucci, che pur sono creature di Dio. Erano questi serui di Giesù Cristo all'oscuro: & però Gio: Battista sollecitamēte s'affannò, & ricercò tanto in quella pouertà, fin che trouò vn pezzuolo di moccolo: & accesolo, andò a quella sopra accēnata antica cassa, solita seruirgli per mensa, scabello, & guardarobba. Quiui veduto, non esserui rimaso, nè pure, vn boccon di pane; si mise egli medesimo a scoparla diligētemente. Raccolte insieme tutte le molliche, le pose in vn pignattino. Et egli, che per cucinare, non hauea per se stesso sin'a quel tempo fatto fuoco mai; nè essendoui materia d'accenderlo: girò, & rigirò tāto per quelle stāze, finche mise insieme alcuni pochi minuzzoli di bastoncini, vn deto lunghi, diuenuto cuoco de' gatti per amor di Dio. Ora, se tāto era egli pietoso verso gli animali: pēsa tu lettor mio, quanto Gio: Battista fusse caritatiuo cō gli huomini. Rimase attonito il Padre Ozzes: considerā-do, che qual si voglia eremita (etiādio del primitiuo secolo) poco potea esser più pouero, & inculto: poichè Gio: Battista in casa non hauea pane, non vino, nō foco, non legna, non lume; & quasi veruna cōmodità terrena.

Et ſe per merauiglia ſcriueſi, che molti tra le ſelue, & nelle foreſte eſſercitarono l'auſterità, & l'aſprezze; pare ſtupor maggiore, ch'egli in mezo ad vna Città delitioſa, ſapeſſe trouar modo d'emular ſantamente i più rigidi anacoriti della Tebaide.

Nel ſopradetto tempo, non mai queſto diſprezzator di ſe ſteſſo, fece ſpeſa, nè pur minima d'vn quattrino per vitto ſuo. E ſe da qualche amoreuole gli era dato vn poco di vino, lo tenea ripoſto in vn fiaſco ſotto l'altar dell'Oratorio, & dicea; che gli ſarebbe parſa indegnità, ſcender le ſcale per andarui. In modo, che per molti anni, ò rariſſimo l'vsò, ò con tanta parſimonia, che non ſaprei darle ſimilitudine più proportionata di quella, che ſuol farſi à gl'infermi del giulebbe coll'acqua; & forſe con maggiore ſcarſezza. La cui eſſattiſſima temperanza è ſtata oſſeruata da lui rigidamente in tutti tempi.

D'inſalata fù vago. Ma perche anche nelle coſe minime ratteneua la ſolita auſterità: gli accadde alle volte di vederla in paſſando per la piazza dell'erbe. Vn quattrino ſolo baſtaua per adempir la ſua giuſta, & pouera voglia. Con tutto ciò, ſempre con ſe ſteſſo rigido ad vn modo, non mai in que' tempi volſe conſolarſene. Et mentre ne remiraua la copia grande, ſolamente fra ſe diceua. O' bell'inſalata. E così de' cibi leciti, etiamdio a' perfetti clauſtrali, non ne compiacque il deſiderio ſuo. Riconoſceua anche per benefitio dal Signore ch'il prezzo dell'inſalata fuſſe ſolo d'vn quattrino, ò due il mazzo: & diceua. Se il coſto di eſſa fuſſe maggiore, i poueri nõ potrebbono cibarſene.

Eſſendole

Essendole in tanto ritornata volontà d'acquarello, gli ne fu dato vn fiasco da vna persona inspirata da Dio. Ei prendendolo per volerne bere, diceua à se stesso. Or sù il beuerò domane. Arriuato il giorno venente, diceua di nuouo. Il beuerò questa sera. Et così dalla mattina alla sera; & da questa à quella procrastinando sempre; prolũgò, & mortificò il suo desiderio, fin tanto, che l'acquarello si marcì. Et in tal modo lo beuè cõ gusto di spirito, e mortificatione di senso.

Austerità, pouertà mirabile, volontaria, & continoua, fù la sua; in modo, che stimò superfluo l'vso del coltello, del quale ne stette lungo tempo senza: & forsi harebbe così continouato sempre; se vn Capuccino, che à caso se ne auuide, non gli ne daua vno per elemosina.

Era tanto applicato alle cose dell'anima, che poco pẽsaua al suo corpo, riducendosi molte volte, non solo senza pane, ma anche senz'acqua. Accadeua (massime l'estate) che ritornando Gio: Battista di notte dall'aiutare i morienti tutto defatigato; se n'andaua alla solita cassa per cibarsi. Oue bene spesso non vi era altro, eccetto alcuni pochi fragmenti. I quali non essendo à sufficienza per il bisogno, disegnaua supplire con vna buona tirata d'acqua. Et perche non hauea per conseruarla, se nõ vn picciolo vasello; ritrouaua frequentemente, che non ve n'era rimasa gocciola. Allora, con tuttoch'egli fusse assetato; stimando sensualità vscir di casa a ritrouarne; andauasi à letto stanchissimo con poco magnare, & senza bere. Il che penetratõ da vn suo familiare, gli cõprò vna brocca grande, & piena d'acqua gli la mandò per

carità. In tanto il Seruo di Dio cõſideraua, quanto fuſſe niente quel, ch'ei facea per acquiſtar vn bene infinito.

Vedeaſi in queſto mentre vn'effetto ſuiſcerato della Diuina clemenza. Imperoche quando il buon Padre era afflitto, & debilitato tanto, che proſtrata la natura, non potea più ſoſtenerſi. Di ſubito vna perſona ſua molto diuota (ſenza che ſapeſſe l'vrgente neceſſità di lui) inſpirata da Gieſù Chriſto, mãdauali vn pignattino, con vna ſola mineſtra di legumi cotti, ò altra coſa ſimile. La quale vedendo egli, che veniua ſomminiſtrata dalla prouidenza del Sig. ne prendea refettione, & forze, ritornãdo poi alla conſueta rigidezza. Succedeua ancora, che nel ſoprarriuar la carità predetta egli non hauea foco per riſcaldar la pila. Onde ſtimando tẽpo perduto, ò ſenſualità l'accẽderlo, prẽdea tẽperamẽto di eſporre il pignattino al ſole, & in quel mẽtre egli cibaua l'anima cõ vna lettione ſpirituale, e poi il corpo cõ quella tepida mineſtra.

Occorſe, che mancãdogli a tempo opportuno il già detto ſolleuamento vmano, fù mirabilmente prouiſto del Diuino. Conciosia che ritrouãdoſi talmente indebbolito, che quaſi non hauea più lena, nè abilità da maſticare; ſentì all'improuiſo rinuigorirſi, & così benedicendo Idio, riconobbe da lui la gratia, e parueli in quell'iſtante, hauer in bocca coſa di ſapor ſoauiſſimo, e celeſte.

SER-

SERMONEGGIA AL POPOLO, PER MOLTI mesi, & fa altri essercitij spirituali alla Madonna di Santo Manno di Foligno.

CAP. IIII.

ERa dipinta in vna cãpagna poco distante alla Città, l'imagine della Madonna in vn fragmento di muro antico, situato quasi sù la riua del Topino: & era denominata la Madonna di S.Mãno. Quiui ella si compiacque dispẽsar a molti, molte gratie. Et oue era prima il luogo abãdonato; cominciò così numeroso il concorso, & frequente la diuotione, che non solo i cittadini, ma vi concorreano quasi tutti gli abitatori delle ville conuicine. Gio: Battista, che non lasciò mai d'incontrare occasione di conuertir anime à Dio; si come in tãti modi hauea nella Città speso il suo talento largamente; così veduta vna tãta raunanza di popolo, andaua spesso à faruì publici ragionamenti. Il seme sparso dalla sua parola, rendea frutto copioso. Massime in quell'anime sẽplici, & disposte di que' poueri contadini. Onde dopo spesi tutti i giorni feriali in seruigio de' prossimi nella Città: pensò d'attender le sere precedenti alle feste, alla cultura di quelle. Hauuto però riguardo a' giorni destinati alla fatiga, andò a sermoneggiare a questi ogni sabbato a sera (con licenza del superiore) Venuto il tempo stabilito; partiua dall'Oratorio, dopo il suono dell'Aue Maria, mettendosi il pane sotto il braccio. Vscito dalla Città (per non perder dramma di tempo) andaua mãgiando per digiuno, sotto la cappa, per la strada. Arriuato al

luogo, beuea l'acqua à sufficienza, poi metteuasi in oratione. In tanto conueniuano que' contadini à centinara, & anche molti della Città. Congregato il popolo, ei l'essortaua in prima à far'vna breue oratione, & apparecchiarsi à sentir diuotamẽte la parola di Dio. Indi leuatosi in piedi, cominciaua a discorrer delle cose proportionate, & vtili alla qualità degli ascoltanti. Con vehemenza, & feruor di spirito sì grande, che conosceuasi espressamente, che Idio fauellaua in lui. Perche di maniera inteneriua i cuori, che spontaneamente esclamauano misericordia, piangendo dirottamente i lor peccati. Spettacolo, che rendea non minor diuotione, che meraviglia. Terminato il sermone, facea dir le litanie della Madonna, & la corona. Dopo le quali, vn'altra, ma più breue essortatione ripeteua. Et ora in vno, & ora in vn' altro essercitio tratteneuali à vicenda, con tanto gusto di spirito, che per lo più, era già scorsa la metà della notte, quando ritornauano agli abbitacoli loro. Questa lunghezza, non solo non cagionò satietà; ma generaua desiderio, come vedeasi ne gli altri sabbati susseguenti. Ne' quali, il numero delle persone, & la frequenza si andaua aumentãdo. Fù in molti mesi notabile il frutto di questi santi essercitij. Ma cõuenne intermetterli per l'inuasione de' banditi, che in que' tẽpi infestauano molto la Prouincia. In questo sito poi, dal cumolo dell'elemosine, vi è stata eretta vna fabrica in onore della Sãtissima Madre di Dio. Et perche non era ancor cominciato il concorso grande all'Oratorio, stimaua il zelante Padre, esser quiui più fruttuoso al prossimo. Onde cominciò tra se

medesimo

medesimo a pensare, se fusse maggior seruigio di Dio, che lasciato quello, venisse ad abitare in questo luogo. Non hauendo egli attacco veruno vmano, & essendo per tutto indifferente circa al suo stare, ò partire; eccetto, doue vedea la commodità, di cõuertir più anime a Giesù Cristo. Ma egli, che nõ era solito risoluer mai cosa alcuna, senz'oratione: pregò per questo negotio grauissimo, supplicando a Dio, che si come gli hauea manifestato, esser a Foligno la sua vocatione: così l'inspirasse, in qual luogo di Foligno, era più fruttuoso il suo coabitare. Dopo molto: illuminato da superno splẽdore, conobbe espressamente, che il Signore l'haueua eletto all'Oratorio per salute de' molti. Et però egli, senza cercar più altro, in quella sua antica solitudine si quietò.

SI DA VN CENNO DI QVELLO, CH'EGLI fece nell'estrema penuria, e mortalità dell'anno 1591.

CAP. V.

SVole la giustitia di Dio, punir benignamente i peccati degli huomini: & beneficãdo l'anime, permette ben spesso calamità ne' corpi. Come accadde con lacrimabil carestia, e morte l'anno 1591. in tutta Italia. Nè la Città di Foligno andò libera da vn tanto flagello. La sterilità della terra si rese tale, & il prezzo del grano arriuò a segno; che non mai a memoria di niũ secolo fù ne' nostri paesi così eccessiuo. Deriuò da sì fatta penuria, che per delitia si diuorauano auidamente cibi rifiutati altre volte, insino da gli animali. Immõditie

che

che non satiauano la brama, ma dauano adito, & maggior possesso al contagio. Onde la fame, & la morte, quasi congiunte insieme (ministre elette dall'ira Diuina) faceano a gara per esterminare i popoli. Miserabil'era il vedere in vna casa, anzi in vn letto istesso; infermo il marito, moribonda la moglie,& il rimanente della famiglia derelitta, bramare, e sospirare, non altro, che vn poco di pane. I padri erano occisi nó meno dalle proprie necessità,& angustie; che dall'afflittioni di non poter alimentare i figli. Et i figli hauriano voluto pagar l'vltimo debito di lacrime a' lor progenitori, ma ridotti quasi in mumie, non haueano forze da spuntar fuori il pianto. Queste calamità complicate, accrebbero in maniera il numero de' morti; che gli ordinarij sepolcri, si resero incapaci à riceuer'vna tãta moltitudine. Ne furono però costrutti altri di nuouo,negli estremi dell'abitato. Vedeasi vn perpetuo aggiramento de ferètri; & non già come è l'vso, carichi d'vn sol cadauero. Ma soprafatti da numero interminato, senza distintione di sesso, ripieni di diuersi estinti per lo più miserabili,e mendichi. In quelli, che auãzauano à tanta strage; di viuo non altro appariua, che il recar terrore a' viui, coll'aspetto orrido, e trasformato. Et se tali erano i spettacoli lugubri, che il giorno feriuano gli occhi: non meno compassioneuoli furon quelli, che di notte percoteano l'orecchie. Nell'ore ordinariamente riserbare al sonno, & alla quiete: in quelle, nella maggior densità delle tenebre vdiãsi esclamar perpetue voci, dicendo dolorosamente. Io muoio di fame: io muoio di fame: & moriuano. Si che rare

volte

volte compariua il nuouo ſole, che non diſcopriſſe per le ſtrade, nuoui agonizzanti, ò morti. Anzi la miſeria à così orrendo ſtato ridotta cagionò, che in vna Città aſſai vicina, vna madre (ſe pur donna crudele è degna di nome sì pietoſo) fù da rabbioſa fame tirãnegiata in modo, che rinouellãdo la più inumana, & abomineuol'ingordigia, che ſi regiſtri nell'Iſtorie Ebree: vẽne à tale eſſecrãda riſolutione, ch'ella medeſima vcciſe, arroſtì, & diuorò, la ſua propria figliuola. Et hebbe ardimento, tracãnar morte quelle membra filiali, che viue, alcuni meſi auãti eſpoſe fuori. Onde l'aluo materno preſcritto, e formato a' primi alimenti della prole; diuenne alla prole iſteſſa, ſepolcro obbrobrioſo per la crudeltà, dell'empia genitrice antropofaga.

Ora, ſtãte tutto il narrato. Coloro, che hã cõſiderata la ſuiſceratezza incomparabile di Gio:Battiſta verſo i poueri, & morienti, arriuarãno facilmente col penſiero, più ch'io colla penna, a quel che fece, a quel che diſſe, in queſte neceſſità d'anima, & di corpo, vrgentiſſime, & commiſerãde. Imperoche, qualunque piena narratione, riſpetto a quãto ſucceſſe, ſarebbe ſcarſa, & difettoſa. Solo dirò; che liquefaceuaſi il ſuo cuore, colmo di carità perfetta, per quell'anguſtie ſoſtenute dal popolo, pouero, & afflitto: & ſi ramaricaua della ſua mendicità, non hauẽdo egli forze corriſpondenti al deſiderio. Suppliua però co' ſoſpiri, & con le fatiche: ſendo la notte ſempre in moto per aiutar l'anime; & il giorno continuamente in giro, per ſouuenire i corpi. Molte volte, priuò ſe ſteſſo del ſuo pouero cibo di pane, & acqua; & quãto potea

promouere

promouere, andaua per la Città con vna ſaccola ſotto la cappa, diſpenſandolo a gli affamati. Auuertiua bene di eſſeguir tali dimoſtrationi di naſcoſto: ma non ſi aſcódea da' fanciulli nobili; eſſortandoli alla vera pietà, coll' eſſempio ſuo. Eraſi il caritatiuo Padre di maniera ſuiſcerato in queſta deplorãda,& formidabile ſtagione, che non ſolo defraudò à ſe ſteſſo il vitto; ma anche nel veſtito ſi riduſſe à termine, che a pena gli era rimaſta vna ſpelatiſſima cappa da ricoprirſi. Talmente conſumata, che Girolamo ſuo fratello per onoreuolezza,gli diede ſei ſcudi da comprarne vna nuoua. Quando il Seruo di Dio hebbe il denaro in mano; immemore di ſe ſteſſo, & morto a' biſogni ſuoi, viuo ſolo a quei del proſſimo; diſtribuì in vno iſtante tutti i ſei ſcudi à' poueretti; ſenza penſare al freddo, che ſopraſtaua, nè ad altra cómodità, ò onoranza terrena. Di modo, che per effetto di carità, & d'amore, non que' pochi danari: ma haueria voluto compartir a quelli vn Regno per alimentarli con lautezza. Ma perche attioni così eminenti, ſono ſopra la capacità degl'huomini mondani: Girolamo hauuta notitia del caſo, ſe ne adirò notabil mẽte; & ne fece'có Gio: Batiſta amariſſime querele: intento, e fiſo ad affligerlo con parole pugnenti, & riſentite. Ma eſſendo il manſuetiſſimo Padre inſenſibile a queſt'ingiurie, ſopportò il tutto con magnanima fortezza, & patienza; lodandone ſempre, & benedicendone Idio.

Stanti le calamitoſe circoſtanze narrate; diſegnauano i fratelli della ſua cópagnia, diſmetter per queſt'anno ſolo, il già accennato diſpẽdio ſpirituale del Giouedì graſſo:

&

& non contribuir nella ſolita ſpeſa d'alcuni ſcudi: per diuertirla in altr'opere, ſtimate da loro di maggior pietà. Era il ſanto inſtituto della predetta cõmunione, già proſeguito trent'anni continoui, con accreſcimento numeroſiſſimo, & fruttuoſo. Però Gio: Battiſta illuſtrato da vero lume; cõſideraua, che eſſendo tutti queſti gaſtighi, effetti dell'ira Diuina cagionata da' peccati del mondo; doueaſi in quell'anno più, che mai, placar lo ſdegno del Signore, & moltiplicarſi le communioni, & le preghiere. Perloche, moſſo da criſtiana, & ſanta generoſità (ſe ben pouero) s'offerſe egli ſolo à tutta la ſpeſa; acciò non s'intermetteſſe quell'ottima operatione; & che nel reſto, la rata conſueta impiegarſi da loro in queſt'anno; la deſtinaſſero pure, oue voleano. Parue a' confrati vn'oſtentation di lui; & come tale diſprezzarono la magnanima eſibitione; riſoluti,& impreſſi nel primo lor penſiero. In queſto mentre approſſimãdoſi il Giouedì del carneuale: & vedendo il Veſcouo, che in Domo non ſi faceuano i ſoliti apparecchi: inſpirato da Dio, fece chiamar i principali della Compagnia: da' quali inteſe la ſoſpenſione, e la diuerſione,per le medeſime ragioni addotte. Il Prelato, ponderando eſſattamente il tutto: giudicò,eſſer più la perdita, che il guadagno. Gio: Battiſta tacque ſempre à queſto diſcorſo: in fin del quale voltatoſi il Bizzoni à lui (di queſta fruttuoſiſſima opera inſtitutore) così gli diſſe. Sia penſier voſtro,Gio: Battiſta,il proueder al tutto: ch'io tutto il peſo incarico ſopra le ſpalle voſtre. Rimaſe egli ammirato della diuina diſpoſitione: tanto più, che quando il Veſcouo lo chiamò à ſe preciſamente,tẽne

ſicuro

ſicuro di riportarne qualche mortificatione. Riceuette, & eſſeguì il commãdamento Epiſcopale, con giubilo, & prontezza: adornãdo il luogo ſolito, con ornamenti inſoliti, prouiſtigli dal Sig. con merauiglia del padre medeſimo. Il quale tãto più ſi conſolò, quãdo vide la communione numeroſiſſima più degli altr'anni, aſſai. Onde egli perciò con vna viua confidenza, & con vna ſanta importunità, perſeueraua, giorno, e notte piãgendo auãti à Dio; ſupplicandolo à ritener la ſua mano onnipotente, giuſtamente adirata cõtro i peccatori. Il medeſim'anno (ma dopo il nuouo raccolto) per rallegrare vn poco la gente afflitta: fecero riſolutione alcuni giouani della Città, di rappreſentar'vna paſtorale. Era l'apparato ridotto à termine, ch'eretti i palchi, piãtate le ſcene, & prouiſto ogni apparecchio neceſſario: non reſtaua altro, che cõuocar gli vditori. Quãdo Gio: Battiſta, conſiderato il tempo, più proportionato alle lacrime, ch'alle ricreationi: con quella grand'auttorità, & confidenza, che haueua con tutti, li pregò, & ſupplicò, con affetto, & tenerezza pari alla ſua mãſuetudine, à deſiſter da tal'impreſa. Parue la richieſta alquãto dura à que' giouanetti; reputãdo, che l'oneſtiſſimo trattenimento d'vna paſtorale, non diſdiceſſe tanto, quant'ei diceua. E tãto più giudicauano vſar mancamẽto coſtoro; quanto che, cõuitato vn perſonaggio di gran qualità, queſti, già col piè in carrozza, era in atto d'aſſiſter allo ſpettacolo. Onde il riuocar l'inuito, parea loro nota eſpreſſa di volubilità. Nõ è volubilità, riſpoſe il zelãte Padre, ma prudẽza, mutar cõſiglio in meglio. E quando vi fuſſe colpa, datela tutta à me; ch'io

ſopra

ſopra di me piglio l'aſſunto, di quietar quel Sig. Che più parole? quãtunq. difficil ſia, regger'il freno della cupida gioventù, & ancor, che gli academici fuſſero inuogliati, far moſtra di lor medeſimi, & il torrente degli otioſi gli ſtimolaſſe, & ſpalleggiaſſe: cõ tutto ciò l'huomo di Dio, pouero, & ſolo, preponderò à tutti. E la ſtima, che ſi faceua di lui, preualſe di maniera, che la paſtorale ſuanì, & con appago, & quiete ſi deſmiſe il recitarla.

MANTIENE CONTRO IL PARER DI MOLTI l'oratione delle Quarant'ore, & l'Oratorio aperto à tutti.

CAP. VI.

COnueniuano alcune diuote perſone, à far'oratione nell'Oratorio, fuori dell'ore, communemente deſtinate. Onde parea a' fratelli della Compagnia, che quel concorſo fuſſe impedimento alle funtioni loro. Maſſime à certi giorni, & tempi particolari. Ma ſe coſtoro lo giudicauano oſtacolo, Gio: Battiſta lo riputaua ventura: come quello, che non hebbe altro ſcopo mai, che la conuerſion dell'anime. Et purche queſto fine ſi conſeguiſſe, poco curauaſi, ſe reſtauano imperfette alcun'altre coſe di minor conſequenza: & non aſpiraua alla quiete propria; ma à quelche potea eſſer di più profitto alla moltitudine. Di modo, che con vmiltà, & modeſtia ſi opponeua a' cõfrati, che volean bene ſpeſſo licẽtiar le genti, per conuenirui ſoli. Laonde per la repugnanza di Gio: Battiſta, andò qualche poco differẽdoſi

l'eſſecution

l'essecution del pensiero, approuato da tutti, fuor, che da lui. Il quale con vna santa impatienza, & feruido zelo replicaua a' cõtradittori: che i cani si escludono, & discacciano dalle Chiese, & non i cristiani, che vgono à fare oratione. Ma dopo molto sostenere, preualse al fine l' openion degl'altri; & fù ordinato, che si licentiassero; & Gio:Battista istesso (così costretto) mãdò via quelli, che nõ erano della compagnia. In quel punto, che ciò si effettuaua (con molto sentimento del Seruo di Dio vedendo impedirsi vn maggior bene) ecco venire, & intrar dẽtro all'Oratorio all'improuiso, il Gouernatore, & altri principali della Città. Allora Gio: Battista, riuolto a' suoi fratelli, disse. Io ho già fatta la parte mia: questi io non voglio licentiare; fatelo voi, se così vi pare. Auuistisi i cõfrati, esser espressa volontà di Dio, che quella scuola di spirito stesse à tutti, in tutti i tempi aperta; permisero assolutamente la santa libertà; nè più in questo particolare hebbero ardimento oppugnare il prudente Padre. Ma in vn'altra cosa l'impugnarono, & lungo tempo gli contradissero, con buon zelo, ma con poca esperienza. E questa fù, che hauendo egli vn desiderio acceso, di continouamente orare; sentiuasi però più animato, & confidente, quando la Santissim'Ostia staua esposta fuori in vn Tabernacolo scoperto. Onde haueua introdotto nell'Oratorio suo (& si cominciò primieramente nella perdita di Chiauarino) che le Domeniche, & festiuità dell'anno, si esponesse nella sopradetta maniera. Dà alcuni più principali della cõpagnia, non solo non era approuato questo continouo modo di fare; ma cõtrariato

à più

à più potere; con certe ragioni, più timide, che perfette. Et perche Gio: Battista volea, che quando vna festiuità sussèguiua immediatamente all'altra, pernottasse iui nel medesimo modo il Santissimo Sacramento; questa, più ch'altra cosa, era da loro pertinacemente oppugnata: adducendo costoro per fortificar la loro opinione; che la notte, ò col fuoco, ò con altro accidente; sarebbe potuto accader qualche sinistro. A' quali replicaua Gio: Battista; che non succede sempre, quelche può essere; & che ben spesso, sogliono riuscir nociui i vani timori, più che la molta confidenza. Con tutto ciò per assicurarli, egli si esibì di star tutta la notte vegliando, & orando in quel luogo; & così cessarebbe quella sospettosa loro gelosia. Sentendosi costoro da vna tanta offerta, più conuinti, ch'appagati; non hebbero ardimento, replicar altro per allora. Ma dopo alcune settimane, risorsero di nuouo alle medesime. Et il caso si ridusse à termini tali, che essendo il Santissimo Sacramento esposto nel modo predetto; & celebrãdo messa nell'altar della Chiesa dell' Oratorio vn Padre Capuccino; fù ordinato à Gio: Battista (presenti quasi tutti i confrati) che auuicinatosi al celebrante, gli dicesse; che leuasse dall'Oratorio il Santissimo Sacramento. Allora l'vmil Seruo del Sig. breui, ma affettuose preghiere, senza far parole, riuolto all'Ostia Santissima, così offerse, più col cuore, che con la lingua.

Signor mio, io ho fatto, quelche ho potuto dalla parte mia: ora non posso più. Però se vorrete starui, adesso tocca di fare à voi.

Indi prontissimo all'obedienza approssimato al Sacerdote, gli disse. Padre, V. R. leui il Santissimo Sacramẽto

dall'Oratorio. Il Capuccino ſi voltaua, gli daua audienza, vdiua le parole, & poi non applicaua. Replicò Gio: Battiſta. Padre, V. R. leui dall'Oratorio il Santiſſimo Sacramento. Et il Sacerdote ſi voltò à lui, come la prima volta; & poi diſtraendoſi, non faceua altro. Che più? la terza, & quarta volta reiterò l'iſteſſo; & ſempre, come haueſſe parlato con vna ſtatua. Hauendo l'obedientiſſimo Padre eſſeguito tutto queſto; riuolto à quel confrate, che più degl'altri oppugnaua, gli diſſe; ſe haueua auuertito bene, quanto era ſucceſſo, Colui ſtupido, & ammirato, riſpoſe: io l'ho auuertito: & ſoggiunſe. Se io non haueſſi tutto ciò veduto co' proprij occhi, & inteſo colle mie orecchie, non mai haurei creduto vna tal coſa. Il che cagionò per allora, vna ſoſpenſion d'animo anche negl'altri della compagnia.

NON ESSENDO CAPACE L'ORATORIO vecchio del concorſo, Gio: Battiſta diſegna fabricarne vn nuouo.

CAP. VII.

ERa già venuto il tempo, che Idio benedetto volea manifeſtare il fine della vocatione, & elettione di Gio: Battiſta in quel luogo, oue tante, e tante anime ſi doueuano indrizzar nella via di ſalute. Et quel abitacolo, che già per la ſolitudine, rendeua orrore; ora cambiato in concorſo deuotiſſimo, così copioſo diuenne per la freguenza del popolo, che, & il già detto Oratorio, & la Chieſa auanti ad eſſo, alle volte ſi riempiuano

in tal maniera, che il diuoto Padre era costretto vscir in strada, acciò la moltitudine facesse ala al Gouernatore, & al Magistrato della Città, che per la gran calca non vi poteuano entrare. Si che, vedendo il Seruo di Dio, non esser possibile, che l'angusto spatio dell'Oratorio, vsato per l'adietro, potesse riceuere in se, nè pur la minima parte delle genti, ch'iui concorreuano; pensò fabricarne vn'altro maggiore. Ma però in quell'istesso circuito di muraglie contiguo alla Chiesa, & in una parte di sito, impiegata già già per Ospidal d'infermi, che poi fù ricettacolo de' sani, ma poueri forastieri: & indi à poco à poco, diuentò albergo di uagabondi. Conosceua egli benissimo, questa esser ispiration Diuina: & però insisteua sempre per l'effetto, facendone orationi publiche, & priuate. Supplicando il Signore per la fabrica tẽporale; ma molto più per la spirituale. Quest'assidua, & efficace petitione, è stata essaudita à pieno nell'una, & nell'altra circostanza. In tanto, se ben'egli godea, uedendo esperimentalmente, che quella tepidezza, dominatrice de' tutti ne gli anni adietro, ora hauesse fatta una santa metamorfosi. Con tutto ciò, non era possibile, che l'anima sua potesse sostener più (com'egli dicea) quel tritamento di cuore, che senteasi, uedendo per incapacità di sito, esclusa la gente dall'oratione. Perloche giorno, & notte n'esclamaua innanzi à Dio. Et oltre alle sue, ui aggiungeua le preghiere d'altri. Onde à tal'effetto era solito conuitar alcuni la festa di S. Michele, ad vna oratione di sett'ore continoue. A fine (dicea egli) di edificar prima l'Oratorio spirituale dell'anime conuertite da

douero,& poi il temporale di maggior vaſo. Mētre dunque Gio: Battiſta ſe ne ſtaua pregando Idio, che non per anguſtia, nè incapacità di ſito, reſtaſſero eſcluſi quelli, che iui veniuano à far oratione; gli fù vn giorno referto dal Padre Gregorio ſuo confeſſore, ch'vna donna Perugina (così iſpirata da Dio) hauea mandati cinquāta ſcudi, acciò ſi deſſero à lui per la nuoua fabrica. L'vmil Seruo del Signore ſe ne ſtupì,& rallegrò, che Dio benedetto ſin da' paeſi foraſtieri, cominciaſſe à prouedergli. Preſe però confidentemēte il danaro per le mani del ſudetto Padre Gregorio, & con molta ſperanza, ſubito s'impiegò alla nouella impreſa. In modo, che in pochi giorni diſpensò tutta la moneta, comprandone alcuni caſalini cōtigui à quel ſito, ou'egli hauea in mente ergere il diſegnato Oratorio. Quiui per maggior ſicurezza del luogo,alzò vna parte di muraglia. A tale,che in breuiſſimo tempo rimaſe affatto ſenza vn quattrino, ma con altrettanta fiducia, ch'Idio onnipotente compirebbe l'opera ſua. Ottenne dal Prior dell'Oſpidal di quel tempo tutto il deſiderato da lui per adempire il ſuo diſegno. Era queſto, la metà di quella parte d'Oſpidale di già accennata. Ma non eſſendoui capitale, nè aſſegnamento vmano da fabricar l'intermezo diuiſiuo;fù à queſta mancanza ſupplito per vn'interim, con alcune tauole. In queſto mentre, Gio: Battiſta andò vn giorno à viſitar'vna gentil donna di bontà eſemplare, che ritrouauaſi inferma. Coſtei era molto innanzi coll'età, ma più co' meriti, & virtù criſtiane. Dopo, ch'il diuoto Padre hebbe diſcorſo al lungo delle coſe di Dio,

volea

volea prender licenza. Quando colei diede vna doblá d'oro à Gio: Battista, dicendogli. Prendete quest'elemosina per amor di Dio. Allora replicò il Padre che gli dicesse quelche douesse farne. Fatene (rispose la gentil donna) quelche volete voi. Onde fatte, & reiterate più volte le medesime istanze, & le risposte istesse. Orsù, soggiunse Gio: Battista: con questi danari chiameremo gli operarij à far l'intermezzo del muro, & voi sarete quella, che metterete la prima pietra all'Oratorio nuouo. E così fù esseguito. In questo modo dunq. la Diuina onnipotenza, suol cominciar l'imprese sue, & con niente, & di niente, produrre effetti alti, & merauigliosi. Come particolarmente s'è veduto in questo santo luogo. Fondato non in altro, che sù l'assegnamento della sperāza in Dio. Da cui ne sono deriuati que' progressi, ch'ogn' vn vede. E con venticinque giulij di capitale, inalzò fabriche, & fece altre spese, che hanno assorbita poi sūma notabilissima d'argento. Vero è, che il Sig. permetteua spesso penurie, & strettezze grandi, riducendosi il pouero Padre molte volte senz'vn quattrino. Ora se ben cōdescendeuano i fratelli alla nuoua erettione; discordauano però i principali grandemente da Go: Battista, circa il sito. Poiche costoro voleuano, che si ampliasse l'Oratorio vecchio, & vi si aggiungesse vna parte della Chiesa. Vedendo l'illuminato Padre, che questo non era altro, che stroppiar la Chiesa, & l'Oratorio ad vn tēpo; diceua, & replicaua, che il sito preso nouellamente, senza impedir, nè quello, nè questa, era più adeguato, & opportuno, senza comparatione. Et con tutto, che le ragioni

fussero euidenti, & chiare; nondimeno aderiuano quasi tutti alla contraria inclinatione. Nè potendo Gio:Battista, rimouerli, riceuea da loro, oltre alle repulse, epiteto, & titolo di pertinace; battezzãdo la costanza, & prudẽza per ostinatione. Capitarono in questo mentre in Foligno diuersi architetti forastieri; i quali condotti al luogo, & intese ambedue le opinioni; quella del Padre senza discrepanza d'alcuno di questi, era approuata per ottima. Et pure staua salda la durezza de' contradicenti. Finalmente, vi fù condotto vn religioso di grand'esperiẽza, & fama: & costui ancora, concorse coll'opinione del Seruo di Dio, & gli disse. Non vi è dubbio veruno, che l'Oratorio starebbe meglio in quel sito, proposto da voi, Padre Gio: Battista; ma che si puo fare, se costoro non ce lo vogliono? In tãto egli incessantemente si raccommandaua al Sig. pregandolo si degnasse illuminarlo sempre. Anzi dubbioso, di non esser troppo amico del proprio parere (come i suoi ogni dì gli rimprouerauano) cõferiua il tutto cõ vna persona molto cara à Dio, da cui era animato à star saldo in tutti modi, & non dubitasse. Voleuano anche i predetti, che l'Oratorio nuouo fusse di vaso più tosto mediocre, che grãde, per molte ragioni probabili secõdo loro: & queste erano approuate da tutti gli altri della compagnia. Quando Gio: Battista in mezo à loro drizzatosi in piedi inferuorato disse. *O' Padri, ò fratelli: le Case di Dio vogliono esser grandi, & magnifiche, nè bisogna riguardare allo stato presente: perche verrà tempo, nel quale il Sig. col suo braccio onnipotente inuierà tante persone in questo luogo, & la calca sarà sì folta, che per entrarui, bisognerà fare spalletta.* Queste furono le sue parole formali. Verificate poi

pontualmente

puntualmente dall'euento, come ogn'vno può veder cō eluccnza. Anzi per il concorſo, che tuttauia moltiplica, nō è ſtato à ſufficiēza il primo ſito dell'Oratorio nuouo, ma cōuēne l'anno 1626. ampliarlo aſſai più, come ſi eſeguì colla pia liberalità d'vn diuoto del Padre Gio:Battiſta.

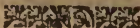
In sì fatti termini, eſſendo il caſo; & per ancora indeterminato lo ſtabilimento del come, & del doue ſituare la nuoua fabrica: accadde, ch'vn gentil'huomo nō meno facoltoſo, che pio, tocco dallo Spirito Santo, andò vn giorno à ritrouar Gio: Battiſta, à cui conſegnò, quaſi cēto ſcudi; dichiarando che l'intention ſua era, ſi doueſſero impiegar per la fabrica dell'Oratorio: ma in vn ſito particolare (& nominò à punto quello, deſiderato dal Padre) A cui parendo, che queſto fuſſe vna manifeſtatione aſſai chiara della volōtà di Dio; ſprezzata ogni cōtradittione, & poſpoſto ogn'indugio: con queſti ſoli danari principiò la fabrica. Fauorita poi dal Signore, di mano in mano cō largo concorſo d'elemoſine; ſenzache, nè publica, nè priuatamente ſi metteſſe caſſetta; nè dimandaſſe nè pur vn quattrino à veruno giamai, venēdo il tutto dalla libera volontà de' benefattori. Et quādo non hauea quattrini, nè doue vmanamente ſperarne, Idio benedetto gli ſomminiſtrò fin da Spagna. Accadde in tanto, che vn' anima di gran bontà, eleuata in ſpirito, vide molti demonij, ch'impetuoſi voleuano opprimere, & vccidere il benedetto Padre: ma gli Angioli, & il ſuo Cuſtode in particolare con grā valore lo difeſero, diſcacciando que' ſpiriti maledetti. Vide anche la medeſima il Signore, che daua vna benedittione particolere à tutti quelli, che vi

andauano à far oratione. Qual merauiglia poi, se da gratie, & fauori tanto segnalati, commosse le genti, & infiãmate, fusse sì grand'il concorso, & ammirabile il profitto? Era ben merauiglia il veder Gio: Battista ogni dì più vmiliarsi, & talmente esinanirsi nel cospetto di Dio, & degli huomini, che non potendo nascõder quello, che la Maestà Diuina operaua in lui, egli solea sẽpre hauer'in bocca parlando di se stesso. *Idio si è voluto seruire di questa ciabatta.* Repetẽdo più volte il medemo. Anzi nel ruolo de'cõfrati, volse, che il suo nome si scriuesse così. *Gio: Battista di Cecco* Tacque il cognome di Vitelli; & suppose in cãbio il nome di suo Padre. E questo in vn certo modo, anche deturpò: imperoche, di Francesco lo diminuì in Cecco. Forsi tentando anichilare in tal maniera la ricordanza di se, che postala in perpetuo oblio, i posteri non ne potessero hauer minima cognitione. Mẽtre queste cose passauano, vna persona diuota gli consegnò in elemosia, vna catena d'oro, assai grande. Et ancorche Gio: Battista, fusse circondato da necessità molto precise di compir la fabrica; cõ tutto ciò pospose il tutto, & ne adornò l'Imagine dipinta della Santissima Vergine, situata nell'altare del suo Oratorio. Perloche, da'fratelli hebbe molte battaglie, & in ogni mãcanza di danaro (ch'era quasi tutto il giorno) istauano questi per la vendita della collana. Non mai il diuoto Padre volse dispogliarne il collo della Madonna, dicendo, ch'egli viuente, non sarebbe leuata alla Madre di Dio, se non per vrgentissimo caso, in beneficio de' poueri; & nõ per altra cagione. Et acciò vedasi, quanto il Seruo del Sig. fusse pũtuale, & distaccato;

voglio

voglio registrar cosa considerabilissima. Vna persona di qualità in Foligno hauea qualche auuersion d'animo all' Oratorio, parendogli che il frequentar quel luogo, non fuss'altro, che riempirsi d'vmor malinconico. Per questa cagione però proibì a' suoi figli il conuenirui. Inganno degli huomini mondani; ch'incapaci delle vere spirituali allegrezze, stimano penosa vna vita colma di delitie. Costui, dopo alcuni anni partitosi dalla patria andò ad essercitar la sua professione in Roma; oue infermato venne à morte. Quiui auuistosi dell'errore, lasciò nel suo testamento, cento scudi à Gio: Battista, acciò ne disponesse ad arbitrio suo. Tutto questo accadde in pũto, ch'il Padre non hauea vn quattrino, & era ne' maggior feruori della fabrica. Onde i cõfrati ne fecero letitia grande: & passarono offici gagliardi à finch'egli applicasse il predetto legato a' bisogni presenti. Tanto più, che i testimonij, testamentarij, (dignissimi di fede) affermauano, ch'il testatore gli hauea espressamẽte destinati per l'Oratorio. Ma per inauertenza del notaro era nato l'equiuoco. Il buon Padre nõ volse risoluer cosa alcuna, prima di legger le parole precise del testamẽto. Nelle quali hauendo veduto, che se ben lasciaua in potestà sua il dispòrre del danaro: non si faceua però memoria specifica dell'Oratorio. E quantunq. hauesse potuto, hauendo di più l'assertione de' predetti testimonij: non volse con tutto ciò impiegar nella fabrica, nè pur vn giulio. Ma lasciò il pensiero di compirla à Dio, che l'hauea principiata. Hauuti dagli eredi i cento scùdi: tutti colle sue mani, e coll'auttorità del Vescouo, in vn giorno

ò due, li dispensò in elemosina a' poueri vergognosi. Il che, se ben parue assai strano a quei della compagnia, considerando le molte necessità presenti: non resta però che questa nõ fusse attione degna di persona rassegnatissima, & da huomo distaccato affatto da ogni interesse, ancorche spirituale. I quali spirituali affetti: si come sono i più occulti, & pericolosi lacci, che tenda il demonio alle persone dedicate à Dio, così deonsi (come più nociui) fuggir cõ ogni essattezza. Et à questo proposito il diuoto Padre, quãdo ragionaua degli attacchi, diceua. *Che le persone attaccate cõ chi si sia, quantunq. buone, & sante, non l' harebbe mai volute nell'Oratorio suo.* Tanto più, ponderando solo, che quell'affetto particolare portato dagli Apostoli all'amabilissima presenza corporale di Giesù Christo: ritardauali (secondo alcuni) la pienezza del puro Amore, & la venuta dello Spirito Santo. Et se vn tal diuinissimo oggetto impedisce l'eminenza della perfettione; qual attacco si potrà mai hauer in terra, à qualunq. santissima cosa, che rispetto al predetto, non sia degno di eterno biasmo? Onde à ragione questo grã Seruo di Dio pauẽtaua tãto, di veleno così pericoloso. Il quale allora è più nociuo, quando suol mascherarsi sotto apparenza di bene. *Essageraua però che le persone spirituali doueano hauer vn timor continouo degli affetti, stimati da loro per buoni. Perche in quest' offendicolo, sogliono inciampare huomini di grã bontà; & è vna peste incognita, e familiare, comunemente non auuertita.*



CON-

CONVERTE ALCVNE MERETRICI PVBLICHE. & chiude affatto quella casa de' peccatrici.

CAP. VIII.

L'Anno 1595. era in Foligno vna fameglia di nascimento onorato, ridotta à vita publicamente disonesta: hauendo la madre medesima precipitate in così abominoso stato, quattro sue proptie figlie. Costei nel mese d'agosto, cadde in una graue infermità. Occorse un giorno, ch'iui capitarono opportunamente alcuni di buona vita, & amici del Padre Gio: Battista. Quando l'inferma li vide, furono da lei pregati, à cōdurre il Seruo del Sig. in quella casa. Questi acconsentirono, non tanto per salute della vecchia (in cui sperauano poco) quanto per liberar dalle mani del demonio le figlie di lei; e tra queste, Brigida assai inclinata al bene. Costoro andati all'Oratorio, ritrouarono Gio: Battista, che secondo il solito, staua contemplando la passione di Giesù Christo. A questi come familiari, communicò, quelche meditaua. Compita la conferenza, gli parteciparono l'occasione della venuta loro. Vdito il caso; fù il zelante, & prudente Seruo di Dio, combattuto da due cōtrarij affetti. L'vno sospingealo à soccorrer quell'anime, quasi derelitte. L'altro, rattenealo per l'abborrimēto di trasferirsi in case di persone tali. Mentre così staua tra se medesimo agitādo: venne all'improuiso una pioggia, la qual diede maggior tēpo à maturar la risolutione. In quel tanto che la pioggia perseueràua, disse Gio: Battista. Non perdiam tēpo; & egli presa in mano la secōda

parte

parte della Cronica di S. Francesco, facciamo, soggiunse, una breue oratione, & apriamo con un segno di Croce, questo libro. Così esseguito; al primo aprir della Cronica, se gli offerse in faccia la uita della Beata Margherita da Cortona; la quale anch'ella hauea poco onestamente dissipata la giouentù sua. Con quest'occasione il diuoto Padre, volse informatione da' predetti, delle qualità precise di quelle meschine, & di Brigida in particolare; che saputele, si riaccese di zelo, per giouarle. Et così ragionando co' prenominati, andauano insieme à quella volta; hauendo egli prima con grand'affetto inuocata la gratia dello Spirito Sãto, in quel modo, ch'era consueto nel principio d'ogni attione. Nel viaggio passãdo auãti la casa d'vna Serua di Dio; Gio: Battista salito colà sù di volo, le partecipò ristrettamente tutto il caso, & poi soggiunse. A voi tocca di far'i fatti coll'orationi auanti à Dio, & à me là giù le parole. E detto questo riunitosi con gl'altri. (i quali hauea fatti incaminare vn poco auãti) entrò col nome del Signore con essi loro in quell'abitatione de' peccatrici. Auuicinatosi al letto dell'inferma, tutte le figlie di lei, & tutte quelle donne del vicinato, fecero teatro all'huomo di Dio. Egli dopo parlato breuemente alla vecchia; verso le circostanti con lingua di Serafino, e concetti di paradiso, proseguì il ragionamento. Onde le sue infocate parole, quasi saette indrizzate dalla Diuina mano nel petto di Brigida, fecero colpo; & colpo tale, che liquefatta dentro, & vmiliata fuori; pendea (come nouella Madalena) dalla bocca del feruente dicitore. Allora Gio: Battista dimandò; qual'è Brigida di

voi? Ella fattasi auanti (che dietro al letto staua) rispose lagrimãdo. Padre son'io. Quand'egli la vide così intenerita. Non volete voi, disse, ò Brigida, mutar vita,& conuertirui à Dio? Padre sì, rispose, dirottamente piangendo. Dopo breue colloquio, aggiustati alcuni particolari, il zelãte Seruo del Sig. si licentiò da lei, & si partì co'suoi. Poco s'era dilungato da quella casa; quãdo postasi la mano in seno, ne trasse fuori due giulij, che hauea. E riuolto a' compagni, con vna carità ardentissima proferì queste parole. Pigliate questi due giulij, & da mia parte dateli à Brigida; pregandola (e quì sospirò) ch'almeno oggi, per amor di Dio, si astenga da' peccati; & nel resto poi si prouederà al tutto. Andati costoro, ritrouarono colei così stordita, & fuori di se; che hauendo collocato vn caldaro sopra il fuoco per vso familiare: dopo molto ella s'auuide, che brugiaua, per non hauerui dentro posto l'acqua. Fatta l'imbasciata; & riceuuta l'elemosina col riserbo accẽnato:mãdò à ripregar Gio: Battista,che pregasse Dio per lei. Egli indi à poco per li medesimi le fece intender, che l'hauerebbe fatto: ma che, ella doueua prima effettuar due cose onninamente. L'vna, partirsi da quella casa; l'altra, prepararsi ad vna confession generale. Gradite le cõdittioni;andaua quasi forsennata vagando per la stanza, senza saper doue, nè à che fine. Imperoche, oltr'alle battaglie interne gagliardissime, che le daua il demonio; non mancauano giouani, assai peggiori de' demonij, insinuarle di continouo l'impossibilità, & l'angustie della vita spirituale,contraria in tutto all'vso,& alla giouẽtù sua: & ch'in fine,da questi

spiritocchi

ſpiritocchi abbandonata; ſarebbe, ò morta di fame, ò precipitata per diſperatione in qualche luogo da ſe medeſima. In sì fatto modo, dentro, & fuori combattuta coſtei, agitaua in vn mar torbido, e tempeſtoſo. E ſi ridusſe à ſegno d'inappetenza tale, che à gran pena potea prender il cibo. Non reſtaua in tanto Gio: Battiſta, & colla veemenza dell'oratione, & col reiterato rimandare à lei quelle buone perſone à confortarla, & animarla generoſamente. Delche auuiſtaſi la nominata vecchia, ne fece ſtrepiti, & ſe n'afflisſe; ma in vano. Impero che la gratia preparata da Dio con tanta liberalità, abbondò di maniera, che Brigida prima, & poi l'altre ſorelle, liberate dalle fauci del diauolo; furono tutte ridotte in caſa de' Cittadini, con prudenza, & ſicurezza preſeruate. Subito, che Brigida vſcì dall'abitacolo infame, ſi trasferì in vn' iſtante alla Chieſa di S. Domenico: & quiui mentre ella ſi confesſaua, ſempre il diuoto Seruo di Dio, poco à lei diſcoſto, pregaua il Signore con lagrime, per lo ſtabilimento, & per la perſeueranza della conuertita. Si leuò egli dall'oratione molto conſolato. Contraſegno eſpresſo dell'ottenuta miſericordia. In confirmatione di che in pochi giorni, non ſolamente tutte quattro le figliuole ſi ridusſero à ſicuro ſtato: ma anche impetrò per Verginia madre loro, la ſanità del corpo, & che ſi leuasſe l'infermità dell'anima: come ne ſeguì l'effetto. Vero è, che Brigida prima, che ſi riſanasſe Virginia, & poche notti dopo partita dalla ſua abitatione; andaua con tenerezza ripenſando alla madre inferma, & al figliolino lattãte, da lei poco auãti abbãdonati. Onde veduta dal demonio

l'opportu-

l'opportunità: ſuggerendoli con aumento vna pietà falſa, & luſinghiera, la riduſſe a termine, ch'ella quaſi riſoluette partirſi quella notte iſteſſa occultamente: & di volo dare vna ſcorſa a riueder l'vno, & l'altra: & poi tornarſene. Arriuò la ſuggeſtione a ſegno, che già era in atto d'effettuarla. Ma Idio ſoccorrendo coſtei, le fece prēder ſonno ſenza auuederſene nel colmo della tentatione: nè mai ſi riſentì ſin a giorno. Quādo riſuegliata ſi vide nel medeſimo letto; non parea poteſſe crederlo, ponderādo con pauento il pericolo, & lo ſcāpo. In tāto ne reſe molte gratie al Signore, tacendo con tutti il tutto. Non però reſtò occulto il ſucceſſo al buon Padre. Il quale quell'iſteſſa mattina andò a ritrouar Brigida, & le narrò puntualmente la battaglia ſoſtenuta da lei la notte precedente. Et ella attonita, confeſsò eſſer tutto vero. Onde per l'orationi di lui rimaſe libera da ſimili incontri, e ſuggeſtiui infernali. E Gio: Battiſta coll'efficacia della ſua lingua auualorata da Dio, & a forza di lagrime; chiuſe a fatto quel poſtribolo, che di tāt'anime era ſtrage, eſterminio, e dānatione eterna.

DILIGENZE VSATE DA LVI DENTRO, ET fuori la Città per impedir gli abuſi del Carneuale.

CAP. VIIII.

APproſſimandoſi l'Anno 1597. la ſolennità del Giouedì graſſo, & facendo il buon Seruo di Dio i ſoliti apparecchi: il demonio dall'altra parte preparaua i ſuoi; procurādo diuertir l'anime dalla ſtrada

di

di ſalute, & indurle à quella dell'eterno precipitio: ſeruẽdoli per mezo, il miniſtero d'alcune perſone di poco ſpirito. Coſtoro ordinarono in vn luogo publico vn feſtino tanto ſontuoſo, ch'erano à tal'effetto conuitate più di cento donne. Et acciò la funtione riuſciſſe alla grande; non ſolo haueano alleſtiti ſuoni di varie ſorti cõ diuerſità di conſerti; ma di più, in capo la ſala, eretti palchi pe' ſonatori. La fama ne portò l'auuiſo à Gio:Battiſta. Nè io potrei narrar à baſtanza la pena che ne ſentì, per le conſequenze impeditiue la ſalute dell'anime. Dirò ſolo, ch'amaramente ne pianſe auanti à Dio; lamentandoſi della cecità degli huomini: & deplorando la miſeria dell'vmana conditione, che laſciandoſi dominar dal ſenſo, ad ogn'altra coſa penſa, ch'al Paradiſo. Non fù ſolo al pianto: ma vn'vrgenza sì grãde, andò caldamente à raccomandar à perſona di rara bontà. Coſtei mẽtre oraua, fù eleuata in ſpirito; & vide nel cominciarſi il ballo, andar per la ſala ſaltellãdo ſette caporioni de' demonij. I quali sì negl'huomini, come nelle donne ballatrici, ſomminiſtrauano tutti que' penſieri, che maggiormente poſſono allontanar vn'anima da Dio, & tenacemẽte incatenarla. Nè appagati di ciò, haueano anche tramate materie di riſſe, & ordite occaſioni d'omicidij. Onde ſe la Diuina Bontà, moſſa dalle preghiere de' ſuoi Serui, non l'haueſſe ritardati; indi à poco ſe ne ſarebbe veduto lagrimoſo fine. A pena in sì fatto modo cominciò l'obbrobrioſa danza, ch'ecco apparir l'effetto dell'orationi. Imperoche quell' anima benedetta, vide ſcender dal Cielo vn'Angelo colla ſpada ignuda in mano, colla quale ſubito fugò i demonij,

e colla

e colla medesima percosse gl'istrumenti de' sonatori. Si che all'improuiso caddero i palchi; si scósertarono i suoni, & ogni cosa si conuertì in confusione, & scompiglio. Allora quell'anima à Dio diletta vide, ch'i demonij in vn'istante per quest'euento inopinato, cambiarono i lor primi, in altri balli stranissimi, & diuersi. Anzi ripieni di furori, dibatteuano le teste per le muraglie con vrli, & muggiti orrendi. E disfogãdo la rabbia colle pietre; pigliauano le pietre istesse, & tritandole per eccesso di duolo, le riduceuano in poluere minutissima. Dalche deducasi, quanto pretendessero; quanti disegni tronchi; & quanti mali restassero impediti, mediante lo sforzo dell'oratione santissima. Era solito il viggilãte Seruo di Dio, non questa volta sola; ma sempre, quando si faceuano nella Città, comedie, ò balli, di raunare i giouani suoi, & assieme con loro farsi vna seuera disciplina. Et in quel mentre, che il popolo festeggiaua, egli con lagrime, & con quelli affettuosi lampi, che gli folgorauano dalla bocca, cagionaua vn diluuio di pianto in tutti gli astanti, per l'ingratitudine del mondo. Anzi per placare Idio adirato, staua Gio:Battista nell'Oratorio ordinariamente tutto l'anno, sino alle cinque, & sei ore della notte. Onde il demonio, che non potea leuarlo da quell'assidua oratione, tentò varij mezi, & vsò diuerse arti per suagarli la mẽte, ma inuano. Perche forza, & virtù maggior della sua, teneualo vnito, & applicato continuamente à Dio. In tãto vedendosi il tentatore superato da vna tanta costãza, si mise disperatamẽte à far rumori grãdissimi in quel luogo. Queste finte larue (come l'altre) disprezzate

dall'intrepido Padre, non fecero impreſſione, nè meno gli cagionarono diſturbo. Ma colla perſeueranza, & coll'vmiltà, ſtancò, & ſuperò l'inimico.

Fù queſt'huomo pieno di zelo, acerrimo, & indefeſſo perſecutor del carneuale. Onde parendoli hauerlo in parte eſiliato dalla Città; s'auide, ch'eraſi ridotto nel Caſtello di Santo Eraclio (volgarmente detto di Santo Racchio) vn miglio diſtante à Foligno. Quiui ſi eſſercitauano balli, e baccanali da' contadini, & cittadini, giorno, & notte. Ma il vigilante Padre, riſoluto (per quanto era in ſe) d'eſtirpare anche da queſt'angolo vn tal pernitioſo abuſo: andò per alcun'anni continui, nelle maggiori opportunità, à ſermoneggiar nella Chieſa di quel Caſtello. Solea eſſer Tema de tutti i ragionamenti ſuoi, la Vita del glorioſo Martire S. Feliciano. Il quale colla ſua morte ſeguìta vicino à quel luogo, hauea coll'eſſalar iui lo ſpirito, & col ſangue, quaſi (per coſi dire) ſantificati tutti que' terreni, non che gl'abitatori. Il cui gran beneficio, era pur troppo ingratitudine, contracambiar con tante relaſſationi, con danno notabile dell'anime, & ſcandolo de' conuicini. Paſſaua poi (traſportato dal ſolito ſuo veemente ſpirito) ad eſſaggerar la grauezza di queſt'offeſe; & i caſtighi preparati à gli offenſori. Dilatãdoſi con digreſſione sì lunga dal ſuo primo Tema della narrata Vita: ch'eſſendoſene alcune volte dimenticato affatto, dimandaua poi ad vno, che gli ſtaua vicino; ſe doue hauea intermeſſa la prima ſua narratione. Richieſta, ch'inteſa da tutti circoſtãti, & vna tanta ſimplicità ammirando; cagionaua nel popolo, diuotione, & frutto

maggiore

maggiore, che nō farebbono le più arteficiose retoriche; delle più esquisite elocutioni di qualunq. ornato, & facondo dicitore. Questo modo, semplice, e puro di ragionar in publico, & in priuato; volea, che l'osseruassero tutti dell'Oratorio. Et vno de' suoi, che per natura fauellaua più culto dell'ordinario; fù da Gio: Battista auuertito, & dettoli, che parlasse alla paesana; ch'altrimente era vn'imbrattar lo spirito.

Ora mentr'vna sera, tra l'altre, erāsi molti raunati nella predetta Chiesa di S. Racchio, & ch'il Seruo di Dio col suo infocato spirito ragionaua: nō cessò il demonio dall'altra parte opporsi all'opera di sua Maestà Diuina, e guastar di fuori tutto quello, ch'in Chiesa si edificaua. Et per ciò fare, suscitò nell'animo d'vno (forse il più mendico di quel Castello) desiderio d'introdurre il ballo in casa sua. E quasi due esserciti à fronte aspramente guerreggiādo; in quel punto, ch'il benedetto Padre era nel maggior feruore del sermoneggiare; & i ballerini nel colmo del concorso. Ecco, che il meschino padron della casa cadde in terra, soprapreso da miserabile improuiso accidente. Perloche fù chiamato Gio: Battista con celerità ad aiutar l'anima di quel pouerino. Subito il Seruo di Dio, lasciò per eccesso di carità il sermone, & la Chiesa: & si trasferì, oue il ballo erasi cangiato in piāto. Allora seruendosi dell'opportunità; essagerò con veemenza, il gran castigo, che fulmina Idio contra chi l'offende. Biasimando, la temerità pazza degl'huomini; che, non hauendo in questo mondo, vn'attimo di sicurezza di vita; con tutto ciò, così spensieratamente si viue, come

nõ ci fusse Paradiso, nè Inferno. Et cõ spirito sopraumano, di maniera impresse, che fruttificò assai più nella sala del ballo, che nella Chiesa. E perche la bõtà Diuina nõ vuole la morte, ma desidera la cõuersione del peccatore; si compiacque, che quel miserabile, rinuenuto dall'accidente, hauesse occasione di render molte gratie all'Infinita Clemenza di Dio, che nõ lo fece perire orrendamẽte in quell'atto. In maniera che, doue il demonio pensò impedir l'opera di Dio, ne successe auãzamento di frutto spirituale, per celeste dispositione.

Se quest'erano le fatiche, ch'egli in tẽpo di carneuale faceua nel contado; con vigilanza molto maggior soprastaua nella Città. Onde la notte di S. Antonio Eremita, che costumasi nella piazza à suon di trombe, & tamburi esporre il saracino, ò inquintana in publico; Gio: Battista in quella notte, & in quell'ora medesima, cõuocati i suoi nell'Oratorio esclamaua cõ lacrime auãti à Dio, dicẽdo. *Signore i perfidi Ebrei vi crocifissero vna volta sola. Ma i cristiani redenti col pregiatissimo sangue vostro, ostinati ritornano à metterui di nuouo in Croce ogni carneuale co' peccati loro. Ecco il Demonio, che inalbera la sua insegna, e v'intima la guerra. Toglietetli forza Sig. Et à noi date spirito, e valore di poter vincerlo, e far in modo; ch'estirpati gli abbusi, si diano intieramente à voi tutti i carneuali.* Et però ne' baccanali (ch'egli solea chiamar, vendemmia del Demonio) cauaua à sorte ogni mattina i nomi scritti ne' polisini de' giouani del suo Oratorio, che giorno per giorno doueansi cõmunicare. A' quali il diuoto Padre diceua. *Orsù figliuoli miei, armiamoci con allegrezza de' Sãti Sacramẽti; perche voglio, che noi fiacchiamo la testa, e l'orgoglio à tutto l'Inferno in questo tempo. Nel qual pare, ch'anche i giusti si rilascino in qualche cosa.*

Ma

Ma egli sempre cauto, & accorto; soleua il giorno di carneuale inasprir'il suo digiuno più dell'ordinario. Prepóderádo in questo modo (per quanto era in se) à tãte dissolutioni, ch'in quella giornata, ò si commettono, ò si permettono da tutto il mondo cristiano. Anzi furono sue delitie per molt'anni il Giouedì grasso, l'aggiungere i fichi secchi al pane, & all'acqua, per il medesimo effetto.

Vna sera di carneuale, dopo l'esser stato tutto il giorno nell'Oratorio, era Gio: Battista salito nelle sue stanze per reficiarsi. A pena hauea cominciato à metter'il pane à mollo nell'acqua: ecco venir'vno à dargli nuoua, come in quel punto certi giouani non soliti, erano cóparsi nell' Oratorio. A quest'auuiso, lasciò in vn'attimo il cibo corporale; & à cibo più pretioso intéto subito discese à basso. Oue inuocata la gratia dello Spirito Santo; piano colla bocca, e forte col core (come soleua dir'egli) cominciò vn ragionamento infocatissimo per guadagnar quell'anime. In modo, che, quasi rapito, & fuor di se; così diffusamente discorse, & con tãto feruore: che dimandando egli a' suoi, finito il ragionamento, s'era arriuato ad vna mez'ora: & essendoli risposto, che haueua passato due ore: rimase attonito, come l'impeto dello spirito l'hauesse trasportato tant'oltre, senza auuedersene mai. Questa lunghezza non fù disunita dal frutto; poiche le parole vscite da quel petto ardente di carità, di rado, ò non mai, andarono senza gran profitto de' prossimi. Morì alcuni anni dopo questo, il giorno proprio di carneuale, vn fratello di Gio: Battista. Onde diss'egli. Piacemi, che sia morto in vna giornata tale: imperoche se con questo

ſpettacolo, ſi fuggiſſe ſolamente vn peccato veniale, non ſarebbe poco. Era ogn'anno, in queſti tempi, eſpoſto nell'Oratorio il Santiſſimo Sacramento. Oue il buon Seruo del Signore diceua a' circoſtanti. *O fratelli, ò figli; gran coſa è queſta: che l'huomo creato da Dio per la gloria del Paradiſo, non ſolo non ci penſa; ma fà tutti quegl'oſtacoli maggiori per impedirſi vn bene infinito. E viue tãto pazzamente, che ſaria impoſſibile il crederlo, s'ogni giorno non ne vedeſſimo continue eſperiẽze. Et però in queſto tempo nel quale ſtãno tante ſale ſpalancate al demonio; & queſt'vna di notte in Foligno aperta à Gieſù Chriſto. Queſta non ſi chiuderà ſin à quel tempo, che ordinariamente ſi ſerrano, & terminano i balli, & i feſtini. In tanto, figliuoli miei; ecco là quello, che ci ha tutti da giudicare, nel punto della noſtra morte. Eccolo meſſo nel trono di miſericordia, & aſpetta, che gli dimandiamo gratie, & porgiamo memoriali. Porgiamoli, che tutti ce li ſegnarà. Et io prometto, che ſe l'impedimento non verrà da noi, ogni dimanda ſarà eſſaudita. Stante, che in queſti tempi, più che negl'altri il Sig. ſia liberaliſſimo a' ſerui ſuoi. L'eſſempio è nobiliſſimo in Santa Caterina da Siena, la quale il giorno di carneuale fu ſpoſata da Gieſù Chriſto. E ſe il mondo promette ſpaſſi, & offerua patimenti; Idio mediante i patimenti, ſofferti per amor ſuo, ne conduce à quella eternità di gloria, che non hauerà fine, MAI, MAI, MAI.*

Et mẽtre, ch'egli così dicea (dallo Spirito traſportato) cadeagli, ſenza auuederſene, la cappa dalle ſpalle, & tutto ſi agitaua da capo à piedi. Facendo commotione così mirabile negli aſcoltanti, che parea haueſſe nelle ſue mani la chiaue degl'altrui cuori, tanto gl'inteneriua.

Ragionando meco degli abbuſi del mondo. Tra queſti, gli paſsò le viſcere, il conſiderare i peccati, che ſi cõmettrono ne' balli; & quante pouer'anime, cominciãdo da ſcherzo, reſtino poi da douero incatenate ſin'alla morte. Particolarmente eſſagerò la pazzia di quelli, che per vn guardo ſolo, fatto alle donne loro à cattiuo fine, ſubito corrono all'armi. Et pure la cecità è ridotta à ſegno,

&

& il demonio in maniera impossessato; che nõ solo i medesimi introducono le mogli, le figlie, & le sorelle nelle sale, acciò siano mirate, & rimirate dagli otiosi: ma di più, mediante il ballo, porgono loro occasioni venir sin al contatto delle mani. Almeno (seguitaua Gio: Battista inferuorato) le donne solite conuenir a' festini, imitassero la consorte del Beato Giacopone. La quale in simil casi sotto le vesti di seta, portaua vn grosso cilicio. Et nõ solo il cilicio in queste ballatrici io vorrei, ma di più tra lo scarpino, & la pianella, nella pianta de' piedi, fussero collocate delle faue secche: acciò ogni passo, & ogni girauolta, sentissero nel saltellare, ponture cõtinoue, & mordaci. A finche da questo poco, e lieue tormento, considerassero le pene eterne dell'Inferno. E così l'amico del Signore, alle dõne vane insinuaua, l'imitatione, & essempio della predetta moglie del B. Giocopone. Lo spettacolo della quale, fù origine, & motiuo della conuersione di quel gran disprezzator di se stesso.

VIGGILANZE DEL SERVO DI DIO IN tempo di Quaresima, & nelle festiuità della Pentecoste, & del Corpus Domini.

CAP. X.

Replico, che Gio: Battista amaua nelle persone dedicate à Dio, vn total distaccamẽto da loro medesimi, & da ogn'interesse, quantunq. spirituale. Ond'vna volta restò edificatissimo del P. Mariano da Sã Marino Capuccino, che non parlaua con minor affetto

dell'altre, che della ſua religione: il che parue inuſitato al Seruo del Signore. Imperoche l'affettionarſi con particolarità all'abito, ò all'iſtituto proprio, ſuol'eſſer offèdicolo, in cui ordinariamente inciampano molti di bontà non ordinaria. Queſto religioſo eſemplariſſimo (che morì con fama di ſantità) predicò in Foligno vna Quareſima cô frutto così ſegnalato, che fù coſa merauiglioſa. Abitò nell'Oratorio, come fecero molt'altri di quella religione; ma il Padre Gio: Battiſta, nô mai volſe magnar con loro, ſe bene inſtâtemente ne lo pregauano. Nè andaua à diſcorrer con queſti, ſe non chiamato; per dubio di non impedirgli lo ſtudio, ò l'oratione. Ma tutto l'oppoſito era, di quel, ch'egli temea per la ſua vmiltà. Perche non ſolo non gli era impedimento: ma gl'infiammaua colla ſua preſenza. Ond'io sò, ch'il Padre Bonifatio d'Aſcoli Capuccino (predicator famoſo, & caramente amato dal Seruo del Sig.) non voleua far maggior preparatione per ſalir'in pulpito, che ragionar cô Gio: Battiſta; da cui riceuea feruore, & aumento di ſpirito notabiliſſimo. Allora così infocato, ſe n'aſcendeua in pergamo, & quella fiamma, che hauea concepita in ſe euaporandola fuori, la côpartiua al popolo ad vtilità cômune. In ogni Quareſima raccommandò ſempre nelle publiche, & priuate orationi, che ſi pregaſſe Idio, acciò cumulaſſe ſpirito di ſantità à tutti predicatori. I quali, eſſercitâdo quel degno officio all'apoſtolica, faceſſero frutto nella vigna di S. Chieſa. Sendo egli ſolito, chiamar la Quareſima, vêdemmia del Sig. Ne' giorni della ſettimana Maggiore, & in particolare il Venerdì Santo à ſera, che più del

ordinario

ordinario assai, si aumentaua il concorso alla disciplina. Se io hauessi spirito a narrar, quel, ch'egli diceua; farei come esso, intenerire i cuori di pietra, non che di carne. Ma non essendomi tanto concesso, nè hauendo io sì raro talento; dirò solo. Ch'erano così grandi i clamori, e sì dirotto il pianto di tutti, che non è possibile mai rappresentarlo à gli assenti, se non con penna soproumana. Sì come soproumana, era la lingua di lui, che cagionaua queste compuntioni, e tenerezze. E veramente, chi a tanto spettacolo restaua duro, non huomo, ma fiera poteasi nominare. In questa santissima notte di Venerdì Santo (com'anche in quella del Santissimo Natale) era solito Gio: Battista, di non mai dormire: ma tutta intieramente spenderla in oratione. Finite le solennità; *Fratelli, & figliuoli miei (dicea) se ben le feste sono passate, non è passato però il tempo d'operar bene, & seruire à Dio*. La Santissima Pasqua della Pentecoste era nominata da lui, Festa dell'Amor di Dio. E però, la vigilia di quella, andò molt' anni à tutte le monache di Foligno; & chiamata la superiora, pregauala volesse ordinar'alle suddite, ch'à vicenda facessero sett'ore d'oratione continua, acciò tutto il mondo s'infiammasse di Diuino fuoco; & conseguisse gli effetti de' Sette doni dello Spirito Sãto. Con quest'occasione quelle madri, correuano tutte, raccommandandosi à lui. Et egli senza moltiplicar discorsi con esse loro, disbrigauasi in vn tratto, consolandole, & animandole con parole succinte, à proseguir con fiducia, & ricalcar con fermezza, la strada costituitagli dal Sig. nella santa religione. Nel giorno del Corpus Domini (Festa degli

Innamorati

Innamorati di Giesù) ſi dolea Gio: Battiſta della pazzia, & della cecità degl'huomini mondani. I quali ſi vergognano comparir auanti ad vn Principe terreno, & nō ardiſcono corteggiarlo, ſe prima non ſono veſtiti nobilmēte. E non ſi confondono andar'à quel ſantiſſimo corteggio, & auicinarſi al Creatore, & al Giudice dell'anime, ripieni di ſporcitie,& iniquità. Onde eſſortaua i ſuoi ad vn candor limpidiſſimo di mente, & di corpo. Et in queſta Proceſſione in particolare, haueria voluto, che tutte le creature dell'vniuerſo fuſſero comparſe auanti à tanta Maeſtà, con vna purità Angelica, & con amore da Serafino. Acciò ſi rendeſſero capaci di que' fauori, che la Bontà Diuina và diſpenſando in quell'atto. In cui à diluuio verſa gratie, & benedittioni innumerabili.

PATISCE NVOVE CONTRADITTIONI, ET IL Signor lo conſola con nuoue gratie.

CAP. XI.

LE magggior turbolēze de' Serui di Dio, ſono quelle, che loro vengono ſuſcitate da perſone ſpirituali con buō zelo, ma con poco lume. Imperoche ſi come ſono le più difficili à rimediarui, & à conoſcerſi (parendo ad ogn'vno hauer per oggetto il meglio dalla parte ſua) così ci vuole ſpirito grande, & molta patienza per ſopportarle. Diſſi di ſopra, che i fratelli della compagnia, non apprendeano per bene, quel cōtinouo eſpor fuori il Santiſſimo Sacramento ogni feſta. E però parendoli eſſer moſſi da buon zelo, andarono à trouar il

Vicario

Vicario Episcopal di que' tempi; acciò colla sua autorità, e prudenza rimouesse Gio: Battista da tal'impresa. Addussero costoro al giudice le ragioni, per le quali si moueano al ricorso (che in vero erano assai tepide, e deboli) Fù però il mansueto Padre chiamato à se dal Vicario: il quale, si come gli portaua riuerēza singolarissima, così venne da lui persuaso cō ogni dolcezza. Riconobbe l'accorto Seruo di Dio in bocca del superiore, non solo i concetti, ma le parole istesse de' suoi contradittori. Alle quali, colla sua consueta vmiltà, & col riso in bocca, così rispose. Signore, io son prontissimo all'obedienza. Si che stabilito questo primo fondamento; tutto quel, ch'io son per dire, serua non per obiettione, ma per discorso. Se però vi contentate, ch'io parli. Come s'io mi contento (replicò il Vicario) dite pure, ch'io sento gusto grandissimo di ragionar cō voi. Allora Gio:Battista gli narrò la purità dell'istoria; le cōtradittioni patite; le cause, che lo moueano, e confirmauano nella sua opinione, & i frutti riportati da molti col tenere esposto in publico il Santissimo Sacramento. Attione, che nō solo, non cagiona fratellanza, e familiarità souerchia (come diceuano que' tali) ma si bene producea riuerenza, fiducia, & amore verso Dio. Il quale in quel trono di pietà dimostrauasi maggiormente pronto à conceder le gratie, & beneficar le creature sue; si come n'apportò casi seguiti di benificenza, e profitto nō ordinario. Queste, & altre ragioni addotte dall'vmilissimo Padre; furono d'efficacia tanta, e tale; ch'il Vicario nō solamēte cōcorse in vna medesima opinione con lui: ma lasciò in

auuenire

auuenire il tutto all'arbitrio,& disposi tione di esso Padre. Accadde, che per l'occasion dell'Essercito assoldato da Papa Clemente Ottauo cō ammiranda celerità per la ricuperation di Ferrara, ricaduta alla Chiesa, morto Alfonso da Este; si esposero nell'Oratorio (come faceasi in ogn'altra occorrēza simile) l'oratione delle Quarant'ore; e trasferitosi colà il Vescouo Bizzoni, Gio: Battista tenne susse iui guidato dal Sig. acciò nell'Oratorio vedesse, cō quanto decoro, & maestà era tenuto esposto il Sacramento Santissimo. Ammirato il tutto dal buon Pastore, il mansueto, e prudente Padre gli soggiunse; se sua Signoria Reuerendissima era cōtenta si continuasse nel medesimo modo ogni festa. Rispose di sì; & gli ne diede la benedittione da solo a solo. Se bene nè anche questo fù à sufficienza, come diremo.

Fabricauasi in tāto l'Oratorio nuouo; nel quale il Sig. moltiplicaua la liberalità delle sue gratie con nuoue elemosine venute tutte à forza d'orationi, senza veruna industria, nè diligenza vmana. Et quatunq. bisognasse bē spesso intermetter il lauoro, restdāosi nō solo senza vn picciolo, ma con debito notabilissimo. Con tutto ciò seruiua, non per impedimento, ma à maggior manifestatione della prouidenza di Dio, come accadeua sempre. Imperoche, se grandi erano i bisogni, grādissimo gli succedea il soccorso. In maniera, che in poch'anni, & quelli pieni di turbolenze, e carestie, si perfettionò il nouello Oratorio. Ma Gio: Battista, non appagandosi della machina materiale, se non quanto hauea per fine la spirituale; à questa aspiraua, & per questa sospirando pregaua

Giesù Christo continouamente. In quel mentre che lauorauano gli operarij, acciò fino le parieti fussero (per così dire) ripiene di spirito, & d'amor celeste; era solito egli, finito il consueto ragionamento, il venerdì à gli scolari, condurli dentro all'imperfetta fabrica; & quiui vniti, fargli tutti, tre volte esclamare ad alta voce. Veni Sáncte Spiritus, con quel, che siegue. Occorse vn giorno à vista d'ogn'vno, cosa merauigliosa. Che stando i muratori in atto, di chiuder quel concauo di volta dietro all'Altare, & nella più alta parte dell'Oratorio. Vno d'essi (chiamato Saluator da Trieui) ò impaurito da quelle tãte voci all'improuiso inalzate, ouero per curiosità volesse riuoltarsi con velocità à veder quel, ch'era; senza saper come, precipitò giù per la scala dalla più eminente cima della volta; & gli cadde addosso vn legno di molta grossezza, che da vna parte del palco staua collocato, senza, che veruno lo toccasse. Dà questo vrtato, ruinò col capo all'ingiù col predetto traue, che quasi fulmine lo seguitò fin'à terra. Nella quale percosso, & dal traue ripercosso, egli medesimo si tenne morto; & gli astanti lo giudicarono tale. Ora mentre credeasi tutto infranto; Idio permise, che non si facesse mal veruno, leuandolo il benedetto Padre da terra illeso colle sue mani. Donde risorto, ritornò di subito al suo lauoro, ridendo sù per la scala.



DELLA

DELLA VITA DEL SERVO DI DIO GIO: BATTISTA VITELLI.

LIBRO TERZO.



IL CARDINAL BARONIO IMPETRA LA beneditione del nuouo Oratorio da Clemẽte VIII. & Gio: Battista prende motiuo di maggiormẽte vmiliarsi.

CAP. I.



N que' tempi, che passò Papa Clemente Ottauo à godere i frutti della Città di Ferrara, ricuperata magnanimamente da lui con ammiranda celerità allo Stato della Chiesa: vn giorno auanti l'arriuo di Sua Santità in Foligno (che fù il venerdì XVII. d'Aprile 1598) vi giunse secondo il consueto di tutti i Pontefici, il Santissimo Sacramento, seruito per viaggio da nobilissima comitiua de Vescoui, Prelati, & altra Nobiltà della Corte Papale. Ora Gio: Battista (che quando nõ poteua mostrare altro ossequio, dilettauasi almeno sonare i campanelli

campanelli alla meſſa, quando ſi eleuaua l'Oſtia Santiſſima) nell'entrata ſolẽne di Sua Diuina Maeſtà in Foligno; riſoluette anch'egli, vſcire ſolennemente, come fece à riuerirlo. Conuocò perciò molti giouanetti, nobili della Città, i quali veſtiti con tonache d'ormeſino bianco, cõ vn ramo d'oliua per ciaſcuno;fattoſi il Seruo di Dio,capo & guida di tutti; vnitamẽte colla Palma andauano rinouellãdo ad eſsẽpio antico,i cãtici,e gli applauſi,intonãdo. *Hoſanna in excelſis, Benedictus, qui venit in nomine Domini.* Raccontaua egli dopo queſta ſuntione ch'i demonij, all'apparir del Santiſſimo Sacramento, fuggiuano per l'aere alla diſperata: & numeroſiſſima ſchiera d'Angioli con ſomma riuerẽza accompagnaua,& ſeruiua l'Oſtia Sacratiſſima. Il giorno ſuſſeguente arriuò Sua Santità colla corona di dodici Cardinali. Si compiacque il Pontefice, onorar la ſua Città, banchettando quiui l'iſteſſa ſera tutti que' Signori Eminentiſſimi. Cibauaſi il Papa in vn tauolino ſeparato da breue ſpatio, da doue ſedeuano i Porporati tutti à filo. Era tra queſti, il Cardinal Ceſare Baronio, Ottimo conoſcitor de' meriti, & amico vecchio di Gio: Battiſta in ſin da' tempi di San Filippo Neri. Et quando egli fù promoſſo al Cardinalato: il noſtro Gio: Battiſta non concorſe in quella letitia vniuerſale con gli altri nel commun'applauſo: ma gli ſcriſſe in modo, che Sua Eminenza ne reſtò grandemente edificata. Ora la Domenica mattina 19. d'Aprile, il Baronio (primo Cardinal Protettore, che haueſſe la Compagnia) andò à dir meſſa nell'Oratorio vecchio, oue nè prima, nè dopo, ſin ora, neſſun'altro, che Baronio vi hà celebrato. Egli dopo

volle

volle vedere l'Oratorio nuouo, ch'ancora non era totalmente compito. Quindi approuato il tutto, fù il Cardinal pregato da Gio: Battista, degnarsi impetrare à quel luogo la benedittione Pontificia. Si esibì prontamente, & promise, che la mattina seguente, in riconciliando il Papa (di cui era confessore) harebbe ottenuta la gratia. Ma impedito non potè. L'impetrò ben cõ altra opportunità, & ne diede auuiso à Gio: Battista, con lettera particolare sotto il XIII. di Febraro 1599. nella quale gli partecipò, che S. B. haueua benedetto l'Oratorio di buõ cuore. E con tutto, ch'il luogo fusse benedetto dal Sõmo Pontefice; volse nondimeno questo prudente Seruo di Dio dar segni continouati della sua dipẽdenza dal Vescouo: in assenza de cui vẽne à benedirlo Onofrio Elisei, suo Vicario, alli 23. dell'istesso mese, & anno. Fù questa funtione esseguita, la vigilia di S. Mattia Apostolo, che cadde nel giorno di carneuale. Tẽpo nel quale più ch'in ogn'altro, Gio: Battista cooperaua al profitto, & alla salute dell'anime. (in memoria di che in ogn'anniuersario, terminata la funtione comune, si canta nell'Oratorio il Te Deum laudamus coll'Oratione pro gratiarum actiones) Il giorno seguente, Festiuità del Santo Apostolo, & primo delle ceneri, si celebrò la prima Messa nell' Oratorio nuouo, si espose solennissima l'oratione dell' Quarant'ore, & il Pontefice Clemente concesse per ciò in quel giorno Indulgenza Plenaria. La medesima sera fù qui la prima volta fatta la disciplina; & furono Settantadue. Numero misterioso, si come misterioso fù, l'esser Dodici alla prima communione, & Trentatre al primo

congresso:

congresso: in quel modo, che habbiamo a' luoghi loro accennato. Ho già detto, ch'il sito di quest'Oratorio, era ne' tempi antichi, impiegato in vso degli infermi: ma non hò già narrata vna cosa assai notabile: che questo credesi quell'Ospidale, in cui la nostra Beata Angela da Foligno fece opre così ammirande di carità. Onde Gio: Battista à me disse più volte, che nel luogo preciso oue è situato l'altar dell'Oratorio; nell'istesso, egli fermamente credea, che la B. Angela beuesse la lauatura di quel leproso cō tāto gusto di spirito. E sì come iui alla Beata si attrauersò in quell'atto nella gola quella crosta di lepra inghiottita da lei come si fusse cōmunicata; così Gio: Battista facea conseguenza certa, che dopo trecento, & più anni, Idio hauesse voluto santificare, & segnalar quel sito con tante, & tante non mai intermesse communioni, in memoria di questa memoranda attione, fatta da quella santa donna il Giouedì Santo; solennità prima, & prima Istitutione del Santissimo Sacramento.

Dissemi il benedetto Padre, che quādo egli vide situata sopra l'altare l'imagine di S. Maria Madalena a' piedi della Croce, & alla Croce abbracciata; parueli hauer assicurato l'Oratorio, & animati i peccatori con quel viuo specchio di penitenza auanti. Et egli stimādosi il maggior scelerato di tutti, & il più vile; faceua i più vili, & abbietti offici dell'Oratorio. Ond'io se ben sapea questo, nō però mai lo vidi in atto cō gli occhi miei. Ma vn giorno inopinatamēte lo ritrouai tutto impoluerato colla scopa in mano. Al cui spettacolo così merauigliato esclamai. *Voi dunque scopate, Padre Gio: Battista? Io sì, mi rispose: & piaccia*

al Signore, soggiunse, ch'io sia atto almeno à saper far questo, come và fatto; poiche non hò maggior paura, che dell'opere buone. Padre (replicai) dechiarateui, che non v'intendo. Mi dichiaro, rispose. E' tanto gran cosa il seruir'à Dio in quel modo, che conuiene, & sono sì pochi quelli, che vi arriuano: ch'io non hauendo mai fatta opera buona, ma si bene tutte imbrattate con i miei mancamenti; parmi sempre veder auanti scritto, & sempre sentirmi intonare nell'orecchie, maledictus homo, qui facit opus Dei negligenter. Et però, sapend'io molto bene la negligenza mia, & la mia tepidità; di continuo temo, & tremo, che sopra di me non cada quest'orrenda maledittione. E mi dà anche occasion di tremare, il nome, ch'io hò di Gio Battista; & mentre contemplo la penitenza, il zelo dell'onor di Dio, l'innocenza, & l'altre innumerabili virtù di San Gio: Battista canonizzato dalla bocca dell'istesso Dio; & ripenso poi alla bassezza, indegnità, & ingratitudine mia, & quanto poco io corrisponda con gli effetti al nome; dico al Signore. O Signore, io son Gio: Battista alla riuersa. E poi vedendo dall'altra parte tante cose, operate da Giesù Christo per mezo mio, che sono vna Ciabatta: mi spauento talmente, che mi merauiglio come Dio non mi habbia fin'ora sprofondato, & fatto inghiottir viuo dalla terra, per essempio à gl'altri ingrati. E non può stare, ch'il Signore possa ormai sopportarmi più: & vn di questi giorni mi sprofonda certo. Parole non proferite seccamente, nè per cerimonia; ma con viuo, & vmilissimo sentimento.

SI TRASFERISCE A ROMA L'ANNO DEL Giubileo 1600. & in quella Santa Città è fauorito da molti Signori, & altre cose notabili.

CAP. II.

ANdò il diuotissimo Padre à Roma, per conseguir il Sãtissimo Giubileo nel Põtificato di Clemẽte Ottauo, in cõpagnia de'Cõfrati della misericordia di Foligno; & questo per hauer maggior cõmodità

dità di giouare a' prossimi, facendo viaggio con quella moltitudine, grá parte della quale erano giouani, e nõ tutti spirituali. La mattina della partẽza, si raunarono i fratelli nella Chiesa di S. Feliciano: oue fù consignato à Gio: Battista il Sãtissimo Crucifisso, guida, e stẽdardo della cõpagnia. Allora egli, vedendoli tutti iui congregati, asceso sopra i scalini dell'altar maggiore col Crucifisso in mano; cominciò à ragionar del fine al quale douea indrizzarsi il viaggio; ch'era l'ottener pienissima remission d'ogni peccato. Quindi si dilatò ne' danni cagionati all'anima per i peccati; & quanto la deturpi, & renda abomineuole, non solo à gli occhi di Dio, ma à quelli de' Demonij stessi. Disse cose tante, e tali, che fece compugnere, & lacrimare ogn'vno. Finito il discorso, egli inalberata la Croce, s'inuiò al santo peregrinaggio. Nõ mai cessò per tutto il camino, d'essercitar la sua ardente carità; & era da ogn'vno sì fattamente riuerito, che pendeano da vn minimo moto degli occchi suoi. Si communicaua secõdo il solito ogni mattina assieme cõ quelli commessi alla sua cura, & molt'altri. Il giorno era dispensato da lui, & ripartito in orationi vocali, mentali, & conferenze: in modo, che non si perdea dramma di tẽpo. La sera, giunti all'ospitio si ascoltauano le colpe in vna camera à porte chiuse: & diuersi degli altri confrati stauano fuori, merauigliati à sentir questi atti d'vmiltà, & di compuntione. Arriuata in Roma la compagñia, fece entrata solennissima col rappresentar la vita, & passione di Giesù Christo, con molti misterij del testamento vecchio, & nuouo. In modo, che quasi tutta Roma

concorse à sì celebre, e diuoto spettacolo; la spesa del quale fù giudicata di gran somma. Anzi come attione degna, e qualificata, se ne fà nell'Istoria de'Pontefici memoria precisa nella Vita di Clemente VIII. In questa cõgiuntura, occorse cosa notabilissima. Nella rappresentatione de tanti, & sì varij misterij; si vestirono in abiti diuersi (oltre a' confrati) più di quattrocento persone straniere: ogn'vna delle quali douea portar due cartelloni; vno col nome del personaggio, & l'altro con vna sentenza à proposito. Quest'iscrittioni furono prima collocate in vn luogo particolare, cõ quella distintione, che richiedea tanta moltitudine di cose diuerse. Ora essendo tutti vestiti, & la processione già in atto d'inuiarsi; andò il deputato à questo seruigio, nella stanza predetta, per assegnare ad ogn'vno de'rappresentãti la sua cartella. A pena intrato s'auuide, ch'altri per inauertenza hauea il tutto imbrogliato, & fattone vn monte di confusione. Ilche veduto da colui cominciò subito à strepitar di modo, che concorsero alle voci, il Vescouo Bizzoni, Monsig. Gio: Battista Orsini (vestiti di sacco) il Padre Gio: Battista, & altri. I quali inteso, & veduto il disordine, considerarono veramente esser impossibile far vna scelta tanto pontuale, di quasi mille Cartelloni, in vna così angusta strettezza di tempo. Ma il confidentissimo Seruo di Giesù, colla solita sua allegra serenità, Signori disse; non ci turbiamo, nè dubitate: ricorriamo all'oratione, che Idio è potente ad aggiustare ogni cosa. Et così egli con que' Prelati, & con altri astanti, buttatisi in terra, inuocaua la gratia dello Spirito Santo.

Il deputato veniua in quel mẽtre pigliando à fasci i Cartelloni, & alla cieca, à due per due dispensauali indifferẽmente à chi gli si rappresentaua auanti. Mirabil cosa! riconfrontandoli poi in vn capo strada, & collationãdoli col libro originario della processione; in vno, ò due solamente, si trouò esser errato; con ammiratione di chiunque vi fù presente. Nè meno ammirabil fù, che tãte gioie, e tanti argenti messi in dosso, & consegnati all'arbitrio di gente non mai più veduta, non si smarrissero, nè andasse male pur vna spilla.

Gio: Battista compita questa funtione, & fatto il rimanente, ch'era in obligo per coseguire il Giubileo; fù riceuuto con affetto gratissimo, dal Cardinal Cesare Baronio, dal Cardinal Tarugi, da' Padri della Chiesa Nuoua, & da altri suoi diuoti antichi. Trà questi, il Cardinal Baronio, quando lo vide, gli dimandò, quanti egli hauea in sua compagnia. Alche Gio: Battista rispose: hò due nipoti di sangue, & trẽta figliuoli di spirito (che tanti erano quelli, condotti allora sotto la sua custodia) Fù dal Cardinale ritenuto à pranso, & à seder vicino à S. Eminẽza nel suo tauolino: seguẽdo in altre mense il rimanẽte della famiglia ad vso refettoriale. Prima, ch'intrassero à desinare, il Cardinale per maggiormente fauorirlo gli donò vna rosa, ch'ei tenea in mano. Riceuuta, che l'hebbe Gio: Battista, quasi in quell'istante sopragiunsero i serenti coll'acqua da lauare; & così all'improuiso ei non sapendo come serbar la rosa; dopo pensato alquãto (sendo lontanissimo dall'affettare spiritualità) se la mise all'orecchio per custodirla in quell'atto, con pensiero di

ripigliarla, lauato, che si fusse. Ma dimenticatosene, la si tenne così all'orecchio sempre à tauola; cō molto gusto, & edificatione del Cardinale. Sarebbe anche andato per Roma in quel modo istesso, se non ne fusse stato auuertito da' suoi.

Vn'altra gentilezza assai gratiosa gli accadde nel medesimo cōuito. Imperciochè essendo Gio:Battista solito serbar'il fazzoletto nel seno della sua vesticciuola, rimise inauertentemente quiui nel fin del prāso, anche il saluietto del quale in quel punto erasi seruito; & se lo portò seco astrattamente. Ch'auuistosene poi, egli medesimo lo restituì al credenziere.

Godea il Cardinale di questa perpetua eleuatione di mente in Dio: ricordandosi esser'in casi tali accadute cose simili ad huomini santissimi, ne'bāchetti Regali; com'à San Tomaso d'Aquino, & à San Buonauētura. Onde accrebbe la stima, & la diuotione à Gio: Battista. In segno di che, l'introdusse familiarmente in camera di Clemente all'osculo de' santi piedi. Quiui Sua Santità benignamente l'accolse, discorrendo col Seruo del Signore alcune cose spettanti all' vtilità commune. Nè contento il Cardinale di tāte affettuose dimostrationi, nel partirsi il buō Padre, volse quest'ottimo Porporato dargli l'vltimo pegno della sua vera beniuolenza. La onde con segnalata tenerezza, gli pose vna Croce d'argēto al collo. Regalo pretioso, e ripieno di Reliquie Sante. Accadde alcune volte nell'osteria ou'alloggiaua co' suoi, che quādo in fine voleano fare il cōto coll'oste, & pagarlo; nō era possibile venir'à quest'atto, replicādo

sempre

ſempre colui. Io ſono pur troppo pagato. Onde ſi dee concludere: ò ch'a l'oſte, per atto di carità fuſſe da altri sborſato l'equiualente; ouero (& ſarebbe maggior merauiglia) ei rimaneſſe talmente edificato de' ſanti colloquij di Gio:Battiſta,& della modeſtia rara de que'giouani;che per ciò gli cõdonaſſe il tutto. Pure come ſi ſia;baſta,ch' Idio benedetto diſponea, ch'il ſuo vmiliſſimo Seruo fuſ' onorato, & riuerito da ogni ſtato,& cõdition d'huomini.

Ma ſopr'agn'altro di perpetua memoria degno fù quel ch'ora dirò. Sermoneggiaua in que' tempi in Roma dopo il veſpro nella Chieſa di S. Maria della Scala, il Padre Pietro della Madre di Diò Spagnolo, introduttore de' Carmelitani Scalzi in Italia, e ſoggetto di lettere, & di bontà famoſo. Il Tema de' predetti ſermoni era la dolciſſima materia dell'Amor di Dio. La quale eſſendo di Gio: Battiſta alimento vnico, & ſoaue, andò con molta auidità à paſcerne ſe ſteſſo. Giunto colà, trouò il Predicator in pulpito, & di già arriuato alla metà del ragionamento con grande, & ſcelto auditorio. A pena il vero innamorato di Gieſù miſe il piè nella Chieſa, e meſcolatoſi ſubito tra quella moltitudine di perſone; di repente il Carmelita tocco dallo Spirito Santo, eſclamando diſſe queſte parole. *Eleuiamoci in alto, ch'è arriuato, chi m'intende.* Quind i inalzatoſi, trattò così eſattamente de' gradi dell' Amor di Dio, & con tanta forza, & efficacia ragionò, che parue coſa ſopraumana; & Gio: Battiſta conſolatiſſimo', non pareali di poter commendarlo à pieno. Et Fra Pietro (che non mai per auanti hauea conoſciuto preſentialmente il noſtro Padre) raccontaua dopo a' ſuoi più

cari, ch'egli in quell'atto fù illuminato da Dio con luce speciale, e dalla veemēza dello spirito rapito, proferì le già dette parole. *Eleuiamoci in alto, ch'è arriuato chi m'intende.* Et se ben sentiua in se stesso la mossa interiore; non però applicò intieramente mai alla grandezza del caso, se non dopo, ch'ei conobbe, & ammirò le peregrine virtù dell' vmil Seruo del Signore; delle quali si rese ottimo estimatore. Questo fù il principio dell'affetto così particolare, che Gio: Battista portò sēpre alla prenominata religione.

Partito di Roma, & giunto in patria, subito s'inginocchiò in terra, & vmilmente dimādò perdono a' figliuoli, & compagni suoi, del mal'essempio, che hauea dato loro in quel viaggio. Con sommession tanta, e tale, ch'inteneriti, & compunti, non saprei qual fusse maggiore il pianto, ò l'edificatione. Terminate felicemente le fatiche, & gli essercitij della peregrinatione, riassunse in Foligno le solite opre sante sue; & oltre all'ordinarie, vi aggiunse il conuenir molto spesso nel Ricettacolo aperto dalla Compagnia del Confalone, in cui si albergauano, & cibauāsi tutti i pellegrini Oltramōtani. Quest'impresa di carità, fù da Gio: Battista abbracciata, e promossa viuamente, & vi assisteua con molta particolarità, seruēdo gli ospiti à mensa, lauandogli i piedi, & adempiendo con essattezza ogni debito di cristiana ospitalità. Nella quale si come in tutto il corso frequentissimo dell'Anno sāto si fece notabilissimo dispendio, così la diligenza de' cōfrati del Confalone, e la solita pia liberalità de' Folignati, supplirono al tutto con abondanza.

La medema carità faceasi anch'alle dōne Oltramōtane

in luogo separato: essendo queste seruite da gentildonne della Città, si come i nobili faceano l'istesso a gli huomini già nominati; mossi dall'essempio, & essortationi del feruente Seruo di Dio procurando spesso sõministrar'elemosine à quell'opera. A tal'effetto pregò vna volta certi pescatori suoi amici, che volessero andar à pescare con applicar tutta la preda per amor di Dio al detto Ospitio d'Oltramõtani. Andarono costoro prontamente; & cõ tutto, che fussero in tal mestiere essercitatissimi; nondimeno ritornarono senza profitto, con merauiglia di loro medesimi. Atteftãdo hauer vsata ogni diligenza in tutti luoghi, oue per ordinario sogliono annidarsi i pesci, & sẽpre in vano. Inteso da Gio:Battista il succeßo inaspettato; immediatamente dopo partiti costoro, riuolto ad alcuni giouani dell'Oratorio, & anche inesperti. Andate voi disse, in que'luoghi oue sono stati coloro, & cercate, che trouarete il pesce. Ma sopratutto ricordateui delle parole, che disse S. Pietro à Nostro Signore. S'incaminarono questi, & fecero l'obedienza prontamente; quantunq; nõ hauessero quasi mai adoprate reti: & cominciato pũtualmente à ripescar ne'pescati siti conforme all'ordine di Gio:Battista: ve ne pigliarono in vn subito in abõdãza. Di che stupefatti, ritornarono à lui cõ allegrezza. Nell'arriuar all'Oratorio, vi ritrouarono parte de' pescatori prenominati: a' quali, & al Padre, mostrata quella quantià di pesce, fù stimata da tutti cosa merauigliosa. Et in quell'istante fù mãdata à donare all'Ospitio già detto, in conformità dell'intentione, & commandamento del medesimo caritatiuo Padre.

INSOR-

INSORGONO NVOVE CONTRADITTIONI, circa al tener nell'Oratorio nuouo il Sãtiſſimo Sacramento. Ma il tutto felicemente ſi ſtabiliſce.

CAP. III.

COmpito il nuouo Oratorio, viddeſi ſubitamente creſcer'il numero, & la diuotione. Di maniera, che le petitioni fatte à Dio tant'anni da Gio: Battiſta, per lo compimento della fabrica ſpirituale, & temporale, furono da Gieſù Chriſto cõ magnificenza eſſaudite. In queſto mentre, alcune perſone eccleſiaſtiche, cominciarono con geloſia a temere, ch'il tanto concorſo all'Oratorio, poteſſe recar molto pregiuditio alla Catedrale, iui vicina. Si che moſſi da queſto dubbio, ſignificarono il tutto al Veſcouo Bizzoni: & l'impreſſero di maniera, che fatto in vn iſtãte chiamar Gio: Battiſta a ſe, & alla preſenza de' principali del Clero, gli fece molte, & grãdi inuettiue (nelle quali il Veſcouo era efficaciſſimo) diſſegli in particolare, come hauea tãta audacia, di tener tanto tempo nel ſuo Oratorio, il Santiſſimo Sacramento ſcoperto; & chi glie ne hauea data facoltà? V. S. Reuerendisſima, riſpoſe l'vmile, & patiente Seruo del Signore. A queſta riſpoſta il Bizzoni maggiormente adirato lo richieſe, & interrogò; chi fù teſtimonio? Fù teſtimonio Idio, ſoggiunſe il Padre: alla preſenza di cui, ella me ne diede licenza, & benedittione. Cõ tutto ciò il Veſcouo non ricordeuole, ò nõ quieto, gli fece proibitione riſoluta, & rigoroſa, ch'in auuenire, nè coperto, nè diſcoperto, in verun modo teneſſe più il Sacramento nell'Oratorio.

Gio:

Gio: Battista obedì: & quest'obedienza fù paragone espresso della sua rara bontà, e colmo d'ogni suo merito. La mattina dunq;che da quel santo luogo si leuò l'Eucarestia Sātissima, Gio: Battista, & i suoi sparsero lacrime indificienti; parendogli ecclissata la luce, & la guida d'ogni bene, e nascosa l'origine, e partito il Padre delle misericordie, e delle gratie. Conciosiache non potea il buon Seruo di Dio sentir cosa, che maggiormente gli affliggesse l'anima, & più gli trapassasse il cuore; quāto il vedersi priuo dell'amata assistenza sacramentale del suo Signore. Poiche in quella godea, quella vagheggiaua, & da quella scaturiua ogni pienezza de spirito, & d'amore. Pareagli però quasi d'esser abādonato; & per refrigerio, meditaua que' dolori eccessiiui della Sātissima Vergine, quādo si smarrì Giesù Christo. Se ben l'vmilissimo Padre nell'occorrēte caso, tutto attribuiua all'indignità, & ingratitudine sua. *O' Signore (diceua) quanto mi dispiace non vederui più onorare in questo luogo, con tante orationi, con tante genuflesſioni, con tanti sospiri, & con tante lacrime. Ma voi siete potentisſimo Signor mio; & se così sarà espediente, nō vi mancaranno modi, di tranquillar questa tempesta, suscitata con tanto furore. E con tutto, ch'io sia cattiuo; la Maestà vostra è infinitamente buona.* Gradì il Signore il piāto, & i sospiri dell'amato suo. Et essendo in questo il Vescouo andato à Roma; Gio:Battista, spirato da Dio gli tēne dietro. Giūto in quella Sāta Città, esclamaua quasi nouella Madalena. *Tulerunt Dominum meum.* Conferì con Baronio, & cō Bellarmino l'occorrenze sue, com'a Cardinali refugio di tutti buoni, & promotori de' veri Serui di Dio. Questi Signori Eminētisſimi l'interogarono prima cō essattezza

di

di tutte le circoſtanze; quali inteſe, concluſero (& Bellarmino in particolare) che per non impedir l'vtilità dell'anime, il Bizzoni deuea onninamente conſolarlo: & interpoſtaui la loro autorità, ſi quetò ogni contradittione. Anzi ritornato il Veſcouo à Foligno, aggiunſe di proprio pugno alla ſcrittura patente della benedittione dell'Oratorio, ch'iui ſi poteſſe cuſtodire, & amminiſtare il Santiſſimo Sacramento dell'Altare. Onde Gio: Battiſta tutto giubilante operò, che la gratia celeremente fuſſe adempita, la qual poi ſenza contradittione, ha conſeguito l'effetto ſuo. Et doue deſiderò il Santiſſimo Sacramento ſolo per le feſte, Idio ampliando il fauore, volſe aſſiſter di continouo in quel luogo, eletto per diſpenſar le gratie con affluenza. In queſta ſua terza andata à Roma, fù conuitato à deſinare, dal Cardinal Tarugi, & dal Cardinal Baronio, ſeparatamẽte. E Baronio eſibì più che mai ſe ſteſſo con iſuiſcerate dimoſtrationi. I medeſimi Signori, & altri molti, faceuano à gara in trattar con lui, ſupplicandolo viuamente à pregar per loro. Anzi chi li cambiaua vna coſa, & chi gli toglieua l'altra ſerbandola per diuotione. In modo, che quaſi lo ſpogliarono ſenza che ſe ne poteſs'aiutare, reputandolo tutti Sãto. Ma egli perturbauaſene in maniera, che perciò afflitto, ſe n'amareggiò, & mortificò con modi degni dell'vmiltà ſua. L'vltima peregrinatione di Gio: Battiſta à Roma fù di verno, e portaua vn ferraiolo di ſaia leggieriſſimo, e ſpelato in maniera, ch'eccitaua freddo, e cõpaſſione nel rimirarlo. Il Padre Pompeo Paterio della Cõgregatione Vallicellana, valendoſi dell'opportunità felice, effettuò vn ſuo

antiquato

antiquato, e pio desiderio di conseguir qualche vesticciuola di Gio: Battista. A cui mostrando egli di compatire, e prouederlo per carità, leuatogli cō destrezza quel di saia, gli ne diede vn'altro proportionato à quella stagione. Et il Paterio ritenne per se l'vsato dal Seruo del Signore. Che poi come manto pregiato donò, & ora cō decoro singolare, conseruasi nel Monastero di S. Maria delle Vergini in Roma, fondato dal medesimo zelante Padre Pompeo.

CONDVCE IL PADRE GIACOMO VOLPONI, ad abitar per alcuni mesi seco nell'Oratorio.

CAP. IIII.

NOn era tanto copioso il concorso nell'Oratorio nuouo, che non fusse altrettanta la penuria, che hauea de confessori essistenti. Et in quel mentre, che Gio: Battista era in Roma, & vedea per quelle Chiese tant'abondanza di ministri in que' confessionarij, & così gran copia di sermoni, & sermoneggiatori; dicea, voltato al Sig. *Domine, ego fame pereo: Domine, ego fame pereo.* In tanto compito il suo negotiato, & in atto essendo di partirsi: fù pregato dal Padre Felice Veronici Curato di S. Lorenzo in Domaso à fermarsi vn'altro giorno, per assister alle Quarant'ore, che doueuano iui esporsi; & con vna tal'occasione, sentir diuersi sermoni d'huomini celebri, & qualificati. Questo non sarà altro (rispose Gio: Battista) che moltiplicarmi la sete, & la mortificatione. Pure istādo tuttauia quegli per la gratia si dispose

sodisfarlo.

sodisfarlo. Accadde, che fra sermoneggianti, vno fù il Padre Giacomo Volponi (soggeto insigne) Egli prese per Tema del suo ragionamento. *Fasciculus myrrae inter vbera mea commorabitur*. Oue trattò della Passione, & dell' Amor di Giesù Christo, così teneramente, che Gio: Battista ne restò inuaghito. Compito il sermoneggiare; i Padri, Felice, Giacomo, & Gio: Battista, tutti vniti ragionarono alquãto: & il Veronici disse al Volponi. O Padre Giacomo, à Foligno, & nell'Oratorio di Gio: Battista potreste far gran frutto. Nodriua il Padre Volponi per fama grand'opinione di Gio: Battista, & desideraua molto conoscerlo di presenza. Et però dalla proposta commosso, dimandò i particolari d'vna tal'opera; Gio: Battista gli rispose pienamente. Il Volponi alle parole rimase così fattamente rapito, che quant'à se, in quell'istante si sarebbe messo in viaggio con esso lui. Ma riserbò solo il placet del Padre Tomaso Botio suo confessore. Questo dopo alcuni giorni si ottenne mediante l'orationi del benedetto Padre, con merauiglia grande dell'istesso Botio. Hauta licenza il Padre Giacomo, deliberò volger le spalle à Roma, e venirsene à drittura subito à Foligno. Occorse in questo mentre, ch'andãdo Gio: Battista vn giorno alla casa del Volponi, & vedutala tutta linda, e tapezzata, così con lui ragionò. Padre Giacomo, io non voglio ingannarui: ma sentite prima le qualità dell'abitatione, & l'angustie della mia pouertà. Quanto alla prima; la stanza doue si ha da dormire è tutta affumicata, à tetto, & intermezata da alcune canne antichissime, tarmate, & l'vna coll'altra intessute. Circa al viuere: non ci è
verun

verun'assegnamento vmano; & se Idio ci manderà qualche cosa, bisognerà cucinarla da noi stessi. Il che sin'ora io per me non hò mai fatto. E diedegli vn cenno (come di passaggio) del modo austero della vita, ch'egli tenea. Niente si sgomentò il Volponi: ma animosamēte così rispose. Quanto alla stāza è stupendissima. Solo vorrei poter ritirarmi in qualche canto à studiare. Intorno al vitto; qual miglior'economo potemo desiderare, che la Diuina Prouidenza? Solamente alla cucina, non ci hauendo io veruna abilità, sento qualche repugnanza: ma se bisognerà; quest'ancora farò, & reputerò gratia, diuentar cuoco per amor di Dio.' Venn'egli dūque à Foligno pochi giorni auanti la solennità spirituale del giouedì grasso. A pena giunto all'Oratorio, andò ad abbracciare l'amatissimo vecchio, & volse veder subito la camera dell'incannucciata. Della quale, & d'ogn'altra cosa restò edificato, & consolato. Communicò la mattina del giouedì grasso infinità di popolo di sua mano; & le sere della Quaresima, continouò di sermoneggiare, si come hauea fatto li tre giorni di carneuale, concorrendoui il fiore di tutta la Città; impiegando il resto del tēpo ascoltando le confessioni. Gio: Battista giubilaua, vedendo così fruttuosa messe, & tanto indefesso l'operario (primo de' Sacerdoti à coabitar col Seruo di Dio dopo tant'anni di vita solitaria) Venne in questo mentre al Padre Giacomo vn poco d'indispositione; & fù necessario per la pouertà del luogo, che quel piatto cupo vsato da Gio: Battista per mollare il pane; quell'istesso seruisse, per la sanguigna, & per alcuni spurgamēti

di

di stomaco dell'infermo. Nè preghiere, nè autorità del Volponi, furono bastāti mai a rattener Gio: Battista, che la sera nō si cibasse nell'istessa catinella. In tāto auuēne, che mentre se ne staua à fruttificar nell'anime, fù il Volponi aggregato nel numero loro da' Padri dell'Oratorio di Roma. L'vmilissimo Gio: Battista, che giudicaualo troppo dono per se, aspettaua d'esserne priuato. Vero è, che quando si venne all'atto, lo sentì con tenerezza. Nō già per esser'egli attaccato à veruna creatura, ma perche pareali diminuto il seruigio del Creatore, & ch'in Roma non mancassero operarij, come mancauano al suo pouero luogo. Onde auuedendosene il Volponi disse. Io stimo la vostra autorità sopr'ogn'altra, & però se cōmandate, resterò. Non voglio, rispose Gio: Battista rassegnato in Dio, ma andate oue l'obedienza vi chiama. Lacrimante se ne partì il Sacerdote, & il Seruo del Sig. per questa priuatione, accrebbe la fiducia in Giesù Christo, in cui vnicamente speraua, com'oggetto d'ogni suo pēsiero.

SI NARRA, COME GIO: BATTISTA si trasferì più anni à prender l'acqua di Nocera. E quiui il P. Pietro Carmelita Scalzo morì nelle braccia di lui.

CAP. V.

Ritornato alla sua austera, e solitaria vita; era ammirabile il vederlo sollecito in modo nell'opere di salute, & talmente in quelle applicato, che non perdea drāma di tempo. Et io (così hauessi saputo

approfittarmene) che ho hauuta ventura goder la sua sãta conuersatione sì lungo tempo, posso con giuramento testificare, di nõ hauergli mai sẽtita dire vna parola otiosa: essendo tutti i ragionamenti suoi, ò à gloria di Dio, ò à salute dell'anime. Anzi da che si ritirò nell'Oratorio (che passano trentacinqu'anni) mai, dico mai vscì da quello per suo spasso, ò ricreatione: ma sempre i suoi viaggi tendeuano à benefitio d'altri, & erano indrizzati ad opere di salute. Sentiuasi negl'anni della decrepità più che mai, dentro arso, & abbrugiato. Questo per quãto diceuano persone di spirito, non poteua deriuar da altro, che dall'infocato amor di Dio: nella maniera, ch'esperimẽtarono, S. Filippo Neri, la B. Caterina da Genoua, & altri. Et cõ tutto, che la poca, & macera carne del Seruo di Dio fusse impastata di pane, & d'acqua: nondimeno i medici consigliarono per rinfrescarlo da tãto calore, che si trasferisse à prender l'acqua di Nocera. Egli obedì, & vi andò più volte: dimostrando maggior volontà di guarir l'anime di coloro, che da tante parti vi concorrono, che di refrigerare il corpo suo. In quel tempo, ch'ogn'vno (conforme al solito di que' luoghi) si pigliaua, chi vno, & chi vn'altro spasso: Gio: Battista, che non conobbe maggior gusto mai, che di guadagnar anime à Dio, & di ragionar con Dio nell'oratione: ò istruiua i prossimi, ò staua innanzi à Giesù Christo inginocchiato. Et si come quest'huomo preclaro era spettacolo, & merauiglia di tutti; così tutti l'ammirauano, & celebrauano per huomo Santo; & per Santo lo publicarono ritornati alle patrie loro. Habbiamo in più luoghi dell'Istoria

nominato, & nominaremo il Padre Pietro della Madre di Dio Carmelita scalzo. Ora quest'eminente operario della vigna del Signore arriuò in Foligno alli 3. d'Agosto 1608. sendo stato in compagnia di Gio: Battista al perdòno d'Assisi; & al ritorno fece vn sermone nell'Oratorio, che fù l'vltimo di tutti suoi. Nel quale così delicatamente trattò de' gradi della perfetta vmiltà, che parue vn'Angelo di Paradiso. Il giorno seguente ei s'incaminò à prender l'acqua di Nocera. Quiui il medesimo mese volle il Signore chiamarlo à se. Egli rassegnatissimo in Dio, abbracciò prontamente la morte: rallegrandosi molto, & riceuendo à gratia molto particolare, il vedersi fin all'vltimo spirito assistere il suo caro Gio:Battista. Il quale in quell'agonìa estrema, gli reiteraua spesso queste parole. *Padre Pietro, V.R. non si metta à disputar col Demonio; ma disprezzilo, & lascilo andare; perche così confonderà quel superbo, & scamperà dalle sue sofistiche trappole.* Si riposò dunque in pace, questa sonora tromba dello Spirito Santo con gran quiete, & molta opinione di santità. E Gio: Battista per la diuotione, che gli portaua, prese l'abito del Carmelo di lui, nè mai più se lo cauò. Mētre il nostro Padre tratteneuasi in que' bagni fù la sua ordinaria abitatione nel Conuento de' Zoccolanti, co' quali facea concorrenza in operar bene. E quanto fusse egli assiduo nelle sante operationi, argomentisi da quelche si è detto, & si dirà di lui. Ritornando vn giorno dalla predett'acqua il medesimo Padre in compagnia d'vn suo diuoto, essendosi aggiustati la sera, di venirsene à Foligno assieme, andò egli auanti l'alba al conuēto à dimandar, se Gio: Battista erasi leuato. A cui rispose il por-

il portinaro: oh troppo è: sono due ore, ch'egli fuor di letto se ne stà in coro à far'oratione. Colui intrato ascoltarono la messa, il Seruo di Dio si communicò, rese le gratie, & poi à piedi s'inuiarono à Foligno. Per viaggio; ò recitaua l'offitio, ò diceua altr'orationi vocali, ò staua in se stesso raccolto, ouero ragionaua delle cose celesti: in modo, che non vi rimase momento di tempo, che non fusse dispensato ottimamente. Arriuati alla Città, & licentiatosi Gio: Battista; imaginandosi di non esser sentito, così sotto voce, esclamò. O' pouero me, ch'oggi non ho fatto mai ben veruno. E ciò detto incapucciatosi la cappa, corse alla sciolta verso l'Oratorio auido, & bramoso di rappresentarsi auanti à Dio, come dissipatore di tutto quel giorno; anzi come non hauesse ancora cominciato a seruir la Maestà Diuina.

PAOLO SFONDRATO CARDINAL DI SANTA Cecilia, parte da Roma, & viene a Foligno per conoscer di presenza Gio: Battista.

CAP. VI.

DAlla fama di santità del benedetto Padre Gio: Battista tirato Paolo Cardinal di S. Cecilia nipote già di Gregorio XIIII. si mosse da Roma di proposito, & venne a Foligno ne' tempi di carneuale per vederlo, & trattar con lui. Nel viaggio questo Signore patì vn poco d'indispositione a Terni. Quiui il Cardinal pregaua Idio lo conducesse viuo, almeno sino a Foligno; & poi disponesse di lui quelch'era espediente.

Risanato, se ne venne a drittura all'Oratorio: doue licentiata la sua corte, fù riceuuto dal Padre con ogni simplicità, & lo fece seruir à mensa da alcuni giouani dell' Oratorio cō molto gusto di S.Eminēza. La quale nō poteasi rēder satia di ragionar cō quest'huomo apostolico; & io ne fui testimonio di veduta. Si approssimaua intanto la solennità del Giouedì grasso, & volse in quella il Cardinale communicar di sua mano migliara di persone. Qui deuo narrar la gran pietà di questo Principe. Pietà, che risplendea non solo in tutte le sue attioni esterne, ma nell'interne era merauiglioso. Ne diede vn saggio quando la notte precedente al Giouedì del carneuale, abitando egli nelle camere dell'Oratorio, lasciato il letto, elesse dormir così vestito come era, sopra la nuda terra; & solo per non macchiar le vesti Cardinalitie, ricoprì il pauimento con vn panno di lana. La mattina poi guastò il letto di sua mano in modo, che Gio: Battista non si auuide per allora del successo. Lo seppe bene indi a poco con occasione, dalla bocca del Cardinal medesimo, poiche questo Signore gli discopriua il suo cuore alla suelata: sendo venuto a Foligno per conferir a Gio: Battista tutto se stesso. Potrei qui narrar molte,& gran cose degne d'eterna memoria: ma contenendo interessi graui, deuo tacerle per degni rispetti. Dirò solo; che tra i consigli dati dall'huomo di Dio al Cardinale, vno fù: che prima pagasse i debiti, & poi facesse l'elemosine. Rimase quest'Eminentissimo di maniera sodisfatto della simplicità, & della prudenza di Gio: Battista; & sì inuaghito dell'assiduità degli essercitij santi, che

che ſenza oſtẽtatione, ò pompa, ſi faceano nell'Oratorio ſuo; che morto il Cardinal Baronio, vols'egli eſſerne Protettore; ſi come fù mẽtre viſſe cõ affetto ſingolariſſimo. Queſt'affetto era cõgiunto, & pari alla merauiglia ch'egli hauea della ſantità di Gio: Battiſta. Onde ſpeſſo riuolto à gli abitatori di Foligno, così ammirato eſclamaua. *State nel fuoco, & non ardete?* Hauea il Cardinale aſſegnata vn'elemoſina di centouenti ſcudi annui à Gio: Battiſta, & altrettanti à Suor Paola di S. Orſola. Di queſti danari (quantunque fuſſero centinara negli anni, che ſoprauiſſe il Cardinale) nondimeno Gio: Battiſta, ch'eleſſe ſempre eſſer pouero, non mai ſe ne appropriò niente à ſe: ma tutti diſpenſauali, ò per ſeruigio del miniſtero Diuino, ò a' poueri vergognoſi. Hauendo il Cardinal trouato vn' huomo ſecondo il ſuo cuore, ritornò più volte à Foligno, & vi dimorò più meſi. Et ſe ben per l'anguſtia del luogo non habitò nell'Oratorio, volea però quaſi ogni giorno, ch'il Seruo di Dio andaſſe à lui, à far le ſolite conferenze. Nel fine delle quali faceano oratione: dicẽdo Gio: Battiſta *Che l'oratione è frutto de' fatti, e non di parole.* Quãdo al Cardinale per le cariche grandi ſoſtenute da lui era neceſſario tornar à Roma, ò altroue: ſuppliua al difetto della preſẽza, cõ abondãza di lettere ſcritte per lo più di ſuo pugno; la ſottoſcrition delle quali era. *Tutto voſtro Il Cardinale* E col tacer'il nome, dimoſtraua maggiormente la familiarità, e la ſuiſceratezza. Queſta non mai diminuì nel Seruo del Sig. quella riuerenza douuta alla perſona, & alla dignità: come s'ogni volta fuſſe la prima che gli haueſſe parlato. Et accadde, ch'andando vna tra l'altre notti

ambedue à piedi al perdòno degli Angeli; il Cardinale arriuò colà colle ſcarpe tutte impoluerate. Il che veduto da Gio: Battiſta, non ſolo glie le polì; ma da vno impulſo veemente moſſo, gli baciò i piedi come di furto. Se n'auuide il Cardinale; & facẽdo col diuoto Seruo del Sig. à gara nell'vmiltà, vsò ogni sforzo di ribaciarglili. Fuggiua Gio: Battiſta à più potere vn'eccesso tale: ma il Cardinale volendo in ogni modo effettuar'il deſiderio; gli commandò in virtù di ſanta obedienza, che ſi metteſſe a ſedere. Il che fatto; s'inginocchiò Sua Eminenza auanti all'eſinanito Padre, & con vmile amoroſo affetto gli baciò i piedi. Attione nella quale il buon Seruo di Dio harebbe voluto per anichilatione ſprofondarſi. Ritornati a Foligno, vẽne Gio: Battiſta ſoprapreſo da dolori colici: & non ſolo fù da queſto Signore viſitato; ma alla viſita aggiunſe il fauòr di portargli alcuni anelli delle Catene di S. Pietro. Con queſti lo cinſe, & Idio ſi degnò riſanarlo affatto. Era il Cardinale per la ſua rara pietà inclinatiſſimo a venerar le ſacre reliquie, & i corpi Santi. Diuotíone ſegnalata da Dio in diuerſe occorrenze, e ſingolarmente fauorita. Queſto Principe conduſſe ſeco a Perugia il noſtro Gio: Battiſta a vedere il ſepolcro del B. Egidio compagno di S. Franceſco. Oue que' Padri per maggiormente ſeruire ad vn Perſonaggio tale, aprirono l'vrna di marmo. Il Cardinale, dopo hauer co'ſuoi venerato il Santo Corpo; miſe la mano nel ſepolcro, & ne cauò vn pezzo di Canna, che ſtaua congiunta al Santo, & la diede à Gio: Battiſta. Queſta credeſi quella Canna colla quale eſſo Beato Egidio fece la miracoloſa

productione

pruduttione di trè Gigli descritta nelle Croniche de' Frati Minori. E però forsi fù onorata d'esser sepellita con esso lui nella medesim'arca; & Gio: Battista se la ritenne colla douuta veneratione. Quãdo questo Signore (vna tra l'altre volte) partito da Foligno s'inuiò alla Santissima Casa di Loreto, & da Gio: Battista accõpagnato sin fuori la porta della Città: nel licentiarsi, gli disse il Cardinale; ch'in quella notte pregasse Giesù Christo per lui. E rispostogli dal Padre, che l'harebbe fatto; presa la benedittione se ne ritornò all'Oratorio. Oue arriuato sù le ventidue ore, assieme cõ vn Sacerdote, si mise à far'oratione, & se ne stette quiui inginocchioni senza posarsi, nè appoggiarsi mai, tutta la notte intera. Mentre il cõpagno era di quando in quando tempestato dal sonno; subito Gio: Battista lo risuegliaua dicendo: non dormite, facciamo oratione: io non voglio mai chiuder occhi per esser fidele al Cardinale. Scorsa la meza notte, si smorzò la lampada. Perloche quel Sacerdote si mosse à riaccenderla. Era nella maggior densità notturna, & se bẽ sereno il Cielo, nondimeno sendo scema la Luna, & serrate tutte le fenestre dell'Oratorio, non vedeasi pur minima luce. In quest'oscurità andaua colui tentoni riccercando vn pezzo di fagola, & mentre tra se stesso dicea: Giesù, non ci vedo niente: in vn subito apparue vn'assai notabile splẽdore. Nouità, ch'al Sacerdore recò più tosto spauento, ch'allegrezza. Ritrouata la fagola, & riaccesa la lampada; ritornò à riunirsi col diuoto vecchio. A' cui narrato pienamente il tutto; Gio: Battista senza rispender altro si mise à sorridere; & perseuerò sempre,

orando fino à grand'ora del giorno. Da quest'atto solo può dedursi, quanta stima facesse quest'huomo di Dio d' esser obediente anche a' cenni del Cardinale. Et il Cardinale corrispose con vera confidenza, rilasciando tutto se stesso nelle braccia di Gio: Battista. In questa conformità risoluo inserir quì due lettere di proprio carattere di Sua Eminenza scritte al nostro Padre poco dopo, che la prima volta si assentò da esso.

Reu. come Padre. Giunsi colla gratia del Signore sano in Roma, ma incognito. Sabbato dormij al mio Casino di Monte cauallo, & hier mattina all'alba me ne venni quà à Frascati: ma tutto confuso. Che solo la vicinanza della Corte, & questo poco di viaggio mi hanno ottenebrato. Sto quì per ribauermi, & prepararmi per la Sãta Festa della Nuntiata. Ma tanto freddo, & miserabile, che ho bisogno di grãd'aiuto, & di gran fuoco. O il mio caro, e santo vecchio, aiutate questo vostro vero amico, ma infelicissimo peccatore; & fate per carità, che di lontano in questa gran Festa io senta la forza dell'oratione. Mi veggio sepolto nel mare delle miserie de mali abiti, & in vno abisso di distrattioni: nè ho chi mi possa aiutare, nè consolare, se non quella potente mano del Sig. & la misericordia della dolcissima Madre. Pregate, & pregate instantissimamente. Ma bisogna fare sforzo & violentare Idio contro la malitia mia. Saluto caramente tutti cotesti Fratelli, & mi raccommando alle orationi loro. Vi mando vna polisa di cinquanta scudi: venticinque per voi, & vẽticinque per la nostra Cordialissima Paola. Dateglila coll'inchiusa lettera. Scriuete spesso: amatemi sempre; & pregate per me, ch'il Sig. vi benedica tutti. Amen. Di Frascati il dì 19. di Marzo 1607.

Tutto vostro Il Cardinale.

Molto Reu. Padre. Riceuo la vostra delli 24. à me carissima. Vi dò mille gratie per le orationi, che mi promettete. Il mio caro amatissimo vecchio. Non vi scordate di gratia di questo miserabilissimo peccatore; tanto più, che domani me ne vò alla Corte, chiamato per questi negotij publici; poiche Nostro Signore vuole sentire in Camera il parere di ciascun Cardinale. Piaccia à Dio benedetto di non lasciarmi dire, se non quello, che sia secondo la sua Santissima volontà. Voi sapete se ho occasione di temere à pensare di ritornare in

un mare vastissimo di distrattioni, & di pericoli grandissimi d'offese del Signore; massime conoscendo per esperienza la mia debolezza, & miseria. Però mi vi raccommando con tutto il cuore. Aiutatemi per carità, notte, e giorno; massime in questi principij. Desidero spirito di vera humiltà, & d'oratione. Se farete da douero, sò, che sarò essaudito. Ma il mio Demonio, che sono io stesso, non si caccia, se non in oratione feruentissima, & ieiunio. Di nuouo mi vi raccommando; & il Sig. vi essaudisca. Vi inuio venti scudi per la mesata di Marzo, diece à voi, & diece à Suor Paola, & così farò ogni mese. Di Frascati il dì 27. di Marzo 1607.

Tutto vostro Il Cardinale.

SI PROCVRA INTRODVR NELL'ORATORIO vna Cógregatione de Preti Secolari. Ma non hebbe effetto. Gio: Battista coopera che i Padri Barnabiti siano ammessi in Foligno.

CAP. VII.

VEdendosi copiosa la messe, & scarsi gli operarij nell'Oratorio; si fece tétatiuo seminarui (ad imitation della Romana) vna Cógregatione de Preti Secolari, ch'iui coabitando, aiutassero l'anime colla continoua assistenza ne' confessionarij, & nell'amministratione de' Santissimi Sacramenti. S'vnirono à tal'effetto assieme in questa casa: Gioseppe Gabrielli, & Paolo Tonti Barnabei; Sacerdoti di Foligno eruditi, & essemplari. Fù questo Paolo dotato di spirito così eminente d'oratione, & con assiduità tale oraua, che si giudicò espediente limitargli, che tant'ore d'oratione facesse, & non più. A' predetti Sacerdoti, si aggiungessero due laici secolari per coaiutori. Per istruttione poi di tutti costoro, ritornò à Foligno il Volponi per due mesi.

Gio:

orando ſino à grand'ora del giorno. Da queſt'atto ſolo può dedurſi, quanta ſtima faceſſe queſt'huomo di Dio d'eſſer obediente anche a' cenni del Cardinale. Et il Cardinale corriſpoſe con vera confidenza, rilaſciando tutto ſe ſteſſo nelle braccia di Gio: Battiſta. In queſta conformità riſoluo inſerir quì due lettere di proprio carattere di Sua Eminenza ſcritte al noſtro Padre poco dopo, che la prima volta ſi aſſentò da eſſo.

Reu. come Padre. Giunſi colla gratia del Signore ſano in Roma; ma incognito. Sabbato dormij al mio Caſino di Monte cauallo, & hier mattina all'alba me ne venni quà à Fraſcati: ma tutto confuſo. Che ſolo la vicinanza della Corte, & queſto poco di viaggio mi hanno ottenebrato. Sto quì per ribauermi, & prepararmi per la Sãta Feſta della Nuntiata. Ma tanto freddo, & miſerabile, che ho biſogno di grãd' aiuto, & di gran fuoco. O il mio caro, e ſanto vecchio, aiutate queſto voſtro vero amico, ma infeliciſsimo peccatore; & fate per carità, che di lontano in queſta gran Feſta io ſenta la forza dell'oratione. Mi veggio ſepolto nel mare delle miſerie de mali abiti, & in vno abiſſo di diſtrattioni: nè ho chi mi poſſa aiutare, nè conſolare, ſe non quella potente mano del Sig. & la miſericordia dell'a dolciſsima Madre. Pregate, & pregate inſtantiſsimamente. Ma biſogna fare ſforzo & violentare Idio contro la malitia mia. Saluto caramente tutti coteſti Fratelli, & mi raccommando alle orationi loro. Vi mando vna poliſa di cinquanta ſcudi: venticinque per voi, & vẽticinque per la noſtra Cordialiſsima Paola. Dateglila coll'inchiuſa lettera. Scriuete ſpeſſo: amatemi ſempre; & pregate per me, ch'il Sig. vi benedica tutti. Amen. Di Fraſcati il dì 19. di Marzo 1607.

Tutto voſtro Il Cardinale.

Molto Reu. Padre. Riceuo la voſtra delli 24. à me cariſsima. Vi dò mille gratie per le orationi, che mi promettete. Il mio caro amatiſſimo vecchio. Non vi ſcordate di gratia di queſto miſerabiliſsimo peccatore; tanto più, che domani me ne vò alla Corte, chiamato per queſti negotij publici; poiche Noſtro Signore vuole ſentire in Camera il parere di ciaſcun Cardinale. Piaccia à Dio benedetto di non laſciarmi dire, ſe non quello, che ſia ſecondo la ſua Santiſsima volontà. Voi ſapete ſe ho occaſione di temere à penſare di ritornare in

vn

un mare vastissimo di distrattioni, & di pericoli grandissimi d'offese del Signore; massime conoscendo per esperienza la mia debolezza, & miseria. Però mi vi raccommando con tutto il cuore. Aiutatemi per carità, notte, e giorno; massime in questi principij. Desidero spirito di vera humiltà, & d'oratione. Se farete da douero, sò, che sarò essaudito. Ma il mio Demonio, che sono io stesso, non si caccia, se non in oratione feruentissima, & ieiunio. Di nuouo mi vi raccommando; & il Sig. vi essaudisca. Vi inuio venti scudi per la mesata di Marzo, diece à voi, & diece à Suor Paola, & così farò ogni mese. Di Frascati il dì 27. di Marzo 1607.

Tutto vostro Il Cardinale.

SI PROCVRA INTRODVR NELL'ORATORIO vna Cógregatione de Preti Secolari. Ma non hebbe effetto. Gio: Battista coopera che i Padri Barnabiti siano ammessi in Foligno.

CAP. VII.

VEdendosi copiosa la messe, & scarsi gli operarij nell'Oratorio; si fece tẽtatiuo seminarui (ad imitation della Romana) vna Cógregatione de Preti Secolari, ch'iui coabitando, aiutassero l'anime colla continoua assistenza ne' confessionarij, & nell'amministratione de' Santissimi Sacramenti. S'vnirono à tal'effetto assieme in questa casa: Gioseppe Gabrielli, & Paolo Tonti Barnabei; Sacerdoti di Foligno eruditi, & essemplari. Fù questo Paolo dotato di spirito così eminente d'oratione, & con assiduità tale oraua, che si giudicò espediente limitargli, che tant'ore d'oratione facesse, & non più. A' predetti Sacerdoti, si aggiungessero due laici secolari per coaiutori. Per istruttione poi di tutti costoro, ritornò à Foligno il Volponi per due mesi.

Gio:

Gio: Battista di già assuefatto à non mangiar quasi mai sin'á sera, & strapazzatamente; quãdo la mattina sentiua sonar il campanello introdotto per cenno della mensa, pareali esser chiamato al tormento. Sì perche l' vltimo di tutti suoi pẽsieri era il cibar se stesso; come per la repugnanza, che sentiua nel partirsi dalla sua cara, & diletta oratione. Ond'era maggior lo strepito fatto da lui co' sospiri, ch'il suono del campanello. Pur egli per non contristar i suoi, fatta violenza à se medesimo, distaccauasi à forza in quell'atto dalla contemplatione. Nella quale (senza auuedersene) rimirãdo di nuouo il Sãtissimo Crucifisso, s'ingolfaua nuouamente nelle solite sue astrattioni. Ma di nuouo richiamato; la carità lo coartaua ad accommodare il suo all'altrui senso. Et così languente ascendeua le scale, cõducendosi al refettorio. Ora quãtunque fusse data assai buona forma alla nouella Cõgregatione; cõ tutto ciò se ne ritardò l'effetto. Imperoche nella più verde etade indi à non molto, se ne passarono al Sig. Gioseppe Gabrielli, e Paolo Tonti. A costoro nõ succedendo nessun'altro nella vocatione; chiaramente si vide non esser questa la volontà di Dio. Anzi Gio: Battista al già tentato principio della Congregatione predetta, s'indusse più tosto per altrui, che di propria ispiratione. Disse à me però in diuerse occasioni, che mentre l'Oratorio sarebbe pouero, Idio non mancarebbe infondere il suo santo spirito ne'preti ricchi della Città. I quali senza sperãza veruna di premio temporale, s'impiegarebbono in seruigio di quel santo luogo; & poi compite le fũtioni, tornarebbono alle case loro. Il che puntualmẽte vedesi

adempito sin'al presente, con duplicati Sacerdoti, che senza mercede terrena si espongono ad vna assidua, & laboriosa fatica in aiuto dell'anime. Et in mancanza di ciascheduno d'essi, non manca però mai la Diuina bõtà subalternare altri soggetti con particolarissima prouidenza, e merauiglia espressa di tutti.

Hebbe Gio: Battista molto à cuore, il veder moltiplicato nella sua patria il numero de' buoni ministri per aiuto spirituale. E quantunque in Foligno abondino varietà di Regolari, con tutto ciò inclinò molto, & s'affaticò assai, per introdurui i Padri Barnabiti. Di che ne seguì l'effetto il mese di Giugno 1612. mediante la patiēza, desterità, & valore del P. Bartolomeo Gauāti soggetto qualificato fuori, e dētro quella Religione. Egli fin tātoche stabilì luogo proprio in questa Città, coabitò con Gio: Battista, che gli fù aiuto potente, & efficace appo Dio, & con gli huomini. Finalmente sostenute con intrepidezza molte, & ardue contradittioni, partì il Gauanti dall'Oratorio; & ritiratosi all'abitatione concessali, diede principio al sacro Tēpio di S. Carlo. Luogo partecipato con liberalità dalla Compagnia della Misericordia a' Barnabiti; Chiesa la prima eretta nell'Vmbria sotto titolo, & denominatione del Santo Cardinale; & sito tra molti proposto, singolarmente messo più in consideratione, & lodato dal Padre Gio: Battista. Dal cui seno può dirsi, che questi Religiosi siano stati partoriti in Foligno. Il Gauanti fece tentatiuo destramente impossessarsi dell'Oratorio, si come ne fecero anche istāza diuersi altri Regolari sin'all'vltimo della vita del Seruo

di

di Dio. A'quali egli ſempre coſtantemente riſpoſe; ch'il Sig. hauea coſtituito quel luogo pe' ſecolari, acciò poteſſero à beneplacito loro andarui, ſtarui, & partirſi a tutte l'ore liberamẽte, come caſa cõmune a tutti, & non particolar di veruno. Fù anche propoſto al Padre Bartolomeo, l'Oſpidale di S. Giouanni; & ſi negotiò d'hauer diuers'altre abitationi. Ma Gio: Battiſta ſempre dicea. Nõ Padre. Quello della Miſericordia fa per voi. E ritornãdoſi a nuoue prattiche, il Seruo del Sig. del continouo ſtette fiſſo nella medeſima opinione. La qual poi dall'euento venne autenticata per ottima.

CAVA MATERIA DI FRVTTO INSIN DALLE cerimonie mondane; & altre ſue pietoſiſſime attioni.

CAP. VIII.

ERa faticoſo oltra modo al noſtro Padre lo ſcriuer di ſuo pugno etiamdio il ſemplice ſuo nome; e repugante, & difficiliſſimo ſi rendea nel riſpondere à lettere di cerimonie, com'erano in particolar quelle delle buone feſte, che gli veniuano da huomini qualificati. Onde vn anno ſi compiacque onorarmi chiamãdomi a ſe a fine ch'io ſcriueſſi per lui le riſpoſte a molte lettere di queſto genere. Le quali, egli dettante, eran piene di graue ſemplicità, & di profitteuoli documenti. Io cento volte ho ripreſa la mia negligenza di nõ hauerne ſerbata copia, per laſciar eſſempio alle perſone ſpirituali d'iſtruir l'anime anche ne' complimenti. Dopo mi conduſſe ſeco per la Città in vn'opera aſſai caritatiua;

& mentre

& mentre così andauamo, ne occorse incontrarci in vn viandãte, ch'a due, a due conducea legati vna quantità de bracchi da caccia. E dimandandoli io a chi erano inuiati; mi rispose, ch'andauano in dono ad vn tale (nominãdo vn Principe grãde) Allora Gio: Battista pensieroso, e sopra di sè fermatosi, restò attonito, & mi disse. Numerate di gratia quãti sono. E numeratili venti quattro; mi dimandò di più, quanto consumi vn cane in vn'anno. Io gli risposi: circa vna soma di grano. Or mentre io staua merauigliato di questa sua curiosità insolita, sentij di subito esclamarlo. *Ventiquattro some di grano l'anno per i cani! O' Sig. non hauete voi detto chiaramente, Non est bonum sumere panem filiorum, & dare Canibus! & li Poueri? & li Poueri?* Replicando per la maggior parte della strada quasi sempre: & li poueri? & li poueri? Mentre era costretto andar per la Città, fuggiua la Piazza quanto più poteua: & se ben fù sempre inuiato à qualch'opera buona, nè mai vscì dall'Oratorio per ricrearsi: nondimeno acciò il viaggio non passasse senz'oratione; staua in se stesso raccolto, recitando l'Offitio della Madonna, ò altre preci vocali. Se trouaua le genti per le strade giocando; subito che questi tali di lontano vedeano Gio: Battista, fuggiuano via per timore, & riuerenza. Egli essendo da ogn'vno grandemente onorato, rendea (senza fermasi con veruno) il saluto col cappello, & senza dir parola, col solito suo lieto viso consolaua tutti, & ordinariamente non parlaua a niuno. Quando poi ritornaua all'Oratorio; a pena entrato in quello, cominciaua ardentemente a sospirare: parendogli, hauer dissipato tutto il tempo, che n'era stato assente. Et però subito inginocchiato auanti

a Dio

à Dio oraua, & godeua in quel modo, che sogliósi fruire le cose lungamente desiderate. Stimando discapito quel tẽpo, ch'ei nõ facea oratione. Ond'hauea spesso in bocca. *Oportet semper orare, & nunquam deficere: repetendo, & nunquã deficere; & aggiungeua queste parole. Figli il perdere Dio solo per lo spatio d'vn batter d'occhio, è perdita inestimabile.*

NARRASI QVEL CHE FECE, QVANDO FV' esposto alla publica veneratione il corpo di Santa Messalina, prima Martire di Foligno.

CAP. VIIII.

TOrno à replicar di nuouo, che Gio: Battista conseruò sempre affetto specialissimo alla Catedrale della Città: sì perche in quella lo spirito suo riceuè i primi alimenti; come anche, per la diuotione inesplicabile, & segnalata, ch'egli portaua a S. Feliciano, a cui la Chiesa è dedicata. Però quant'a se l'haueria voluta veder tutta ingemmata. La onde pregò molt'anni il Signore acciò precipuamente si raccomodasse la Capella di S. Biagio. Et la Diuina Bontà, che si compiacque nelle grandi, & nelle cose minime condescender'alle preghiere di lui; operò che la petitione fusse con circostanze qualificate essaudita in questa guisa. Già narrai nella Vita di San Messalina, che nella parte posterior di questa Capella di S. Biagio in luogo poco decente si cõseruauano le sante Reliquie di lei. Ora mentr'il Vescouo Bizzoni andò la prima volta a riconoscerle, & venerarle; oltre alle cose merauigliose auuenute in quell'atto: disse al benedetto Seruo del Signore, che pigliasse vn di quegli

ossi Santi, & lo porgesse à lui. Monsig. (replicò l'vmilissimo Padre) Io non son degno di toccar le Reliquie di questa Sãta; tuttauia, se V. S. Reuerendissima me lo cõmanderà per obedienza, lo farò. Sì, ve lo commãdo per obedienza, soggiunse il Vescouo. Allora Gio: Battista obedì; & distese le mani nell'vrna di marmo, prese vn' osso della Sãta (ch'a lui parue fusse della gola) & lo porse al Bizzoni. Il quale auuicinatoselo con grãdissima tenerezza alla faccia, non potea satiarsi di essagerar l'odor grande, che sentiua. Talche di questa prima Martire di Foligno, Gio: Battista fù il primo in quest'atto à toccarne le Reliquie, dopo scorsi Mille Trecento, & più anni del suo Martirio. Tutto apparisce nel Processo, che si conserua nell'Archiuio Episcopale, fabricato nel 1613. Oue il medesimo Padre testifica con particolari molto notabili, & essentiali, l'identità del corpo di essa Santa. Ora mentre trattauasi trasferir quelle sacre Reliquie, & collocarle sotto l'altar maggiore del Domo; Gio: Battista disse à me più volte costãtemente; che la Sãta non volea esser rimossa dall'antico suo ricettacolo. Io confesso, ch' allora tacqui per riuerenza, ma non lo credea: vedendo già in atto ogni cosa disposta, & preparata per traslatarla. Ma in quel punto, ch'era il tutto all'ordine per esseguirsi; nacque impedimẽto tale, che di necessità si dismesse la prattica, e cõ mia merauiglia si verificò il suo detto. Quindi deriuò poi l'abbellimento esterior della Capella di S. Biagio. Perloche si ottennero due ottimi fini desiderati da lui; venerãdosi in quel luogo col douuto decoro le Reliquie di S. Messalina: & restãdo la Capella ornata

con

con maggior vaghezza, che Gio: Battista non pretēdeua. Imperoche, il Padre Bonifatio d'Ascoli Cupuccino (soggetto celebre) predicando l'Auuento del 1615. in Foligno cō molto frutto: introdusse nel sopranominato sito (diletto, & eletto dal diuoto Seruo del Signore) la veneratione della Madonna di Loreto in memoria del suo glorioso trasportamento per ministero Angelico, dalla Schiauonia nella nostra Italia, a' diece di Decēbre 1294. Et così Gio: Battista fù con piena abbondanza essaudito. Quiui dal medesimo Padre Bonifatio, cō licenza del Vescouo Feliciani, si eresse vna Compagnia di Gentildonne sotto la Protettione, & Titolo della Madonna di Loreto: & la prima estrattione degli officiali fù fatta nell'Oratorio. Di modo, che la maggior parte di queste diuotioni deuonsi riconoscer come frutti delle preghiere à Dio, di Gio: Battista.

MODO, CH'EGLI TENEA NELL'ORATIONE: & quel che gli accadde vn sabbato, volendo ragionar della Madonna all'improuiso.

CAP. X.

SOleua dir Gio: Battista in questi vltim'anni di sua vita; che tutto quello, che desiderò da Dio l'ottēne. Et solo vna cosa gli rimase da veder effettuata. Trà le gratie, ch'egli comprò à gran costo, & che per conseguirla, vi impiegò quattordici anni continoui d'oratione, fù l'impetrar da Giesù Christo, ch'vn giouane secolare, si facesse prete, & seruisse l'Oratorio. Costui, se bene

dicontinouò

di continouo conueniua in quel santo luogo, & haueā Gio: Battista in somma veneratione: non inclinaua però punto à quello stato. Era costui mio intrinseco di trent' anni. Onde il Seruo del Sig. meco conferiua il desiderio suo, & io motteggiandone all'amico, non hebbi mai da lui nè pur minima speranza. Riferiuo il tutto à Gio: Battista, il quale non si sgomētaua. Ma tuttauia nelle esclusiue augumentò la confidenza, & moltiplicò le preghiere à Dio. In tanto io dicea spesso à colui. Fà quāto vuoi, ch'alla fine bisognerà, che tu ceda. Altra risposta nō ne ritrassi mai, eccetto vn qualche poco di crollo di testa, ò vn sorriso. Perseuerante fù la repugnāza, ma potentissime l'orationi: dalle quali sì lungo tempo assediato, finalmente si rese. Ma fù vittoria l'esser vinto; sendone partoriti effetti corrispondenti alla diuturnità della petitione. La quale non solo mutò la volontà in costui, ma costui già quasi destinato al seruigio d'vn'altra Chiesa, il Signore potentemente lo trasferì all'Oratorio. Et io à pieno di questo fatto informatissimo, resto grādemēte ammirato del successo, & della profondità delle Diuine preordinationi. Nella Festiuità del Sātissimo Natale, l'anno 1611. ei disse la sua prima messa nell'Oratorio: & il primo, che communicò di sua mano, fù il benedetto Padre. Quando Gio: Battista dopo quattordici anni (quasi nouello Giacob) si vide compiaciuto, & rimirauala attualmente oue sì grā tempo l'haueua desiderato; me si approssimò all'orecchio, & dissemi. Ci è pur giunto.

Et già che tāte volte habbiamo ragionato dell'assidua perseueranza di Gio: Battista nell'oratione: giudico

neceſſario particolareggiar vn poco più queſta materia; & deſcriuere il modo tenuto da lui ordinariamēte in apparecchiarſi à quella. Primieramente ei s'armaua del ſegno della Santa Croce, & poi dicea con S. Agoſtino. *Domine nouerim te; nouerim me.* Indi per vmiliarſi, & anichilarſi tuttauia più nella baſſezza, & cognitione di ſe ſteſſo, facea eſattiſſimo eſſame di coſcienza. Chiedeua poſcia à Dio confidentemente, perdòno col Confiteor. Fatto queſto, per ottener dallo Spirito Santo fiamma di Puro Amore; recitaua l'Inno. *Veni Creator Spiritus.* Chiamaua poi cinque volte vnitamente il nome Sātiſſimo di Giesù, & Maria: & col figliuol prodigo dicea. *Domine non ſum dignus vocari filius tuus; neque ſeruus* (ſoggiungeua Gio: Battiſta) Quindi con Dauide eſclamaua. *Miſerere mei Deus:* & col Publicano. *Propitius eſto mihi peccatori.* Facea poi con ardentiſſimo affetto al Signore queſte petitioni. *O' bone Ieſu, concedetemi Candida purità di mente, & di corpo. Vigilante cuſtodia de tutti ſenſi. Schietta ſemplicità. Fame, & ſete indificiente del voſtro Santiſsimo Corpo, & Sangue. Perpetua memoria dell'acerbiſsima voſtra Paſsione. Profonda vmiltà. Aſsidua contemplatione. Ardente carità. Salda patienza. Verace lume. Placida manſuetudine. Dolce affabilità. Infocato zelo della ſalute de' proſsimi. Illuminata prudenza. Chiara cognition di me ſteſſo, & della miſeria mia. Vera penitenza. Continouo, & coſtante deſiderio di patire. Gratia di morir per voi Dio mio, sì come voi ſiete morto per me. E ſopra tutto bramo, & vi dimando vn puro AMORE.*

Tutte le quali virtù, richiedeua a fine, di poter nō indegnamēte cōparire auāti la Maeſtà ſua, & eſſer fatto degno ottener la vera riforma di S. Chieſa, & tutto quel più reſultante la gloria di Dio. Queſta S. Chieſa fù ſempre la prima ad eſſer raccommādata, & per lei dimandaua le prime gratie: ſi come anche ſpirito, e prudenza al Sōmo

Pontefice

Pontefice, a' Cardinali, Prelati, & ad ogn'altro ministro di essa, per ben reggerla, & gouernarla. Pregaua per la Città, per l'Oratorio, per i suoi benefattori spirituali, & temporali, viui, & morti; per tutte l'anime del Purgatorio, & sopra tutto (& quì rinforzaua le preghiere, e'l piãto) per i poueri cristiani peccatori, & per la cieca, & abbandonata giouentù. Ingolfauasi poi ne' misteri della Santissima Passione senza termine, ò meta. La onde hauend'io raccolti alcuni fragmenti de' suoi pensieri riferiti da lui medesimo, voglio quì registrargli à fine d'infiammarne i prossimi. Inginocchiato auãti al Sãtissimo Crucifisso, con vn cuore tutto liquefatto d'amore così Gio: Battista diceua riuolto alla prima mano chiodata. *O' mano pretiosa, quanto dolore sentì il tuo, & mio Signore quando fusti trafitta: dolor tale, che si ritirarono tutti nerui. Piacciati ò Redentor dell'anima mia per i meriti di questo tormento, liberar me dalle mani di me stesso prima, & poi da quelle del demonio, della carne, & de tutti gli altri nemici visibili, & inuisibili. Rimirando la seconda; contemplaua quanto fusse maggiore il dolor di questa: poiche fu non solo confitta, ma anche aspramente stirata. Degnati Signore (dicea Gio: Battista) raccogliermi nelle tue sante braccia, acciò liberato da ogni diabolica insidia, te solo serua, & ami te solo, tutto il tempo della vita mia. Discendea poi col pensiero a' piedi del Signore, & con parole interne esclamaua. O' piedi dilettissimi, che tante volte vi siete affatigati, & mossi per cercar l'anima mia; quant'eccessiua fu la pena, che sentiste per i tanto graui, & replicati colpi? Pregoui, che per i meriti infiniti del sangue, che spargeste, io sia fatto degno caminar per le vestigia vostre, & che con voi siano crocifissi i vitij, & le concupiscenze di tutti gli huomini terreni. E tanto più spero gratia così grande, quanto, che sentiste maggior doglia. Imperoche eleuato in alto il Santissimo Corpo confitto in croce, la Croce precipitò con tal veemenza nella fossa; & fu sì terribile il crollo, & lo sconquasso, ch'ogni ferita fatta maggiore, & disacerbate le piaghe; non altri, che l'infinito Amore, harebbe potuto sostener quell'eccessiuo tormento. Ma tu cara, &*

amata ferita del costato, ch'assieme col sangue versi vn diluuio di fuoco, anzi di gratie; deh piacciati, ch'in virtù tua, io possa ottener vera monditia, & purità di cuore, che tutto arda', & auampi del tuo santo incendio; & vnitamente io sia fatto degno riceuere i frutti del Santissimo Sacramento.

Ingolfatosi poi nella consideration delle sette parole, ch'il Sig. proferì languente in Croce in testimonio dell' eccesso della misericordia, & dell'amor suo; così à cuore aperto tutto di fiamma acceso, con lingua Serafica, Gio: Battista ragionaua coll'amatissimo suo Redentore. *Tu dicesti ò Signore; Pater ignosce illis, quia nesciunt quid faciunt. Se tu preghi Signor mio per quelli, che ti crocifiggono; tu preghi per me. Perche io sono, che tante volte ti hò posto in Croce co' peccati miei. Et però sopra di me deue cader l'effetto di quest'oratione. Ma se tu vai cercando quelli, che nesciunt quid faciant; ecco Signor mio dolcissimo i poueri adolescenti: ecco la cieca, & abandonata giouentù. Questi ti raccommando: & questi son quelli che nesciunt quid faciant. E però habbi di loro misericordia ò Signor mio. Tu sai, che gli ferue il sangue, sai, che sono circondati da tante, & si varie tentationi. Onde tu, che tutto questo vedi, liberali dal mondo dal demonio, & dalla carne; e sopra tutto distaccali da loro stessi, dalle cattiue conuersationi, & da que' lacci, che cõtinuamente gli stanno preparati. Memento mei dum veneris in Regnum tuum. Et Hodie mecum eris in Paradiso. O' Signore, ò Signore; dammi tanta compuntione, & tanta contritione de' peccati miei, che non sia estinta in me questa dolcissima fiamma, che ti essala dal petto, Hodie mecum eris. E questo ch io ti chiedo, non solo concedi à me, ma à tutti miei fratelli poueri peccatori. Tanto più (ò dolcissimo Signore) che se gratia tanta, & tale tù offerisci ad vn ladro; ecco il gran ladro, ecco me assassino di tant'anime; fammi degno conseguir la tua promessa. Mulier ecce filius tuus; deinde dixit discipulo; ecce Mater tua. Pregoti ò clementissimo Amore, ch'io sia fatto degno esser riceuuto sotto la potente protettione della tua purissima, e dolcissima Madre, del diletto discepolo Giouanni, & della tua feruente discepola Madalena. Deus Deus meus, vt quid dereliquisti me? Deh per quella derelittione, che tu volesti patire; pregoti ò Signor mio, mi vogli far forte, & costante in tutte le tribulationi, & tentationi. E questa medesima gratia compartiscila à tutti, & specialmente à gli afflitti, & tribulati. Ma molto più à quelli, che morienti stanno in peccato mortale. E quando io Signore, sarò ridotto*

al

al punto della morte mia, ardentemente ti ſupplico (adeſſo per allora) à volermi ſoccorrere. Imperoche da quel momento eſtremo pende l'eternità d'vno infinito bene, ò d'vn perpetuo male. Tu diceſti Sitio: & io vorrei veementiſsima ſete dell'onore, della gloria tua, & della ſalute dell'anime. Onde Signor mio caro, non laſciar mai, che ſi eſtingua in me queſta ſete; ò ch'io mangi, ò beua, ò dorma: & concedi anche accreſcimẽto della medeſima, à tutti quelli, che fedelmente ti ſeruono; acciò ardano ſempre, & ſempre ſiano ſitienti della propria & della ſalute d'altri. Pater in manus tuas commendo ſpiritum meũ. In vnione di queſta ſantiſsim'offerta; io ti offeriſco tutto me ſteſſo, in anima, & corpo, per tuo, tuo perpetuo ſeruo; & vnitamente ti offeriſco tutti biſogni della tua Santa Chieſa, & di ciaſcuna creatura viua, & morta. Fà Sig. che vadino le membra col capo loro: & ſe tu ſei noſtro capo, & noi ſiamo tuoi membri, ſarà poſsibile mai, che ci ſepariamo da te? E però me te riconfirmo per tuo in eterno, migliaia di millioni di volte. Conſumatum eſt. O' Signore, queſto tempo, che reſta ſin'alla mia conſumatione, degnati per tua bontà, ch'io lo ſpenda tutto in ſeruigio della Maeſtà tua. Acciò non si offenda più la tua Diuina Altezza, nè si camini (anzi si laſci) la ſtrada della cecità, & delle oſtinationi. Et in vece de tanti mali; da tutte le gẽti, & da tutti popoli, sia benedetto, & lodato il tuo nome ſantiſsimo, per infinita ſecula.

Queſta Paſſione, fù ſeſſant'anni continoui, continua materia della ſua oratione. Ritrouando in quella nuoui paſcoli, & nuoui cibi per l'anima ſua; bramoſa ſempre, & non ſatia mai, di que' dolori, di quel ſangue, & dell'amore di quella Croce. Onde per sì lungo corſo di tanti, & tant'anni ogni giorno, & buona parte ogni notte in queſti ſanti penſieri immerſo; poſſo veriſimilmente concludere; ch'illuſtrato di mente, & infiãmato d'affetto, grandi, & impenetrabili ſecreti ei penetraſſe. Solamẽte i ſabbati, intermeſſa la ſolita materia della Paſſione, contemplaua le grandezze della Madre di Dio (che per lungo vſo erano à lui familiariſſime) Accadde vna Feſtiuità della Madonna in giorno di ſabbato: nella quale douendo

egli ragionar in publico, non ſi preparò niente à quelche doueſſe dire: parendogli eſſer frăchiſſimo in queſto ſoggetto. Ma il Sig. lo mortificò. Concioſiache, detto da Gio: Battiſta, quelch'egli ſolea dire in ogni principio di ragionamento, cioè. *Sempre sia lodato, & ringratiato Idio: dilettiſsimi fratelli, &c.* Finito queſto, ſi trouò di maniera ſcarſo, & eſſauſto di concetti, & di parole (quaſi vna tauola raſa) che non ſapea, che fare, nè che ſi dire. Laonde manifeſtata in publico la colpa della ſua preſuntione, che impreparato hauea hauuto ardimento confidar nelle proprie forze: pregò gli aſtanti à far'vna breuè eleuatione di mente à Dio (& egli fece l'iſteſſo) acciò ſua Diuina Maeſtà ſi cõpiaceſſe ſomminiſtrargli, & iſpirargli quelche doueſſe dire per ſalute de' proſſimi, à gloria del Sig. Fù in quell'iſtante eſſaudito: & di maniera reſtò feconda la memoria, & la lingua ſua, che diſſe concetti ripieni d'altiſſimo inferuorato ſpirito, e più dell'vſato ſuperiore à ſe medeſimo d'efficacia, e di frutto.

SI NARRANO DVE ESSEMPI, DA QVALI SI deduce, quanto fuſſe cauto nel trattar con donne.

CAP. XI.

FV' così oculato nella cuſtodia della ſua candida purità, & così circoſpetto in tutte l'occaſioni di preſeruarla; che da quant'accẽnarò di preſente, ſi potrà far conſeguenza del paſsato. Era in Foligno vna vergine d'età matura, di bontà ſegnalata, & molto diuota à Gio: Battiſta. Coſtei vn giorno ſentendoſi indiſpoſta, &

& dubitando hauer la febre; vna Zia di lei iui presente, disse al benedetto Padre, che le sentisse il polso per certificarsene. Ma il Seruo del Sig. circospetto al solito non hebbe ardimento di toccarla: & se la passò solamente cō dire: ch'egli non conoscea la febre. Aggiungendo, *ch'il polso alle donne, deue toccarlo il medico solo, & non altri; nè anche il Padre Spirituale.*

Forse maggior'essattezza egli vsò in quest'altro caso. Per effetto di carità (così richiesto) imprestò ad vna simile alla nominata, vna crocetta d'argento, ch'egli solea portar in petto; in cui eraui dentro del Legno Sātissimo della Croce. Colei, dopo hauerla tenuta alcuni giorni in seno, la restituì à Gio: Battista. Il quale, quantunq. hauesse diuotione corrispondente alla preciosità della reliquia; quātunq. per la virtù del pregiatissimo Legno potesse sperare ogni preseruamento; quātunq. egli fusse decrepito, & colei di bontà grande: contuttociò, non mai più volse portarsela à dosso. Ora, se per tāti preseruatiui con tante qualificate circostāze, nō volle assicurarsi vn'huomo sì puro. Quant'essēpio dobbiamo prēderne noi, & quale imitatione? Dirò parimente come questo sì grā cōseruator dell'onestà, cō rigido modo inuigilò sēpre, cercando ricoprire il suo corpo in maniera, che nè meno le dita delle mani gli fussero vedute (se tāto fusse stato possibile) E quindi auuēne, ch'à tutte le sue camiscie fece cucir due palmi di giūta per ciascuna, acciò s'allūgassero in modo, che da se stesso nō si potesse veder nè pur l'estremo della gāba discoperta, ò nuda. Lasciādone anche nelle minuttie, essempio viuo di secura, e cautelata imitatione.

DELLE COMMOTIONI, CHE CAGIONO' NEL popolo coll'occaſione d'vn Giubileo.

CAP. XII.

L'Anno 1617. fù turbolentiſſimo à tutt'Italia, per la ſtrage tāto cōtinouata nella Lombardia, & nel Piemonte. Oue lacrimabilmente ſpargeuaſi il ſangue criſtiano d'ambe le parti, e temeaſi di rouina grāde, & vniuerſale, per que' riſpetti, che non è di propoſito repilogargli in queſto luogo. Laonde il Sommo Pontefice Paolo V. ſentendoſi commouer le ſue paterne viſcere, promulgò vn Giubileo ampliſſimo, per placar lo ſdegno diuino. E ſi come il pericolo era imminente, & di conſeguenze tremende; così Gio: Battiſta più che mai ſi acceſe di carità, & di zelo, come ſolea in ogni biſogno di S. Chieſa. Per la quale hà più volte digiunato pane, & acqua vn meſe intero,& molt'anni ſi diſciplinò due volte il giorno: vna la mattina in camera per la S. Chieſa; & l'altra la ſera di notte nell'Oratorio, quando eraſi partito ogn'vno; per la conuerſion de' peccatori. Fù dunque il Giubileo publicato in Foligno alli 18. di Giugno,& il venerdì ſeguente, Gio: Battiſta con licenza di Monſig. Vicario, vſcì veſtito di ſacco nero à piedi nudi cō vna Croce antica di legno inalborata co' giouani dell'Oratorio ſuo alla viſita delle Sette Chieſe,due volte in due ſettimane. Attione nō mai più fatta da lui, nè prima,nè dopo. L'eſſempio d'vn tant'huomo moſſe tutte l'altre Confraternite della Città. Le quali oltr'alle Proceſſioni ordinarie,andarono diuerſi giorni ſeparatamēte vna dall'altra

à fare il medeſimo ſcalzi, & colle funi al collo. Anzi la ſera, infin quaſi la meza notte, andauano molti diſciplinandoſi con molta effuſion di ſangue. Vedeanſi i caſati interi co' padri di famiglia auanti, andar a piedi nudi alle ſtattioni tutti inteneriti per ottener dal Cielo pace, & perdòno. La Domenica ſeguente, ſi communicò quantità quaſi infinita di popolo, paeſano, e foraſtiero. Ma il zelante Padre, deſideroſo ſempre ampliare, & dilatare il frutto ſpirituale ne' proſſimi; impetrò ſi predicaſſe di nuouo, & ſi eſſortaſſe ogn'vno alle medeſime funtioni per l'altra ſettimana. Il che fù eſſeguito coll'iſteſſo concorſo, & con maggior feruore. Nè di ciò contento promoſſe ch'il mercordì proſſimo ſi eſponeſsero l'orationi publiche delle Quarant'ore nel Domo, in quel modo, ch'egli hauea fatto la ſettimana precedente nel ſuo Oratorio. Ciaſcun ſeſtiere concorſe all'ore ſue; & la ſera dopo il ſuon dell'Aue Maria vedeaſi la Catedrale ripiena di popolo innumerabile, con eſtrema letitia dell'anima di Gio: Battiſta. Il quale giubilaua quando vedea abondanza di perſone ſuplicanti innanzi à Dio. Et auuertaſi che mentre in diuerſi luoghi di queſt'Iſtoria ſi tratta d'orationi di Quarant'ore; ſuppóga ſempre il Lettor'in eſse la perpetua aſſiſtenza di eſso Padre (eccetto quel poco ſpatio di tempo douuto alla natura.) Terminarono queſte il venardì; e dopo s'inuiò la Proceſſion Generale, oue i confrati di tutte le Compagnie erano ſcalzi, & colle funi al collo. Veniua poi ſotto il Baldacchino, la precioſa Reliquia del Santiſſimo Legno della Croce conſeruata in Domo in vna Croce di Criſtallo di montagna, & non

mai ſolita cauarſi di Chieſa, ſe non in tempi d'eſtrema calamità. Il concorſo fù tanto, & le commotioni tali, che vecchi di nouant'anni ſtupiuano, dicendo, che non mai più Fuligno vide sì gran coſe; poiche pareua Niniue cõuertita, & penitente. Compite le Quarãt'ore nel Domo, ſeguirono il buon'eſſempio, la Compagnia di S. Gioſeppe, in S. Giacomo, & quella della Morte nell'Oratorio ſuo. L'anima di tutte queſt'attioni, & di molt'altre, era lo ſpirito inferuorato, che l'accompagnauano. Ma tutto ſi potea dir tepidità, & freddezza, riſpetto à quello, ch'i Lunedì, i Mercordì, & i Venerdì à ſera, ſi facea nella diſciplina all'Oratorio. Quiui Gio: Battiſta da fiamma impetuoſa traſportato, parlaua con tant'ardore, & eſſortaua gli aſtanti con tanta efficacia, ch'ogn'vno intenerito, dirottamente lacrimaua. Lacrime care, & benedette: le quali credo piamente, haueſſero gran parte in ottener la tanto deſiderata pace in Italia; come indi à poco felicemente ſeguì.

Che queſte sãte operationi fuſſero al demonio più del ſolito odioſe, lo dimoſtrò l'effetto. Poiche nel colmo delle narrate funtioni, ſuſcitò tẽporale così tremendo, cõ tuoni, venti, grãdine impetuoſa, & copia d'acqua sì vniuerſale; che tutt'il popolo intimorito, non vi fù perſona, che non conoſceſſe eſpreſſamente lo ſdegno, & il furor dell'inferno. Queſto venne da Dio rifrenato in modo, che credendoſi vna sì fatta tempeſta haueſſe eſterminati i frutti di tutto il territorio; ſi vide poi coartata la rabbia, & riſtretta la ſtrage dentro i muri della Città ſolamente; ou'il nemico più ch'altroue ſenteaſi dãneggiato, & offeſo.

Questa commotion d'anime, si come in se stessa fù merauigliosa, così arriuò all'orecchio del Sommo Pontefice, & se ne compiacque in modo, che volse precisa, e pienissima relatione di tutti particolari occorsi.

Già ch'il demonio non potè conseguir que' danni, che pretese coll'orrida tempesta, procurò suscitarne altra, in apparenza soaue, ma in essistenza, all'anime turbulentissima. E come quello che superbamente nõ ha potuto esser vn Dio; vuole almeno oltraggiarlo, col farsi Scimia del medesimo. Onde in vece degli ossequi fatti in que' giorni alla Maestà Diuina, egli ne procurò altri per se stesso. E quanto più inopportuno, & repugnante era il tempo; tanto maggior onta pretendea fare al Signore. Godea il Magistrato allora vn forastiere opulentissimo, il quale dalla Città per gratia, fù ammesso à quel grado. Costui per natura assai dedito a gli spassi, volẽdo dimostrar la sua magnificenza; à pena finite le sante attioni narrate, preparò vn festino nel Palazzo publico con apparecchi sontuosi; & al ballo conuitò le principali Gentildonne di numero quasi cento. Il giorno preciso, & publicato si riempì la sala di gran quantità d'huomini, & forastieri in particolare, desiderosi esser presenti al famoso spettacolo. Hauea Gio: Battista con rammarico presentito il tutto: & in quell'ora, ch'egli si imaginaua douesse cominciare il ballo; conuocò i giouani dell'Oratorio, & vniti tutti fecero al solito, & più del solito, aspre discipline. Lacerando il Seruo del Sig. il corpo suo con tãta seuerità, come se quello hauesse promosso, & ordinato il festino. Quiui mentre adopraua la mano, fulminaua anche colla

lingua ; poiche coll'vna sferzaua se stesso,& coll'altra eccitaua i suoi. I quali conforme al consueto stile,si dissolueuano in dolcissime lacrime. Queste furono sì poteti, che del numeroso stuolo delle donne cõuitate (quãtunq. vi fussero mandati reiterati messi) nessuna però vi comparue mai; eccetto la moglie dell'autor del ballo, & vn' altra solamente. In modo, ch'il tutto risultò à cõfusione del demonio, & à gloria di Dio. E si come nissuno fù, che non restasse ammirato dell'euento, così ogn'vno lo riconobbe effetto d'efficacissima oratione.

ASSISTE CONTINOVAMENTE ALL' oratione delle Quarãt'ore in S.Feliciano la settimana Sãta: & in fine d'ogn'ora fà essortationi spirituali al popolo.

CAP. XIII.

LA Quaresima del 1618. predicò in Domo di Foligno con estraordinaria lode, & frutto il Padre Michelãgelo da S. Angelo Capuccino. Questi la Domenica delle Palme dopo il vespro espose in S. Feliciano con molta solennità, & decoro, l'oratione delle Quarant'ore; se ben solite, mutato però da lui il tempo, & accresciute con modo insolito. Fece nel principio di ciascun'ora inginocchiato in vn palco colla fune al collo, vn breue, ma affettuosissimo sermoncino appropriato alla qualità de' circostãti. Attione,che riuscì assai fruttuosa: & se ben già prima introdotta da' Padri Capuccini in più luoghi, fù però nuoua in Fuligno,& sin'ora nè prima,

nè poi da verun'altro ſeguita in queſta Città. Gio: Battiſta, che non mai ſi laſciò ſuperar da veruno nell'opre buone, non ſolo vi fù ſempre aſſiduo inginocchioni, ma ottenutane la beneditione dal Vicario Epiſcopale, & dal Predicatore; queſti ſermoneggiando in principio, egli con breue ragionamēto nodriua lo ſpirito nel popolò in fine d'ogn'ora. Et così con vna ſanta, e continua alternatione, vſciuano da quelle lingue fiāme di celeſte amore. Rimaſe di maniera conſolato il Padre Michelangelo, ch'à me diſſe più volte; che mai più in vita ſua ei ſperaua hauer guſto ſimile à queſto. Atteſoche (diceua egli) ſe io predico all'Vditorio, Gio: Battiſta predica à me. E piaceſſe à Dio, mi ſoggiunſe, ch'io haueſſi fatta quell'impreſſione nelle genti, ch'egli ha fatta nella perſona mia; dalla bontà,& ſimplicità di cui, s'impara il vero modo di predicar la parola di Dio con frutto. In queſto tempo Gio: Battiſta non mai prendea cibo da vna ſera all'altra, ſe non diſmeſſa l'oratione paſſate due ore di notte (quātunque fuſſe nell'età d'ottanta anni) Anziche, dopo arriuato ſemiuiuo all'Oratorio, ſi mettea genufleſſo a dir l'Officio de'morti,& altre orationi vocali. Queſte cōpite, e ſcorſa quaſi la metà della notte,ſe ne ſaliua ſopra a reficiarſi di pochi,& poueri cibi, cōforme al coſtume vſato.

In propoſito d'imparare il vero modo di predicar la parola di Dio cō ſpirto,& frutto;non è da tacere quelche accadde al Padre Gio: Battiſta Tramontani da Perugia Capuccino, huomo di talento viuacisſimo. Queſti hauendo fatta vna predica in Domo di Foligno di dottrina, & d'ingegno alquāto curioſa preſēte il benedetto Padre;

nell'

nell'atto del predicare gli parue(mirãdo Gio: Battista)leg-
ger espressamẽte nella fronte di lui, che quello stile nõ gli
era piaciuto. Onde deliberò farne vn'altra ripiena di spiri-
to, & diuotione, come fece. Dopo la quale il Seruo del
Sig. vscì incõtro al Tramõtani, a cui disse cõ molta letitia
queste parole. *Padre, così si predica; & cõ questo modo, piacerete à
Dio & al popolo.* Indi l'abbracciò, e riuerentemẽte gli baciò la
mano. Sentì in quell'istãte il Capuccino accẽdersi d'vna
fiamma interna, & veemẽte; da cui gli parue, ch'vscissero
parole, che nel cuore gli dicessero. Predica in auuenire,
nella forma, che ti prescriue questo mio Seruo. Il che, il
Tramõtani dopo esseguì cõ gusto suo particolare, & con
grãde vtilità dell'anime, in molte famose Città d'Italia.
Anzi in progresso d'anni, ogni volta, ch'all'istesso Predica-
tore occorse di venir à Foligno, & riuedersi col feruente
Padre, ò di ragionar seco; si sẽtiua nell'anima vn fuoco di-
uino, e tutto s'infiãmaua alla presẽza di lui. La quale spirã
do sãtità cõ vn modo insolito, e sẽza espression di parole;
lo corroboraua, e stabiliua a nõ predicar mai altro, che l'
Amor di Dio. Effetto autẽticato anche nella persona del
Padre Bonifatio d'Ascoli Capuccino, & in altri diuersi
predicatori di varie Religioni.



MVORE

MVORE IL CARDINAL DI S. CECILIA, ET IN ſua vice il Cardinal Giuſtiniano ſuccede Protettor dell'Oratorio. Et alcuni ricordi dati a' Signori grandi.

CAP. XIIII.

FV' inaſpettatamente richiamato dal Signore il Cardinal di Santa Cecilia l'anno 1618. Morte che da Gio: Battiſta fù ſentita con tenerezza sì, ma ſenza dolore: come quello, ch'era diſtaccato affatto da ogni creatura. Et ſe bene amaua tutti; amaua però Idio in tutti. E purche non mancaſſe queſto fine, poco ſtimaua i mezi, ſe non tanto, quanto all'iſteſſo fine lo conduceuano. Altro diſguſto non ſentì, ſe non per l'elemoſina, che mancaua a' poueri. Onde ſpeſſiſſimo diceua: *Il Cardinale è morto; & che faranno i poueri? replicando ſpeſſe volte; Che faranno i poueri? Che faranno i poueri?* Succeſſe Protettore all'Oratorio, Benedetto Cardinal Giuſtiniani, che da molt'anni prima era affettionatiſſimo à Gio: Battiſta. E più volte il Cardinal di S. Cecilia, & Giuſtiniani in diuerſi tempi, ſono ſtati in quel ſanto luogo aſſiſtenti alla diſciplina con edificatione non ordinaria.

Quãto maggiormẽte il Seruo del Sig. fuggiua da perſone grãdi, tãto più era deſiderato. Ora fra tãti perſonaggi, che ricorreuano a lui, vna volta da vno di queſti fù pregato à fauorirlo di qualche ricordo. A' cui l'vmile Padre così riſpoſe. *Signore Illuſtriſsimo, che ricordo poſſo darle io, che ſono vn verme. Tuttauia per obedirla dirò: che S. Carlo Borromeo colla ſantità della vita, & col ſuo raro eſſempio, hà dato ſplẽdore, & edificatione à tutto il Mondo. Ma particolarmente ſi è dimoſtrato*

dimostrato specchio, & essemplare de' Principi, Signori, & Prelati Ecclesiastici. Onde se vn'huomo basso, & vile, come son'io, si conuerte à Giesù Cristo, che frutto potrà fare? ma le persone grandi, & potēti sono quelle, che possono giouar assai; & riformano i popoli, solo colla bontà, & essēplarità della vita loro, à tutti esposta, e da tutti imitata. Nè solo quādo veniuano a lui quest'huomini eminenti, ma ad ogni sacerdote, ad ogni minimo religioso si vmiliaua senza fine: & nel licētiarsi gli accōpagnaua sino alla porta dell'Oratorio. Quiui prostrato à terra, faceuasi da quelli aspergere coll'acqua santa, e benedire. Heuea all'vmiltà congiunta anche vn'auuertenza mirabile; & particolarmente quando l'Oratorio era pieno, & calcato di gente; con vna occhiata sola suppliua à tutti bisogni: & ogni moto di lui era ottimamente auuertito, & inteso da' giouani suoi. Inuigilando egli con grādissima accuratezza, che ciascuno stesse cōmodo, & che i più degni fussero preferiti. Andaua però colle sue mani bene spesso, portādo tauolette da inginocchiaruisi, hor là, hor quà, oue vedea il bisogno: & esso collocauasi sempre nel più basso, & infimo luogo. Eccetto in tempo, ch'egli era attualmente Rettor della sua Compagnia.

ISTITVISCE VNA CONGREGATION DI giouani: & narrasi quāto fusse il zelo per lo buono indrizzo degli adolescenti.

CAP. XV.

SI come Idio Benedetto ispirò molti serui suoi à fondare, e riordinar tante, & sì varie Religioni: così il medesimo Sig. impresse nel cuor di Gio: Battista,

di

di fare ogni possibile per riformare i secolari, massime della sua patria; & in specie gli adolescenti. I quali col tempo poi, riempiono le Città d'ottimi abitatori, & impinguano i Claustri di santi religiosi, secondo i stati oue gli chiama Idio. E bene spesso colla conuersatione, & col buon'essempio, si fruttifica tanto nel secolo, quanto altroue. Attesoche nelle piazze,e tra' turbini,e lacci del mondo,vi sia maggior copia di pericoli,& più carestia di buon'indrizzo, e di soccorso. Laonde Gio: Battista rimesso da Dio mirabilmēte in Foligno; oltre alla già narrata Compagnia del Buon Giesù; e tant'altre opere buone, che fece in aiuto dell'anime; istituì anche vna Congregation de'giouani nel medesimo Oratorio suo; numerosa de soggetti, & copiosa de frutti. Nella quale si fanno l'infrascritte funtioni.

Ogni mattina di festa di buon'ora cōuengono all'Oratorio, oue arriuati, & fatta breue, ma affettuosa eleuatione di mente à Dio; recitano il Matutino, & Laudi della Madonna: & poi raccōmandano la S. Chiesa, il popolo cristiano, l'anime del purgatorio,& ogni bisogno generale, & particolare. Terminando quest'attione colle Litanie dell'istessa Regina de Cieli. Compite queste, cōparisce vna persona deputata cō vno scatolino de polizini; & cauansi à sorte l'ore d'orationi particolari per ciascuna squadra,à cui si assegnano due, come capi,e guida. Questi prendono cura di raunare i cōpagni, e dopo compita l'ora licentiano con vna breue essortatione. Imitando in quelche possono, lo stile, & lo spirito del Padre loro. Quì deue auuertirsi, che si come nell'Oratorio tutte le

feste dell'anno si espone il Sātissimo Sacramento scoperto; & quantunq. siano due, tre,& più continuate festiuità, sempre resta nell'istesso modo giorno, & notte: così questi giouani indificientemēte seguitano l'oratione tutto il giorno, & tutte le notti intere; ciascuno all'ora sua destinata. In manierache, oltre al popolo ordinario, nō mai stā il Signore senz'vna di queste squadre. Alle quali è intimato vn'ora auanti, acciò habbiano tempo la notte ad vscir dal letto, & il giorno à dissocuparsi. L'vltima sera delle feste continouate, dopo il suono dell'Aue Maria, si racchiude nel Tabernacolo l'Ostia Sacrosanta con ossequenti cerimonie, & cōcorso afluente per riceuerne la beneditione.

Ogni prima Domenica del mese,oltre all'Officio della Madōna ordinario recitano quel de'morti; & ogni lunedì sera si disciplinano, & l'istessa fāno parimēte i mercordì, & i venardì a sera. Si cōmunicano tutte le Feste, & anche molti fra settima. Dopo l'Epifania, si cauano a sorte i digiuni per ciascuna squadra, rinouādosi l'ordine ogni Domenica, come il medesimo fassi per le sett'ore d'oratione ogni giorno. Questo stile cōtinuasi sēpre così fino al Giouedì grasso; acciò Idio benedetto caui degni frutti di penitēza da quella general cōmunione, nella quale fin ora, vi è stata sempre Indulgenza Plenaria. Quādo nell'estrattione de' giorni de' predetti digiuni, toccaua à Gio: Battista in quest'vltima vecchiezza il giorno del giouedì, egli tutto allegro solea dire: ò buono,ò buono. Il medesimo estratto de' digiuni, si fā dalla Festiuità dell'Ascēsione fino alla Pentecoste (denominata da loro Quaresima

dello

dello Spirito Santo) communicandosi ogni mattina di quel giorno, che gli viene assegnato. Similmente dal secondo giorno di Pasqua di Resurrettione alle dicisett'ore, sino alla Pentecoste, & indi proseguendo fin la Domenica dopo la solennità de' Santissimi Apostoli cantasi da gli stessi giouani à voce piena alla capuccina, l'Officio dello Spirito Santo; implorando l'aiuto suo per disporre il mondo à prepararsi à riceuerne i doni, e gratia di pentimento costāte, e meritorio.

Terminata la Festiuità di tutti Sāti, si cauano i polizini del digiuno (come di sopra) sinche entra l'auuēto. L'auuēto poi è quasi da tutti loro digiunato cōtinouamēte. Dalla prima domenica di Settēbre sino à tutto Aprile si eleggono due d'essi cō titolo di chiamatori. I quali vāno due ore auāti giorno à risuegliar quelli di questa cōgregatione inuitandoli à dir l'officio consueto. Questi chiamatori, Gio: Battista solea denominarli Angeli; dicendo egli, ch'è proprio degli Angeli il condur gl'huomini à ben fare. Quei, ch'arriuano in ora, che l'officio è cominciato, stanno (in segno di penitēza) inginocchiati auanti l'altar dell'Oratorio sin tanto, che se li dia il segno di risorgere. Quiui l'illuminato Seruo di Dio ad vn suo intrinseco conferì essersi veduti gli Angeli star in compagnia de suoi giouani aiutandoli a cantar le lodi della comune Signora.

Ogni volta, che muore alcuno di Cōgregatione, ò della Comgagnia, nella prima seguente Festiuità, terminato l'officio della Beata Vergine nell'Oratorio, cantasi da tutti per l'anima del defunto, quello de' morti con i tre

Notturni, communicandosi anche per lo medesimo suffragio. L'istessa carità si esercita parimente a' congiunti in primo grado à quei di Congregatione.

Il giorno della Commemoratione de' defunti, si recita l'officio per i medesimi con i Notturni, & la festiuità di San Siluestro, dopo l'officio ordinario si recitano i Salmi penitentiali a fine d'impetrar remissione de' peccati cómessi in quell'anno. Ogni giorno senza intermissione si fà vn'ora d'oratione comune nell'Oratorio. L'estate dalle 21. alle 22. ore; & l'inuerno dalle 22. alle 23: nel modo, e forma solita farsi nelle Domeniche, e feste di tutto l'anno, terminato il vespero della Catedrale.

Si congregano tutti quelli della medesima Congregatione nell'Oratorio vecchio, ò nella capella di San Gioseppe ogni prima Domenica del mese il dopo desinare (i quali erano dal Benedetto Padre per eccellenza, prenominati giouani suoi) & questa raunanza in tal giorno è detta da essi, Congregatione. Quiui si ammoniscono in genere tutti defetti naturali esteriori; & si danno salutiferi documenti a' congregati, a fine, che si approfittino maggiormente nella via del Signore, & ne' ministeri, che hanno nell'Oratorio. Con auuertenza però, di non mai specificare il nome di nessuno. La cui funtione compita, cantano nell'Oratorio publico il *Te Deum laudamus*. In ogni lor dubbio ò bisogno spirituale, ricorreano al consiglio di Gio: Battista: da cui istrutti, menauano in terra vita quasi celeste, sotto la guida d'vn tanto huomo. Il quale cô vna sola attione diede mille ammaestramenti.

Questa

Questa fù, che ritrouandosi vn giorno i predetti congregati nella Capelletta di San Gioseppe nell'Oratorio; & dicendo ogn'vno la colpa propria. Gio: Battista inginocchiato in mezo di loro così disse la sua. *Fratelli, & figliuoli miei; io, che doueresi essere il primo à dar buoni essempij, come vecchio, & come più obligato per tanti rispetti: sono stato così negligente, & trascurato, che l'altra mattina venni in coro (se ben non cominciato l'Officio) vi erano però prima comparsi alcuni auanti di me; che colla sollecitudine loro, tacitamente riprendeano la pigritia mia. La quale ormai è arriuata tant'oltre, che non si può più sopportare. Et perche il mal'essempio, che ho dato, è stato palese; così palesemẽte ve ne dimando perdòno. Anzi per dimostrarui quãto importi vn male essẽpio di chi doueria darlo buono; lasciatemi figliuoli miei esseguir quello, che lo spirito, & l'obligo mi astringono.* Ciò detto volse à viua forza (così inginocchiato come staua) baciare ad vno per vno vmilmene i piedi di tutti. Nè ad impedirlo, fù bastante protesta, ò repugnanza, che si facesse. Onde alla fine, costretti consentirono, ma però tutti dirottamente lacrimando. Mentr'egli considéraua la bontà, & purità di questi, era solito così vmiliato esclamare auanti à Dio. *Signore tu hai date le gioie in mano degli assassini, & le pietre pretiose esposte auanti al porco.* Intendendo sè esser l'assassino, & l'animale: & le gioie, & pietre pretiose, l'anime predette. Solea egli dire a costoro. *Figliuoli l'Oratorio nostro non ha bisogno di letterati, e gran teologi: ma di persone, che seruano à Dio con vera, & schietta semplicità. Onde non si deue da noi lasciar l'oratione per occuparsi in apprender varietà di scienze. Lo deuono ben fare i giouani otiosi del mondo, acciò coll'occupationi di queste, fuggano l'occasioni di far male.* Et perche l'esperienza gli rimostraua, che alcuni del suo Oratorio per questi benedetti studij haueuano intermessi i più santi essercitij. Ei solea, riuolto à suo senzo, così interpretare. *Litera occidit, sed spiritus viuificat.* Et diceua,

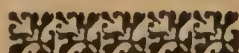
che bene ſpeſſo fà più vn buono eſſempio, che molti predicatori. Mi conferì che malamẽte ſoffriua veder ragionare aſſieme quei della medeſima congregatione, mentre aſpettauano fuori dell'Oratorio, ò l'ora di cominciar le funtioni loro, ò dopo finite quelle. Pẽſaua però d'iſtituire due maeſtri de' nouitij, acciò s'inuigilaſſe, che que' ragionamenti non fuſſero mai, ſe nõ di coſe di Dio, ouero riguardanti l'vtilità dell'anime. Non vi è chi habbia memoria, che Gio: Battiſta a' predetti, ò ad altri mai, cõmandaſſe imperatiuamente, ma ſempre modificando diceua: deſiderarei, che faceſte la tal coſa, & ſimili parole dolci, & vmili. Solea dire, che colui il quale camina per la ſtrada di conferenza, & d'obedienza, magna col capo nel ſacco, & và in paradiſo per man d'altri. Onde conſigliandoſi con Gio: Battiſta vno de' ſuoi cari dicẽdogli. Padre, che farò io dopo la morte voſtra, non hauendo oue più ricorrere ne' miei dubbij occorrenti? imaginati (riſpoſe il Seruo di Dio) e cõſidera nelle coſe, che vorreſti fare, ò laſciare, quel ch'io poteſſi dirti intorno à quelle; & così eſſeguẽdo, anche ſenza di me, farai l'obediẽza mia.



DELLA

DELLA VITA DEL SERVO DI DIO GIO: BATTISTA VITELLI.

LIBRO QVARTO.



SI NARRANO ALCVNE DELLE MOLTE Virtù di eſſo Padre. E prima della ſua FEDE.

CAP. I.



ONO coll'aiuto del Signore peruenuto ſin quì narrando la vita del Padre Gio:Battiſta. Ma non arriuato à ſegno di rappreſentar l'eminẽza di lui in quella maniera, ch'io l'hò veduta. All'eſpreſſione della cui verità, nõ mai potrà giũger la pẽna mia. La quale conoſcendo quãto ſi deroghi al merito, & quãto l'imagine, che n'hà delineata, rimãga inferiore al viuo, e perfetto eſſẽplare: ne chiede vmil perdòno à Dio, & a gli huomini. Tuttauia per ſuplir'al difetto in quella maniera, che mi ſarà permeſſo; anderò profilãdo co'lumi d'alcune delle quaſi innumerabili virtù di queſt'anima benedetta, l'abbozzo già formato. E prima ſi comincierà dalla ſua FEDE.

Della sātissima Fede Cattolica fù il Padre Gio:Battista zelantissimo. Non capitaua nel suo Oratorio Religioso di qualunq. sorte inuiato in Germania, Inghilterra, ò in altra parte infetta d'Eresia, ch'egli non l'accompagnasse col corpo sin fuori la Città,& coll'animo per tutto il viagio. Haueali vna santa inuidia del merito, che conquistaua dell'vtile, che portaua in que' paesi propagando la vera Fede, & della Corona del martirio a cui si approssimaua. Di questo martirio egli hebbe così accesa volōtà, che se non coll'effetto, lo cōseguì almeno sempre col desiderio. Le sue orationi erano incessāti, per la cōuersione degl'infedeli. E per corroboratione della sāta Fede insegnò molt'anni la Dottrina Cristiana a'fāciulli della sua Patria.

Il Padre Giacomo Volponi gli dimādò in diuerse occorrenze molte cose altissime teologiche,& lo essaminò, come se l'hauesse hauuto a dottorare in teologia. Rispose il Seruo del Sig. alle proposte,col solo lume della Fede, sempre con verità cattolica, & cō estrema merauiglia di esso Volponi. La medesima ammiratione cagionata per l'altezza delle cose,che con semplicità diceua ne'suoi sermoni; hebbe origine dal già detto lume della Fede. Per lo mātenimento, e felicità de' negotiati per l'ampliatione della Santa Chiesa Cattolica Romana, poco prima l'anno del Giubileo sotto Clemente Ottauo il zelante Gio: Battista, & vn'altra persona di grande spirito, scrissero vnitamente vna lettera al Sommo Pontefice; & con quella vmile riuerenza, che conueniua, gli somministrarono pensieri, & mezi efficacissimi per l'aumēto del culto Diuino. E se ben Sua Santità non rispose alla lettera,

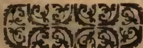
corrispose

corriſpoſe però con gli effetti. Imperoche pochi meſi dopo, Sua Beatitudine ordinò, che ſi metteſſero in atto la maggior parte de' penſieri anteposti da queſti Serui di Dio. I quali produſſero frutti conformi alle ſperanze. Per i biſogni di queſta ſua dilettiſſima Chieſa, ſtette alle volte Gio: Battiſta quindici giorni, & quindici notti continoue, raccommandandola auanti al Santiſſimo Sacramēto ſenza partirſi mai; eccetto due ore la mattina, cōpartite alle neceſſità della natura. Non potendo conſeguir il martirio, di cui fù tāto anzioſo, ſi rallegraua molto, ch'altri otteneſſe la deſiderata gratia. Et però, mentre vna volta capitarono nel ſuo Oratorio alcuni religioſi, ch'andauano in Inghilterra per eſporſi alla morte in ſeruigio di Santa Chieſa; il benedetto Padre a queſti diede due fazzoletti, con patto eſpreſſo, che potendo gli li rimetteſſero in dietro tutti inſuppati nel ſangue loro. Mentr'egli con opportunità narrò alla Madre Paola il martirio conſeguito in paeſi d'Eretici da alcuni religioſi loro conoſcenti; ne ſentì Gio: Battiſta allegrezza tanta, & tale, che non ſolo il giubilo traſpariua nella faccia, ma gli continouò quell'eſtraordinaria letitia vn meſe intero. Onde per eceſſo, inuitaua lei, & gl'altri dicendo. Volemo noi ancora andare in quelle parti per eſſer degnati alla palma, & alla corona de'martiri per la fede Cattolica? E quando ragionaua di ciò, ve ſi allungaua, & dilataua quaſi ſenza termine, per l'affetto voluntoroſo, ch'egli n' hauea. Sendo armati in Italia due eſſerciti molto poderoſi (tra quali diceaſi eſſer gran copia d'eretici) temeaſi di qualche gran rouina. Perloche il magnanimo Seruo

di

di Dio eroicamente ſi preparaua al martirio, eſſortádoci i ſuoi più cari, come ſe attualmente fuſſe vicina, anzi preſente, l'occaſione di riceuerlo. Queſti feruori erano così infiámati, che parea rinouarſi l'antico ſpirito della primitiua Chieſa. Et ſe bene nõ permiſe Idio, che ne ſeguiſſe l'effetto; il deſiderio però, & la brama infocata di Gio: Battiſta, nõ rimaſe ſenza grande eſſempio accompagnato da merito corriſondente.

Nelle primitie dello ſpirito ſuo hebbe impreſſo nel cuore, & deſiderò ſempre di veder eſſaltati alle dignità eccleſiaſtiche, ſoggetti abili alla conuerſion dell'anime, & a propagar la Fede Cattolica coll'eſſemplarità, e colla dottrina. A queſta eminenza conſiderò eſſer adeguati Franceſco Maria Tarugi, & Ceſare Baronio, in fin quando Gio: Battiſta, l'anno Santo ſotto Gregorio XIII. andò a raſſegnarſi nell'obedienza di S. Filippo, & coabitò co' predetti in tempo, ch'erano ſemplici preti, e lontaniſſimi dall'opinione, non che dall'effetto di tanta grandezza. Et nondimeno egli allora conobbe eſſer coſtoro degni della Porpora ſacra. Il che videſi adempito dopo lungo ſpatio d'anni cõ letitia de tutti buoni, per la vera pietà e ſingulare eruditione d'ambe due queſti zelantiſſimi Cardinali.



DELLA

DELLA SVA SPERANZA, ET CONFIDENZA IN DIO.

CAP. II.

TAle, & maggiore aſsai fù la Fede del venerando Padre. Sopra di cui, quaſi in ſaldiſſima baſe, fōdò egli la ſua ferma ſperāza. Onde hebbe confidenza grāde non ſolo d'ottener da Dio aiuto efficace per la ſalute propria, ma ſperò, & conſeguì la cōuerſione, e ſalute degl'altri; maſſime de' giouani, e peccatori inueterati. Si come anche cōfidò d'impetrar gratie corporali di ſanità, liberatione di trauagli, & altri biſogni ſpirituali de' proſſimi. Senza intrata, può dirſi, e colla ſola ſperāza in Dio, hà eretta fabrica di molta ſpeſa: eſsercitata oſpitalità grādiſſima, & indeficiente ventine d'anni: fatte molt'elemoſine, & diſpendii continui di lumi per l'altare, ſenza ricorrer mai à dimandar veruna coſa à niuno. Nè sì trouò mai, che queſto confidente Seruo del Sig. chiedeſſe elemoſina, eccetto à Dio. Auanti al quale rappreſentādo i biſogni ſuoi, & degli altri, ſempre ſperaua, & otteneua. Onde Gieſù Chriſto corriſpondendo alla fiducia di lui, in tutte l'vrgenze lo prouide mirabilmēte. Et allora in particolare quando eſſendo nel maggior feruore la fabrica dell'Oratorio ſi ritrouaua Gio: Battiſta nō ſolo ſenza quattrini, & ſenza veruno aſſegnamento vmano, ma di più (per così dire) aſſediato dal capomaſtro, & da muratori operarij pe' crediti loro. Ora ſtando egli in queſt'anguſtie ſentì buſſare alla porta della ſua abitatione; & diſceſo à baſſo, gli ſi fece auanti vn giouine di

bell'

bell'aſpetto, non conoſciuto, nè più veduto da lui; & in vn fazzoletto gli porſe cinquáta ſcudi dicendogli. Supplite con queſti a'voſtri biſogni. E richiedédo Gio: Battiſta chi gli inuiaua quella carità così opportunamente; colui riſpoſe. Padre nó cercat'altro. Ma ringratiatene Idio. Del che il Seruo del Sig. rimaſe ſtupito, & più che mai cófidente nella celeſte ſperanza. Fù (particolarmēte nel ſuo primo ritiramēto) Gio: Battiſta poueriſſimo, & raſſegnato nel ſoccorſo ſperato da Dio;& quádo alle volte inuitaua à magnar ſeco il Padre Gregorio ſuo cóſeſſore, queſti afferma, ch'il Seruo di Dio non volea preparar coſa alcuna, & códucealo colà ſenza aſſegnamēto vmano. Vero è, che mentre erano à menſa,allora Idio mádaua doppia, & abondante prouiſione. Era di maniera confidente, & la ſua ſperanza così grata al Sig. che Gio: Battiſta diſſe à me più volte hauer dalla Diuina liberalità ottenute tutte le gratie, ch'egli deſiderò,eccetto vna ſola. Queſta virtù venne da lui eſſercitata molto ſpeſſo nel diſpenſar le elemoſine, nelle quali era prodigo ſantamente; compartendo a' biſognoſi tanti ſcudi per volta, che fu merauiglioſa non meno la quantità, ch'il modo col quale gli perueniuano i danari. Idio benedetto ſi eſibì ſuo teſoriere,& la confidenza,proueditrice ſi offerſe,e diſpenſiera. In confirmatione di che vna mattina trouò ſopra l'altare vna borſa con venticinque ſcudi. Nè ſapendo egli donde nè come fuſſe capitata, riuolto ad vn de' ſuoi iui preſente, così gli diſſe. Idio vuol darmi animo, & confidenza colla ſua liberalità infinita.

DELLA

DELLA SVA CARITA' VERSO DIO, ET assiduità nell'oratione.

CAP. III.

QVesta carità, che in buon linguaggio di spirito chiamasi Puro Amore: era in Gio:Battista così ardente, & singolare, che bene egli di se stesso potea dire *Amore langueo, & vulnerasti cor meum.* Hebbe eleuatissimo dono d'oratione, di quel genere, che Santa Teresa chiama oratione di quiete. La quale è specie d'altissima cõtemplatione, in cui non si fatiga, ma si gode. Nè egli vsò incentiuo ad eccitar se stesso, per non hauer bisogno d'accendersi, che sempre ardea. Che però initiando l'oratione, in vn'attimo cominciaua il godimento, facendo gesti astrattissimi d'amore verso Giesù Christo. Quindi nascea quell'effetto di puro amore di star quasi in perpetuo dolcissimamente orando: & però all'oratione cercò indurre sẽpre i suoi, acciò s'innamorassero di Dio. Et era cõ Dio talmẽte vnito, che ogn'ora, ogni momento, ò fusse innanzi, ò dopo pranso; ò ne' più fastidiosi caldi dell'estate, ò nella maggior asprezza dell'verno; sempre fù disposto, & preparato all'oratione. Nè il vederlo permaner in quella quindici, & più ore continue (come cosa ordinaria in lui) nessuno se n'ammiraua. Imperoche di tutti gli oggetti, che cagionano distrattione alle creature, ne fabricò vna scala altissima conducendosi per quella al Creatore. Quindi l'anima sua sì lungamẽte essercitata in tutte le virtù, fece abito tale, che hauea (per così dire) anche il corpo spiritualizzato. Il quale di grã

tempo

tẽpo obediente, neſſun cõtraſto, e neſſuna reſiſtẽza facea.

Vn'altr'effetto non meno ammirabile cagionò in lui queſto puro Amore; & fù, vna diuotione grandiſſima, & vna fame inſatiabile del Sãtiſſimo Sacramẽto. Onde la maggior mortificatione, il più graue tormẽto, ch'egli haueſſe potuto riceuere, ſarebbe ſtato il priuarſi per vna mattina ſola, di queſto diuiniſſimo cibo. E che ciò ſia, gli fece vn Padre Capuccino queſta petitione. Padre Gio: Battiſta, qual'è la cauſa, che nõ laſciate mai giorno ſenza cõmunicarui? Perche (riſpoſe egli) mi parrebbe offender Dio cõ molta ingiuria, ſe per vna mattina ſola intermetteſſi queſt'atto. Come Padre? (replicò colui) è così grã peccato queſto? Nò; gli ſoggiũſe Gio:Battiſta. Ma la ragione è, che hauẽdo io fatta oratione molt'anni chiedẽdo lume à Gieſù Chriſto, ſe doueuo quotidianamẽte andare alla Sacratiſſia mẽſa ò nò; io ſentij dopo molto vna voce interna intelligibile, & chiara, che così mi diſſe. *Gio:Battiſta, aſtiẽti da'peccati, ma non ti aſtener da me.* Nõ mai volea (per quãto era in ſe) ch'il Sãtiſſimo Sacramẽto ſteſſe ſenza qualcheduno, che vi faceſſe oratione. E però vi aſſiſteua egli la maggior parte delle notti fintãtoche ſi leuauano di letto gli altri ſuoi. E molte volte il Sole, che nell'occaſo lo laſciò quiui orando; riſorgendo la mattina, nel medeſimo luogo, contẽplante lo ritrouò. Quindi auuenne, che nelle ginocchia ſue eraſi alzata la carne duriſſima, & calloſa più di tre dita; in manierache rendea merauiglia, & diuotione à rimirarla. Introduſſe nella ſua patria (come ho già narrato) la Communione nel giorno del Giouedì graſſo, cõ tanto frutto dell'anime,

che

che poi si è ad essempio di Foligno, dilatata in molt'altri luoghi. Non è però merauiglia se il medesimo Gio: Battista disse al Padre Volponi, che Dio haueua riuelato ad vna persona, esser quell'opera molto grata à Sua Maestà Diuina, & disgustosa a' Demonij. Ma che dico del Giouedì grasso? Egli ha introdotta la frequenza de' Santissimi Sacramenti in Foligno, & altroue tutto l'anno. Fù copioso, & abondante del dono delle lagrime: & sospirò giorno, & notte per desiderio di fruire Dio. Fiãmeggiò talmente in lui il fuoco dell'Amor Diuino, che quãtunq. di settant'anni nel più rigido verno, nel suo letticciuolo altro non volea da ricoprirsi, eccetto il lenzuolo, & due stracci di cappa di scotto nero. In sù la meza notte poi esclamãdo al solito, ò Amore, ò Amore: leuauasi anche quegli stracci, & solo per onestà ratteneua il lenzuolo, come fusse ne' maggior caldi d'Agosto. Quest'eccessiuo calore esterno del corpo del nostro Padre, esperimentò vno, che seco coabitaua, quando per soprabondanza d'ospiti macãdo i letti, si coricò col buon vecchio. Era sì cocente la vampa, che essalaua da quell'estenuatissimo corpo (ancorche di verno, & con pochissimi panni) che non potendola colui più sostenere, si leuò dal letto, & si vestì. Vn'altro suo diuoto andãdo in vna stagione freddissima à conferir con Gio: Battista vn'vrgenza graue lo ritrouò (come sempre) à far oratione. Quegli accostatoseli assai vicino, sentì di subito euaporar dalla faccia del Seruo del Signore calor così veemente, che se ben'era, come diceuo, di verno; nondimeno colui rimase in vn' attimo da quello tutto infiãmato in modo, che l'infocato

Amor

Amor di Dio, che dẽtro gli ardea, ſcintillando fuori producea queſti effetti ſegnalati, & merauiglioſi.

Fù della Santisſima Madre diuotisſimo in ſupremo; & di lei talmente inuaghito, che non harebbe mai voluto ragionar d'altro, & dicea: che ſe vno haueſſe reſtituita a'morti la vita, & nõ fuſſe ſtato diuoto della Madõna, egli non gli harebbe preſtata fede. Contutto, che fuſſe tãto dedito alle auſterità, & alle penitenze, nõdimeno non vsò cilicio, perche (diſſe al Padre Volponi) che gli impediua l'attẽtione nell'oratione. Ilche eſperimẽtò hauẽdone vſato vn'aſprisſimo coprẽdogli tutta la ſchiena, il petto, & il ventre. Queſto lo depoſe non ſolo per l'occaſion predetta, ma anche perche vn giorno gli fu veduto da vn ſuo familiare. Egli nemico dell'apparenze eſterne diſſe, eſſer etimologia del cilicio à celando. Et però non lo volſe portar mai più. Era il predetto cilicio sì ruuido, & pungente, che dopo laſciato da lui, alcune perſone di penitenza volendolo prouare, non fù poſſibile, che lo poteſſero ſofferire per vn'ora intera.

Non potea indurſi ad introdur nell'Oratorio ſuo, ſuoni, & iſtrumenti di muſica co' quali à certi tempi ſi cantauano mottetti; parendogli, che quella delitioſa diſtrattione dell'orecchio, ritardaſſe in parte l'eleuatione della mente. Pure accommodatoſi all'vſo, finalmẽte li permiſe. Compito il canto muſicale; dal contenuto di eſſo cauaua di repente materia per le ſue ſolite eſſortationi a' circoſtanti. Et quantunq. il ſoggetto ſe gli porgeſſe improuiſo, non ſapendo egli mai quelche doueſſero cãtare i muſici; cõ tutto ciò sẽpre il Seruo di Dio cõ ammirãda

ſimplicità

ſimplicità, & ſempre feruido, & efficace diceua à queſto propoſito coſe altiſſime, & infiammaua tutti coll'ardēte ſua parola, & colla ſua gran carità. E ſe bene i ragionamenti di lui furono ripieni di ſpirito veramente infocato; nondimeno quelli della Pentecoſte, erano lampi dell' Amor di Dio; & ſe mai auuanzaua ſe ſteſſo, in queſti ſi ſuperaua, & ne parlaua con tāta veemenza, & forza, che ben conoſceuaſi da queſte ſcintille la grandezza della fiamma, che gli ardea nel petto.

Ne gli affanni dell'infermità, ſi ſolleuaua in Dio talmēte, che quaſi ſempre replicaua con vn dolce ſoliloquio queſte parole. *O'Amore ſenza principio, & ſenza fine. O'Amore Eterniſsimo dell'anima mia. Viua l'Amor di Dio, & mora l'amor del mondo.* Indi eſſendogli dimandato, perche replicaua sì ſpeſſo, Amore, Amore. Lo replico (riſpoſe il diuito Padre tutto intenerito) *Perche in vna parola ſola nō può huomo mortale eſprimere, che coſa ſia Dio; ſe non con queſta voce AMORE, nel quale conſiſte tutto Dio.* Quella perpetua vnione di mēte col ſuo Signore in qualunque attione ei ſi faceſſe, cagionò vna ſera, che medicandoſi vna gamba inferma, fù all'improuiſo ſopraſatto da eceſſo di ſpirito così veemēte, che cominciò quaſi eſtatico, ad eſclamare: ò Amore, ò Amore, ò Amore: & rimaſe per buono ſpatio come aſſorto, & fuori di ſentimento colla gāba alzata ſēza mouerſi punto. Quando andauaſi nel ſuo ſacco di paglia a ripoſare, & dopo preſo vn poco di ſonno ſi riſuegliaua; ſubito in quell'iſteſſo iſtante, eleuata la mente in Dio, inuocaua a piena bocca il ſuo caro, & deſiderato Amore. La mattina poi drizzauaſi (già fatto vecchio) a ſeder ſopra il letto, & quiui auuiluppato alle ſpalle vn

qualche ſtraccio, ſe ne ſtaua lungo tẽpo in altiſſima cõtemplatione. Dopo la quale diſcendeua nell'Oratorio, iui aſſiduamente orando. Et in sì fatto modo coll'iſteſſo circolo riunito il principio al fine, & quello a queſto; cõcludo, che la vita di queſto grã Seruo del Sig. nõ fù altro mai, ch'vna continoua aſſiſtenza auãti al Diuino coſpetto, & vna perpetua dimoſtratione di carità perfetta verſo Idio.

DELLA SVA CARITA' VERSO IL PROSSIMO in aiuti ſpirituali.

CAP. IIII.

HAuendo il caritatiuo Gio: Battiſta ſecondo l'opportunità, che ſe gli porgea ſoccorſa in tanti modi la ſua Città di Foligno, & il territorio di eſſa collocato nel piano; parea, che i luoghi della montagna reſtaſſero in vna certa maniera priui delle beneficẽze ſue. Laonde in paſſando egli l'anno 1600. del meſe di Settẽbre dalle Caſe nuoue mentre ritornaua da peregrinare dalla Sãtiſſima Caſa; fù violentato da alcuni Gentil'huomini (de i quali in quella ſtagione la montagna è ripiena) a ricrearſi quiui per qualche giorno. Et ancorche il Seruo del Sig. reſiſteſſe molto; nondimeno vna dolce violenza lo coſtrinſe a permanere. Ma egli, che nõ conobbe mai altra delitia, nè altro guſto, eccetto l'oratione; vedendo tra que' monti tãta gente otioſa, pensò eſſercitarla nel ſeruigio di Dio (come fece) introducendo le Quarant'ore nella Chieſa della Madonna delle Gratie di

Rasiglia diocesi di Foligno. Quiui con licenza del superiore, fece esporre secondo il suo consueto, il Santissimo Sacramento scoperto, il giorno di San Michele la prima volta. In questa funtione facea i soliti infocati ragionamenti con tanto concorso degli abitatori de' Castelli etiamdio lontani; che la Chiesa non capiua tanto popolo, ancorche più volte il giorno si rinouasse gente. Le parole del feruente Gio: Battista (che di rado il Signore le facea spargere inuano) fruttarono copiosamente. Il che veduto da lui, & considerato, che Idio ne restaua molto seruito; continouò il ritornarui. Ma però per la festa della Natiuità di Maria Vergine ogn'anno dopo questo sin all'vltima sua vecchiezza. Non per godere il fresco, ma per infiammar l'anime di fuoco celeste. Soleua egli andare vn giorno auanti la Festiuità a piedi con vn bastoncino in mano; & ritornaua à Foligno vn giorno dopo accompagnato da alcuni giouani dell'Oratorio: & non volea ordinariamente alloggiar con altri, che col Parrocchiano. Esposte le Quarant'ore vi assisteua sẽpre inginocchiato (com'era vsanza sua di far nell'Oratorio di Foligno)

Per tutto poi commoueua, & infiammaua le genti; onde bastaua, che in alcune Chiesuole trouasse otto, ò diece persone raunate assieme;che subito ottenuta licẽza dal Curato di fare à quelle vn ragionamẽto, cominciaua. *Fratelli, io sono huomo semplice, ignorante, & il più ingrato à Giesù Christo, che viua sopra la terra; con tutto ciò, se non sò bene io, vorrei, che almeno lo faceste voi. & consideraste che cosa è il peccato: & quanto importi il perder' Idio: Idio, ch'è morto per noi.* Indi infiãmatosi, dicea cose, che nõ si possono racõtare;

 nè

nè egli medeſimo molte volte ſapea redirle fuori di quell'atto. Innumerabili giouani leuò dalle vanità mõdane,& riduſſe allo ſpirito. Di queſti, parte inuiò alla Riligione, & altri ritenne à fruttificar nel ſecolo. Fondò in Fuligno la Compagnia del Buon Giesù, & la Congregatione de' giouani, ambedue de ſecolari vniti all'Oratorio. Raccommandò l'anima ad vna infinità de' morienti ſenza diſtintione di perſone: aſſiſtendo a' poueri, & a' più infimi della Città, due, e tre notti continouate, ſenza riſparmio veruno di ſe ſteſſo. E con vna coſtanza tale, che parea di ferro, ò di bronzo nelle fatighe. Fece ragionamenti efficaciſſimi, maſſime nella diſciplina; nella quale rinouando l'eſſempio degli antichi ebrei, cõ vna mano combattea contro il proprio corpo, & colla voce fabricaua, & edificaua in aiuto de' proſſimi.

Il ZELO della ſalute dell'anime, fù di maniera ardẽtẽ in Gio: Battiſta: che ſe tutta la maggiore, e più facõda eloquẽza degli huomini, ſi vniſſe in vna lingua, & in vna pẽna ſola; nõ arriuarebbe à dirne pienamẽte mai. Imperoche, dono ſingolariſſimo, e celeſte, nõ può eſplicarſi a baſtãza da perſona terrena. Nõ mai lo vidi adirato. Riprẽdea cõ benigna ſeuerità, e cõ ſeuera benignità. Però amato da tutti, perche cõ tutti era affabile, piaceuole, e mite. E con quel ſuo aſpetto Angelico, impadroniuaſi d'ogni cuore; ſendo di maniera indifferente, che à ciaſcheduno parea eſſer collocato in egual grado nella ſua gratia, & cõ dolciſſimo modo cõſolaua gl'afflitti, ſcrupoloſi, e tẽtati.

Que' giouani, che inuiò alla Religione, erano dal buon Padre viſitati aſſai ſpeſſo, etiamdio ne gli eſtremi

della

della Prouincia; & in particolare negli anni della probatione: ne' quali, si come sogliono esser grādi,& veementi i turbini delle tentationi, così il benigno Seruo del Sig. li soccorrea potentemēte coll'orationi,& co' consigli. Furono quei, che condusse à vestirsi l'abito Capuccino, di numero molto grande. Quindi nacque, che alcuni di quella Religione parlando dell'Oratorio di Gio: Battista, soleano chiamarlo Seminario de' Frati. Leggesi di San Gregorio il Magno, che mosso dalla bellezza corporale d'alcuni Inglesi, si accese di zelo di conuertirli alla vera Fede. Così il zelante Gio: Battista, quando vedea per la Città giouani di vago aspetto, & di vita mōdana: subito da carità sospinto, si prostraua auāti al Santissimo Sacramento, & à cuore aperto istantemente richiedeua la cōuersione de' predetti con abondanza di lagrime. Anzi ogni giorno (più mesi cōtinoui) fece digiuni, & discipline con tanta carità, & feruore, che, ò costoro si conuertiuano da douero; ò in breue moriuano, con molta dispositione, & pentimento, con giubilo di Gio: Battista. Il quale si ritrouaua cōforme all'vsato ad aiutarli in quegli estremi per cōdur l'anime loro in Paradiso. Tenerissima compassione hauea questo gran caritatiuo verso gl' infermi: mà sopratutto fece oratione più del solito inferuorata per i capi di famiglia, quando erano assai oppressi dal male. Questi compatiuali con affettuoso sentimēto; non tanto per loro medesimi, quanto per le consequēze cattiue, che succedono alle case per mancanza di chi le guidi. Et in ristretto i bisogni di tutti raccommandaua à Dio. Solo nell'infermità de' bambini, ò infanti, non si

riscaldaua molto, nè vi hauea propēsione d'animo. Dubbioso, che la dilation della vita, non mettesse in forse la saluezza dell'anima, a' morienti in quell'età sicurissima. Onde bene spesso, in casi tali pregando, così dicea. *Signore, facciamo vn patto; se questa creatura ha da esser Santa, & vtile alla Chiesa vostra. rēdetela sana. Ma se nò; cōducetela adesso in Paradiso prima, che vi offenda.* Mentre si rappresentauano nella mente sua i graui peccati commessi dagli huomini contro la Diuina Bontà; daua nell'oratione sospiri così grandi, che quasi tutto il luogo ne rimbombaua. Di ciò auuertito vna volta dal Padre Ozzes; Gio: Battista rispose. Io non posso cōtenermene, per lo zelo dell'onor di Dio, & per lo desiderio, che ho della salute dell'anime. Insin quando era nelle primitie dello spirito, conuertiua i peccatori, & così compunti conduceali al medesimo Padre Gregorio, acciò li confessasse. Raccommandadoglieli con tāt'affetto di viua carità, che l'istesso Ozzes ne stupiua; & fin dallora lo riputò huomo Santo.

Viddesi vna volta la Cōgregation de' giouani suoi posta in pericolo d'euidente disordine. Conciosiache vna persona mossa da leggerezza, ò da ambitione; procurò cō seditiosi modi solleuar quella pura, & innocente giouentù, & ammutinata, diuertirla dall'obedienza di Gio: Battista, & tirarla alla sua. Quando l'innocente Seruo del Sig. si certificò dell'imminente scompiglio, & d'vna tāta machinatione; altro risentimento non fece, che vendicarsi col proprio corpo suo. E quantunq. vicino all'vltima decrepità, volse nondimeno à tal'effetto digiunare vn mese intero pane, & acqua, & disciplinarsi due volte il

giorno

giorno aſpriſſimamente. Indi, vnita alla penitenza la ſua ſolita perpetua oratione; pregaua Idio à non permetter mai la diſperſione di tant'anime. Pareua al benedetto Padre, che non l'altrui vanità di ſpirito, ma l'imperfettioni ſue, fuſſero origine d'ogni diſordine. Onde cõuocati i giouani predetti (& forſe alla preſenza del ſeduttore) in mezo à tutti inginocchiato; lagrimante deteſtò i ſuoi mãcamenti, & eſagerando le negligenze ſue dichiarò ſe ſteſſo inabile ad eſſer loro guida, e dimandò viuamente perdòno del male eſſempio. Ad vno ſpettacolo d'vmiltà, & d'innocenza tale, moſſi, & cõmoſſi tutti, con amore tenero, & filiale, repentinamente gli corſero adoſſo, & vniti, l'abbracciarono chiamandolo padre, e maeſtro: & per tale, in quell'ora, & ſempre lo acclamarono, & riconfermarono. Queſte furon le vendette, che Gio: Battiſta facea cõ gli offenſori. Così eſtirpaua l'vmil Seruo di Dio le zizanie infernali. Et in cotal guiſa dolcemente s'impadroniua degli animi, per condur l'anime in Paradiſo.

DELLA SVA CARITA' VERSO IL PROSSIMO nelle coſe corporali. E delle elemoſine, che facea a' poueri.

CAP. V.

Viſitaua Gio: Battiſta, & ſouueniua i poueri incarcerati, con affetto tenero, & compaſſioneuole. Et quãtunq. egli per natura aboriſſe l'andar pe' Palagi de' Signori Superiori: con tutto ciò, per effetto di

carità ve si trasferiua; ma di rado. Onde vn giorno ammirandosi que' procuratori della nouità, gli dissero. O Padre Gio: Battista, e che andate facendo, per questi luoghi? Litigate voi forsi? Signori sì (rispose egli) io litigo col demonio. Andaua spesso, & di notte alle case de' vergognosi, a' quali destribuiua grã parte di quello, ch'il Signore gli mãdaua per vso proprio. Et haueа congiũta egual prudenza alla sua grã carità nel dispensare elemosine à questi tali. Conciosiache cõ quelli, che non teneano familiarità seco; egli per non apportarli erubescenza, ritrouaua persone loro confidẽti, & porgendoli il danaro le pregaua, che cõ destro modo, glie lo facessero peruenire in mano senza dire duode venisse. Quasi in vltimo di sua vita, vedẽdo nell'Oratorio communicarsi vn giouanetto talmẽte pouero, che andaua alla Santissima Mẽsa senza cappa, nõ hauendo possibilità di comprarla: le viscere del pietoso Padre s'intenerirono di maniera, che que' pochi danari, che hauea, diede subito ad vn de suoi acciò prouedesse à colui. Ma perche in esseguir quest' ordine, si procrastinò alcuni pochi giorni; il Seruo di Dio disse à quel tale: sollecitate, perche in quest'indugio sento creparmi il cuore.

Egli quasi nouello Tobia, visitaua gl'infermi, & lauaua i morti di sua mano: & accadegli molte volte (essẽdo tutto il giorno impiegato in aiutar gli agonizzãti) di tornare al suo tugurio la sera, senz'essersi mai cibato; & quãdo preparauasi à ristorarsi con qualche cosa mandatagli per carità; in quel mentre si batteua alla porta, & se gli chiedeua elemosina per le pouere famiglie. Allora il

compassioneuol

compassioneuol Padre prontissimamente datagli quãto hauea; & famelico restaua senza cena. Quindi in buona occasine raccontando questo alla Madre Paola: ella l'interrogò, perche patiua tanto: & per qual cagione nõ si lasciaua qualche cosa per se. *Non mi riserbo cosa alcuna, rispose il Padre; essendo meglio, che l'Asino resti senza cena (intendẽdo di se stesso) che quelle pouere famiglie patiscano.* Infatigabile nell'opere della misericordia fù come vn'altro S. Carlo. Et à proposito voglio qui inserire: ch'essendo dimãdato à Gio: Battista, se mai vide S. Carlo mentre viueua; rispose di nò: & poi soggiunse. *Se io l'hauessi veduto vna volta sola, gli sarei corso dietro, & senza mai più lasciarlo, l'harei seguito sino alla morte, & accommodatomi nella sua famiglia per guattaro di cucina, se però io ne fussi stato degno.* Fù sempre l'huomo di Dio occupato in opere di pietà; & talmente, che non hauea ora, che fusse sua, quãdo non faceua oratione. Vero è, che questa fù continouo alimento suo giorno, & notte; & anche in quella era lecito à tutti, & in ogni tempo per carità interromperlo. Nemico dell'otio in se, & in altri. Mentre vedea parlar insieme i suoi giouani, & perder tempo; subito con particolar destrezza, & benignità, gl'impiegaua in qualche essercitio fruttuoso.

Fin tãto, che hauea grano in casa; ne facea far pane, & dispensaualo a' vergognosi à piena mano; & quando mãcaua, lo cõprò per lo medesimo effetto: hauendo riguardo particolare, di esser maggiormente abondante nelle Festiuità solẽni; massime nel verno, nella cui stagione si patisce più gran penuria. Anzi quando il caritatiuo Gio: Battista vedea certi temporali strani. *O Signore (dicea) perche non ho io adesso vn magazzeno pieno di grano per dispẽsarlo tutto*

a gli affamati, per Amor vostro. Ritrouauasi in Foligno vna zitella in grã pericolo di perder la sua onestà, & pouerissima. Il Seruo di Dio non mai quietò fintantoche nõ la mise in sicuro, che vi corsero gl'anni. Le portaua egli stesso ogni mese il grano per alimentarla; & perche molte volte il pouero, & pietoso Padre non hauea grano, nè danari da comprarne: auuicinandosi il mese, pregaua, & facea pregare il Sig. con grand'affetto, che lo prouedesse, acciò quella pouerina nõ precipitasse; & sempre fu essaudito. Fece vna certa vesticciuola di panno: & quãtunq. questa fusse alla semplice, senza bottoni, ò altra sorte d'oncinelli; nondimeno protestò esser souerchia. Dicendo, che se bene ne hauea bisogno, nõ era però necessità. Replicò vn de' suoi: Padre, voi sete costretto, e necessitato pur troppo, sendo sì malamẽte vestito. Allora Gio: Battista rispose,& esclamò: e li poueri? e li poueri? Hauẽdo maggior cõpassione di quelli, che di se stesso. Anzi mẽtre se la mise la prima volta disse. Io mi ammanto il sangue de poueretti. Accadde ancora, ch'vna persona sua familiare, vedendo il bisogno di lui, gli mãdaua qualche camiscia: ma egli quasi subbito la destribuiua ad altri, con maggior carità. Ospitò per alcune settimane, vn giouane forastiere, che pareagli di buona indole. Et perche costui non hauea mantello; il pietoso Padre, prima gl'imprestò il suo,& poi gli ne comprò vno. Alla fine fù licentiato, vedendosi per esperienza, che non facea per quel luogo. Onde il Seruo di Dio disse a'suoi. *Nõ vi paia fratelli hauer fatto poco. Imperoche se col trattener costui quà, gli hauessimo impedito solamente il commettere vn peccato; harei conseguita parte del mio desiderio.*

Rimase

Rimase vna volta questo gran caritatiuo con sei pani soli. In tanto venne vn pouero a chieder elemosina, & gli ne diede due. Indi à poco sopragiunse vn'altro, & ne dispensò altri due. Alfine venne il terzo, più bisognoso di tutti. Allora Gio: Battista spropriatosi affatto; senza pensar à se stesso, gli consegnò i due restati delli sei. Rimaso ch'ei fù senza pane; s'inginocchiò auanti à Dio, & disse. Ora a voi tocca Signore il prouedere a me. Non passò vn'ora, che soprauēne chi gli portò dodoci pagnotte biāchissime; & di ottima qualità. Gli parue però hauer fatta doppia vsura, & restò animato della liberalità Diuina. Andò vna persona molto cara, & intima al Padre Gio: Battista vn giorno nella camera sua: & iui veduto vn sacco mischinissimo ou'egli dormiua (che per lūgo vso la paglia, che ui era dentro, erasi tritolata, & ammassata, come fusse stata arena) ne rimase cōpunta, & ammirata: siche per cōpassione gli mandò un'altro sacco colla paglia nuoua. Il Seruo di Dio per nō mostrar discortesia, riceuette il tutto con lieto uiso. Ma parendoli, che un' altro pouero ne hauesse maggior bisogno di lui, indi a poco lo mādò à quel tale, & egli restò col rigore, & coll' asprezza di sempre. Vn anno hauea la sua abitatione piena d'ospiti. Mentre questi stauano a mensa, comparuero altri poueri del paese, & di fuori chiedendo elemosina. A'quali destribuita, soprauanzarono quelli, & mācò al benedetto Padre il danaro. Istauano tuttauia i pouerelli; & Gio: Battista ristretto nelle spalle si uoltò ad un suo coabitante, iui presente, & disse. Io non ho più danari, nè sò, che farmi. Indi eleuati gli occhi al Cielo,

a gli affamati, per Amor vostro. Ritrouauasi in Foligno vna zitella in grã pericolo di perder la sua onestà, & pouerissima. Il Seruo di Dio non mai quietò fintantoche nõ la mise in sicuro, che vi corsero gl'anni. Le portaua egli stesso ogni mese il grano per alimentarla; & perche molte volte il pouero, & pietoso Padre non hauea grano, nè danari da comprarne: auuicinandosi il mese, pregaua, & facea pregare il Sig. con grand'affetto, che lo prouedesse, acciò quella pouerina nõ precipitasse; & sempre fu essaudito. Fece vna certa vesticciuola di panno: & quãtunq. questa fusse alla semplice, senza bottoni, ò altra sorte d'oncinelli; nondimeno protestò esser souerchia. Dicendo, che se bene ne hauea bisogno, nõ era però necessità. Replicò vn de' suoi: Padre, voi sete costretto, e necessitato pur troppo, sendo sì malamẽte vestito. Allora Gio: Battista rispose, & esclamò: e li poueri? e li poueri? Hauẽdo maggior cõpassione di quelli, che di se stesso. Anzi mẽtre se la mise la prima volta disse. Io mi ammanto il sangue de poueretti. Accadde ancora, ch'vna persona sua familiare, vedendo il bisogno di lui, gli mãdaua qualche camiscia: ma egli quasi subbito la destribuiua ad altri, con maggior carità. Ospitò per alcune settimane, vn giouane forastiere, che pareagli di buona indole. Et perche costui non hauea mantello; il pietoso Padre, prima gl'imprestò il suo, & poi gli ne comprò vno. Alla fine fù licentiato, vedendosi per esperienza, che non facea per quel luogo. Onde il Seruo di Dio disse a'suoi. *Nõ vi paia fratelli hauer fatto poco. Imperoche se col trattener costui quà, gli haurei ssimo impedito solamente il commettere vn peccato; harei conseguita parte del mio desiderio.*

Rimase vna volta questo gran caritatiuo con sei pani soli. In tanto venne vn pouero a chieder elemosina, & gli ne diede due. Indi à poco sopragiunse vn'altro, & ne dispensò altri due. Alfine venne il terzo, più bisognoso di tutti. Allora Gio: Battista spropriatosi affatto; senza pensar à se stesso, gli consegnò i due restati delli sei. Rimaso ch'ei fù senza pane; s'inginocchiò auanti à Dio, & disse. Ora a voi tocca Signore il prouedere a me. Non passò vn'ora, che soprauēne chi gli portò dodoci pagnotte biāchissime; & di ottima qualità. Gli parue però hauer fatta doppia vsura, & restò animato della liberalità Diuina. Andò vna persona molto cara, & intima al Padre Gio: Battista vn giorno nella camera sua: & iui veduto vn sacco mischinissimo ou'egli dormiua (che per lūgo vso la paglia, che ui era dentro, erasi tritolata, & ammassata, come fusse stata arena) ne rimase cōpunta, & ammirata: siche per cōpassione gli mandò un'altro sacco colla paglia nuoua. Il Seruo di Dio per nō mostrar discortesia, riceuette il tutto con lieto uiso. Ma parendoli, che un' altro pouero ne hauesse maggior bisogno di lui, indi a poco lo mādò à quel tale, & egli restò col rigore, & coll' asprezza di sempre. Vn anno hauea la sua abitatione piena d'ospiti. Mentre questi stauano a mensa, comparuero altri poueri del paese, & di fuori chiedendo elemosina. A'quali destribuita, soprauanzarono quelli, & mācò al benedetto Padre il danaro. Istauano tuttauia i pouerelli; & Gio: Battista ristretto nelle spalle, si uoltò ad un suo coabitante, iui presente, & disse. Io non ho più danari, nè sò, che farmi. Indi eleuati gli occhi al Cielo,

trasse fuori, & riuersò la saccola delle sue calze; & la scosse tanto, e tante uolte, che ne anche ui restò la poluere. Che però egli uedendo non esserui rimaso cosa alcuna suggiunse. Signore tu lo sai, io mi uorrei far danari per questi poueretti, ma non posso più. Ciò detto, caminò quattro, o cinque passi à uista de tutti; & mentre caminaua, rimetteasi dentro la saccoccia, che riuersata staua vacua, & pendente. Nella quale in quell'istesso punto (così mosso, & ispirato da Dio) cercando di nuouo, ve trouò alquanti giulij, & altre monete d'argento. Subbito egli con prestezza si riuoltò indietro ridendo; & conuocati i poueri, venite quà tutti disse, & pigliate la prouision che vi da Dio. Questa dispẽsò loro cõ allegrezza grãdissima, & con merauiglia di chi vi fù presente. Quando vedea il bisogno, & egli poteua, non aspettaua le dimande, ma preueniua cõ gli effetti: come tra l'altre, fece vna sera dopo le due ore di notte; dicendo ad vno coabitãte con lui, che gli desse vn sacco, & andasse seco. Ilche fatto; salirono di compagnia in vna stãza oue Gio: Battista cõseruaua vn poco di grano. Quiui arriuati, ne mise in quel sacco lo quarta parte d'vn rubio; & il compagno, ancorche giouane, non potendo da se stesso, fù dal benedetto Padre aiutato nel calarlo à basso: doue giunti, il Seruo di Dio, idea di carità perfetta diuẽtato giumẽto, per eccesso di pietà, volse che tutto quel peso gli fusse caricato sopra le spalle, & coperto col mantello. Era egli di settãt'otto anni, & però colui temẽdo disse. O Padre, voi certo nõ potrete vn tanto peso? Io lo potrò per Amor di Giesù Christo (egli rispose) & Dio mi aiuterà à portarlo. Indi

vscito

vscito per vna porta secreta, volse andar solo, & all'oscuro; nó táto, perche non si sapesse doue: ma acciò quella famiglia, che volea cósolare, non restasse per la cópagnia d'altri mortificata. E se nó era, ch'alcuni à viua forza lo ratteneuano; egli quanto à se, non si hauerebbe lasciato alcuna cosa in casa, ma tutto impartito a' poueri per Amor di Dio. E quindi deriuò, che se bene non era Sacerdote, non Religioso, non Teologo: ma semplice Secolare idiota; nódimeno da tutti, etiamdio da Cardinali fù sopranominato il Padre. Imperoche verso ciascuno vsò carità paterna, & tutti soccorse, & amò, come tanti carissimi figli. Giùse egli à tal grado di carità verso i poueri, che fù in questa singolarissimo. Et cósiderando in quelli la persona di Giesù Christo, solea dare a' poueretti la metà di quel pane, che hauea preparato per se; & dicea riuolto à Dio. Signore, partiamo à mezo: ma quando i poueri moltiplicauano, ò il bisogno lo richiedeua, nó solamente la metà della sua portione, ma quanto pane hauea in casa distribuiua loro con ilarità. Anzi mi disse il medesimo Padre, che egli sétiua liquefarsi le viscere, quādo se li dimandauano le cose per Amor di Dio: non parendoli, ch'ad vna richiesta tale, lingua potesse disdire, nè meno cuor cristiano. Onde preuenne coll'offerte bene spesso in modo, che vedendo qualche bisognoso di vestiméti, Gio: Battista senz'esserne richiesto, gli daua le proprie calze; & egli si riuestiua d'altre, più vecchie, fattesi rappezzar dà sua cognata. E perche di queste se ne priuaua di nuouo per l'istesso effetto: era costretto ricorrere alla medesima con altre sferre miserabili, acciò glie le

resarcisse. Del che ella auuedutasi solea dire: ch'era diuentata rappezzatrice di tutti i poueri di Foligno.

Mentre si ritrouò vn giorno (tra gl'altri) senza danari; gli capitò vna donna di onesta famiglia, ma pouera, & sì all'estremo ridotta, ch'il marito di lei non potea vscir di casa, non hauendo mantello da ricoprirsi; nè potea andar al matutino, nè alla messa la già vicina solennità del Sãtissimo Natale: sì per lo gran freddo, come per erubescẽza. Sentì Gio: Battista trapassarsi l'anima inteso il caso miserabile: e tanto più se n'afflisse, quãto non hauea in quel tempo cõmodità di souuenirlo. Allora nõ potendo con altro, supplì nel consolar colei cõ parole piene di carità suiscerata. Si partì ella in grã parte solleuata: ma restò egli tutto sconsolato ripensando alla miseria di quel pouerino: e tãto inuestigò, che risoluette il modo di souuenirlo, & lo pose in atto la mattina seguente: che ritornata la meschina à disfogar con lui gli affanni suoi: Gio: Battista generosamẽte in que' freddi si leuò la cappa dalle spalle, & la diede alla Donna, acciò ne riuestisse il suo Marito. Il quale, quãdo la vide, & intese il fatto esclamò. Dunq. io sarò tãto audace, che hauerò ardimento d'ammantarmi il ferraiolo del Padre Gio: Battista? Non sarà mai vero. Et ordinò alla moglie, che glie lo riportasse indietro, com'ella fece. Ma ricusando il Seruo di Dio; colui finalmente acconsentì, & il caritatiuo Padre rimase senza mãtello, fintantoche il Signore ne lo prouide.

Trouãdosi Gio: Battista soprafatto dal debito per la fabrica; la maggior parte de' cõfrati istauano, che si alienasse quella catena d'oro datagli già, che poi ne adornò il

collo della Madóna del ſuo Oratorio; & nõ mai egli volſe cõſentire ad vna richieſta tale. Ma ſe così duro ſi moſtrò nel portar auãti con queſto modo la fabrica del ſuo Oratorio; altrettãto, & più tenero ſi reſe alcuni meſi auãti la ſua morte, quãdo, nõ pregato, ma da caritatiuo, & cõpaſſioneuole affetto moſſo, nõ hauendo che cõpartire a' biſognoſi: ad eſſempio del B. Giunipero riputò atto pietoſo il diſpogliar la figura della Regina de' Cieli per riueſtirne i poueri della terra riſoluendo impegnar la Collana. Ilche peruenuto à notitia d'vna perſona ricca, & diuota: conſiderãdo, che non altro, ch'eſtrema neceſſità potea indur Gio: Battiſta ad vn'atto tale; gli mãdò vna mano de ſcudi, & con queſti ſupplì al biſogno di molti. Soſpẽdendo egli in tãto il denudare l'Imagine Santa, & l' impegno della Collana; ch'altro nõ mai, ch'eceſſo di carità, harebbe potuto coſtringerlo à queſt'eceſſo di riſolutione. Ma perche il noſtro Giouãni Elemoſinario indeficientemẽte daua ſempre a' poueri quãt'hauea; vno de ſuoi più intimi con ſimplicità gli diſſe vn giorno. *Padre, quà l'elemoſina ſi dà ſẽza miſura. Così à pũto vuol'eſſer la carità ſẽza miſura, riſpoſe il pietoſo Gio: Battiſta: & in tutte l'opere buone è neceſſaria la prudẽza, eccetto in allargar la mano per ſouuenire i poueri*

DELLA SVA PRVDENZA NEL CONSVLTARE & della cognition delli ſpiriti.

CAP. VI.

VEniuano da paeſi lontani à conſultar col famoſo Padre Prencipi grãdi, Capi, & Fondatori di Religioni, varie perſone Eccleſiaſtiche, & altre di

grande ſpirito. E quaſi con ogni ordinario riceuea lettere à tale effetto d'Italia, & fuori.

Oculato nella cognition degli ſpiriti; nella quale in varie occorrēze ne furono veduti effetti merauiglioſi. Fra la moltitudine de' foraſtieri glie ne capitò vno, ch'a rimirarlo ſolo in faccia, lo conobbe per eretico; lo diſſe, & ſi ſcoprì per tale indi à poco. Cōferì alla Madre Paola più volte, ch'alcuni andati à veſtirſi Religioſi contro il ſuo conſiglio, non ſarebbono perſeuerati, come poi ſucceſſe. Vno de' ſuoi giouani fù aſſalito da grã tentatione, la quale tanto pigliaua maggior poſſeſſo, quãto coſtui cō niuno la participaua. Onde ſtãdo in termiue pericoloſiſſimo, il pietoſo Padre mentre lo vide di lontano, lo chiamò, & gli diſſe. Voi hauete vna gran tentatione del demonio; & gli fece in fronte il ſegno della croce, & ſubbito la tentatione partì. Indi à colui ſoggiũſe: *Se più ſarete tentato, non l'occultate: ma apriteui con perſone di ſpirito: perche queſto è ottimo rimedio per confondere il nemico.* Ma quãdo alle volte i ſuoi per imbecillità, ò per vergogna non paleſauano, & nodriuano in ſeno le tẽtationi: manifeſtauale bene ſpeſſo il Signore al Seruo ſuo. Il quale con carità da Padre, & ſuiſcerata, preuenea col ſoccorſo. Ilche particolarmente accadde ad vn Sacerdote ſuo cōmenſale. Queſti mẽtre vn giorno facea oratione, fù di repente ſoprapreſo, & afflitto da gran maninconia; & da quella anguſtiato, & abbattuto vſcì dall'Oratorio per eſalar vn poco nel picciol clauſtro iui cõgiunto. Quando coſtui colà comparue, ſe ne ſtaua Gio: Battiſta nel medeſimo clauſtro iſtruendo due giouani ſuoi. Subbito, ch'egli vide il Sacerdote;

lasciati

lasciati quelli, gli andò incõtro: & costui vedẽdolo venire verso di se, diede la bocca à riso, acciò nõ si auuedesse dell'interna afflittione. Ma egli con altri occhi penetrãdogli il core, auuicinatosi al prete, & più volte toccãdolo colla mano: che cosa hauete? Gli disse. Padre non ho niente rispondea colui. Nõ quieto l'amico di Dio di questa risposta: di nuouo gli mise la mano sopra il petto, & quasi crollandolo dicea. Cauatelo fuori cauatelo fuori quelche hauete. Indi con vn sorriso Gio: Battista se ne partì;& al Sacerdote di repente cessata ogni maninconia, lieto se ne tornò all'oratione.

Prudente: ma colla semplicità colombina, colla quale credeua, & pensaua sempre bene d'ogni persona. Mentre se li chiedea cõsulta circa al prender moglie, solea sẽpre risponder con San Paolo. *Qui nubit benè facit, qui non nubit, melius facit.* Hebbe in vso di nonmai dar consiglio à veruno, se prima non facea oratione. Et quando era costretto alle volte improuisamente, forzauasi inuocar la gratia dello Spirito Sãto, ò almeno eleuar in piedi in piedi la mente in Dio; con gli occhi chiusi, colle ciglia inarcate, & con alta, & profonda applicatione, raccommandaua il negotio occorrente; & poi consigliaua egregiamente. Quando veniua qualcheduno à conferirgli i pẽsieri, che volea eseguire, & parendo all'illuminato Vecchio, che quelli non fussero espedienti: & dall'altra parte vedendo, che le ragioni, ch'egli adducea in contrario, nõ erano bastanti à rimouer quel tale dall'opinione; vsaua questa prudenza in trattenerlo. Or sù dicea; facciamoci oratione per dieci giorni, & poi risolueremo. E così

O tem-

temporeggiando à poco à poco, colla forza dell'oratione riduceua il negotio à segno, che da se stesso colui si correggeua, & restaua appagatissimo.

Essendosi incontrato vn giouane dell'Oratorio cō vn claustrale, & ragionando assieme di cose spirituali; disse quel religioso, esser pur assai in questi tempi astenersi da' peccati mortali, & massime da quelli, de'quali la giouentù è ripiena. Parue consiglio assai tepido à colui. Onde cōferendolo col prudente Padre Gio:Battista, così rispose. Costumauasi già tirar à mira in vna targa, nel mezo della quale era il bersaglio, e tutti drizzauano i colpi à quello: ma di cento arcieri, non vi colpiua vno. Indi soggiunse. Il bersaglio è Dio; e tutti religiosi, anzi tutti gl'huomini, tirano à quella volta; ma pochissimi inuestiscono il vero segno. Et però per far buon colpo, bisogna sempre aspirare alla perfettione. Consigliò vn'altro di questi suoi à communicarsi più spesso (se ben si communicaua due volte la settimana) costui rispose, che non sentiuasi tirato da que' grandi impulsi diuini come era tirato lui à quell' atto. A questo replicò il Padre Gio: Battista. Tu camini più sicuro senza gl'impulsi, perche essattamente esseguisci l'obedienza. Et soggiungendo colui, che si sentiua tepido, & ghiaccio. Buttati nel fuoco, gli disse il Padre, e ti riscalderai (intendendo della Santissima Communione) Ma come farò io, replicò il giouane, ch'ogni dì commetto tante negligenze? Quando saremo in Paradiso, allora non commetteremo più negligenza veruna, rispose il benedetto Seruo di Dio. Sentendosi vno di Congregatione assalire da tentatione molesta, potente, &

pericolosa

pericolosa; conferì cō Gio: Battista l'eminenza del precipitio,& lo pregò di consiglio, & del modo da superarlo. Gli somministrò egli alcune armi spirituali da schermirsi. Ma riuscendo queste di poco profitto,& costui di nuouo assalito ritornò di nuouo al Padre. Il quale inferuorato, gli rispose queste parole. Se il senzo ritorna à molestarti, inginocchiati subbito, & cāta il *Te Deum laudamus*. Il che dal giouane esseguito, rimase in vn'istante libero, & vincitore.

Non solo huomini secolari d'ogni cōditione, ma persone eminentissime nella Chiesa disuelauano à lui l'interno loro. Ilche particolarmente fece il Cardinal Baronio, & il Padre Pietro della Madre di Dio, Predicator del Papa. Questi presero da Gio: Battista cōsiglio, & istruttione ne' più importanti negotij di stato: & dalla chiara prudenza di lui, restarono edificati, & consolatissimi. Il simile fece Paolo Sfondrato Cardinal di Sāta Cecilia, & altri molti Signori, e Personaggi di qualità grande. Io non parlo degli abitatori di Fuligno, & de' paesi conuicini; che tutti ricorreano à lui, come à Celeste Oracolo: ma concludo, che i più noti Serui di Dio, ò con lettere, ò di presenza si consultarono seco, che per fuggir la repetitione, tralascio i particolari occorsi. Consigliaua tante volte, quante gli ne veniua occasione coloro, che conueniuano nel suo Oratorio (massime quelli, ch'haueuano compagni, ò superiori in casa) à più tosto mortificarsi in lasciare i gusti ò le commodità spirituali; che col trattenersi troppo, cagionar disturbo col tornar tardi. Perche diceua egli, esser maggiore il male di turbar

la famegliä, ch'il merito nel trattenersi in Chiesa fuor di tempo: & spesso ricordaua. Figliuoli miei tornate à casa, che Dio vi benedica; tornate, acciò non si disturbi la famiglia. Et aggiungeua. *Io quanto à me, eleggo più presto vn grado meno di gloria in Paradiso, che mai contristare il prossimo per mia cagione. Figliuoli dicea; quando sete tentati, ricorrete a' misterij della Passione di Giesù Christo, arme formidabile à tutto l'Inferno: mediante la quale vincerete tutti Demonij. Et mentre sarete insidiati, & non offesi, ringratiate Dio, che ab eterno vi habbia permesse quelle battaglie. Questo ò figli, stampateui bene in mezo al cuore: perche non superate mai veruna tentatione, che non si augumenti vna gioia alla Corona di cui sarete adornati in Paradiso. Auuertite però; che non coronabitur, nisi qui legitime certauerit.* Ma il più considerabile di tutto il narrato, à me pare fusse quello, ch'accadde in persona della Madre Suor Paola di Sant'Orsola, & il principio fù in questo modo, preordinato mirabilmente dalla Diuina prouidenza.

Andando Gio: Battista ad aiutar à ben morire Filippa di Meo, vide in quella casa vna giouanetta di quattordici anni, chiamata Paola figliuola della moriente. Egli se bene non l'hauea più veduta, nondimeno illustrato da superno lume giudicò, ella esser soggetto molto qualificato per giouamento dell'anime. Morta l'inferma, & ei di là partito, andò à ritrouar Camilla Barnabei, coetanea di Paola: quiui ragionando con Vincenza madre di Camilla, consigliò conforme all'ispiration del Signore, & conforme à quanto l'euento hà comprobato, ch'ambedue queste, non in quella vocatione stimata buona, & desiderata da loro: ma permanendo al secolo nello stato verginale, harebbono fatto

gran

gran profitto in aiuto ſpirituale ne' proſſimi. Per queſte parole, & per la riuerita autorità del Seruo del Sig. ſi rimoſſero coſtoro dalla prima inclinatione, & ſi diſpoſero eſeguire il conſiglio dell'Huomo di Dio. Queſto picciol ſeme germinò, & produſſe grã frutto. Imperoche à Paola (che poi la Madre Suor Paolo di S. Orſola fù nominata) vnitaſi Camilla ſua prima compagna, da baſſi principij ſono deriuate le ſolite grandezze, & miſericordie di Dio. Delle quali Gio: Battiſta ne fù promotore egregio, & conſiglier verace. Conciosiache, hauendo la Madre Paola per effettuare l'iſpiratione del benedetto Padre, riſoluto d'aprire vn'Oratorio per ogni ſtato di donne ſecolari, & d'iſtituire vna Cõgregatione di Vergini; la medeſima Madre inclinaua à formarne vna di grand'aſprezza. Ma il prudentiſſimo Vecchio nõ concorſe col ſuo parere; allegando, che ſi doueano allettar le Zitelle, & non iſpauẽtarle. Le propoſe però vn modo aſſai più placido, & vnitamente le procurò, & la prouide de Capitoli ſotto il patrocinio di S. Orſola con Iſtituti vtili, & diſcreti. In oltre le trouò per abitacolo quel luogo in cui oggi eſſercitano le loro funtioni, oue i ſecoli à dietro viſſe, & morì il B. Tomaſo Eremita, & oue Idio di preſente da queſte buone Madri reſta fruttuoſamente onorato, & ſeruito. Monſig. Veſcouo Bizzoni aſſegnò à eſſe Vergini, il benedetto Vecchio per Maeſtro, & Padre: ordinãdo alle medeſime, che niente faceſſero mai, ſenza participatione, & conſenſo di Gio: Battiſta. Perloche riceuendole egli per figliuole, le viſitò, & l'iſtruì quaſi ogni giorno sẽpre, ſin tanto, che egli potè caminare; & diede loro aiuti

ſpirituali ſingolariſſimi, e tali, che conuerrebbe teſſerne Iſtoria particolare, ſe io per degni riſpetti nõ ſoſpendeſſi la pẽna. Nõ deuo però tacere, che in que' principij ne' quali la Madre Paola andò ad oſpitare nell'accẽnato Oratorio; per eſſer abitacolo in grã parte derelitto, era di cõſeguẽza poco ſicuro. Rẽdeaſi precipuamẽte pericoloſa vna feneſtra, che riuſciua in vn'orto conuicino, ſenza riparo di tauole, nè d'altro. Onde cõ molta celerità furõ chiamati muratori acciò proucdeſſero al biſogno. Ma per lo gran freddo, & per la neue, che in que' tempi era aſſai grãde, nõ volſero andarui. Supplì al difetto di queſti, la carità incomparabile di Gio: Battiſta; della quale riacceſo, nel maggior impeto del neuigare, egli medeſimo intriſe la calce, la portò ſu le ſpalle, & colle ſue mani incaſtrò in quella feneſtra vna ferrata di molti ferri. E quãtunq. il vento gli percoteſſe cõ faſtidio grãde la neue in faccia; nõdimeno egli come inſenſibile diſprezzãdo l'aſprezza, & il rigore del verno, finì l'opera cõpitamẽte, & cõ tale eſſattezza, & puntualità, che veduta poi da muratori, fù da loro cõmendata grandemẽte, & ammirata.

DELLA SVA FORTEZZA, ET PATIENZA.

CAP. VII.

SAldo, & coſtãte ne' propoſiti sãti fù sẽpre; e nelle coſe ardue nõ ſi perdea d'animo, nè ſmarriuaſi punto. Lo dimoſtrò particolarmente nell'oppoſitioni fatte da diuerſi all'opera dell'Oratorio. Et ſi come nõ mai mãcò di coraggio nelle grãdi impreſe fortificato in Dio, così

così nelle cose picciolissime diffidò sempre delle proprie forze .. Fù nella patienza ammirando in molti casi, & in specie col Vescouo Bizzoni, che l'essercitaua acciò facesse maggior progressi nella via dello spirito . Tolleranza inesplicabile rimostrò nell'infermità sua di trẽtadue mesi sofferendo (come diremo) con magnanima fortezza tãti, & sì graui dolori . Anzi dirò cosa maggiore;che se bene in sanità fù sempre lieto,a pena però io lo vidi sorrider mai. Ma in quest'vltima malattia l'ho veduto così di letitia ridondãte, che ridea alla sciolta,nè potea contenersi. *Fortior est patiens expugnatore Vrbium*. Fortezza inuitta egli dimostrò quando il suo Sig. in proua singolarissima gli permise somma aridità di spirito ; nella quale esperimẽtò quelle pene, che non le sà intender, nè giudicare se non chi l'hà patite, come fecero i maggior Santi della Chiesa di Dio . Fortezza nella perseueranza di tant'anni,sempre nuouo alle penitenze; talmenteche non gli parue hauer cominciato mai à far bene; emulo de' più rigidi,& austeri Anacoriti, ch'abitassero i deserti d'Egitto . Onde può dirsi di Gio: Battista : *quod semel assumpsit, nunquam dimisit*. Fortezza ne' disagi sofferti da lui nelle peregrinationi à Roma, à Loreto, in Toscana, & altroue ; cõ grandissima edificatione de' prossimi, & fatiga sua corporale; andãdo sempre à piedi con pochissimo cibo , & molto carico d' anni . Quante volte i padri , & i parenti di coloro , che Gio: Battista inuiò alla Religione , si misero in atto d'vcciderlo ? Nè egli altro facea , che cautelarsi vn poco in que' primi furori : nel resto, Forte, & Costante rilasciaua la cura di se stesso à Dio , il quale lo preseruò sẽpre illeso.

il camino; & in quel mẽtre la predetta colpito, che hebbe (quaſi haueſſe incontrato vn petto di bronzo, & non di carne) ripercoſſe in dietro con veemenza, & vmiliata cadde vicino a' piedi del Seruo del Sig. rimaſone illeſo cõ ammiratione di quei, che lo ſeguiuano. Merauigliati egualmente del pericolo, dello ſcampo, & della intrepidezza colla quale ſoſtenne immobilmente il colpo. In altro tempo vn matto furioſo entrò nell'Oratorio ſtrillãdo mentre faceaſi l'oration commune, & portaua con impetuoſo ardire in mano vna meza ſpada ignuda. A cui Gio: Battiſta ſi fece incontro accennandoli chetamẽte, che non diſturbaſſe l'oratione. Ma quegli ſtrinſe più fieramente il ferro, & alzò il braccio per vcciderlo. Allora il coſtãte Padre cõ magnanima fortezza, e patiẽza inchinata la teſta, & vnite al petto ambe le braccia in croce, nõ fece difeſa, nè reſiſtenza alcuna. Mirabil coſa? il furibõdo in quel medeſimo iſtãte di ſubito ſi placò, & ritenne il colpo in aere; & à viſta di di tutti circoſtanti vmilmente conſignò al benedetto Vecchio, la meza ſpada così ignuda, com'era, che ſin'ora ſi conſerua.

DELLA SVA TEMPERANZA.

CAP. VIII.

FV' Gio: Battiſta di purità Angelica, & cõferì ad vn de' ſuoi (oggi coſtituito in dignità Eccleſiaſtica) eſſerſi la Dio gratia conſeruato ſempre vergine. Ma li fece proibitione eſpreſſa di non manifeſtar queſto ſegreto mai, ſe nõ dopo la morte di eſſo Padre. Cõ vna

verecondia singolare trattò con donne; custodendo di maniera gli occhi suoi, che parea il ritratto della modestia. Mortificatissimo in atti, & in parole: nelle quali egli dicea. *Sempre sia benedetto, lodato, & ringratiato Idio:* & questo era frequentissimo suo periodo, traboccando per la lingua il cuore in rendimento di continue gratie. Nell' astinenza (ch'è parte della temperanza) si può dire del nostro Padre. *Venit Ioannes Baptista, non manducans, neque bibens.* Stette molto tempo rattenuto nel mangiar pane à sufficienza del suo bisogno. Ma si moderò, quãdo lesse in S. Vincẽzo, esser tẽtatione nelle persone spirituali il nõ satiarsi di pane. Disse ben cosa degna dello spirito suo. *Che nell'atto della penitenza si può commetter difetto pigliando il pane con troppo volontà.* Io ho hauuto vẽtura di magnar seco pane, & acqua alcune volte; & perche portauo il pane di buona conditione, parea sentisse scrupolo in cibarsene, stimandolo delitia. Era solito raccogliere in fine della mensa tutte le molliche, & le magnaua con molta puntualità ad vna ad vna. In riguardo di quelche si narra nel Sãto Euãgelo, che Lazzaro *cupiebat saturari de micis.* In vltimo beueua l'acqua oue era stato ammollo il pane, dicendo questa esserli di gran nodrimento. Et accadde, che hauea fatto bollir tanto rosmarino nell'acqua, ch'insuppatoci il pane, amareggiaua di maniera, che non potea inghiottirlo. Allora egli contro se stesso adirato così disse. Guarda senso (guarda senso (auuezzo alle delitie: or via cõtẽtiamolo sù; e mescolauaci altr'acqua cruda. Credẽdo con ciò esser molto indulgente alla sua sẽsualità: & fù talmente in questo essatto, & vigilante, che

se

ſe bene i ſuoi deuoti gli mandauano cibi buoni: egli non ne magnaua, ma ſerbauali per gli oſpiti: & ſe queſti non veniuano, quelli ſi guaſtauano, & gittauanſi via.

Teſtifica vn ſuo familiare in proceſſo, ch'in tutto il tẽpo, che ſeruì nell'Oratorio, non mai Gio: Battiſta volſe far attione (etiamdio minima) ſenza cõſiglio: nè mai lo vide adirato eccetto vna volta. Et queſta fù, ch'eſſendo, ſecondo il coſtume, albergati nell'Oratorio alcuni oſpiti, della prouiſione fatta per coſtoro, quel coabitãte riſerbò per il Seruo di Dio, vna ſcudella di brodo. Quãdo l'auſteriſſimo Vecchio ſe la vide auanti, ſe ne ſdegnò, & refiutandola diſſe: ch'egli non era meriteuole di quel cibo, il quale doueaſi a' Santi Peregrini, & nõ à lui. Conchè corroborò la ſua vmiltà, & la cõſueta rigidezza nel vitto. Rigidezza tale, che in caſi ſimili Gio: Battiſta per maggiormente mortificarſi, di naſcoſto rimettea nella ſua mineſtra altr'acqua cruda, o ſugo d'vua fracida, o altro ingrediente, che la rendeſſe diſcara, noioſa, & al guſto repugnante. Et mẽtre ne' viaggi era coſtretto cibarſi fuori dell'Oratorio, non potẽdo in altro modo guaſtar quello, che egli mangiaua, ſolea cõ deſtrezza nell'iſteſſa mẽſa ſoprametterui tanto ſale, che non ſolo leuaua alla viuãda il buon ſapore, ma la rẽdea diſguſtoſiſſima, & amara. Rigido in ſe: ma diſcretiſſimo, & molto benigno con gl'altri. Onde volea, ch'i ſuoi mentre ſtauano ſeco à mẽſa, mangiaſſero, & à tale effetto gl'imboccaua di propria mano; come fece al Padre Volponi, & hà fatto à me indegniſſimo alcune volte. Quando cibauaſi in cõpagnia, oh cõ quanta deſterità ſi andaua trattenẽdo. Moſtraua

ſegno

hauesse scottato i labbri, & disse. O' Giesù mio, quest'è troppo vino. Et pure io vidi esserui d'acqua due terzi, & più. Allora per compiacerlo si mescolò nuou'acqua: & riprouando con vn sorso, fece l'istesso di prima; si come reiterò il medesimo tre volte, che vi si aggiunse l'acqua. In fine essendo la decima parte di vino al più; oh adesso, disse, stà bene. Indi voltatosi à me così parlò. Non vi merauigliate, perche essendosi la natura tanti anni assuefatta all'acqua, nō può sentire il vino. Io risposi. Padre non mi merauiglio di questo, ma si bene ammiro come per ciò non siate incorso in qualche mal di milza irremediabile. Nō vi sono incorso, mi soggiunse, perche sempre ho beuuto poco. Laonde io feci conseguenza, che nè pur d'acqua si satiaua à pieno. Et che sia vero; quando egli presenti i suoi cibauasi in sanità; chiedea cōsiglio più volte nell'istessa mensa, dicēdo. Vi pare, ch'io debbia magnar più? Quesito fruttuosissimo, & da cui ne ritraea due cose profitteuoli per l'anima sua: vna, mētre se gli rispondea. Padre non magnate più; mortificauasi nell'appetito, & giungeua austerità à penitenza. Et l'altra; se gli si permettea il prender più cibo; ci volea la giūta dell'obedienza. Di modo, che con vna sola attione conquistaua vnitamente più meriti. Quando andaua à viaggio, non fece stima di magnar qualsiuoglia vltimo residuo dell'altrui mense; & similmēte, quādo nell'estate ogn'vno appetisce il fresco, il Seruo del Sig. ò beueua caldo, ò nō vi vsò mai industria alcuna; riputandosi indegno d'ogni delitia. Anzi si merauigliaua, come la terra lo sostenesse, & come il Cielo non lo folgorasse. Se da

qualcheduno

qualcheduno era ritrouato a mẽſa; acciò nõ ſi ammiraſſe di quell'acqua, ch'egli ſolea coſtumare amareggiata dal roſmarino;dicea(occultãdo per vmiltà la ſeuera aſprezza) ch'egli l'vſaua a quel modo cõferẽdogli molto per la ſanità;e ſotto queſto velo ricopriua la virtù ſua merauiglioſa.

DELLA SVA VMILTA', E DELLA RIVERENZA ch'ei portaua a' Sacerdoti.

CAP. VIIII.

ESſendo correlatiui il puro Amore, & la perfetta Vmiltà; da quanto ſi è detto di quello, ſi può far conſeguenza di queſta. E però il Seruo di Dio sẽpre amando, hebbe ſempre auãti a gli occhi ogni ſuo difetto; & buttò dietro le ſpalle con perpetua obliuione, qualunq. ſua opera buona. Con queſte due ali tant'alto ſe ne volò cõ quella dell'Amore, ch'imitaua in terra i Serafini del Cielo; & coll'altra dell'Vmiltà in maniera ſi ritenne al baſſo, che fù in queſta virtù inimitabile: ſapẽdo, che ſenza vn tal fondamẽto, precipita ogni fabrica ſpirituale. Onde arriuò a' maggior gradi di eſſa, sì nell'interno, come nell'eſterno. Nel ſuo cuore ſi teneua in concetto della più vile, & abomineuole creatura dell'vniuerſo, degno di annichilatione, & di eſſer dalla terra aſſorbito viuo. Nel di fuori, fuggiua l'onoranze veracemente, & ſenza affettatione. Lauaua i piedi a gli oſpiti, conciaua le lampade, poliua i piatti, & le pignatte, & eſſercitò ogn'offitio vile della caſa. Stimaua tutti (& particolarmente i Sacerdoti) & egli ſi reputaua vn niente: nè parlò

mai

mai di se stesso, nè di cose proprie, se non per estenuarle. Vmilissimo in ogni attione, & massime quãdo il Bizzoni in presenza di molti, & dell'innocente Vecchio, riuolto al Volponi disse. Padre Giacomo habbiate l'occhio fiso all'anima di costui,& auuertite, ch'è testardo, duro, & di suo capriccio; & però mortificatelo bene,& dategli aspre penitenze. Allora l'vmil Seruo di Dio con allegro viso à vista di tutti s'inginocchiò in terra, & rispose; ch' era tutto vero. Talmente vmile, che nõ si riputò degno portar in dosso vestimento nuouo; & alcune volte andò à Perugia à cõprarne de' vecchi. Quindi essendo molt' anni sono, morto vn gẽtil'huomo qualificato di Foligno, la cognata del defunto diede à Gio: Battista alcuni vestimenti di quello, acciò li dispensasse a' poueri. Tra questi era vna zimarra di cottone molto vecchia, & spelata, la quale fù da colei cõsignata precisamente in elemosina all'vmil Padre. Egli costretto dal gran bisogno, la riceuè prontamẽte. Era questa il miglior arnese, che l'huomo di Dio hauesse tra' suoi poueri panni: & però nõ solo la risparãbiaua assai,ma vna volta in mia presenza,la mostrò al Volponi come ueste pregiata (non ostante, che fusse decrepita non che uecchia) Ora quest'istessa hauẽdo egli usata altri uentidue anni dopo, si era consumata in maniera,che cadea à pezzi. Vn de' quali,il maggiore, fù quello,ch'il pouero Padre teneasi per lo meglio di tutti (lacero affatto, & rattoppato dalle pezze d'un panno d'altra sorte) per ricoprirsi le spalle mentre in letto se ne staua sedendo. Et egli medesimo un giorno mi narrò la geneologia di quest'abito. E lo straccio di cui si ricopriua

fu

fù quel Mantelletto lasciato da lui alla Madre Paola, & poscia denominato da lei, Insegna di pouertà come diremo. Poco distăte alla sua felice morte, andò à visitarlo un Predicator Capuccino. Costui parlădo a solo con Gio: Battista, l'auuertì ad esser cauto in questi estremi, & ad inuigilar molto a' lacci del demonio, & particolarmĕte a non prendersi uanagloria per hauer egli eretto quell'Oratorio. A cui l'umil Seruo di Dio così rispose. *Io ringratio grandemente Vostra Reuerenza della carità. Ma sappia, che non solo io non posso vanagloriarmi di quanto ella dice, ma ho maggior paura d'esser condennato per la mia poca corrispondĕza verso sua Diuina Maestà, & per l'ingratitudine, che hò vsata à Dio in quest'opera dell'Oratorio, che per tutto il resto de' peccati miei.*

Ne' ragionamenti, che fece in publico fuggì di maniera la vanità, & la compiacenza propria, che se alle volte gli cadea in proposito voce bella, & toscana, nõ solo nõ la proferiua, ma in vece di essa seruiasi di vocabolo contadinesco, & grosso: aborrendo sempre (come peste dello spirito) la pompa delle parole; adornando i suoi concetti, d'vna schietta santa purità: ma però piena di spirito, & di ardore. E mentre egli sermoneggiaua a gli scolari, & l'vditorio era pieno, subito ch'ei hauea proferita qualche sentenza latina, solea bene spesso in quell'istante medesimo fermarsi; & dimandar publicamĕte ad vn di que' maestri di scuola, se nel pronunciarla egli ci hauea commesso niun barbarismo: & dopo la risposta, seguiua il suo discorso. Et si come era da vmilissima simplicità trasportato, così colla medesima inducea grande, & vera edificatione. Da gli altrui difetti prendea cautela per se medesimo: & quando li veniuano all'orecchio eccessi

publici

publici, & graui; *ò Signore dicea e quante cose peggiori di queste io farei, se voi non mi teneste in capo la vostra santa mano? Et credo, che la Maestà vostra mi habbia lasciato cadere alle volte mentre ero giouane, acciò vecchio poi non superbissi: ch'altrimente sarei stato altiero più di Lucifero.* Et se gli altrui difetti l'vmiliauano, maggiormente fecero quest'effetto, l'altrui perfettioni. Et però contemplãdo il Sãtissimo mistero dell'Incarnatione del Verbo; consideraua quell'vmiltà senza pari, che hebbe la Sacratissima Vergine in quell'atto. Onde il Benedetto Padre piamente credea, che la Serenissima Regina degli Angioli, & degli huomini, talmente si vmiliasse allora, che sarebbesi soggettata, non solo sotto i piedi di tutte le creature, ma (per modo di eccesso) anche sotto quelli de' demonij dell'Inferno. Dalche egli facea induttioni mirabili, & efficacissime, di quanto douressimo far noi vili, & abietti vermiccioli della terra. Quando riceuea onoranze da' Cardinali, da' Prencipi, & da altre persone qualificate: nell'interno, & nell'esterno grandemente se ne vmiliaua, & riuolto à Dio subbito facea vn'atto di anichilatione, & donaua alla Maestà sua tutto quell'onore. Et nelle lettere, che da Personaggi grandi se gli scriueuano, mentre leggeua cose contenenti lodi, ò estimatione, che facessero di lui: vedeasi subito crollar la testa con fastidio, & sospirando dicea. O' Sig. mio, è quãte cose mi bisogna sentire? Fù egli in Fuligno, & fuori, più riuerito di qualsiuoglia Principe nelle Città sue, & era in tal concetto di santità, che non intendeasi per altra sopranominãza, che di BEATO. Et nõdimeno hebbe così basso sentimẽto di se stesso, che temea di pũto in punto esser fulminato dall'ira di Dio. Accadde al

Padre Gregorio Ozzes, di trasferirsi da Foligno à Spoleto per riauersi da vna lunga malattia; & nel condursi colà à cauallo, Gio: Battista non solo gli tenne dietro sempre à piedi, & alla staffa; ma di più, andò carico di robbe del medesimo suo Confessore, & le portò per tutto il camino sopra le proprie spalle. Occorrendogli alcune vrgenze ardue nelle quali non sapea determinarsi al meglio; vsò più volte (per la sua rara vmiltà) cōsigliarsi con i più giouani, & semplici dell'Oratorio suo. Da questi egli dicea, hauer riportate risposte ammirande, & lumi merauigliosi più, che da altre persone di grā qualità. Et si crede, che non mai facesse risolutione alcuna senza consiglio, nè di suo proprio parere. Vn Prelato ragionādo vna volta cō quest'huomo di Dio, si lasciò vscir di bocca semplicemēte queste parole. O' Padre Gio: Battista, io spero vederui far miracoli alla vostra morte. Perloche egli acceso da vna quasi vampa di fuoco, vmilmente sdegnoso così esclamò. *Miracolo sarà, che io mi salui.*

Erasi di questa, & dell'altre virtù talmēte impossessato, che huomini di gran fama, & chiaro lume di Dio, vedēdolo auantaggiar sempre nel bene senza stancarsi nè fermarsi mai: ammirauano, che quādo parea fusse arriuato al colmo della perfettione, nondimeno con nuoui modi apriuasi nuoua strada à gradi più sublimi. Et si come nō poteano ben discernere, così non sapeano rettamēte decidere, qual fusse maggiore in questo vmilissimo; ò il desiderio, & l'effetto di conseguir tutto quello, che adorna, & rende perfetta vn'anima.; ouero l'occultarlo dopo, che l'hauea ottenuto. Nel tēpo, che si fece il primo Ruolo

de'

de' fratelli della ſua Compagnia, volſe, che auanti ſe deſcriueſſe il ſuo, ſi arrolaſſe prima il nome d'vn'altro confrate, huomo baſſo, & contadino. Procurãdo in queſta guiſa almeno, eſtenuar la memoria d'eſſerne fondatore, poiche non potea anichilarla affatto. Vn pittore hebbe deſiderio aſſai grãde di fare il ritratto del Venerando Padre: ma ſapẽdo, che per cõſeguir l'intento biſognaua ſottile ſtratagẽma, gli cadde in penſiero ingãnarlo in queſto modo. Andò a ritrouarlo, & lo pregò, che douendo egli in vn quadro d'altare dipegner l'imagine di S. Gioſeppe, hauea deſignato copiar la teſta di eſſo Padre, per adattarla poi al buſto del Santo. *Sig. nò, riſpoſe ſubbito l'vmiliſsimo Gio: Battiſta: ch'io nõ ci condeſcenderò mai: perche, ſendo S. Gioſeppe vno di maggiori Santi, che ſiano in Paradiſo; non ſi deue in modo veruno applicare à lui l'effigie mia, che ſono il più gran peccatore di tutta la terra.* Et così l'eſcluſe. Nondimeno furtiuamẽte fù ricauata al viuo da pittori eccellenti, ſenza, ch'egli ſe ne auuedeſſe, per lo deſiderio, che ne haueuano Perſonaggi grandi.

O' Figliuoli miei (dicea il Seruo di Dio) quanto è gran coſa arriuare ad eſſer veramente vmile; & io, che non ho oſſeruato mai ſtraccio, allora meglio me ne auuidi, quando vna perſona cara à Dio mi diſcorſe di queſta ſantiſsima virtù altamente. Allora aperſi gli occhi dell'anima, & conobbi allora, che io ſono ſtato vn gran ciabattone. Anzi ſe non fuſſe la confidenza nella miſericordia, & nel Sãgue ſparſo del Signore; me ne ſarei diſperato. Imperoche, in quelle ch'à noi paiono opere buone, ſe Dio non ci ſoccorre, ſi fà più debito, che capitale: & ogni poco, poco noſtro attacco, ò qualche altra noſtra minima, & leggeriſsima compiacenza; baſta per leuargli il cãdore della perfettione; ſenza la quale è molto ſcarſo l'acquiſto. Et ſe in effetto non ſappiamo mai che le noſtre buone operationi ſiano grate, ò pur rifiutate, & poſte da canto in vn faſcio, come di tante, e tante auuiene; di che volemo gloriarne noi? anzi di che non abbaſſarci & ſprofondarci ſempre? tanto più che ſe nelle giudicate

P 2 da noi

da noi per buone, eade questo dubbio: che sarà, non dico delle cattiue, ma delle indifferenti? Et che sarà di me pouerello, che altro nō hò fatto mai, eccetto imbrattare il seruigio di Dio. Onde costumò ogn' anno nel giorno del suo natale, fino all'vltimo della vita cō publiche, & priuate orationi raccōmandarsi à Dio così dicendo. *Sig. porgetimi gratia, ch'io possa vna volta conuertirmi à voi da douero; acciò il tempo che mi resta, spenda tutto in vostro seruitio, & non lo dissipi più in quel modo, che ho fatto di tutti gli anni miei passati.* Questi discorsi facea con tanta veracità d'affetto, & queste preci gli scaturiuano dall'intimo del cuore sì viuamente, che negli vditori cagionaua merauiglia, & spauento.

Per la riuerenza, ch'ei portò a' Sacerdoti, & per la sua grande vmiltà, quando alle volte era costretto lauarsi nella Sacrestia del suo Oratorio in quel luogo oue si lauano essi: pigliaua vn po poco d'acqua nel pugno, & poi in vn'istante cauate fuori le mani così chiuse, vsciua anche dalla Sacrestia: auuertendo, che la sua lauatura non cadesse in quel pauimento, & non si mescolasse nel suolo del lauamano con quella de' Sacerdoti, reputādosene indegno. Anzi era tale l'ossequio suo, che tutte le volte, che arriuauano nell'Oratorio ospiti Sacerdoti, quasi sēpre li riceueua inginocchioni: e mētre voleuano benedirlo coll'acqua Sāta, nō permettea il Padre, che gli la spruzzassero, ma istaua, che cō vno delle dita co' quali toccauano il Sātissimo Sacramento gli facessero la croce in frōte. Ma qual maggior dimostratione potè Gio: Battista far dell' vmiltà sua, e della riuerēte stima in che hebbe il Sacerdotio, che disporre si situass'il core dopo la morte in modo, che stesse sotto i lor piedi mētre cominciauano la Messa?

Fù

Fù così puntuale, che quando prendea l'acqua benedetta piegaua i deti della mano quaſi à modo di pugno; & vno di eſſi, cioè quel di mezo più eleuato degli altri, infondendo nel vaſo, l'approſſimaua alla fronte ſegnādo ſe, & gli altri. Tutto facea, per il ſuo ſolito vmile riſpetto verſo le coſe ſacre,& perche quella parte eſterior della mano, non impiegaſi nel contatto ordinario. Mētre era giacente in letto con dolori trentadue meſi cōtinui,diſſe; che haria voluto dimandar gratia à Gieſù Chriſto, di patir qualche coſa per amor ſuo. Ma che non lo pregauà d'vn tanto fauore, parendogli vſar proſuntione, ſtante la ſua baſſezza,& il ſuo niente. E fù sì grande la volontà di patire, & sì profonda l'vmiltà nel Seruo del Sig. che non ſolo non gli parue hauer patito mai, ma reputò temerità il chiedere vn tanto dono, in tempo, che dalla Diuina Bontà ne fù cōpiaciuto à piena mano. E perche il male era vn niēte riſpetto alla brama, che ne haueua, & l'vmiltà eſtenuò ſempre ogni merito à gli occhi ſuoi, però per eceſſo daua in queſti eceſſi. Reſti eterna memoria di queſta egregia virtù in lui, & diciamo; eſſere in Gio: Battiſta tanta,e tale, che non fù poſſibile ſapere, nè penetrar mai quelle delitie paſſate tra Dio,& l'anima ſua. Le quali hauendo date in cuſtodia all'vmiltà, queſta cō profōda ſegretezza le ricoprì in maniera,che non artifitio, nō deſtrezza, furono baſtanti à venirne à notitia mai. Onde eſſendo queſta la cagione del mio ſilentio nelle gratie interne d'huomo sì preclaro; ad eminenza, & non à mancamento deueſi aſcriuere s'io non regiſtro nell'Iſtoria viſioni, & reuelationi. Tanto più, quant'egli reputandoſi

indegno di così fatti fauori, e temēdo l'insidie che in essi suole ascondere il demonio, pregaua caldamente il Sig. che lo liberasse da quelle,& che più tosto gli mandasse la morte, che desiderio dē' visioni, ò reuelationi. Cōchiudo dunque, che si come à S. Antonio Egittio fù mostrato il mondo esser pieno de' lacci tesi dall'Inferno, & dimandando il Santo à Dio, dicendo; Signore chi ne camperà? gli fù risposto: sola l'vmiltà Antonio. Così Gio: Battista a grā ragione di questa sicurissima virtù inuaghito, & di questo potēte scudo armato aborrì sempre, & si difese da qualūq. oggetto all'vmiltà cōtrario,ò repugnāte

DELLA SVA OBEDIENZA.

CAP. X.

TAnto fù più mirabile in Gio: Battista l'obedienza, quātoche non essendo egli Religioso, ò Claustrale, ma viuendo nello stato di Laico Secolare, procurò con ogni maniera soggettare la volontà sua ad ogni persona. E quādo alcuno volea colpo franco a farlo sicuramente condescendere alla richiesta (pur che lecita) commandandogli per obedienza subbito cōseguiua l'intento. Per obedire a S. Filippo Neri si partì da Roma, oue coabitaua con quei della Congregatione di lui in S. Giouanni de Fiorentini. Commandamento se ben contrario al gusto suo (àttesoche per distaccarsi dagli affetti vmani *Exierat de terra sua, & de cognatione sua*) Con tutto ciò cattiuò il suo senso, & ritornò alla Patria. Obediua a tutti suoi Confessori, come a tāti Angeli, venuti da

Paradiſo. Il Padre Fabio Bruni Geſuita amico di molti anni al noſtro Padre teſtifica, che capitando egli vna, tra l'altre volte all'Oratorio; mentre erano a menſa, il Seruo di Dio cibauaſi di pan duro, & nero, & conforme al ſolito non volea guſtare d'altre viuãde, eccetto qualche boccon d'inſalata. Veduto ciò dal Bruni, lo pregò a magnar di quello, che hauea loro apparecchiato. Indi Gio: Battiſta ſoggiunſe, ſe gli lo cõmandaua per obedienza. Nõ ve lo commando, replicò il Padre Fabio, ma ſi bene caritatiuamente ve ne prego: & ſe nõ magnarete uoi d'ogni coſa, nè anch'io toccarò cibo alcuno. Ma uedendo, che l'eſſortationi, & le preghiere non profittauano, gli lo cõmãdò finalmente per obedienza. Al cui imperio l'obediente Gio: Battiſta, in un baleno, ſi poſe a magnar con tanta celerità, che fù merauiglioſa. Compartiua anche a tutti colla ſua ſerenità, & piaceuolezza, or un cibo, or l'altro. Queſta eſſatta prontezza in eſeguir coſa a lui sì repugnante, il Padre Fabio la depone, come originata da gran uirtù, & dalla quale egli rimaſe edificatiſſimo. In propoſito ſolea Gio: Battiſta eſſagerare in queſto modo. *Quando vn Superiore dice, tu non hai naſo; deue riſpondere il ſuddito (non per cerimonia, ma di tutto cuore) Padre io non l'hò: ancorche ſe lo toccaſſe colle proprie mani. Et così con queſta rimeſſa volontà, & eſquiſita obedienza, ſchiuerà tutte le trappole del demonio. Ma vn diſobediente, habbia quante virtù ſi voglia, gran miſericordia di Dio ſarà, ſe farà buon fine.* Per obedire al Cardinal di S. Cecilia, andò una uolta alla Madonna degli Angeli d'Aſiſi in Carozza aſſieme con altre perſone di gran bontà. Ma Gio: Battiſta all'obedienza uolſe anche aggiungere la mortificatione. Onde ſubbito intrato in

Carozza si coprì la faccia col mantello in modo, che nõ mai gli furon ueduti gli occhi per tutto il viaggio. E così unito à Dio obedì, & se ne passò sempre orãdo. Era suo frequente detto; *Preghiamo il Sig. che ci doni spirito di saper far bene oratione, & di prontamente obedire.*

DISTACCAMENTO DALL' AMOR DE PARENTI

CAP. XI.

DVbitando il prudentissimo Padre sempre d'ogni minima cosa, che potesse ritardargli il colmo della perfettione, & particolarmente della partialità verso i suoi: dissi nel principio di questa Istoria, che Gio: Antonio suo maggior fratello distribuì la sua portione a' poueri, & venne à tale, che quasi andaua elemosinando. Ora vn Canonico della Catedrale narra, che hauẽdo alcuni date certe carità à Gio: Battista acciò le dispensasse ad arbitrio: nel ripartimento, ch'ei ne fece, accurò colui ch'il predetto Gio: Antonio ne rimase escluso. Del che ammirato il Canonico, ne chiese la cagione a Gio: Battista. Alla cui richiesta egli rispose in questo modo. Se ben Gio: Antonio è bisognoso, nõdimeno essendomi fratello carnale, non voglio, che partecipi di queste elemosine d'altri; ma pregarò se gli diano de' frutti del mio patrimonio: *attesoche l'interesse hà fatto cadere persone d'altro spirito, che non son'io.* Oltra di ciò, ritrouandosi prigione vn nipote carnale del benedetto Padre; il Gouernatore di Foligno era risoluto dargli gastigo notabile, & essemplare. Furono però molti, che s'interposero per mitigarlo,

e tutti ſenza profitto. Solo gli vſcì di bocca, che ſe Gio: Battiſta ne lo pregaua, diminuirebbe in gran parte la pena. Laonde Girolamo padre del carcerato, & fratello del Seruo del Sig. andò con affettuoſa maniera ad eſporgli il caſo; & lo pregò, che voleſſe, chiederne gratia al Gouernatore per liberar il giouane dal ſopraſtāte pericolo. Gio: Battiſta diſtaccato dagli affetti del ſangue, e dall'amor de' parenti; coſtantemente al fratello riſpoſe, che ricercaſſe pure altro mediatore, perche egli non volea in modo veruno ritardar la giuſtitia. Et ancorche le repliche di Girolamo fuſſero reiterate, & gli interceſſori per indurlo all'intento ſi moltiplicaſſero; non però egli mai condeſceſe, ma ſempre contradiſſe. Adducēdo, che nō pareali coſa di buon'eſſēpio, indurſi à ciò per intereſſe di parentela. In queſto diſperato termine ridotto il caſo, capitò di paſſaggio in Foligno il Padre Fabio Bruni. Quindi Girolamo moſſo dall'amor paterno, andò à ritrouarlo all'Oratorio ou'era alloggiato. Quiui colle lagrime eſpoſtogli il biſogno, inſtantemente lo ſuplicò à far ogni sforzo per indur ſuo fratello à compiacerlo. Fece l'officio il Bruni con molta efficacia. Onde tenuto lungo diſcorſo ſopra il negotio col Seruo di Dio: queſti dubbioſo di non eſſer attaccato a' ſuoi, & per nō impedir la giuſtitia, reputaua più ſicura ſtrada pendere al cōtrario parere: & contradicendo, ſtaua coſtāte nell'opinione di ſempre. Tra le repliche fatteli dal Padre Fabio, vna fù il dimandarli, ſe queſto biſogno, ſuſſe auuenuto à perſona non à lui cōgiunta, richieſto haueſſe raccōmandato. Riſpoſe Gio: Battiſta che più francamente vi ſi ſarebbe indotto

per vno straniero, che per i suoi: imperoche in tal caso, non potea nascer dubio d'affetto di sangue. Non fù approuata dal Bruni questa ragione, anzi per istimolarlo gli fece mossa, & scrupulo di poca carità: & lo costrinse in modo colle preghiere (per non dire lo violentò coll' autorità di Sacerdote) che finalmente il mansueto Padre sospinto andò al Gouernatore. Questi quando se lo vide comparir auanti tutto si rallegrò; & lo richiese, che commãdaua? vengo à dirui (rispose) che se mio nipote è in fallo, io non voglio impedir la giustitia; ma solo vi raccommãdo l'espeditione. L'espeditione sarà (soggiũse il Gouernatore) ch'io di presente in riguardo vostro gli fò la gratia, & gli condòno ogni pena (tanta fù sempre la stima, & la veneranza, che si portaua a'meriti suoi notissimi) Vscito colui dalle carceri, andò à drittura à rẽderne gratie al Zio. Da cui gli fù risposto; non io, ma il Padre Fabio ha operato il tutto. E perche il Bruni era di già partito da Foligno, & incaminato à Perugia: volse Gio: Battista in tutti modi, ch'il giorno seguẽte suo nipote andasse a Perugia a ringratiarlo, come fece.

Era questo buon Padre tanto timoroso di non dar disagio, che molt'anni sono mi disse, che desideraua morire di vn giorno, ò due d'infermità. Et chiedendone io la cagione, mi rispose. Io non vorrei incommodar veruno nella mia malattia. Ma il Sig. altrimente dispose, per renderli maggiore il cumolo de' meriti colla patienza, & augumentar la carità negli assistenti, facendoli a vicenda i giouani suoi cõtinoua guardia ogni notte durãte il male; oltre a Vincenzo Palarna, & Stefano di Luca antichi

di lui

di lui commensali. Ho narrato tutto questo, perche venendo vn giorno i nipoti a dirgli, che saria debito loro l'assisterli come nipoti. Che vuol dir nipoti? replicò Gio: Battista; tanto mi sete voi quanto gli altri. Parimente non è da tralasciare vn fatto di consideratione in tal proposito del distaccamento da' parenti, messo in atto dal medesimo benedetto Padre. Il quale nel principio, che si ritirò all'Oratorio hauendo lasciata godere a suo fratello tutta la reddita della portione paterna sendo colui carico di famiglia; nondimeno indi a pochi anni, distaccato affatto, & posposto in tutto ogni affetto di consanguinità, volse anteporre ad ogn'altro, l'interesse, & il bisogno de' poueri. Onde compartì loro, & dispēsò quello, ch'egli prima solea impartire al prenominato suo fratello. Ma che dico del distaccamento da' parenti? se egli era talmēte distaccato da se medesimo, & dagli interessi suoi, che spesso dicea questa sentenza d'oro. *Il vero Serua di Dio, deue raccommandare al Signore i bisogni degli altri, & de' proprij lasciarne la cura à Giesù Christo.*

OSPITALITA' SVE, ET EFFETTI DELLA Diuina prouidenza in quelle.

CAP. XII.

ERa di già sì diuulgata la fama preclara della bontà di Gio: Battista nō solo in Italia ma quasi in tutta Europa; che Francesi, Polacchi, Spagnoli, Inglesi, Germani, & altri molti cōcorreuano per conoscerlo di presenza, & riceuere i suoi consigli illuminatissimi.

Anzi

Anzi alcuni, ch'erano maestri di spirito, reputarono ventura essergli discepoli. Nè passaua quasi giorno mai, senza hauer nell'Oratorio forastieri. In modo, che l'ospitalità vedeasi numerosissima, & continoua: & io credo ne albergasse più di ventimila in vita sua. Era egli quãto à se, volontariamente pouero; si come tale fù per molt'anni l'Oratorio. Accadeua però bene spesso, che gli ospiti veniuano a lui in numero di diece alla volta; in tempo, che in casa non hauea pane nè vino, nõ ch'altri ristori. Ma confidato nella Diuina Prouidenza, apparecchiaua le tauole, metteua le posate a' luoghi loro, & nel resto eleuata la mente in Dio, gli rappresentaua il bisogno, & n'attendeua l'aiuto. Anzi quando alcuni di casa gli diceuano: padre gli ospiti sono venuti, & non ci è che dar loro; egli senza risponder altro, voltaua le spalle cõ celerità, & andaua nell'Oratorio. Della cui attione, le persone non prattiche, se ne indignauano. Ma veduti poi mirabili effetti delle sue orationi, si accusauano della colpa, & della poca fiducia loro. Era noto à tutta la Città la continoua abondanza de' forastieri, & il gran bisogno di Gio: Battista; perloche molti suoi diuoti cõ modi precisi se gli essibiuano per tali necessità improuise. Ma permetteua il Signore, che in quel punto gli vscissero di mente tutti: & quantunque ci applicasse fissamente l'animo, non gli souueniua però mai il nome di veruno, acciò cõ maggiore elucenza apparisse il soccorso celeste. Mẽtre egli tutto questo raccontaua; il Cardonio lo interrogò in mia presenza dicendogli. Et voi come faceuate in quell'ora Padre Gio: Battista? Rispose.

Dimandate à Dio come faceua egli. Il quale con tanta abondanza mi proueda, etiamdio di cibi delicati, & lauti in tempo di notte, & ore incompatte; che se io volessi narrarui tutti i particolari marauigliosi occorsimi in tante decine d'anni, vi farei stupire dell'infinita liberalità del Sig. & della grandissima ingratitudine mia, non hauendo io mai corrisposto à tant'amore, ma ho ingannate le persone sante. Queste perche sempre pensano bene, mi tengono buono, & non sanno, che merito mille inferni per i peccati miei. A tale, ch'il mio nome non è più Gio: Battista, ma gabba Santi.

Ancorche quest'vmile padre insistesse sempre col tãto esinanirsi ecclissar la luce de' suoi pregiati meriti: non però gli riusciua, venendo à torrenti le persone insigne à riuerirlo. Onde io credo, che pochi, ò nessun famoso seruo di Dio de suoi tempi siaui, che per lettere, ò di presenza non volesse insinuarsi nella gratia di Gio: Battista. Al quale vna volta occorse cosa gratiosa con vn prete oltramõtano. Costui non possedeua idioma Italiano, & parlando latino, fece istãza al benignissimo Padre, che colle forbici gli refilasse la barba sotto al labro superiore cõforme al portamento de' sacerdoti. Ilche esseguito, colui soggiunse. *Ostende mihi speculum.* Allora il semplicissimo Seruo del Sig. che non mai hebbe simili vane superfluità, & aborrì sempre ogni delitia, senza pensarui così rispose. *Ego aliud speculum non habeo, nisi Dominum Iesum Crucifixum;* & dicea il uero. Imperoche la sua nuda abitatione, fù di continouo all'eremitica, & gli occhi suoi non hebbero mai oggetto più caro, che Giesù morto in Croce: da cui riceuea lume abondantissimo per se, & per illustrar gli ospiti incaminandoli nella uia di salute. In tãto egli tutte l'opere della misericordia in grado eroico essercitaua: ma nell'ospitalità, Gio: Battista fù mirabile affatto. Per considerar questo, bisogna ponderar le circostanze, che

ſono molte, & molto eſſentiali, & ciaſcuna per ſe ſteſſa merauiglioſa. Come l'affetto di lui, la continouanza di eſsa, la qualità del luogo ſenza reddita in que' tempi, & gli accidenti occorſi. I quali furono sì qualificati, che richiederebbono narratione propria, & pieniſſima. Ma gli huomini di ſpirito, da quel poco, che ho accennato, argomẽtarãno il molto, che taccio. Non poſso però tacere, ch'una ſera tra l'altre dopo eſser pieno tutto quel pouero oſpitio, ui ſopragiunſe tãta gente nuoua, che non hauendo nè pur tauole baſtanti per apparecchiar loro; la carità ſomminiſtrò al Seruo di Dio nuouo pẽſierò di leuar (come fece) da' cardini gli vſci dell'Oratorio, & apparecchiarui ſopra: & poi nell'iſteſſo Oratorio ſituarli à dormire. Eraui all'arriuo di queſti rimaſa vn poco di prouiſione da cibarli. *Sed quid erat inter tantos?* Ma doue abonda la carità, ſuppliſce ſempre la liberalità di Dio. Il quale colla ſolita ſua prouidẽza ſomminiſtrò in vn baleno ogni coſa neceſſaria. Il ſimile accadde quãdo il Padre ritenne à cena ſeco alcuni giouani ſuoi. Era Domenica dell'Auuento, & haueua preparata vna grande inſalata fra tutti, & nient'altro. Mentre dunque alle tre ore di notte ſtauano in fine di così lauto banchetto, ſi buſsò alla porta dell'Oratorio. Quando ecco vn meſſo d'vna perſona, che ſenza ſaper perche, gli mandò tanta prouiſione quareſimale, che cibò tutti abondantemente.

Molte volte arriuauano gli oſpiti, che Gio: Battiſta era aſſiſo à menſa, nè vi eſſendo in caſa altra prouiſione, che la poca, & pouera, preparata per lui; quell'iſteſſa dauagli lietamente, & egli andaua à letto ſenza cena. Vna

sera d'estate là verso il tardi il buon Vecchio nō si era per ancora reficiato. Egli nell'vscir dall'Oratorio, vide vno de' giouani suoi, che fù dal Seruo di Dio condotto nelle sue stanze per tenerlo à cena: ma hauēdo costui anticipato recusò. Mentre stauasi in questi discorsi, si bussò alla porta. Disceso quegli à basso riferì, ch'erano poueri. Allora il caritatiuo padre senza pensare ad altro ordinò à colui, che portasse loro tutto quel, che hauea apparecchiato per se. Et replicatoli, ch'almeno ne serbasse vna parte, tutto fù in vano; poiche ogni cosa cōpartì a quei pouerini. Fatto questo, disse il giouine: e voi padre, ormai di che vi cibarete? Andiamo alla cassa rispose se ci fusse restato niente: & così di compagnia apertala vide in quella alcuni pezzi di ciābelle biscotte. Questi presi da Gio: Battista, nè egli nè quel suo viddero altro nella cassa. In tanto sopragiunti nuoui ospiti, non credeua colui, che vi fusse niuna prouisione, & non voleua più rimirare in essa. Ma il Seruo di Dio gli disse andate, ch'il Sig. supplirà: & andato, ritrouò pane à sufficienza pe' peregrini. Vn'altra volta ritrouauasi col Seruo del Sig. vn'altro de' predetti giouani, quando gli capitarono dodici ospiti in tempo, ch'in casa non vi era prouision veruna. Gio: Battista, ancorche vedesse quel suo turbato per vna tanta, & tale indigenza; egli però tutto confidente in Dio, disse apparecchiate, & poi lasciamo fare al Signore. Colui obedì: ma approssimandosi l'ora di cena, & per ancora la tauola vacua, non cessaua tuttauia importunare, dicēdo. O' Padre, che faremo? lasciatemi almeno andare ad vna osteria, acciò costoro possano reficiarsi. Nō occorre

andare

andare nè vi turbate (replicò egli) perche Giesù Christo prouederà abondãtemente al bisogno. A queste angustie ridotti, sentono battere alla porta con reiterate percosse. Andate (disse Gio: Battista) & vedete quelche è. Arriuato à basso, & aperta la porta, se gli consegna tanta prouisione, che non solo con abondãza, ma cõ lautezza gli prouide il Signore. Onde il buon Padre riuolto con lieto viso à colui così parlò. Non ui dissi io, che bisogna hauer fede? In quest'assidua ospitalità, non solo non si stancò, ma non satiauasi mai di mettere auãnti a gli ospiti tutto quel poco, che egli hauea in casa. Et acciò i forastieri non stessero rispettosi nel prẽder il lor bisogno, egli medesimo colle sue mani porgea loro la piatãza nel piatto quasi violentandoli con dolce carità à cibarsi non parendoli mai vederli ristorati à pieno. Con gli oltramõtani poi vsaua auuertenza maggiore; mettendo loro con destra maniera ne' vasi vino assai più, ch'à gli altri; inuitandoli, & compatendo all'vso già conuertito in natura, di quella natione. Tra questi oltramõtani, vno ve ne capitò informatissimo delle guerre, ch'ardenti in quell'ora infestauano alcuni Regni del Cristianesimo. Cõ questo il benedetto Vecchio tẽne lungo discorso, & volse essere informato à pieno dell'vrgẽze occorrenti. Di che merauigliato vn familiare di lui (sapendo quanto fusse alieno da simili curiosità) gli ne chiese la cagione; al quale così rispose. Io ho parlato con quel gentil'huomo così alla distesa della guerra, à fin che hauendo io notitia di que' gran bisogni, possa racõmãdarli à Dio, & chieder pace cõ maggiore veemẽza, & feruore di spirito. Col medesimo

spirito

ſpirito hebbe ſempre i poueri per i ſuoi più fauoriti perſonaggi, come tra gli altri moltiſſimi teſtifica cõ modi preciſi vn ſuo antico familiare. Coſtui ſi ritrouò preſente l'anno 1612. quando sù le tre ore di notte ſoprarriuarono al benedetto Padre alcuni poueri ſacerdoti foraſtieri. Onde per l'ora intempeſtiua, & per la numeroſa oſpitalità preceduta, non hauendo in caſa prouiſione, di repẽte Gio: Battiſta ripieno della ſua confidenza, s'inginocchiò rappreſentando il biſogno à Dio. Dal quale conforme al ſolito venne ſufficiente ſoccorſo con ammiratione di chi lo vide. Vn'altr'effetto della Prouidẽza Diuina teſtimonia il predetto eſſer ſucceduto à viſta di lui nel medeſimo anno. Soleua il caritatiuo Padre da poco tempo in quà per l'aumento grande degli oſpiti cõcorrenti, riporre per vſo di queſti in tempo di vendembia, tre botticelle di vino; parte raccolto in alcuni pochi terreni, ch'vltimamẽte poſſedea l'Oratorio; & parte ſomminiſtratoli da Dio per altra ſtrada. Laſciò in queſto tempo la cura d'empirle al medeſimo ſuo coabitante, & Gio: Battiſta attendea alla ſua ordinaria oratione. L'vltima ſera della vendembia alle ſei ore di notte, il Seruo di Dio vſcẽdo dall'Oratorio, & ſalito di ſopra dimandò, ſe le botticelle erano piene: & riſpoſtogli di nò; anzi, che tutte tre erano rimaſe ſceme mancandoui da ſei barili di moſto in circa per ſupplimẽto. Ciò dal Pouero Padre vdito; riuolto verſo il Cielo così più volte ſoſpirãdo dicea. *Sig. non mi diſpiace per me (voi lo ſapete) ma mi duole per i voſtri ſerui, che capitaranno quà. I quali, guaſtandoſi il vino, ſaranno maltrattati: & ſi guaſterà certo, perche tutte le botti ſono ſceme, & io non hò più moſto da riempirle nè danari da comprarlo.* Detto queſto, laſciatane la cura à

Dio, ſi andarono à ripoſare. L'iſteſſa mattina, ch'immediata ſeguì; ſù l'aurora ſi battè alla porta di dietro dell' abitatione dell'Oratorio; & fattoſi il già detto coabitāte alla feneſtra; vide, ch'erano tre muli carichi di moſto. Indi diſceſo a baſſo, gli diſſe il mulattiere, che l'iſteſſa notte, alle ſei ore, vn Gentil'huomo di Todi da vn ſuo caſale quattordici miglia lontano a Foligno, hauea fatti caricar que' barili, & ordinatoli, gli cōſegnaſſe al Padre Gio: Battiſta in elemoſina. Rimaſe il ſopranominato attonito; nō tanto dell'opportuno prouedimento, & dell'ora in cui il mulattiere caricò (che fù quella a punto nella quale il buon Seruo di Dio amoroſamente ſi querelaua col ſuo Signore) quanto che perſona inſolita, & lontana, veniſſe puntualmente al ſoccorſo. Et acciò alla grandezza del caſo tutte le circoſtanze corriſpondeſſero cō merauiglia; votati i barili ſi empirono le botticelle in modo, che non vi mancò, nè auanzò niente, & a ſuo tempo il vino riuſcì di qualità ottima. Più volte il Signore lo qualificò co' medeſimi fauori, come fù quando d'vn botticello ſimile ne compartiua abondantemente a' pouerelli, vi albergaua i peregrini, empiua loro le fiaſchette, ne daua a bere a' giouani dell'Oratorio in ogni occaſione: & nondimeno parea che Dio benedetto lo moltiplicaſſe in maniera, che non ſi finì di votare, ſe non dopo ſcorſo lungo tempo; cō merauiglia grande del medeſimo Seruo del Signore, nōche degli altri.

Capitò vn giorno nell'Oratorio vn Canonico di Spello; & eſſendo nel diſcorſo col benedetto Padre, ſcorſo qualche tempo, allora il compaſſioneuole Gio: Battiſta

lo costrinse à reficiarsi vn poco. Costui per diuotione, & per l'antica amistà che tenea seco, riceuè prontamēte l'inuito. Fù alcuni giorni prima dato in elemosina al nostro Padre vn pezzuolo di luccio lesso. Questo (come cibo straniero à lui) senza toccarne dramma riserbò pe' forastieri dentro vna cassa, nella quale rinchiuso erasi guasto, & essalaua cattiuo odore. Delche Gio: Battista non si auuide mai. Anzi per onorare il conuitato parēdoli hauere in conserua vna viuanda pregiata, portò, senza applicar ad altro, quel pesce così com'era in tauola, & l'offerse all'amico, acciò se ne cibasse. Questi per obediēza spezzandolo, presone vn poco in mano nell'approssimarselo sentì esalarne vn mal odore. Onde con destro modo lo remise di subito nel piatto. E se nō hauesse violentato se stesso; gli sarebbe iui per la nausea, traboccato lo stomaco. Intanto senza dir parola, si componea nell'esterno, & trattenendosi andaua bocconeggiando nō sò che altro, ch'era nella mensa. Il benignissimo Padre instaua pur assai l'ospite suo, che magnasse il luccio; & colui per creanza resistendo non uolea palesargli la cagione della renitenza. Vero è, che nel cuore due affetti lo cōbatteano. L'uno era il dubbio, che māgiandolo, da quell' abborrimēto necessitato si esponea in pericolo di far iui atto indegno; & l'altro (che molto più costringealo) era la tema di non dar colla repugnanza disgusto al Venerādo Padre. Mentre sì contrarij pensieri l'agitauano, furono gli inuiti di Gio: Battista sì uiui, & reiterati; ch'il forastiere confidato in Dio, & nella gran carità dell'ospite suo risoluette cibarsene per non contristarlo. In quel tanto,

ch'a far ciò si disponea, approssiandoli Gio: Battista il pesce dicea, che lo magnasse per amor di Giesù Christo. Quindi risoluto il Canonico à magnarne non sentì più l' odioso fetore, con sua merauiglia non ordinaria, & con non ordinario gusto saporosamente se ne nodrì.

Procuraua nelle stagioni più fredde, che gli ospiti fussero ben prouisti di coperte ne' letti loro. Ma quando, ò il rigor del uerno crescea, ò questi moltiplicauano; raccogliea quanti panni erano in casa per ricoprirli, ammãtandoli anche con que' due stracci di scotto nero, ch'esso Padre era solito tener nel suo letto. Fù inclinatissimo à dar gusto à gli stessi co' santi suoi ragionamenti, per auidità de quali peregrinauano à lui: & per consolarli spiritualmente ue si dilataua con profitto. Et se bene hauea dà impiegarsi in moltiplicità di quotidiane orationi uocali, con tutto ciò non gli contristaua mai, trattenendoli come fusse stato dissocupatissimo. Licentiatosi poi, suppliua interamente alle solite diuotioni: & perciò molte uolte andauasi à riposare uicino al giorno. Onde alcuni de suoi ne lo ripresero, auuertendolo anche douesse star oculato à non riceuer i ricchi, che poteano andare all' osteria. A costoro rispose Gio: Battista. ***Fratelli, mentre ce si commandano l'opere della Misericordia, & in specie l'ospitalità; non vi è riserbo nè limitatione. Ma indiferentemente dice; albergate i peregrini, nè si fà distintione da poueri a ricchi.***

PEREGRINAGGI ALLA VISITA DELLA Santiſſima Caſa di Loreto.

CAP. XIII.

DIſſi già, & ſe cento volte lo replicaſſi, non eſplicarei mai à pieno la diuotione ſingolariſſima dell'ardente Seruo del Sig. verſo la Madonna; alla quale bene ſpeſſo diceua. *O'puriſſima, ò dolciſſima, ò belliſſima Madre di Dio, tota pulchra es, & macula non eſt in te. Richiedati pure di gratie ogn'vno, & aſpettino le genti miracoli da te; ch io da te altre gratie non deſidero. nè altri miracoli voglio: eccetto la conuerſion de' peccatori, de' quali tu ſei refugio, & Auuocata.* Viſitaua però Gio: Battiſta cō affetto, & inclinatione particolare, tutte le Chieſe dedicate à lei. Ma ſi come niun luogo vi è più ſegnalato in terra, che l'iſteſſa abitatione della Santiſſima Regina, oue i più alti miſteri dell'vmana redentione furono initiati; così à queſto terreſtre Paradiſo della ſublime Caſa di Loreto, ſtaua quaſi ſempre il benedetto Padre fiſo col penſiero, & coll'animo à quella rapito; & molti, & priuilegiati peregrinaggi egli vi fece. Laōde per ſeguir l'ordine, comincierò dal primo. Il quale fù l'anno trigeſimo dell'età ſua, e di noſtra ſalute 1568 à piedi come quaſi tutti gli altri: per lo cui viaggio ſe li gonfiarono le gãbe di maniera, che à grã pena potea mouere il paſſo. Pure la diuotione grãde, che lo traſportaua gli facilitò, & addolcì ogni fatiga. E quantunq. fuſſero graui queſti impedimenti corporali, cōtuttociò erano molto maggiori le moleſtie, & agitationi della mente ſuſcitate per opera del demonio, in varij luoghi del viaggio, & particolarmēte nell'oſterie. Superate al fine l'infirmità

del corpo, & rimaso vincitore nelle tētationi dell'anima, si condusse à quel santissimo luogo. Oue appena intrato nella prima Chiesa, da riuerente timore soprapreso si fermò; anzi in se medesimo tutto vmiliato, & cōmosso, in questo modo lagrimādo a se stesso tacitamēte ragionaua. *Dunq. tu hauerai tanto ardire, di porre il piede in quel Sacratissimo Abitacolo doue è nata la Madre di Dio, & doue si è incarnato l'istesso Dio? Tù peccatore, tù ingratissima, & vilissima creatura harai ardimento di ciò fare? Adietro, à dietro.* Et in questa profonda cōsideratione per alquāto fermatosi; poco mancò, che non si partisse, da riuerēza sospinto. Quando cō vicēde affettuosissime d'vmiltà, & di confidēza; nuoua animosa fiducia, e tenerezza, si destò in lui. E così cōsolādosi, & animādosi in tal modo internamente dicea. *Entra, entra pure, ò Gio: Battista: poiche se tu sei peccatore, ecco la Casa di quella, ch'è Refugio, & Auuocata de' peccatori. Ecco quel luogo, oue si è inchinato discendere ad incarnarsi Idio, & farsi huomo, per redimere & saluare i peccatori. Entra dunq. entra allegramente; che per salute tua in questa Santissima Casa; VERBVM CARO FACTVM EST.* Così grande, & sicura speranza si offerse in quel punto al Seruo di Dio, che harebbe voluto iui presenti tutti i peccatori del mondo per inuitarli à riceuer misericordia, & perdòno in quel Trono di Clemēza indeficientissima. In questa maniera, & così preparato, & cōpunto, entrò la prima volta il benedetto Padre, in quella Diuina Abitatione. I fauori, che quiui riceuè, se bene dall'vmiltà sua ci sono tenuti ascosi; cōtuttociò i suoi meriti, & la liberalità inesausta della Santiss. Dispēsatrice, pur troppo ne offeriscono occasion di credere, che fussero molti, & segnalati.

Il Cardinal di S. Cecilia tra l'altre elemosine, che faceua, era solito maritar nella Città di Loreto ogn'anno (nelle

Feſtiuità principali della Madonna)alcune pouere zitelle. Et perche nell'elettione di eſſe ſi trouaua alle volte ingãnato, anteponẽdoſegli per fauori, & intereſſi vmani, non tali, quali egli le deſideraua. Riſoluè però di far peregrinar Gio: Battiſta alla Sãta Caſa tutte le volte, che occorreano, acciò la mente di Sua Eminẽza fuſſe puntualmẽte eſſeguita. La quale in riſtretto era: che ſi dotaſſero le più pouere, & pericoloſe al precipitio. Il che fù dal noſtro Padre ſempre effettuato coſtantemẽte. Diſſi coſtãtemẽte, perche egli ſe ben di natura clementiſſimo; contuttociò in queſta negotiatone ſi reſe ſordo ad ogni preghiera,& rifiutò qualunq. propoſta cõtraria alla mẽte del Cardinale. Et ancorche in que' primi (come nuouo) nõ ſapeſſe le conditioni di veruna zitella; coll'orationi nõdimeno, & con altre diligenze ſi aiutò in maniera, che ſuperò,& fece riuſcir infruttuoſe, e vane tutte l'altrui ſtratagẽme, hauendo alla ſimplicicità della Colõba vnita anche la prudẽza del Serpente. Diuerſe attioni, e qualificate operò in quella Città a nome di queſto Signore; ma vna fù aſſai notabile. Hauea il Cardinale (tra le coſe peregrine,ch'egli diede alla Madonna di Loreto) donati ad eſſa Regina due anelli molto pregiati per la qualità delle gẽme. Occorſe, ch'egli, dopo alcuni anni fù eletto alla Chieſa di Cremona, & cõſegrato Veſcouo nella Sãta Capella, dal Cardinal Viſconti allora Legato della Marca. Nell'atto dello ſponſalitio ſacro il Cardinal di S. Cecilia riceuè impreſto da que' Miniſtri vno di ſopranominati anelli con proponimento, & cõditione di reſtituirli a ſuo tempo alla Sãtisſima Regina a cui di già gli hauea offerti.

Scorsi alcuni anni, sentiuasi internamente quel Principe stimolar molto à rẽder l'anello. Che però elesse ad effettuare la sua risolutione, il Padre Gio: Battista, & la Madre Suor Paola di S. Orsola. Ambedue questi (con altri) si inuiarono alla S. Casa per l'accennato effetto. Quiui fatta la riconsegna dell'anello presente il Gouernator di Loreto, & gli Officiali della Santa Capella per rogito di notaro; fù per Diuina ispiratione ordinato à Gio: Battista da chi potea, ch'egli colle sue mani situasse l'anello nel deto del Sãtissimo Bãbino. Fauore, ch'alla presenza di tutti effettuò, con pari diuotione, & riuerenza. Vn'altra volta costretto dall'obedienza del medesimo Cardinale, andò Gio: Battista à Loreto à cauallo (fuori dell'ordinario suo costume) in compagnia della prenominata Madre Paola, e d'altre madrone. Mẽtre erano in camino, auãti, che si albergasse egli preuenea coll'oratione, & la facea fare a'cõpagni, acciò Idio l'ispirasse ad alloggiare doue fusse più onore di S. Diuina Maestà. E perche il vetturino voleua andare à gli osti suoi corrispondenti, si adiraua cõtro il Seruo di Dio, & fulminaua imprecationi orrende. Ma il mansueto Padre sopportò sempre tante esorbitãze cõ illarità, & patienza; correggẽdo caritatiuamẽte quell' insolente. Vero è, che Nostro Signore lo liberò da questo flagello: conciosiache arriuati à Recanati, a colui soprauenne la febre, & più non fù veduto da loro. Nel ritorno in patria, partendosi la mattina da Tolentino (trẽta miglia distante) con pensiero d'esser la sera à Foligno, non volse portar seco, fra tutti (ch'erano sei) altra prouisione da cibarsi, eccetto vna persica meza fracida, vna

foglietta di vino, & due pani. Nella metà del viaggio assisi ad vna fontana, si fecero sei particelle del pane; e della persica Gio: Battista non ne volse per se se nō la scorza, cōpartendo i minuzzoli buoni à gli altri. Et se bene furono in quel giorno inuitati à rinfrescarsi cō grande istāza in vn villaggio da vn prete loro diuoto; nondimeno permise a pena il Seruo del Sig. & con gran repugnanza, che si riceuesse poco più di vn sorso di vino inacquato. Tali erano i lauti conuiti di questi amici di Dio, & queste le instruttioni a noi di fare i peregrinaggi cō edificatione, & profitto; macerando in ogni occasione il proprio corpo. Sopra del quale quest'huomo di Dio hebbe sempre tanto dominio, che gli facea far tutto quel ch'egli voleua. Si trasferì alla Sātissima Casa quasi sempre a piedi; eccettoche nella sua vltima decrepità, vsò di quando, in quādo vn giumēto, strascinandosi prima, quāto più potea. Adoprò alle volte per ageuolarsi il camino vn bastone per mano, che quasi due ali del desiderio somministrauano vigore al corpo stanco. Condusse seco la maggior parte de' giouani dell'Oratorio à sei, & otto per isquadra. Occorse ch'vna sera l'oste gli dimandò, se erano tutti suoi figliuoli. A cui Gio: Battista cō lieta fronte rispose di sì; & aggiunse, che ei gli amaua più teneramēte di qualsiuoglia padre. Il tempo del viaggio si dispensaua col solito cōpartimento di cōmunioni quotidiane, orationi mentali, vocali, & conferenze, sempre cō allegrezza. Onde auuenne, che passando vicini ad vn luogo oue alcuni sonauano, & cantauano; il Seruo di Dio tutto di spirito ripieno; or sù figliuoli disse, cātiamo noi ancora: & egli fù il

primo

primo ad intonare, e poi tutti ſeguirono la ſolita Cãzone. *Veni Sancte Spiritus.* Melodia dalla quale parea, che inſino all'aere di que' contorni ſpiraſſe inſolita diuotione. Fù la vigilanza di lui per la ſanità de' ſuoi così eſquiſita, e tenera, che nè anche permettea loro il bere ſenza licẽza, per dubbio non gli cagionaſſe malattia in que' tempi eſtiui. Nelche come in ogn'altra coſa veniua obedito, cõ puntualità eſattiſſima. Arriuati alla poſata facea Gio: Batiſta medeſimo di ſua mano vna fetta di pane per ciaſchedu-no. La quale bagnata nell'acqua, & poi aſperſa con vn poco di vino la benediceua. Indi diſpenſata ad ogn'vno la portione; dopo, che haueano magnata quella, daua loro licenza di bere. Et cõ sì poca quãtità di cibo, ò poco più, faceali peregrinare à piedi tutto il rimanente della giornata, ſenza che fuſſe ad alcuno molto graue, ò moleſto: eſſendoli riſtoro, & alimento quaſi di Paradiſo, i ragionamenti celeſti fatti loro dall'amato Padre. Dimodo ch'auualorata l'anima, cõpartiua al corpo, forza, & vigore abõdãtiſſimo. Giũſero vn giorno (nella maggior forza del caldo) ad vn'oſteria; & eſſẽdo otto di numero ſentendo l'oſteſſa chiederſi fra tutti, ſolamente vna meza foglietta di vino; li ſtimò ſpilorci della prima ſorte. Ma veduto il modo ſopradetto de diſpẽſarla nel pane bagnato, & ſentendo tra di loro diſcorrer tãti giouani, non d'altro, che di coſe di Dio; rimaſe merauigliata, & pẽtita del ſuo ſiniſtro giuditio. Si partirono vna mattina dalla Muccia alli diece di Settembre (feſtiuità di S. Nicola) cõ penſiero d'arriuar digiuni, in tempo da cõmunicarſi à Tolentino, quattordici miglia indi diſtãte oue ripoſa il corpo di

esso Sãto. Era Gio: Battista nell'vltima vecchiaia, & cõtuttociò la diuotione, & l'amore gli impennauano sì fattamente i piedi, ch'i suoi giouanotti à gran pena poteano tenergli dietro. Imperciochе egli animãdoli, sempre precedea loro vigorasamente. In fine si condussero à Tolẽtino tutti stanchi, dal buon Vecchio in poi. Andarono à drittura alla Chiesa di S. Nicola per riconciliarsi, & riceuere il Santissimo Sacramento secondo il consueto come fecero. Quiui ritrouarono vn religioso pieno di scrupoli, & imbrogliato in modo, che non sapea finirla mai. Costui era tanto inesperto, ch'à Gio: Battista (in cui per lo più non si trouaua materia d'assolutione) impose tre corone di penitẽza, & egli prontissimamente la riceuè. Ma considerando, che que' suoi erano stanchissimi; per non trattenergli di souerchio il pranso, dimandò licẽza al cõfessore di poter dirle all'osteria cibati, che fussero; ilche di subito effettuò dopo desinare. E mentre gli altri riposauano, il venerabil Padre solo senza prẽder pũto di quiete, inginocchiato sodisfece la penitẽza. Vero è, che conoscendo egli vn cõfessore scrupuloso, esser martirio cõtinouato, & agghiacciamẽto di spirito de' poueri penitẽti, e dubitãdo, che a' giouani suoi cagionasse costui cõfusione ò disturbo di mente, non permise, che si ricõciliassero da lui. Giunto alla Sãtissima Casa (Paradiso delle sue delitie) io non posso narrare nè pur minima parte degli affetti interni, delle tenerezze, & delle soauità, che sentì l'anima sua: perche Gio: Battista non mai volse manifestarle à persona del mondo. Onde lasciata la midolla, solo la corteccia potrò descriuere. Ottẽne vn sabbato à

sera

ſera di ſtare tutta la notte intera co' ſuoi nella Chieſa,che circõda la S. Capella. Quiui s'impiegarono ſempre in orationi mentali, in recitare il Matuttino della B.Vergine diuiſi in due cori, & per condimento ſi fecero vna ſeuera diſciplina per ciaſcuno. Dopo la quale,anzi nella quale, il Seruo del Sig.ragionò ripieno del ſolito feruore cõ efficacia, e tenerezza tale, che ſi cõmoſſero tutti in dolciſſime lacrime. Entrato nella S. Capella,ſi rilaſciaua di maniena nelle braccia allo ſpirito, che dimẽticato di ſe ſteſſo,& d'ogn'altra operatione non ſapea trouar la ſtrada da partirſene. Quindi auuenne l'vltima mattina dell'vltimo peregrinaggio, che in modo veruno nõ poteaſi licẽtiare, nè diſtaccarſi. E quãtunq. iui haueſſe aſcoltate ſei Meſſe continoue, non parea, ch'egli applicaſſe più al partire, ſe il capellano medeſimo della S. Caſa non gli diceua: Padrr Gio: Battiſta l'ora del viaggiare è di già ſcorſa d'vn pezzo; ricordateui però che hauete da caminare aſſai. Allora facendo forza à ſe ſteſſo,à gran pena, e cõ violẽza ſi diſtaccò da quel Sãtiſſimo luogo oue l'aſſiſterui cagiona deſiderio, & non mai ſatietà.

In queſto viaggio nel 1618. che per lui fù l'vltimo (e forſi preuedendolo) volſe non ſolo viſitare con particolarità inuſitata tutti que' luoghi ſanti, ma di più, tutte le perſone ſegnalate di bontà per que'contorni. Anzi ſino ad vn vignaiolo chiamato Santi perſona di grã ſimplicità, andò preſentialmẽte a ritrouar fuor di ſtrada; ſtimando Gio: Battiſta tutti, e facendo ogni sforzo di non eſſer tenuto in pregio da niuno. Contuttociò era sì grande il concorſo de' popoli a lui, che a torrẽti calauano da que'

colli vicini, & dimãdauano a' cõpagni del Seruo del Sig. quale era il Sãto? Egli vdẽdo queste richieste se ne mortificaua in estremo, & harebbe voluto esser inuisibile per esimersi da tali onoranze. In vno di questi peregrinaggi cadde per istãchezza più volte in modo, che giũto à Foligno non si potea mouere nè sostenere in piedi, sendo la sua carne tutta liuida diuenuta, & arida come vn suuero. Indi sopragiuntali vna dissenterìa, fù reputato moribõdo. Ma iui à due giorni risanato mirabilmente, riassunse le sue funtioni come vn giouane di vent'anni. Sola vna peregrinatione gli rimase imperfetta; & fù di non poter andare in Puglia al Tempio di S. Michele Arcangelo nel Mõte Gargano, come ne hauea volontà non ordinaria. E questa forsi fù quella gratia, che vnica le rimase da cõseguir dal Sig. come auanti accennai.

VISITA IL MONTE DELLA VERNA i Camaldoli, Fiorenza, Siena, & Montepulciano.

CAP. XIIII.

DEl Mese d'Agosto 1605. fù Gio: Battista ispirato da Dio esporsi ad vn sãto peregrinaggio ne' paesi di Toscana, e visitar quiui alcuni luoghi celebri di santità, & alcune persone di bontà famose, conducendo seco vno de' più robusti giouani dell'Oartorio. Costui fù all'improuiso chiamato dal Seruo del Sig. & inuitato al viaggio per la mattina seguente. Come domani? soggiunse colui, nõ sarà mai possibile, perche ho da prouceder la famiglia di molte cose necessarie; ho da pagar

buona

buona ſumma di ſcudi à diuerſi mercanti, nè hauendo io aſſegnamento preſentaneo,ci vuole à cōpire i miei negotij diece giorni almeno. Or vedete voi ſe io potrò ſpedir il tutto nella metà d'vn dì. Non occor altro (di nuouo replicò Gio: Battiſta) domattina biſogna partire in ogni modo. Andate à far quanto dite, che vi sbrigherete à tēpo. A colui parue impoſſibile,ma contuttociò obedì,& in virtù del commandamento eſſendo già paſſato mezo giorno ſi licentiò da Gio: Battiſta. Indi cominciando à negotiare, in poch'ore fece quel che in altro tempo non harebbe effettuato in due ſettimane, cōpiacendoſi Idio per conſolare il Seruo ſuo cōpirlo in meno di meza giornata. Et così la mattina ſeguente colla benedition del Signore, ſi eſpoſero alla ſanta peregrinatione. Si trasferì dunq. primieramente Gio: Battiſta al Mōte della Verna, & a' Camaldoli, oue ſi trattēne meditando col ſolito ſuo ſpirito le merauiglie quiui operate da Gieſù Chriſto. Di là partito drizzò il piede verſo Fiorenza: ma nell'aſcēder quelle montagne altiſſime, nell'aſpre ſalite non potea,nè hauea più vigore eſſendo egli di ſettantaſette anni, & macero dalle penitenze. Ond'era ſolito nell'eſtreme ſtanchezze (facendo egli a piedi, & buona parte digiuno dicidotto, & venti miglia il giorno) fermarſi poco poco,& eleuati gli occhi al Cielo riuolto à Dio, con veemenza d' affetto eſclamare. O' Amore, ò Amore, ò Amore: quaſi chiedendo al Paradiſo aumento di lena. Mirabil coſa: à pena proferite le parole,di maniera inuigoriua, che caminaua poi velocemēte. Altre volte gli veniuano certi impeti di ſpirito così validi, e riſtoratiui che cō inſolito vigore

lo

lo traſportauano per vie diſaſtroſe, e difficili. E quelche è più ammirãdo nell'vltimo della giornata con agilità, e frãchezza tale ſi affrettaua, che il cõpagno giouane, & robuſto, non gli potea tener dietro. Allora Gio: Battiſta riuolto a colui dicea. Grãdi, & efficaci orationi adeſſo ſi fanno per noi, atteſoche in vn tratto mi ſento auualorato. Et in tal modo vmile, & induſtrioſo procuraua attribuire alle preghiere d'altri, l'effetto del merito proprio. Vna mattina di buon'ora gli ſopragiũſe per la ſtrada vna grã pioggia, & viaggiò cõ quella ſette, & più miglia. Arriuato à Prato Vecchio, andò di lungo ſenza pũto aſciuttarſi alla Chieſa: & quiui ſi fermò ad vdir Meſſa, cõmunicarſi, render le gratie, & à fare altre orationi per lo ſpatio di due ore ſempre così bagnato com'era. Ch'a rimirarlo ſolo inducea pietà, diuotioue, e tenerezza. Vn altra giornata ſopraprèſo medeſimamente da temporale ſtraniſſimo, arriuò ad vn'oſteria tutto infangato, & molle da capo a piedi; non portando egli altro riparo, ch'vna leggiera cappa di ſcotto nero. Ora mentre a pena ſi era auuicinato al fuoco per aſciuttarſi ſentì ſonare a Meſſa. In vn tratto (così inſuppato) ſe ne corſe alla Chieſa: nella quale aſcoltata la Meſſa fece iſtanza di cõmunicarſi. Ma eſſendogli riſpoſto, che nõ vi erano Particole conſecrate, nè egli volendo in modo alcuno intermetter la quotidiana cõmunione; quãtunq. mal cõcio, & coll'acqua indoſſo ſi partì ſubito, & caminò dodeci altre miglia per arriuare ad vn Caſtello a cõmunicarſi. Volſe il Sig. fauorire il deſiderio del ſuo Seruo in queſto viaggio, imperoche incõtrato tra uia un torrente in gran maniera

creſciuto

crefciuto per la narrata pioggia, non daua loro l'animo guazzarlo fendo mal prattichi del paefe. Piacque à Dio, di far iui capitare vn cōtadino, che prōtamente li fece la carità portādone all'altra riua vno per volta in sù le fpalle. Di là poi lo ftanchiffimo Padre il meglio che potè fi ftrafcinò alla Chiefa defiderata; & quiui pofta in oblio la fatiga d'hauer caminate venti miglia, tutto fi ricreò per effer giunto in tēpo da cōmunicarfi, efponendofi à quella Santiffima Menfa tutto lieto, & giubilante. Arriuato in Fiorēza, andò à drittura à vifitar la Sātiffima Nūtiata; & cōpite le fue diuotioni vsò diligēza in trouare il B. Seruo di Dio Ippolito Galantini molto alla vocatione di lui fimigliante. Che però Gio: Battifta dopo fattane oratione molti anni, principalmente hauea colà indrizzato quefto peregrinaggio. Fù fubito condotto oue defideraua, & oue cō Ippolito fi cōfolò lungamente nel Sig. ftimandolo egli vna reliquia di Sāto animata. L'ifteffa fera il noftro Padre volfe cōuenire alla difciplina con gli altri di quell' Oratorio infieme col giouine fuo cōpagno. Quefto mi narrò hauer veduto vfcire dalla bocca del B. Ippolito vn raggio come di fuoco lampeggiante mentre quiui fermoneggiaua. Fù sì numerofo il concorfo, & così ftretta la calca; che non potè Gio: Battifta batterfi in modo veruno. Rimafe egli edificatiffimo della gran diuotione, & pietà de' Fiorentini, effagerandola più volte ritornato à Foligno, per maggiormente infiāmarne all'effempio quei dell'Oratorio fuo. In andando per quell'inclita Città, l'afpetto venerabile di lui moueua que' Signori à fargli offequio fenza faper chi egli fuffe; & le onoranze furono

tali

tali, che Gio: Battista arrossito, grandemente se ne mortificaua.

Volendo egli partir da Fioreza, & incaminarsi à Siena per visitar la Madre Passitea; gli fù detto, che ella poco auanti era iui arriuata. Indi Gio: Battista hauuta notitia dell'albergo di lei, vi andò vna mattina, che non potè, se non vederla. Da vna Signora dell'abitatione padrona, gli fù detto. Padre vecchio mio, questa Serua di Giesù Christo di rado parla: pure tornate dimattina, fateuele auanti all'vscire, che farà di Capella, & in piedi in piedi forse potrete dirle due parole. Gio: Battista esercitãdo gli atti della diuotione,& vmiltà sua singolarissima obedì, & il giorno seguẽte (nel modo,che gli fù prescritto) se le fece incontro; presupponẽdo dirle qualche cosa alla sfuggita. Ma quãdo Passitea lo sentì parlare; ella medesima volse seguire il discorso immaniera, che fece subito portar due scabelli. Et postisi ambedue à sedere segregati da gli altri, ragionarono lungamente da solo à solo; ammirãdosi di questa cosa insolita tutti circostanti. In vltimo la buona Serua di Dio, accompagnò il nostro Padre fino à piè le scale; non per compimento cerimonioso, ma per trattar seco quel di più. Dopo questo egli andò à Siena, oue con molta carità fù albergato dalla Compagnia del Santo Chiodo. Rimase Gio: Battista assai consolato in vedendo la famosa Congregatione di Teo seruẽte Seruo di Dio; per la quale precipuamente hauea peregrinato à Siena. Tra i fauori impartitigli dalla molta cortesia della nobiltà Senese: vno fù il fargli vedere il braccio di San Gio: Battista. Reliquia insolita mostrarsi se non à

Personaggi grandi. Quegli eleuati spiriti della Congregatione predetta, volendo arricchirsi d'vn soggetto tale, & onorarlo della fratellãza loro; l'aggregarono al numero de' Confrati, sotto il reggimento d'Ottauio Buonfigli, & gli ne inuiarono scrittura autentica, ritornato ch'ei fù à Foligno, sotto il dì diece di Settembre 1605. Si trasferì anche à Mõtepulciano à riuerire il corpo della B. Agnese; & in fatti non vi fù Reliquia celebre, non persona di spirito eminente in questo viaggio, à cui egli con profondissima vmiltà non si raccommadasse. Peregrinato per tutto sempre à piedi; approssimatosi otto, ò diece miglia à Foligno, nõ potea per la stanchezza muouer più passo. Allora la Diuina Pietà gli prouidde opportunamẽte. Impercioche sopragiunto vn contadino, che vide Gio: Battista angustiatissimo strascinarsi; gli offerse il giumento, ch'ei conducea. L'vmilissimo vecchio colla modestia solita lo ricusaua, rendendogli gratie, per quella caritatiua esibitione. Ma quegli non quetãdosi alle repulse, instaua tuttauia per lo medesimo, & sempre in vano. Ma il compagno del peregrinaggio, che sapea colpo franco a farlo condescendere, gli lo cõmandò per obedienza. Il buon Padre sentendo nominare obedienza; subito, & senza contradire salì à cauallo, & disse: sia per amor di Dio. In questa maniera dunque colla santa beneditione del Signore, si ridusse il Sãto Pellegrino all'Oratorio suo.

PERE-

PEREGRINAGGI ALLA CHIESA DELLA Madonna degli Angeli d'Assi.

CAP. XV.

IN qual grado eroico Gio: Battista stimasse, e riuerisse la protettione di S. Francesco d'Assisi (splẽdore della Chiesa Santa non che dell'Vmbria) può farsene la conseguenza dal numero copiosissimo de' giouani, che egli indrizò a quella Religione; dall'imagine scolpita di esso Sãto situata in faccia dell'Oratorio; dall'inuocare il suò nome tra'principali Auuocati molte volte il giorno;e da cẽto cose simili. Tra queste egli solea far tale Assiòma. *S. Francesco da vna banda col Crocifisso; S. Chiara dall'altra col Sãtissimo Sacramento, & Gio: Battista in mezo: chi l'offenderà? chi l'offenderà?* E perche tra l'innumerabili opere del glorioso S. Frãcesco, la miracolosa Indulgenza Diuinamẽte impetrata alla Chiesa della Madõna degli Angeli d'Assisi, ottiene preeminẽza molto segnalata; però il nostro Padre per conseguir la plenaria remissione del sue colpe, sessant' anni continoi peregrinò in quel Santo luogo, il primo, ò secondo giorno d'Agosto, quasi sempre a piedi, & molte volte scalzo. Solo vn'anno intermise per conuertire (come fece) vna giouane Ebrea. Onde egli lasciò in vna parte Idio, per seruirlo in vn'altra. Fù costume di lui viaggiar di notte per esser più raccolto colla mẽte; la qual tenea sempre eleuata al Cielo, considerando, & ponderando in que' passi, doue andaua, & a che fine. Faceano à gara i giouani dell'Oratorio per esser ammessi al suo

cõsortio, parẽdogli (come in effetto era) che la presenza d'vn tant'huomo aumentasse in loro lo spirito, & la diuotione; & egli benignissimo, ne conducea seco alle volte più di quaranta. Per lo viaggio andauano con ordine tale, che, ò si serbaua silentio, ò si ragionaua di Dio. Vna di queste mattine nello spũtar dell'alba approssimandosi à quella Chiesa, fù Gio: Battista soprapreso da insolita veemenza di spirito, & fatto in vn certo modo, più venerabile, & maestoso, così disse. *Fratelli, confidiamo sicuramente in Giesù Christo; & preghiamo la sua Santissima Madre; che si come sopra la porta della Santa Capella è scritto. Hac est porta vitæ æternæ: così noi da questa porta terrena siamo fatti degni passare à quella del Paradiso. O' Fratelli, Paradiso, Paradiso.* Et in poche parole, disse cose tante, e tali della gloria del Cielo, che veramente parea non lingua d'huomo, ma d'vn Serafino, che ragionasse. In questi feruori assorto, se ne passaua la maggior parte del giorno nella Santa Capella. Quiui tutto astratto, & rapito in Dio era di necessità molte volte ricordarli; Padre è tardi, Padre andiamo via. Alla fine partitosi, si trasferiua co' suoi alla Chiesa di San Francesco in Assisi, & di là poi alla selua de' Capuccini. Oue distese le touaglie in terra, sedeano à mensa a lunghissimo filo con modestia sì rara, & diuotione sì grande, che molti di que' Religiosi di varij paesi, concorreano à questo spettacolo per veder quaranta, & più giouanetti con tanta verecondia pender tutti da vn minimo moto di quel buon Vecchio. Il quale cõ carità paterna, e suiscerata li rimiraua, parẽdoli in terra vedere (per così dire) vn Choro d'Angeli del Cielo. Dispẽsato tutto sãtamẽte il giorno: la sera alla rinfrescata

poi,caminauano le ſette miglia di ritorno à Foligno. Quã do voleano ricrearſi vn poco intonauano l'antica lor Cã-zone. *Veni Sancte Spiritus*, la quale da tante voci cõ tant' affetto era proferita, che da queſto canto ſolo moſſi, & inteneriti alcun'altri giouani, che li ſentirono per la ſtrada, gli ſi accoſtarono, & ſeguitarono poi a frequentar l' Oratorio come gli altri. Dimoſtrando conciò effettiuamẽte il Sig. che l'inuocatione era eſſaudita,& la Canzone accetta. La Chieſa Sãta (come Madre vniuerſale) hebbe ſempre il primo luogo nelle preghiere di queſto Seruo del Signore. Anzi vna volta per vn biſogno di eſſa vrgẽtiſſimo ſi moſſe egli di notte aſſieme con vna perſona di gran ſantità, & alcuni dell'Oratorio tutti a piedi nudi, & vniti peregrinarono à queſta Sãtiſſima Imperatrice degli Angeli, & à S. Franceſco d'Aſſiſi. Attione in ſõmo gradita dalla Maeſtà Diuina come manifeſtò l'euento nel conſeguirſi il fine di quanto ſi deſideraua per vtilità, & quiete vniuerſale.

In queſti tanti, & cõtinouati peregrinaggi, accaddero merauiglie memorande digniſſime eſſer deſcritte. Ma per ora ſi tralaſciano, fintantoche (come ſi ſpera) riceuano i meriti di Gio: Battiſta in terra quella opprouatione, che piamente ſi crede habbia conſeguita in Cielo. Solo aggiũgerò,che il diuoto Padre fece in diuerſi tempi queſti ſanti viaggi in cõpagnia di perſone di grado, & di bõtà coſpicue. Tra queſte furono il Cardinal di S. Cecilia, il Padre Pietro di Gieſù Maria, l'Abbate Glicerio Lãdriani, il B. Seruo di Dio Ippolito Galantini,Brandone Elmes Barone Ingleſe; & altri ſuoi cari,& cõgiuntiſſimi nel Sig.

Quanti poi, & quali fussero i celesti colloquij d'huomini sì preclari, lascio, che l'esprima il silentio, la merauiglia, & la diuotione. Fù nel 1618. l'vltimo de suoi peregrinaggi, sendosi egli l'anno seguente reso immobile per vn colpo di apoplesia, come diremo. Laonde nō potēdoui caminare, desideraua esserui condotto: & i giouani dell' Oratorio per cōsolarlo, già si erano allestiti a portarlo di notte in sedia alternatamēte. Ma sopragiūtoli nuouo impedimento, nō fù possibile attuare la pia, & ossequēte inclinatione verso quel sāto luogo: & oue mācarono le forze, suplì l'animo, la volōtà, & l'affetto di lui suiscceratissimo

ALCVNI EFFETTI DELLE SVE ORATIONI.

CAP. XVI.

Cadde vna giouinetta principale di Foligno grauemēte inferma con accidenti formodabili, & mortali. E perche dalla madre di lei, & da' parēti era molto amata, fù però con pari affetto raccōmandata all' orationi del benedetto Padre. Il quale disse a costoro, che hauea secura speranza nel Sig. che gli la restituirebbe per quella volta. E quantunq. confidassero assai, cōtuttociò volse Idio far grande esperiēza di loro. Imperoche la giouanetta si ridusse a termine disperato. Essendo il caso in queste angustie, angustiosi erano anche i pēsieri; & se ben cōfidauano nella sperāza datagliene dal Padre, nondimeno vedendone così contrario effetto risoluè la madre dell'inferma inuiar di nuouo vno de' suoi, notificādo a Gio: Battista, che già colei se ne moriua. Nō si

turbò punto il Seruo di Dio all'auuiſo; ma riconfirmò di confidar nel Sig. che la fanciulla nõ morirebbe. E di repente di nuouo ſi proſtrò in terra à nuoua oratione. A pena ritornato il meſſaggiere cominciò l'inferma à riſentirſi à poco à poco, & preſe miglioramento tale, che ricuperò la ſanità, & ſoprauiſſe molt'anni.

Ad vn Gentil'huomo ſuo diuoto occorendo andare à Roma, ſe bene era aſſai ricco, nondimeno portando coſi la congiuntura, non hauea danari ſe nõ quanti a pena ſupliuano per lo viaggio. Prima il partir da Foligno andò per la beneditione al Seruo del Signore. Ora mẽtre era incaminato a quella volta, ſe gli fece auanti vn ſuo debitore, & gli diede ſei ſcudi d'argento: i quali, arriuato alla preſenza del benedetto Padre, tutti a lui diede in elemoſina. Gio: Battiſta ſorridendo ſubito diſſe. Voi date quanto hauete; & colui confeſsò eſſer tutto vero.

Era in Foligno vn giouanetto chiamato Vincẽzo Palarna muſico in quel tempo del Magiſtrato della Città. Coſtui parendo a Gio: Battiſta di buona indole, lo fece conuitar nel ſuo Oratorio per il giorno di S. Michele; cõ penſiero di allettarlo al bene, & perfettionarlo. Gradito l'inuito, vi conuenne volentieri. Ma come nõ dato allo ſpirito, non perſeuerò con diſplicenza del zelante Padre. L'anno venẽte 1593. nella medeſima Feſtiuità, il Seruo del Signore iterò all'iſteſſo l'inuito, dopo il quale Vincenzo cõtinuò la frequẽza dell'Oratorio ſino al Giouedì graſſo; impiegandoſi vnitamente con Gio: Battiſta nell'accommodare i preparamenti per la ſolennità ſolita in quel giorno. Allora il ſant'huomo tutto inferuorato,

e di celeste spirito ripieno riuolto al giouine così disse. Vincenzo, a voi, & sopra le spalle vostre raccómanda, & lascierà quest'opera lo Spirito Sãto. Rimase il giouinetto vdẽdo ciò, stupido, & ammirato, & ne ringratiò viuamente il Signore. In progresso di tempo Gio:Battista gli disse ancora, che dopo morto esso padre, sarebbe anche succeduto nell'Oratorio in suo luogo; & che però si preparasse a patir molte croci, & trauagli in quel modo, ch' era auuenuto a lui: e così n'è seguito pũtualmẽte l'effetto.

Vno spetial di Foligno huomo timorato ma pouero, & carico di famiglia: confidato nella bontà del pietosissimo padre andò vn giorno a conferirgli le miserie sue, venute a termine di ruina espressa. Imperoche non gli era rimaso capitale se non di pochissimo momẽto, nè chi volesse dargli cosa alcuna in credẽza, nè persona che gli ne facesse sicurtà. Il Seruo di Dio dopo hauerlo cõpatito, e cõmiserato si restrinse in se; & eleuata la mente al Cielo, disse a colui poche parole, ma sostãtiali. Laonde costui si partì molto confidente; & della sua confidẽza, & dell'oratione di Gio: Battista, se ne vide frutto il giorno, ch'immediatamente seguì. Conciosiache stãdo lo Speciale a passeggiar nella sua bottega a capo chino tutto maninconoso; se gli approssimò vno de' più ricchi di Foligno, & gli dimandò la cagione dello star cosi abbattuto. A cui espose egli liberamẽte tutte le miserabili angustie sue. Si mosse di repente quest'huomo a pietà, e tocco da Dio senza discoprir l'animo suo allo spetiale, si dispose tacitamente al soccorso. Indi partito, ordinò ad vn mercante de zuccari fiorentino, che desse a questo

tale quanta robba volea, ch'egli n'entraua in securezza. Il Fiorētino, andato a costui, gli fece offerta di tutto quelche hauea in cōmissione. Io nō saprei ben dire, qual fusse maggiore in quel pouero afflitto, l'allegrezza, ò la merauiglia, vedendo così presto, & così grande l'effetto dell'oratione di Gio: Battista. Prese solo vna cassa di zuccaro, & cō questo poco di capitale cominciò in maniera a solleuarsi, che riacquistò il credito già perduto, & senza che veruno pagasse, nè patisse per lui, fece vn subito passaggio, dal male al bene. Mentre la conditione di costui era sì auātaggiata, gli furono offerti due mila scudi da vno, che volea mercantar seco. Ma egli nō volse accettare, nè ricusar l'offerta, senza participarlo con Gio: Battista; dal quale non riportò altra risposta, se non che ci harebbe fatta oratione. La mattina seguente il benigno Padre andò in persona a ritrouar lo spitial nella bottega, & chiamatolo in disparte, così gli disse. Di quel negotio nō ne far altro, ma stattene colle tue cocciuole (queste furono le parole formali) Volōtà espressa del Sig. acciò si vedesse che non il moltiplico dell'altrui moneta, ma l'efficacia delle orationi, era origine, & augumēto d'ogni prosperità di costui, come tuttauia più espressamente si uide.

Vno cōgiuntissimo di sangue al nostro Padre infermò l'anno 1600. di maniera, che venne a termine disperatissimo. La moglie, & i figliuolini del moribondo, piāgēdo dirottamēte si racōmaudauano di tutto cuore al Seruo del Signore. Il quale considerādo lo scompiglio grāde di quella famiglia numerosa, il freno, & l'educatione,

che

che colla perdita di colui, mancarebbe a' nipoti; mosso, non da affetto di sangue, ma da christiana pietà; si distese in terra, auanti al Santissimo Sacramento, & con vmiltà di seruo, & tenerezza di figlio, così pregaua (accompagnando alle parole copiosa abōdanza di lagrime) *Signore, habbi patienza questa volta; bisogna risanarlo in ogni modo: bisogna risanarlo Signore, & liberarlo dalla morte.* Per l'eminenza della quale Gio: Battista non si abbandonaua, ma dicea frācamente di cōfidare in Dio, che li restituirebbe la sanità, come seguì mirabilmēte. Nell'vltimo peregrinaggio alla Santiss. Casa di Loreto, fù quasi violentato nella Città di Macerata à visitare vn'inferma diffidata da medici. Quiui condotto disse à quella Gentildonna: Signora state allegramente, perche l'oratione hà grā forza, & spero in Dio, che nō solo guarirete della malattia presente, ma alleuarete la vostra famiglia. Indi fattoli il segno della S. Croce, cominciò colei di subito à migliorare, & poi guarì affatto. Vn suo coabitante nell'Oratorio staua vn giorno assai abbattuto, & afflitto, considerando, che la sua pouertà gli impediua il potere studiare, tenēdo egli volontà d'ordinarsi Sacerdote, & non hauea titolo d' effettuarlo. Gio: Battista gli disse, & replicò più volte, che stesse allegro, perche mediante l'orationi, egli sarebbe stato Sacerdote, & à suo tēpo anche curato d'anime, come successe. Vn Chierico di Capo d'Istria peregrinādo all'Indulgenza del Sāto Perdono nella Madōna degli Angeli d'Assisi con altri suoi cōpagni visitò il Padre Gio: Battista. E perche coll'esperiēze reiterate, hauea costui ottimamēte prouata la gran carità del Seruo del Signore

gli

gli conferì esser rimasto senza danari, nè sapea come ricõdursi alla lõtana sua Patria. Fecegli il benigno Padre dar due giulij, & tanto pane, & vino, quanto bastaua per alimẽtarlo vna giornata. Scarso parue a prima vista il souuenimento, rispetto alla lunghezza del viaggio, alla necessità del viandante, & alla carità di Gio: Battista. Ma l'impotenza ritardandole maggior dimostratione, supplì con abondãza lo spirito di Dio; di cui il suo Seruo ripieno così disse al forastiere. Seguite la peregrinatione, & non dubitate, perche io farò oratione per voi al Sig. che non vi abbandonerà, come ne seguì l'effetto. Cõciosiache, arriuato costui à Colle due miglia distãte à Foligno, quiui ritrouò due, i quali lo presero in cõpagnia, & l'alimẽtarono sempre fino à Loreto, termine del viaggio de' predetti. L'Istriotto visitata la Santa Casa, confidando tuttauia nell'orationi del Seruo di Dio (hauẽdone veduto principio sì mirabile) proseguì il suo camino col nome del Sig. & s'inuiò verso Ancona. Oue ritrouò chi gli diede danari bastãti per quella sera. Indi giũto à Sinigaglia, vn marinaro s'offerse imbarcarlo per Capo d'Istria senza nolo, se volea trattenersi tre giorni, fin tãto, che egli caricaua à pieno la barca. Ma parendogli graue l'indugio se ne passò à Pesaro, & iui trouò vn Vascello in atto di partenza per Capo d'Istria. Il Padrone de cui non solo si essibì ricondurre il peregrino in patria senza pagamento, ma di più li promise, fargli le spese per lo viaggio. Cõsideri ogn'vno come restasse attonito, & cõsolato costui in uedendo così continouati gli effetti delle orationi del benedetto Padre. In tãto essẽdo questo pouero Chierico

ſtanco per la lunghezza della peregrinatione, pregaua il Sig. che non ſi partiſſe in quell'ora la barca, ma gli cōcedeſſe ſpatio di riposarſi alquanto. Rimaſe anche di ciò compiaciuto, nè ſi fece vela ſino alla metà del giorno ſeguente. In queſto mentre egli riceuè ſoccorſo nuouo, & ſoprabondante; imperoche vna gentildonna gli diede in elemoſina tre teſtoni, & indi à poco vn'altra ſe gli fece auāti, e gli offerſe di nuono danari. Del che merauigliato, & confuſo, gli ricusò eſſendo prouiſto a ſufficienza. Imbarcò, & rimpatriato felicemente con ſanità, & abondāza, ne reſe gratie al Sig. & riconobbe tutte le ſopra narrate particolarità, come effetti dell'efficaci orationi di Gio: Battiſta. Depone il medeſimo, che venēdo di nuouo all'iſteſſa Indulgenza, & ritornando al ſolito à viſitar il ſuo benefattore, & Padre; eſſo gli dimandò, oue erano i tanti cōpagni, che egli ſolea condurre à queſta diuotione? Riſpoſe colui, che per tema degli Vſcocchi, i quali corſeggiauano la marina, haueano dato à dietro. Anzi, ch'egli non ſi tenea ſicuro di rimpatriare à ſaluamento, ſtante i predetti infeſtatori, che aſcoſi inſidiauano. Non dubitate, ſoggiunſe Gio: Battiſta, & ritornate pure allegramente, perche io farò oratione per voi. Così confidato ſi eſpoſe alla volta d'Iſtria allegro, & ſicuro. Giunto à Sinigaglia, ancorche haueſſe nuoua, che gli Vſcocchi erano in quel mare depredando, nondimeno sù le vēti due ore imbarcò; non cō altro capitale, che della ſperanza nell'efficaci orationi di Gio: Battiſta. Fù l'vltimo coſtui à compire il numero de nauiganti paſſaggieri, & la barca era sì fattamente ripiena, ch'egli medeſimo vide

il pa-

il padrone di essa dar repulsa ad vn Religioso, nè volse imbarcarlo. Questi da questa escluso, salì sopra vn altro legno, che quasi cõgiunto cõ quello che cõducea l'Istrioto fece vela. Mirabil prouidẽza di Dio, & potẽte protettione delle preghiere de' Serui suoi! Imperturbata, & illesa, solcò il mare la barca, in cui andaua il protetto dalle orationi di Gio: Battista, ma l'altra, che susseguiua, data in potere de' corseggiatori Vscocchi, fù da que' ladroni barbaramente depredata di robbe, & di merci. Vn Canonico Iustinopolitano nel passarsene anch'egli alla Sãta Indulgenza narrata, con alcuni suoi arriuato in Foligno andò all'Oratorio per riceuer la benedittione del Venerãdo Padre; & dopo lungo discorso spirituale, glie la dimandò. A cui l'vmilissimo Seruo di Sua Diuina Maestà rispose: Non tocca à me di benedirui, ma si ben voi douete benedir me, che siete Sacerdote; & volse in ogni modo, che colui lo benedicesse. Il che esseguito, soggiunse Gio: Battista: Se il Sig. vi manda qualche auuersità riceuetela con toleranza; poiche in questo Mondo non vi è il più sicuro guadagno, che sopportar patientemente le tribolationi per Amor di Dio. Il viandante partì, & auicinatosi dopo molti giorni à Iustinopoli, fù recata nuoua alli cõpagni (ma però nascosa à lui, per non cõtristarlo) ch'era morto vn suo vnico fratello. Onde subito costoro si ricordarono delle parole detteli dal Padre, alle quali si ritrouarono presenti. Arriuati tutti in Patria, & quiui dal Canonico intesa l'amarissima nouella, in vn'attimo gli si rappresentarono viue nella memoria l'essortationi alla patienza del buon Vecchio. Documento, che gli serui

a sostener

a ſoſtener più francamente la percoſſa, & abbracciar con maggior prõtezza la croce preueduta, ma nõ così preſto aſpettata da lui. Vn giouine di Foligno andato vn giorno nelle ſtanze del diuoto Padre, ve ritrouò vna lettera aperta. Coſtui tirato da curioſità la leſſe, & vide, ch'era reſponſiua d'vn Capuccino a Gio: Battiſta; dicendoli in quella, ch'allora era tẽpo s'inuiaſſe colà per veſtirſi l'abito quel tale (e ſpecificamente lo nominò) auuiſatoli da eſſo Padre, che ſi ſarebbe Cupuccino. Di che ammirato il giouine predetto, trattandoſi indiuiduamẽte della perſona di lui, ſubito ſi abboccò col Seruo del Sig. & gli diſſe. Oh Padre Gio: Battiſta, doue la fondate, ch'io mi faccia Capuccino? Non ſapete voi, che non ci penſo, nè vi hebbi mai inclinatione? Ora ſe così è; perche hauete ſcritto di me in quella guiſa à colui? A'queſta, quaſi indignatione, riſpoſe il benedetto Padre cõ parole trõche ſorridendo, & con geſti dimoſtranti quel, che l'euento ha manifeſtato. Concioſiache coſtui tanto alieno dal farſi Capuccino, indi à poco entrò in quella Religione, nella quale viue ſino al preſente, & con merauiglia, & giubilo grãde, egli medeſimo ha depoſto il caſo in Proceſſo.

Vn giouinetto nobile di Foligno nell'età ſua d'ott'anni, infermò sì grauemente, che fù deplorato da' medici. La Madre (à cui era queſto vnico de' maſchi) ſperando gratia mediante l'orationi di Gio: Battiſta, ordinò ad vn de' ſuoi, ch'andaſſe da ſua parte à ritrouarlo, & eſpoſtagli la ſopraſtante morte del figlio lo ſupplicaſſe ad interceder per la vita di lui, perche ella lo riuoleua in ogni modo. Vdito il tutto dal Seruo del Signore così riſpoſe.

Queſto

Questo è vn gran parlare: e dopo, che per breue spatio hebbe tenuti gli occhi fisi in Cielo, come se da Dio aspettasse il consiglio, soggiunse. Dite alla vostra padrona, che confidi in Dio, ch'il suo figliuolo per adesso nõ morirà. Anzi spero sia per esser buon seruo di Giesù Christo. Si come vien comprobato viuauamẽte dall'effetto.

Et altri assai più mirabili effetti seguirono per l'intercessioni di Gio: Battista, in vita, in morte, & dopo il glorioso transito del medesimo. Ma come altroue dissi, & dirò, sin tanto ch'in terra da S. Chiesa non gli vẽgano determinati quegli onori douuti à chi trionfa in Cielo, debbo sospender in ciò la mano, arrestar la penna, e cõcluder per ora con applicatione pietosa, & adeguata, *Meliora latent.*

DI QVANTO CREDITO DI SANTITA' FVSSE in vita onorato quest'vmilissimo Seruo del Sig.

CAP. XVII.

NIuno ambitioso celò giamai con tanta industria i suoi defetti, cõ quanta il nostro Padre ricopriua i meriti proprij in modo, ch'ei li sepelliua. Et nõdimeno anche soppressi, scintillauano dimaniera, che tirarono à se i maggiori huomini del suo tempo. Poiche i Sommi Pontefici Clemente VIII. & Paolo V. di sante, & gloriose memorie, più volte cõmisero alle orationi, & remisero al consiglio di Gio: Battista negotij graui, & importanti. Et la Santità di N. S. Vrbano VIII. in fin dallo stato Cardinalitio l'amò, lo fauorì, & lo tẽne in cõcetto

di molta eminẽza. Anzi dopo assunto al Põtificato, disse in cõmẽdatione del Seruo di Dio, che quãdo vedea Gio: Battista da Foligno, gli parea à pũto S. Felippo Neri. Parole proferite dal Papa mentre il Reuerendiss. Padre Nicolò Ridolfi Maestro allora del Sacro Palazzo riferiua alla B. S. la riuisione della presente Istoria d'ordine della Sacra Congregatione del Sãto Offitio, alla quale si supplicaua per l'imprimatur, come fauotitamente si ottẽne.

Nel numero del Sacro Collegio, diuotione molto singolare gli portarono sempre tra gli altri Eminẽtissimi Sig. Cardinali, Benedetto Giustiniani, Federico Borromeo, Paolo Sfondrato di S. Cecilia, Giouan Garzia Mellini, Pietro Paolo Crescentij, Gaspare Borgia, Agostino Galamino d'Araceli, Alessandro Orsino, Scipione Cobellutio di S. Susanno, Roberto Bellarmino, Cesare Baronio, Frãcesco Maria Tarugi, Frabritio Verallo, Francesco Buoncompagno, & Ottauio Ridolfi. Porporati di segnalato valore, & di erudittione, & bontà notissimi. Mentre il prenominato Cardinal Federico Borromeo ritornaua da Roma dopo la canonizatione di S. Carlo suo Cugino, in passando da Foligno, per la deuotione particolare, che portaua à Gio: Battista, volse in persona colla comitiua di tutti que' Signori, che conducea seco, andare all'Oratorio del benedetto Padre per visitarlo. Oue giunto, nõ potè conseguire il desiderio; attesoche il Seruo di Dio pochi giorni auãti erasi incaminato alla Santiss. Casa di Loreto. Il Cardinal Giustiniani essendo vna tra le molte volte venuto à Foligno, & parlando colla Madre Paola alle grate della Chiesa del suo Oratorio di Sant'Orsola,

mãdò

mandò ſubito ſua Eminenza à chiamar Gio: Battiſta. Il quale entrato in Chieſa non ſi auuide, ch'iui fuſſe il Cardinale, ſe non quãdo all'improuiſo il medeſimo Signore ſe gli inginocchiò auanti, & gli abbracciò caramente le gambe: & ciò con tanta deſtrezza,& celerità eſſeguì,che Gio: Battiſta nõ potè fuggire, nè ſottrarſi da quel diuoto impeto del Cardinale. Ma finalmente ſuiluppati i piedi dalle braccia di eſſo di repente egli ſi proſtrò in terra auãti al Cardinale, & hebbe tanta amaritudine per quell' onoranza, che non trouaua modo, nè parole da poterla a pieno eſſagerare, come internamente ei la ſentiua.

Nè mãcarono ſimilmente hauerlo in grã pregio Aleſſandro Petrucci Arciueſcouo di Siena, Mario Saſſo Arciueſcouo di Roſſano, Napolione Comitolo (morto con fama di ſantità) Veſcouo di Perugia, Vergilio Florentio Veſcouo di Nocera, Rutilio Bẽzoni Veſcouo di Loreto, Giulio Sãſidonio Veſcouo di Groſſeto, e tutti Paſtori della Chieſa di Foligno, che viſſero in tẽpo ſuo. Tra quali ottiene primo luogo il Veſcouo Porfirio Feliciani già Secretario in capite, di Paolo V. Di cui è ſtato eletto Coadiutore, & degno ſucceſſore Chriſtoforo della nobiliſſima Fameglia Caetana d'Anagni Veſcouo di Laodicea, & Prelato di qualità note, pel ſeruigio da lui preſtato nella Secretaria de Principi nelle cariche più principali, nel Põtificato di Paolo V. & di Gregorio XV. Fà però queſto Signore al Veſcouo Feliciani diuota concorrenza, per la veneratione, che porta alla pia memoria,& a' meriti preclari del medeſimo Padre, & all'Oratorio ſuo.

Arriuò in Foligno l'Anno 1612. inuiata alla viſita della

Santiſſima Caſa di Loreto, Maria Madalena d'Auſtria Gran Ducheſſa di Toſcana,& la mattina andò cō tutte le Dame, & Caualieri della ſua Corte, à ſentir Meſſa nell' Oratorio di Gio: Battiſta. Giunto di paſſaggio nella medeſima Città, Monſig. Gottifredo Veſcouo di Bamberga Ambaſciator obedientiale à Papa Paolo V. in nome dell' Imperator Mattias; da queſto Perſonaggio (che per fama conoſcea il noſtro Padre) fù viſitato di perſona. Nè fù à ſufficienza alla diuotione di quel Sig. il ragionar lungamente col Seruo di Dio, mà volle trasferirſi à vederla camera (per nō dir la ſpelunca) oue egli dormiua. Rimaſe quel Prelato dell'interno, & dell'eſterno edificatiſſimo, & per dimoſtranza di ſingolare affetto, preſe alcuni minuzzuoli di quelle canne ruſtiche, & tarmate, che già diſſi eſſere inteſſute in quel tugurio, portandole ſeco come Reliquia. Nè fù l'Imbaſciator ſolo à conſeruar pietoſamente le coſe di Gio: Battiſta, ma in diuerſi tempi, & in varie occaſioni, Perſonaggi di grāde ſtima, Religioſi, & altri molti faceano à gara per ingannarlo, & cābiarli qualche coſa.

In cōbrobatione di quāto io dico, quegli che era ſolito di toſarlo, ſēpre cōſeruaua tutti i fiocchi di que' pregiati capelli, & diſpenſauali a molti diuoti, che li chiedeuano. Anzi racchiuſi in lettere ſi inuiauano à Prelati, & à Sig. della Corte, che ne faceuano iſtāza, etiādio viuente il Padre Gio: Battiſta. Moſſi da fama sì celebre, & vniuerſale ricorſero all'orationi del Seruo dell'Altiſſimo, Miniſtri della Regina di Frācia, d'alcuni Principi di Spagna, del Duca di Bauiera, & di molti altri Signori, e Titolati

Oltra-

Oltramōtani. Il primato de'quali nella beneuolēza,e nella diuotione, deuesi à Brandone Elmes Inglese (specchio de Cattolici, & Sig. non meno costāte, che pio) da cui fù il nostro padre riuerito in vita, & venerato in morte con vn modo ossequente, & caro. In testimonianza di che l'Elmes per sua delitia spirituale, costumò molt'anni coabitar più mesi nelle stanze dell'Oratorio, & iui mirare, & ammirare la bōtà persistēte, e soda d'vn tanto Padre. Il Generale de' Teatini desideroso conoscer Gio: Battista di persona, venne in Foligno ad ospitar con esso. Così ammirato ne rimase,e tāta diuotione gli cōcepì,che hebbe à dir queste parole. La fama di quest'huomo nella santità è vn niente rispetto à quello, che si esperimenta nel trattar seco. Similmente il padre fra Giacomo da Bagnacauallo, celebre Generale de'Padri Cōuentuali Francescani, ricorse nelle maggiori occorrenze, & con singolarissima fede,alle orationi, & al consiglio di Gio: Battista in seruigio, e profitto de' suoi Frati, & ne riportò frutti degni d' vn tanto intercessore. Principalissimi Padri Gesuiti,& d' altre Religioni di lettere,e spirito qualificati, dopo conosciuto Gio: Battista riferiuano, d'hauer letto, & veduto assai: ma ch'in cōpendio trouauano più nella persona di lui,ch'in quāti libri si scriuono della vita spirituale. Anzi che in lui singolarmēte riconosceuano l'Idea, & il perfetto essemplare dello spirito vero. Nè solo da questi fù egli tenuto in concetto di Santo, ma per rinouar le gratie fatte à gli altri serui della Maestà Diuina ne' tempi antepassati,insino da' forsennati, & da gli insani lo fece Idio onorare. Occorse vn giorno, che scorrea per la Città vn

S 2 fora-

forastiere pazzo, & talmente furioso, che ciascuno si allontanaua dal suo cospetto, scagliando pietre alla disperata. A caso il Seruo di Dio s'incontrò in questo conflitto, & le genti di lontano l'auuertiuano colla mano, & colla voce, che si retirasse. Ma Gio: Battista poco curandoli, seguì à drittura il suo viaggio (mētre à pūto quel meschino grandinaua sassi, & era nel colmo della rabbia, & del furore) Giunto egli alla presenza di colui, di repente il Matto si fermò; & di fiero lupo diuenne mansuetissimo agnello. Conciosiache deposto l'impeto, che l'agitaua, s'inginocchiò in terra, & à vista di tutti volse in ogni modo baciare i piedi al Benedetto Padre; con merauiglia grande de' circostanti, che attoniti stauano mirando questo fatto.

Ma sopratutto fù egli reputato ottimo da grandissimi Serui di Dio, come i medesimi attestarono in varie occasioni. E per discēdere a'particolari; vēne Gio: Battista da S.Filippo Neri assai spesso sopranominato il SANTO in quel modo, che si è narrato nel primo di quest'Istoria. Habbiamo anche detto, ch'il Padre Pietro Carmelita Scalzo (grande nello spirito, & nella dottrina) parlando di quest'huomo de Dio, disse cose ammirande in cōmendatione di lui. E particolarmēte il Padre Volponi cō testimoniāza giurata riferisce queste precise pōderose parole *Mi ha detto piu volte la Santa memoria del Padre Pietro della Madre di Dio scalzo Carmelitano, il quale fondò quella Religione in Roma; ch vno de'maggiori fauori che egli hauesse riceuuti da Sua Diuina Maestà in terra, dopo il dono della sua gratia, era stato l'hauergli fatto conoscere Gio: Battista Vitelli da Foligno.*
E però esso Padre Pietro non mosse quasi passo mai, sēza

il con-

il cõsiglio di Gio:Battista. A lui chiedea lume nell'approuare, ò condennare alcuni spiriti di molta fama rimessi all'arbitrio suo. A lui ne' maggiori dubbij, & nelle più ardue risolutioni hauea ricorso, & in lui confidò tutto se stesso, come espresso si vede in più lettere scrittegli di proprio pugno, e precipuamente nella seguente.

IESVS MARIA.

LA gratia dello Spirito Santo sia sempre con accrescimẽto nell'anima di V. S. Amen. Sempre ne i bisogni ricorro à lei confidandomi nella sua molta carità. Adesso mi ritrouo in vn grande, & gran sospetto, & inditij di voler S. Santità farmi suo Predicatore in luogo del Cardinal Monopoli, ilqual carico temo per il pericolo presente, & futuro. Per il presente, per conto dell'obligo grande di quel Pulpito, che per sodisfar à esso, bisogna lo spirito di S. Francesco, & la prudenza di S. Gregorio. Per l'auuenire ci è da temere, che à me, come debole, nõ mi venghino pensieri vani di salire alle dignità degli antecessori; ouero che per gastigo del nõ esser io buon Religioso, lasci Idio in ciò accecare il Papa, & mi tiri poi doue sia più precipitato. Però la prego, & che nel suo Oratorio, & V. S. in particolare, & suor Paola faccino oratione al Sig. che se è per gloria sua, mi liberi da questa occasione. Et anche, se in euento, che Sua Santità del tutto si risoluesse, se deuo far ogni resistenza possibile, ò fuggirmene. Ma in tanto di questo, conferisca solo con Suor Paola, i quali con caldezza preghino il Sig. per questo negotio: perche può apportare non solamente danno all'anima mia, ma anche alla Religione mia, & a tutta la Chiesa non essendo io atto, nè conueniente à questo ministero. Et ciò che il Sig. inspirerà à tutti dúe, me lo scriuano quanto prima. Il Sig. li faccia santi come desidero. Di Roma alli 4. d'Agosto 1604

Di V. S. *Diuotissimo in Christo.*
Frà Pietro della Madre di Dio

Il medesimo Carmelita, chiamato dalla Città di Terni per introdurui la sua Religione, si come egli ammirò per fama la bontà del nostro Padre, così molto più se ne inuaghì mentre esperimentò l'effetto esser maggior del grido: & allora massime, quando nell'interno conobbe le

bellezze singolari di quell'anima. Laonde nella prenominata funtione, & per decoro di lei, & per suo gusto spirituale, volse che Gio: Battista vi assistesse; & però l'inuitò con lettere affettuose, alle quali non potendo, nè volendo Gio: Battista disdire, si cōdusse à Terni prōtamēte. Vēne dūq. celebremēte introdotta in quella Città la Carmelitana Religione de' scalsi, & ristaurata la Chiesa di Sā Valentino Vescouo della medesima, consecratoui da S. Feliciano Vescouo di Foligno, & Apostolo di molte Prouincie. In questa solēnità esseguita nel giorno di S. Gio: Battista 1606. il nostro Gio: Battista nella nuoua erettione del Conuento collocò la terza pietra: sendo la prima fondata dal Vescouo, & la seconda dal Padre Pietro. La medesima stima ne faceuano i seruenti Padri, Giouāni, & Domenico di Giesù Maria degli stessi scalzi Carmelitani. Il qual Padre Domenico, mētre era Generale di quella Religione albergando di passaggio in casa d'vn Gentil'huomo Sacerdote dell'Oratorio, esclamò dicendo. *Beato Foligno, che dopo la morte del Padre Gio: Battista harà vn Santo di più in Paradiso. E sempre in parlando del medesimo solea cognominarlo il Santo da Foligno.* Quel pio cultor degli Eremi Frà Giouanni di S. Guglielmo, nuouo splendore degli Agostiniani scalzi, riuerì prima il nome, & poi di persona vēne di proprosito ad ospitar col nostro Padre, cō occasione, che quel singolarissimo seruo di Dio peregrinaua alla Santiss. Casa Lauretana. Ammirādi furono i loro inferuorati colloquij, ne' quali garreggiauano nell'esinanirsi, & esagerare l'ingratitudine propria, & il loro niente. In modo, che restò indeciso, quale nell'

abbassarsi fusse più sublime. Vedesi bē chiaro, che ambedue si promisero scābieuoli l'orationi, e cō più stretto vincolo di carità perfetta restarono vniti fino all'estremo, che di poche settimane fù distante l'vno dall'altro. Il Padre Frācesco Zazzara della Congregatione dell'Oratorio di Roma (chiaro per i proprij meriti, & sì vnito à S. Filippo Neri, che di lui può dirsi, *Discipulus ille quem diligebat*) riconoscendo cō merauiglia in Gio: Battista molte delle egregie virtù del cōmune lor Sāto Padre Filippo, gli fù di maniera diuoto, che nè pur minima parte io potrei descriuer dell'amore, & della riuerenza, ch'ei gli portaua. Espressa elucentemente da esso Padre Zazzara nelle più graui, & qualificate occorrēze; segnalādolo, & promouēdolo appo i maggiori tribunali della S. Sede Apostolica. L'Abbate Glicerio Landriani delle Scuole Pie (huomo di rara, e famosa bontà) tra le molte lettere, che scrisse à Gio: Battista, si leggono in esse queste parole.

Desidero hauere vn pegno in cotesto luogo, & stanza di Dio, oue il Sig. fa riposo. In cotesto Santo Oratorio à me pare, che piouano le gratie celesti; onde il mio cuore si sente tutto tirato à quello, & spero forse vn giorno fermarmici per arriuare al sommo dello spirito. Io stupisco; e se non conoscesi i meriti della vostra persona mi parerebbe troppo merauiglia. Replico quelche vi dissi, ch'io voglio lasciar costì vn pegno, acciò si preghi Idio per noi. Et io mi riputerei à grande stima lo stare appresso di voi, se fusse in mia libertà. Bene spero, che con qualche vincolo il Sig. ci farà vna cosa istessa. O beato, ò beato lei, che multi, & pleni dies inuenientur in te. Il Padre fra Bartolomeo da Saluthio di santa, & celebrata memoria, de' Reformati di S. Francesco dell'Osseruanza, & à voce, & in carta mandò più volte à pregarlo, che pregasse il Sig. per lui. Il Padre fra Mattia da Salò Capuccino di gloriosa

ricordãza, ſi come hebbe cognitione di Gio: Battiſta inſino dalle primitie dello ſpirito ſuo,& gli fù grã Maeſtro, così con gli anni ſi aumentò verſo di lui la diuotione, & l'amore. Il B. Seruo dell'Altiſſimo Ippolito Galantini da Fiorenza, fù col noſtro Padre cõgiuntiſſimo in Dio, & tra loro i conſigli, & i ricorſi erano à vicenda, ſi come a vicenda ſi viſitarono a Fiorenza, & in Foligno,ſendo di vocatione, & di ſpirito talmente cõformi, che ſi potrebbe formar merauiglioſo pararello di tutto il corſo della vita d'ambedue. Il Padre Angelo Matteucci Fondatore dell'Oratorio in Camerino (ch'illuminatiſſimo di mẽte, Idio per accreſcerli corona, & merito, lo priuò della luce corporale) ſi reſe grande, e degno eſtimatore dell'eminẽza di Gio: Battiſta, e cõ eſſo coabitò molti meſi nell'Oratorio di Foligno. Oue il Matteucci facendo ardenti ſermoni, diffuſe dolciſſimo ſeme dell'Amor di *Dio:* & alla cieca fulminaua contro gli ingrati diſpregiatori d'vn tãto Amore. Ora queſt'Angelo di nome, & Angelico di coſtumi, hebbe in concetto così ſublime le virtù del noſtro Padre, che tra le altre teſtimonianze, ſingolare fù quella, ch'ei ne laſciò in vna ſcrittura fatta di ſuo ordine cõ queſte formali parole. *Se io haueſsi ſpirito vero, inuidiarei più il letticciuolo del Padre Gio: Battiſta oue, di continouo giace con Giesù Chriſto, ch'il godimento, & la conſolatione di S. Pietro mẽtre nel Taborre guſtaua dolce caparra della Beatitudine.*
Medeſimamẽte fecero ſingolare ſtima del Seruo del Sig. i Padri Gioſeppe da Lioneſſa,& Lattantio da Terni Capuccini, chiariſſimi di bontà in vita, & dopo morte.

E concludendo quello, ch'è mia intentione di dire; i più noti amici del Signore di queſt'età, lo riputarono, &

tennero

tennero tutti per huomo Sãto. Et per non tacer delle Donne; la celebre Passitea da Siena,& Antonina da Fiorenza Serue del Sig. vennero di passaggio in tempi diuersi all'Oratorio: oue diedero a se stesse nodrimento di Paradiso co' colloquij di Gio: Battista. Il quale non solo non si eleuaua per lo tanto concorso, & per la sì gran stima, che si facea di lui, ma riputauasi di maniera indegno di parlar con questi amici di Dio, che qualunq. volta cõ essi ragionò, sempre se ne accusaua nelle cõfessioni dicendo, hauer a quelli fatto perder tẽpo co' suoi discorsi. Effetti proprij della vera vmiltà. Questa quanto più s'inchina, tãto è da Dio in cielo, & in terra sublimata. Quindi deriuò, che si come erasi diuolgata la fama di Gio: Battista, & dell'Oratorio suo, così in alcune Città de Italia si sparsero i semi di quello fertilissimi. Germinò cõ modi particolari in Macerata, & produsse vna Cõgregatione, che deue riconoscer Gio: Battista per Legislatore. Poiche da lui volse i Capitoli, & gli Instituti. Diede anche molti aiuti spirituali, a gli Oratorij di Terni, di Todi, d'Assisi, & ad altri. Questi nell'occorrẽze riceuerono da lui, animo, documẽti, & calore: & quelli gli portauano amore, & riuerenza come a Padre. L'istesso spirito egli participò all'Oratorio di S. Lorenzo in Damaso di Roma. Nella cui Chiesa mediante il Padre Felice Veronici, Curato di quella, & diuotiss. di Gio: Battista, s'introdussero l'orationi delle quarant'ore, & il cõmunicarsi il Giouedì del carneuale ad essempio dell'istituto del nostro Padre. Il che si prosiegue, e moltiplica tuttauia con apparato, & concorso degno della pietà, e magnificẽza Romana.

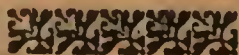
Chi

Chi poi harà gusto veder lettere precise di questa materia, potrà leggerle nella prima edittione dell'Istoria, che ora per breuità si pretermettono. E qui vorrei terminare il periodo. Ma sento stimolarmi la pẽna à soggiũgere, che Gio: Battista Seruo del Sig. fù di bontà sì chiara, & euidẽte, che nè pur l'Inuidia senza espressa nota di sfacciatagine, hebbe ardimento mai tacciarlo cõ modi aperti. Che però se niente mancò al Santo Padre, le persecutioni correlatiue ad vna tanta eminenza le mancarono. E queste nõ hebbe, perche essendo egli tale, che per canonizzarlo ottimo non bisognò punto essercitar la fede, mà tutte le perfettioni appariuano espresse a gli occhi d'ogn'vno; qual huomo, qual demonio in carne sarebbe stato così sfrõtato, che gli abiti, & le operationi sante in lui, hauesse osato di biasimare? Anzi furono sì Illustri le virtù sue, che tra gli altri vn Filosofo, cõsigliere di Principe, ripieno di prudẽza politica, & cõseguentemẽte alieno dal prestar fede etiamdio à persone di santità famose, nondimeno parlãdo del nostro Padre, à me costui ricõfirmò più volte, che lo tenea per Santo, & se gli raccõmandò alle orationi sino alla morte, cõ ammiratione de chi sapea la singolarità di quell'intelletto incontentabile. Onde parmi poter conchiudere. Che le persone sante per vniformità; le spirituali per lume Diuino; & le mondane costrette dalla chiarezza del vero, vnite acclamassero, Gio: Battista esser grande, & vmile amico dell'Altissimo.



DELLA

DELLA VITA
DEL SERVO DI DIO GIO: BATTISTA VITELLI.
LIBRO QVINTO.



IL SIGNORE CON VNA LVNGA INFERMITA visita il suo diletto Seruo.

CAP. I.



COLVI, ch'inuecchia nel seruigiō di Diō può veramente chiamarsi felice. Ma sopra tutti felicissimo quello, à cui porge occasione il Sig. di crescer tuttauia il cumolo de' meriti, & della perfettione, come accadde al nostro benedetto Padre. Il quale ancorche nell'età sua di ottant'vno anno, ne hauesse sessanta cōntinui menata vita perfetta; con tutto ciò desiderādo egli sempre patire ogni dì più per Amor di Giesù Christo, volse il benignissimo Idio aggiungere all'altre gratie fattegli, vna lunga, & penosa infermità; acciò coll'afflittioni del corpo, via più si auualorasse lo spirito. Et si come à gli occhi del mondo era viuo essemplare d'innocenza, così à tutti

fusse

fusse specchio di patienza; & il suo accidente, in tal modo hebbe principio.

Il giorno della Purification della Madóna l'anno 1619 dopo, ch'il buon vecchio hauea fatte le sue solite funtioni spirituali, se ne staua solo in vna stáza dell'Oratorio; quádo all'improuiso, & in vn subito gli mácarono le forze, & il vigore in amẽdue le gãbe; e riprouãdo più volte drizzarsi in piedi, nó potea in modo veruno per vna flussion di catarro, che repẽtinamẽte dilatata, lo rese affatto immobile. Iui non era niuno, che potesse in tanta necessità soccorrerlo. Pregaua però istãtemente la Diuina Bontà, si degnasse inuiarui qualcheduno, che lo souuenisse. In questo mẽtre vn ansiano della Cõpagnia, & di Cõgregatione ritrouauasi nell'Oratorio ad vn'ora particolare assegnatali. Quiui egli sentì più volte reiterati impulsi di salir di sopra al Padre Gio: Battista. E quantunq. costui facesse lunga resistenza parendoli tẽtatione, & sproposito leuarsi dall'oratione intẽpestiuamente. Alla fine costretto da vna veemenza interiore, & quasi sospinto si partì, & andò alla predetta stanza. Oue giunto, & veduto il pouero Padre in quell'angustia, & immobilità, ne rimase attonito. Allora il mãsueto, & vmilissimo Vecchio così gli disse. Fratello Idio vi ha mandato in questo luogo opportunamente, perche io non hauea persona del mõdo, che mi aiutasse. Andate dunq. alla Madre Paola, narrategli lo stato mio, e ditegli, che prieghi Giesù Christo per me. In vn momento quegli eseguì la cõmissione, & diede auuiso al Palarna dell'accidente. Indi promulgatasene la fama, vi cõcorsero nó solo qnei dellOratorio

con

con celerità, ma molti, & principali di Foligno. Cóparuero chiamati il Medico, & Cerusico publici per consentiméto de' quali fù risoluto applicargli vn bottone di fuoco. Apparecchiato il tutto, & già pronti à metterlo in essecutione, vidlong Gio: Battista in vn momento passare dall'immobilità all'agilità; & drizzatosi in piedi come nó hauesse hauto mai impedimento alcuno licentiò i Medici, & gli accópagno fin capo le scale. Di che ammirati, sospesero per allora qualúq. altra risolutione. Eccetto che fù dal Medico ordinato, che non solo si mettesse a letto, ma permettesse in ogni modo, ch'in quello si collocasse vn matarazzo (nó hauédo egli per l'adietro in quaranta, & più anni costumato mai tenerci altro, ch'vn sacco pieno di paglia) Obedì l'vmil Seruo del Sig. circa al mettersi a letto, ma quáto al matarazzo procrastinò egli molto, prima che se ne contentasse.

Ritornò indi a poco la flussione, & di repéte gl'impedì la parte destra di maniera; che da quel lato, nó solo nó si poteua mouere, ma sentiua cruciati grádissimi giorno, e notte. Vénesi però a nuoua risolutione di dargli il fuoco nella nucca come fù effettuato. Rimedio, che moltiplicò notabilmente il martirio. Cóciosiache quella pallina la quale serue ad espurgar fuori, sì viuaméte incarnauasi, ch'ogni mattina nel cauarla a forza de ferri, si traeuano anchevniti con essa i pezzuoli di carne, có estremo dolore del patiéte Padre. Il quale in tant'angustie, sépre hebbe fisse nel péfiero, e stápate nel cuore le pene, & i dolori della Passione di Giesù Christo. Così dúq. se ne passò molti mesi cótinouaméte addolorato, chiedédo a Dio

fortezza

fortezza, & patienza più dell'ordinario moltiplicata. Et se bene la vita di quest'huomo perfetto, altro nô fù mai se nô cõtinouo prepararsi alla morte, nôdimeno nell'infermità superò se stesso, facendo frequenti, & vmilissime oblationi di se medesimo a Dio, parendogli non hauer mai fatto verun bene in vita sua. Onde stimandosi pouero di meriti, & nudo d'opere buone, tutto si rilasciaua nelle braccia della Diuina pietà, & misericordia. Et ancorche potesse cô S. Ilarione esclamare: di che temi anima mia se hai seruito sessant'anni a Dio? Nondimeno l'vmiltà di Gio: Battista talmente estenuaua ogni passata ottima operatione, che gli pareua nô veder altro in se, eccetto negligenze, tepidità, & mancamenti.

VISITE DI PERSONE QVALIFICATE, MENTRE staua infermo; & alcuni effetti della sua gran carità verso i poueri.

CAP. II.

IN questi tempi più che mai fatto insatiabile il popolo di vederlo, era frequente, & numeroso il concorso. Imperoche faceasi da tutti a gara in visitarlo etiãdio importunamẽte. A questo diuoto ossequio corrispôdea il benigno Padre col suo solito affetto colmo di carità, & letitia. In maniera, che ciascuno in vederlo solamente, partiuasi pieno di consolatione. Fù in quest'infermità visitato da Cardinali, da Prelati, da diuersi Generali di varie Religioni, & da Religiosi principalissimi. Quindi per lo sì continouato cõcorso hauea Gio: Battista grãdissimo

stimolo

ſtimolo, parendogli tal ora diſſipare il tempo per riſpetti vmani. Quantunq. alla preſenza di lui nõ mai ſi ragionaſſe d'altro, che di coſe profitteuoli alla ſalute, & egli più che mai inſtruiſſe, & infiammaſſe l'anime; contuttociò eſclamaua dicendo. *Signore non permettete, che tanta gente reſti sì lungo tempo ingannata, ſtimando me da qualche coſa, che ſono vno Ciabatta, vn ſacco di vermi, & vn'huomo fedito, & puzzolente. Anzi piaccia alla Maeſtà voſtra, che queſti applauſi, ch'io riceuo nõ ſiano caparra delle future pene: atteſoche non vno, ma mille inferni merito per i peccati miei.* Rari erano quelli ammeſſi alla viſita di lui la mattina, volẽdola egli tutta per ſe col prepararſi alla Santiſſima ſua quotidiana Cõmunione. Nella quale ſe alle volte anguſtiato da' dolori corporali non hauea la ſenſibile diuotione conſueta: vmiliato auãti à Dio, diceua. *Oh queſta mattina sì, ch'io poſſo Signor mio colla maggior verità, ch'io diceſsi mai proferir quelle parole. Domine non ſum dignus.*

In queſt'anno 1619. del meſe di Marzo andarono i Priori della Città in abito ſolenne, & colla cappa roſſa à viſitarlo. Attione inſolita nè mai più fatta per occaſione d'infermità à veruna perſona in qualunq. dignità coſtituta. Perloche l'vmiliſſimo Padre ammirato, diſſe parole di gran ſentimento. Diede egli a queſti Signori alcuni ammaeſtramẽti per lo buõ gouerno delle coſe publiche; delle quali hebbe ſempre ſingolar zelo, & vigilanza. Di modo, che quãdo la Città patì alcune turbolenze (originate da vno ſpirito inquieto) raccõmandò indificientemẽte à Dio l'onor del publico, & la pace vniuerſale: come quello, che amaua la ſua Patria con vna carità ſuiſceratiſſima. Nondimeno volendo in ogni coſa preſeruarſi vmile, nõ mai volſe entrar del Magiſtrato. Anzi quando

ſe ne

ſe ne faceua l'elettione, pregaua i Sig. Deputati, che laſciaſſero il ſuo nome sù la penna, & non l'onoraſſero di degnità neſſuna, riputãdo ſe ſteſſo inabile, & indegno di qualunq. onorificenza terrena. Se Gio:Battiſta mẽtre era ſano fece continoue opere di miſericordia, nella malattia tanto più ſi perfettionò in lui queſta virtù; quãto che attualmente eſperimẽtaua in ſe ſteſſo anguſtie, e dolori indeficienti. Che però cõpatendo cõ amor tenero, & paterno à tutti: nõ mai, nè ſano, nè infermo, che egli fuſſe, fù veduto, non dirò ſtanco da queſt'operationi, ma nè anche ſentì in quelle minima repugnãza corporale, nè tedio: come ſuole accadere in aſcoltando ſempre guai, tribulationi, & trauagli d'altri. La ragione è in prõto. Perche hauendo il benigno Padre il cuore pieno di vera carità, ſi fiſſaua di maniera commiſerando gli affanni altrui, come ſe à punto ſe le diſplicenze de que' tali fuſſero ſtate proprie ſue. Si che potea francamẽte dire. *Quis infirmatur, & ego non infirmo?* L'eſperienze di ciò furono frequentiſſime durante il corſo di ſua vita: ma negli vltimi giorni ſi reſero ammirãde. Poiche niuna coſa hauea più cara, quanto l'Amor di Dio, & il ſouuenire a' poueri. Onde venne à ſegno, che ſe ben l'Oratorio era ſuo amatiſſimo parto, nondimeno nõ volea s'impiegaſſe più vn giulio in benefitio di quello. Quindi douendoſi comprare vn Pallio d'altare cõuenne farlo di naſcoſto, & ſenza participarlo al benedetto Padre, il qual dicea. *Figli adeſso io vedo lume con altri occhi; & quei danari, che mi capitano voglio darli à Chriſto viuo, & non à Chriſto morto: intendendo per Chriſto viuo i pouerelli.* E però come Padre cõmune di tutti: tutti,

& poueri,& vergognosi, & ogni sorte di tribulati cōcorreuano copiosamēte à lui: auāti al quale discoprēdo con libertà, & cōfidenza l'interno loro, scaricauano nō solo il peso, che l'opprimeua, ma niuno se ne partì sēza notabile allegerimēto. Cōciosiache, ò cō fatti,ò con parole,ò coll'vno, & coll'altro cōmunicaua a quelli tutto se stesso cō vn modo singolare,& merauiglioso. Mētre fù regalato d'alcune gētilezze proportionate a gli infermi,era solito farle dispensare, e cōpartire ad altri poueri ammalati. Ma vedēdo i suoi lo stato di lui replicauano. Padre, queste cose Idio le māda à voi, perche il vostro bisogno così richiede. Se io ne hò bisogno(rispōdea) i poueretti ne han necessità;massimamēte quelli,che nō sono visitati,nè soccorsi. Et à questi tali s'impartiuano tutte. Accadde, che per l'vso cōtinouo di dispēsar elemosine, nō gli era rimaso vn quattrino: & egli sētiua struggersi il cuore mētre se gli chiedeua aiuto, & nō poteua souuenire. Laōde pregò all'orecchio vn suo intrinseco, che gl'imprestasse alcuni scudi per soccorrere a' bisogni de' poueretti, come fece. Attesoche tra le pene, che Gio: Battista patì in vita sua, era assai principale quādo per impotēza nō hauea da poter far elemosina.

DISCORSI DI LVI NELLA MEDESIMA INFIRmità, e proue fatte dal Sig. della costāza del Seruo suo CAP. III.

SPettacolo di gran compuntione era il vederlo giacere in quella sua quasi spelunca, la quale non volse il buon Vecchio, nè permise mai fusse accomodata,

nè lastricata pure in minima parte. Ma sempre conseruò la primiera affumicata, & rustica forma eremitica. Eccettoche a torno vi erano affisse alcune carte coll'imagini de' Sãti Carlo Borromeo, Filippo Neri, Ignatio Loiola, Francesco Xauerio, di S. Teresa, de' Beati Luigi Gonzaga, Stanislao Polacco, & d'altri. Era il suo letto circondato di store grosse, & vili; sì per difenderlo dall' aere, come per diuider la stãza in due, acciò potesse vn de' suoi dormirui la notte per assistergli. Imperoche oltre all'ordinaria infermità, era quasi continouamẽte trauagliato da difficoltà d'orina, da dissenterìa, & dolori di corpo tremendi. Di modo, ch'ad ogn'altro in quell' età di ottantadue anni si sarebbono resi insopportabili. Dalle necessità dunq. & da gli eccessiui premiti era costretto farsi à forza d'altrui braccia leuar dal letto (massime in tempo di verno) venti, & più volte la notte. Per le quali perpetue alternationi di quasi tre anni continoui, sofriua incõmodità cõmiserande. Quindi essendo la natura afflitta,& prostrata; egli tal'ora dicea. L'asino (intẽdendo del corpo suo) non ne vorrebbe più. Ma perche (soggiungea Gio: Battista) *L'infermità, & le tribulationi sono doni pretiosi, & singolari della Diuina bontà, però doremmo noi, mentre Idio ce ne fà degni riceuerle colle ginocchia in terra, & colle mani giunte in rendimento di gratie: nè questi nostri corpi mai staranno bene, se non quando arriuaranno in Paradiso*. Ma, le tante, & sì acerbe afflittioni corporali, erano vn niente, rispetto alle proue, & esperienze, ch'il Sig. faceua del suo Seruo nell'anima. In quell'anima, che solita ad essere impinguata dalla Diuina Clemenza, nondimeno restaua bene spesso così arida in quel letto, & ecclissata, che le parea

esser

esser quasi destituta, & seppellita come in vn mare di tenebre, & d'obliuione. Quiui simile ad vn cadauero, ò ad vn trõco, era nõ meno gelida, & sconsolata, di quelche si fusse il corpo angustiato, & immobile. Miseria nella quale anche si riducono i giusti, mentre par, che la celeste gratia si nasconda: & paragone espresso, anzi esperimento chiaro dell'amor di Dio. Pratticato singolarmente da San Francesco, da Sãta Teresa, dalla Beata Angela nostra da Foligno, dal Beato Errigo Susson Domenicano, & da più subblimi Santi della presente, & dell'età passate. I quali (& non io miserabile) sarebbon sufficiẽti rappresentar à pieno, l'angustie, le derelittioni, & gli abbattimenti di questo caro, & affannoso conflitto. A' mondani incognito, & in conseguenza da nõ mai potersi esplicar dalla mia pẽna vilissima, & inesperta. Ma Gio: Battista, che da sì pregiati cimẽti deducea la benignità, & l'Amore infinito di Giesù Christo, dissemi, che di maniera inteneriuasi fissando il pensiero, & dilatandosi in cõmemorare il numero, & le sì graui pene sostenute da tanti, & sì grã Serui di Dio, che restaua in se medesimo attonito, & cõfuso, ch'egli abbomineuole, e bassa creatura, partecipasse di sì fatti fauori. Mirabile era il vederlo in quello speco come vno di que' antichi Padri degli eremi sempre colla mente eleuata al Cielo, & da ogni cosa carpir materia d'altissima contemplatione. Erasi da vn de lati del suo letto accõmodato vn'altarino ornato cõ semplice, ma diuota maniera. Sopra di cui vn giorno fù collocata vna mela molto bella: dal cui color sanguigno vedẽdo questo cõtẽplatiuo dipenderne il maggiore, & più

vago ornamento del pomo, da quello ſe ne paſsò a conſiderare quanto fuſſero ſpecioſe l'anime de' Santi Martiri mediāte il ſangue ſparſo da loro per Amor di Gieſù Christo. In tanto nell'antico ſuo deſiderio del martirio ingolfato, ſpatiaua in quello buona parte del giorno, & della notte. Ammirādo precipuamente quanto fuſſero picciole, & leggiere le pene, ch'egli patiua paragonate alle ſoſtenute da' Santi Martiri; & quanto ſi doueſſero maggiori a lui, nō in premio, ma per caſtigo, riſpetto alla ſua grandiſſima ingratitudine. Pregaua però il Signore, che gli moltiplicaſſe i dolori, ma gli aumētaſſe l'amore. Quiui attorniato da' ſuoi faceua feruentiſſimi ragionamenti di queſt'Amore; poiche quello era impreſſo nel cuor ſuo, quello alimento dell'anima ſua, & perpetua materia della ſua lingua. La quale ogn'altro detto proferiua con affanno, & con difficoltà, eccetto queſta parola AMORE. queſta lo ricreaua, & ſolleuaua di maniera, ch'altro egli non face mai, ch'eſclamare. O' Amore, ò Amore. Parole, & affetti così teneramente eſpreſſi, ch'à ſentirlo ſolo, cagionauano effetti merauiglioſi. Si che molto agghiacciato era quel petto, che non participaua del ſāto fuoco di queſto tutto abbrugiato dell'Amor di Dio. Anzi in fin quando dormiua fù più volte vdito nel profondo del ſonno proferire a voce chiara la medeſima parola Amore. E ben potea egli aſſertiuamente dire. *Ego dormio, & cor meum vigilat.* Ma che merauiglia? Sēdo la ſua diletta, & non mai intermeſſa Canzone. *Veni Sancte Spiritus reple tuorū corda fidelium, & tui amoris in eis ignē accēde:* repetendo ſpeſſo. *Veni, veni, & ignem accende, ignem accende.*

Et a

Et à questo proposito solea il Santo Vecchio dire. *Se vn solfaruolo acceso, mette fuoco, & abbrugia qualsivoglia materia disposta; che farebbe nel mondo vna scintilla sola dell'Amor di Dio se noi apressimo i nostri cuori à riceuerlo?* Questo Amore, procurò egli imprimere nelle anime degli adolesceti dicedo. *Che questi erano gli anni in cui bisognaua con somma custodia inuigilare; & se in questo tempo la purità del corpo candida si conserua tale per lo più suol preseruarsi fino alla morte. Et quelche nell'adolescenza si semina, quell'istesso per l'ordinario si raccoglie poi nella vecchiezza. Ma se nel principio si precipita, oh quanto è tardi il rileuarsi. Anzi per lo più diuenta carogna del Demonio.* Tutto questo disse egli in mia presenza à molti adolescenti, & poi soggiunse. *Le mie orationi dal principio sin oggi, quasi tutte hò indrizzate alla salute della pouera adolescenza, & abondonata giouentù; & hò sempre supplicato il Sig. si degnasse condur questi tali all'Oratorio. De' quali vedendolo oggi ripieno con sì numeroso concorso, & si frequente; & ottenuta, & veduta auanti la mia morte gratia tant'anni desiderata; oh quanto sono insensato se non la conosco! & quato ingrato à Dio se con tutto il cuore non lo ringratio! Et si come in terra hò continouamete pregato per questi, così, se io vado in Cielo (se bene io merito mille inferni) in Cielo per i medesimi voglio sempre pregare.*

Trà le mortificationi, ch'egli patì nel corso della sua malattia, nō potrei dire a pieno quanto fusse grāde l'esser costretto nelle necessità occorrēti lasciarsi denudate vedere, & toccar le gambe, ò altra parte simile del corpo da persone ancorche intime, & seruenti, nondimeno cō erubescenza estrema di Gio: Battista. Impercioche egli in questo genere superiore di verecūdiosa modestia à qualunq. onestissima dōzella, sentiua perciò repugnāza inesplicabile. Cōciosiche in sanità, nè meno vn dito haria voluto mostrar discoperto: & pure di presente era necessario che fusse maneggiato, & abbracciato da suoi; poiche egli nō potea mouersi da se stesso, & in sì fatte occorrēzé,

tre, ò quattro persone s'impiegauano con sua grã pena in solleuarlo, & co' strascini metterlo à sedere, ò coricarlo nel letto. Disse però à me, che tenea à gratia particolare nõ se gli fussero marcite le carni per lo star quiui trẽta, & più mesi quasi immobile. Ma il Sig. ch'iui l'heuea disteso à fine di renderlo tuttauia ripieno di perfettione, permetteua il tutto à maggior vtilità del suo Seruo. Il quale arriuò à segno, ch'amando, & contemplando sempre, potè vnire l'oratione interna, coll'attione esterna, senza quasi dissaplicarsi mai. Alla maggior parte de Religiosi, che lo visitauano si raccõmandaua caldamente, che pregassero Idio per l'anima sua, acciò fusse libera dalle pene infernali, dicendo. *Io non vorrei andare all'inferno, perche in quel luogo si bestemmia il nome Santissimo di Dio, & della Madre sua: & però voglio far ogni sforzo di saluar quest'anima: nõ perche lo meriti, ma per nõ far quest'ingiuria à Giesù Christo, ch'è morto in Croce per me.* Ammirabile, e spauẽteuole era il vederlo così viuamẽte temer la rigorosità del diuino giuditio, e stimarsi sì scelerato peccatore, che l'hauer seruito à Dio Sessant'anni continoui, riputaua più tosto debito, che capitale. Parendogli hauer sempre fatto il tutto con negligenza, & tepidità; & perciò douerne riportar gastigo, & nõ guiderdone. Anzi stupiuasi come Idio potesse star più à sprofondarlo, & come indugiasse tãto à dimostrar miracolo di lui nell'Oratorio per essempio, & cautela degli altri. Quindi diceua. *Io sono così ingrato delle gratie riceuute, che temo più i beneficij, che Idio mi ha fatti, che i peccati, che hò cõmessi.* E perche in questo tẽpo era costretto vsar qualche cibo ristoratiuo per souuenire alla natura di già per lo suo grã male, & per la decrepità indebilita affatto; l'vmile Padre

diceua

diceua. *Ob pouertà me, ingrasso la carne, & smagro lo spirito.* Ma nō era così: imperoche lo ſpirito fù continouamēte impinguato di Superno Amore, & il corpo à tal'eſtenuatione ridotto, ch'altro, che oſſi, e pelle nō vedeāſi in lui. Benche nella maggior ſanità fuſſe per l'aſſidue penitenze ſempre tale. I giorni precedēti alle feſtiuità, ſi faceua ordinariamēte da vn Sacerdote del ſuo Oratorio legger la Meſſa corrēte, nō potendo di perſona aſſiſtere a quel Sātiſſimo Sacrificio. E la ſettimana ſanta con incōparabil pietà, & tenerezza, volea vdir la Santiſſima Paſſione di Gieſù Chriſto deſcritta da tutti quattro gli Euāgeliſti. Et allora con profonda applicatione ſoſpirando, e gemendo penetraua miſteri impenetrabili. Ma quello ſpettacolo, che rapiua gli animi, & infiammaua i cuori; era il vederlo cōmunicare ogni mattina in quel ſuo tugurio cō affetto, & compuntione ſenza pari. E mentre dicea il Confiteor, & quādo proferiua le parole. *Domine nō ſum dignus:* anche nell'eſteriore ſi vmiliaua, & abbaſſaua dimaniera, che haria voluto ſe fuſſe ſtato poſſibile, per l'oſſequio, & riuerenza anichilarſi.

VISITA LA CAPELLA DI SAN GIOSEPPE, ET quella di S. Pietro da Foligno; & alcuni ſuoi detti notabili.

CAP. IIII.

ERa initiato a pena l'anno 1620. che fù il patiente Gio: Battiſta ripercoſſo da nuoua apopleſia. Si che da tutti temeaſi di punto in punto la

vicina morte: & egli rinforzaua per se, & col mezo d'altri le preghiere, & gli affetti; raccōmandando a Dio l'anima sua. La quale altro refugio nō trouaua, eccetto il sangue sparso, & la misericordia di Giesù Christo; come se egli fusse il più abominoso peccatore di tutta la terra. Alle volte nelle maggiori angustie del suo male dicea. Sig. se bene io non son degno nominar S. Martino; contuttociò cōfidato nella bontà vostra ardisco dire col medesimo Santo: se io son necessario, nō ricuso fatiga. Laōde vedendo Idio benedetto il desiderio rassegnatissimo di Gio: Battista, nō volse, che terminassero il lui così presto i patimenti colla morte, ma ch'andassero crescendo colla vita. Acciò si aumentasse tanto il merito, quanto il premio della gloria co' frequenti esercitij di patienza. Et però in quel punto, che più disperata teneasi la vita di lui, allora a forza d'orationi glie la prolungò il Signore. In manierache due mesi, & mezo dopo il secondo accidente, & tredici del suo cōtinouo giacere in letto; il giorno di S. Gioseppe vscitone sopra vna sedia di scarza assiso, fù portato da suoi giouani nella Capella di esso Santo nell'Oratorio: assistendo quiui a più Messe cō giubilo di tutti circostāti, ch'a vederlo per merauiglia vi cōcorsero. Vna persona di meriti singolari; disse gli anni a dietro al nostro Padre, che S. Pietro da Foligno in Paradiso, già, già ottenne da Dio, che si seruisse di Gio: Battista nella Patria comune per salute di molti. S'accrebbe però nell'vmile Padre la diuotione verso quel Santo, & a tale effetto, il dì decimo nono di Luglio (Natale di quello) vscì l'anno 1620. in sedia dall'Oratorio, & si fè portare in Domo à

venerare

venerare il corpo di eſſo, & renderli gratie di gratia così ſegnalata impetratagli in Cielo. Tanto più, che il medeſimo S. Pieto Concittadino di Gio: Battiſta, fù anche egli ſecolare, grandiſſimo penitente, auido della ſalute dell'anime, & molto di virtù, & meriti, ſimile al benedetto Padre. Queſta ſola volta, & vn'altra (come dirò à ſuo luogo) egli vſcì fuori, dopo la ſua infermità. Vero è che i giorni feſtiui bene ſpeſſo faceaſi portare nella medeſima ſedia al balcone dell'Oratorio, per far iui oratione auanti al Sãtiſſimo Sacramento ſcoperto; & quiui ſoſpirando, & gemendo ſe ne ſtaua ſin'à ſera ad vn'ora, & più di notte. Oue faceaſi in vn cãto recar poco cibo da reficiarſi. In queſto luogo, io gli ho veduta reiterare queſta attione più volte cõ mia merauiglia; eſſendo verno, & egli di ottanta due anni, immobile, & quaſi cadauero ſpirante; nè altra forza, che del Diuino Amore potealo reggere, & ſoſtener sì lungo tempo. Mentre quiui arriuaua, ò partiua Sacerdote, ò qual che Laicõ di bontà precipua; Gio: Battiſta eſponea la teſta infuori, chinandola, & facea ſegno d'eſſer benedetto in fronte coll'Acqua Santa iui propinqua. Nell'eſſeguirſi queſt'atto, egli chiudea gli occhi, inarcaua le ciglia, e dentro, e fuori grãdemente ſi vmiliaua. Ritornato in letto poi, non altro era la ſua delitia, ch'vn perpetuo orare; traboccãdo per la lingua il cuore, ſempre in lodi, & ringratiamenti Diuini. Ragionando egli con vn de' ſuoi, diſſe hauer grã deſiderio morir tra poueri nell'oſpidale, & ſoggiunſe. Se io poteſſi ritornar giouane, & hauer gratia di cominciare vna volta a ſeruire Dio da douero, vorrei menar gran

parte della mia vita tra gli ospidali: imperoche quiui si aiuta il corpo, & l'anima del prossimo in vn medesimo tempo. La maggior ricreatione, ch'egli hauesse in tante angustie, era il farsi drizzare di quando in quãdo a sedere per vn'ora, ò due nel medesimo letto; tenendo sopra le spalle, ò nel capo, vn pezzo di straccio di lana, che il più miserabile mendico del mondo, credo certo sarebbesi sdegnato portarlo sì vile. Ma egli sempre della pouertà vago, & de' poueri suisceratо, imitauali nelle indigenze, & soccorreuali ne' bisogni. Mentre dunq. se ne staua così sopra il letto assiso, i suoi diuoti con più viua cõfidenza ricorreano à lui per consiglio. Egli allora eleuata la mente al Cielo, pregaua se gli concedesse spirito, & sapienza di ben consigliare, mediante quell'infinito merito acquistato da Giesù Christo, quando auanti Erode fù riputato pazzo. Dissemi vna volta. Già che nõ è possibile rifrenar la gente, che viene à visitarmi, farò vna solitudine entro al mio cuore, & in questo modo starò cõtinouamente vnito col mio Signore. Vedeasi bene spesso rinforzare il suo male, & sopraggiunger nuoui, & fastidiosi accidenti: ne' quali, & in tutto il corso dell'infermità rimostrò patienza sì grande, & degna di se, che quasi non mai, fù sentito lagnarsi. Ma quelch'è più; rilluceua in esso allegrezza tanto continoua, & segnalata, e rideua così lietamente; ch'egli stimandolo eccesso di souerchio gaudio, si moderaua dicendo. *Passio Domini nostri Iesu Christi, sit semper in corde, & in ore meo.* Contuttociò mentre si vniuano i dolori del corpo, & le derelittioni dell'anima parendoli non hauer conseguita à pieno quella santa

intre-

intrepidezza, e toleranza desiderata da lui dicea. *Pregate Idio mi faccia constante: perche tanti anni ho predicata à tanti infermi la fortezza, & adesso in me sì poco la metto in prattica. Ma se li Santi hanno tanto sofferto, è ben giusto, che patisca vn poco io, che sono sì grã peccatore.* Allora io gli soggiunsi. Ecco Padre Gio: Battista, ch'il Signore tuttauia vuole affinarui. *Idio fà ogni sforzo (rispose egli) dalla sua parte: ma l'argento falso mai nõ s'affina.* Vn'altra volta gli dissi. Padre, vedendo il Signore, che nella vostra decrepità non poteuate più far tanti digiuni, ha voluto commutar quelli, in questa malattia. *Eh fratello mi replicò, i miei digiuni tutti sono state crapole. Imperoche mãgiauo tanto pane, che l'Asino non ne voleua più.* Tutto dicea, perche fù di buon pasto, & non mai si conduceua à mẽsa, se non per estrema necessità; nella quale la natura appetiua, & Dio sà quando conseguiua il bisogno intero nè anche di pan muffo. Et questo reputaua delitia, & tali erano i digiuni fatti in sanità da lui, e denominati crapole nell'infermità. Erasi in modo assuefatto a beuer l'acqua, che in quest'vltimo a forza d'obedienza se gli facea vsare il vino. Et cõtutto, ch'a lui paresse eccesso, nondimeno vna foglietta di vino leggerissimo, bastauagli più d'vna settimana intera in questa sua malattia.

MORTE DI PAOLO V. DI BENEDETTO Giustiniani, e di Scipione Cobellutio Protettori. A' quali successe il Serenis. Cardinal di SAVOIA.

CAP. V.

QVasi nel principio del 1621. Idio si compiacque chiamar a se Paolo V. dopo lungo, e felice Põtificato. All'arriuo della nuoua della cui morte

il zelãte Padre mi ordinò, ch'andassi in suo nome a pregare il Superiore Ecclesiastico ch'esponesse in Domo l'oratione col Sãtissimo Sacramento scoperto almeno vn ora del giorno. E questa a maggior cõmodità degli artisti fusse dalle ventitre fino all'Aue Maria, acciò il Sig. si degnasse proueder presto di Pastore alla sua Chiesa. Fate l'imbasciata (mi sóggiunse) che saremo esauditi. Andai, e manifestata l'intentione di Gio: Battista fù protamente lodata, & eseguita. Quindi il primo giorno dopo l'ingresso del Sacro Collegio in Conclaue fù eletto Pōtefice vniuersale Gregorio XV. Mentre si approssimauano i tempi di far creation de Cardinali, il vigilante Padre pregaua istantemēte Idio, si promouessero ad vna tanta dignità persone di santa vita, le quali coll'essemplarità conuertissero, & riformassero tutto il mondo. Era (come dissi) Protettor dell'Oratorio, Benedetto Cardinal Giustiniani. Gio: Battista di continouo lo raccõmandaua a Dio. Ma nel mezo del predetto mese di Gennaro, il medesimo Seruo del Sig. disse ad un suo caro. Io son costretto far oratione per il Cardinal Giustiniani alla disperata. Nè posso dimãdar altro, nè dire altre parole, se non. Sig. disponilò, preparalo alla morte, & fagli accomodar le cose sue. Indi a non molte settimane uenne auuiso della graue infermità, & poi della morte di quest'Eminentissimo se ben uecchio, di cõplessione però tãto ualida, & robusta, che diede merauiglia il suo trãsito. Successe Protettore al Giustiniani, Scipion Cobellutio Cardinal di S. Susanna soggetto di rara esemplarità, & eruditissimo Sig. Ecclesiastico, da cui fù Gio: Battista molto stimato que'
pochi

pochi mesi, che sopravisse. E dopo il suo passaggio al Paradiso, gli accrebbe il Cardinale la diuotione, & la stima segnalatamente. Il Cubellutio venne chiamato dal Sig. nel 1626. il giorno de' Santissimi Apostoli. Allora per fauor segnalatiss. fù degnato l'Oratorio della Protettione dell'Altezza Sereniss. di Mauritio Cardinal di Sauoia. Principe, ch'a' suoi Regij natali, vnisce pietà, valore, e magnificéza incomparabile. Dissi di sopra, che dopo visitata la Capella di S. Pietro, solo vn'altra volta il nostro Padre vscì dall'Oratorio; & questa fù a communicarsi in S. Feliciano portato in sedia, il giorno della sua eletta solennità spirituale del Giouedì grasso. Solennità istituita da lui in giouentù, ampliata in vecchiezza, & segnalata, & fauorita in decrepità: chiudendo egli, & sigillando i viaggi suoi cō quest'vltimo, a fine di ritrouarsi presēte a quelle laute, & Diuinissime Mense. Ritornato poi al suo letticciuolo con vna maniera quasi celeste solleuaua gli angustiati da scrupoli, & oppressi dalle tentationi del Demonio. Tra questi ne comparue vno, talmente battagliato, & afflitto, che per vltimo refugio andò à manifestare gli assalti al benedetto Padre. Il quale con benignità, & tenerezza ascoltate, & compatite le turbolenze di questo suo, così rispose. *Figlio, sij costante; & disprezza le minacce, le promesse, & le lusinghe del Demonio; & tieni per indubitato. Che Giesù Christo stia sempre al cuore dicendoti queste parole. Quid ad te? tu me sequere.* Rimase tanto confortato costui, che restò libero, & vincitore.

VENVTA

VENUTA DEL VESCOVO FELICIANI ALLA residenza, & quanto questo Prelato fusse diuoto di Gio: Battista.

CAP. VI.

ERa la Chiesa di Foligno stata quasi vedoua quindici anni continoui per l'assenza de' suoi Pastori. Tra questi Monsig. Porfirio Feliciani, venne impiegato nella secretaria de Principi nel Pōtificato di Paolo V. dopo la cui morte egli di quella gran mole di negotij scaricato, si ridusse alla fatica soaue di condurre a' pascoli del Cielo il suo Gregge: dal quale, fù con tenerezza accolto il Decimo sesto d'Aprile 1621. Et perche vn degli incentiui principali, che volontieri tirauano à Foligno il Feliciani, era il desiderio di conoscer di presenza, come ammiraua per fama il nostro Padre Giò: Battista; così, fatto per diuotione quasi impatiente; poch'ore dopo il suo arriuo il buon Prelato andò personalmente à visitarlo; hauendolo prima regalato d'alcune gentilezze. Quando l'vmil Seruo di Dio si vide il Vescouo auanti: anichilatosi per vn tant'onore; dopo fatto al Prelato quegli atti di riuerenza, & di sommissione, che potè maggiori; disse queste parole. *Veramente V. S. Reuerendissima può dire, Ego sum Pastor bonus; essendosi degnata, & inchinata, venire à visitar me, che sono la minima, & più vilpecorella del suo Gregge.* Faceuano iui corona, alcuni di que' gentil'huomini venuti à corteggiar Monsig. Vescouo. A' questi Sua Signoria Reuerēdiss. ordinò, che vscissero di camera: & egli essēdo iui solo con Gio: Battista; il diuoto Prelato per eccesso

di bontà

di bontà, & in ſegno di riuerenza, e ſtima; ſe gli inginocchiò in terra auãti al letto: oue intenerito volſe lagrimãdo eſſer benedetto in tutti modi dal buon Seruo del Sig. A cui niuna ſcuſa, ò reſiſtenza fù baſtante mai, che non ſi veniſſe all'atto. Quanta fuſſe eceſſiua la mortificatione, che di ciò ſentì Gio: Battiſta, imprimalo l'vmiltà ſua ne' cuori di chi legge, che la mia penna come inſufficiente ammirata, in queſto ammutuliſce. Dopo breue, ma dolce ragionamento, Monſig. accõpagnò, & ſegnalò la ſua benignità, con vna degna elemoſina; aſſegnando in quel punto cinquecento ſcudi acciò ſi ſtabiliſſero per l'Oratorio. Del che rimaſe attonito Gio: Battiſta, nè potea ſatiarſi appieno di render lodi à Dio d'vna così continouata prouidenza, & inopinato ſolleuamẽto verſo quel luogo. Ciò ſeguito, il veramente pouero pregaua caldamente il Sig. che ſi come gli hauea fatto gratia diſtaccarlo dall'affetto di tutte le coſe terrene: così non permetteſſe mai, ch'attaccaſſe vn pelo d'affettione a que'cinquecento ſcudi. I quali, ſe il Veſcouo non ſi fuſſe dichiarato ſi doueſſero ſtabilir per l'Oratorio, & la diſpoſitione di quelli haueſſe laſciata all'arbitrio del pietoſo Padre; egli medeſimo diſſe à me, che tutti ſubito ſenza penſarui pũto, & ſenza laſciarſi vn picciolo, li harebbe diſtribuiti a' poueri per amor di Dio. Furono molte, & ſpeſſe le viſite, ch'il Feliciani fece al benedetto vecchio, delle cui virtù era grandemente inuaghito. Onde volendone hauer piena notitia, mi cõmandò, ch'io ad vn'ora determinata andaſſi più giorni à leggergli tutta la narratione del corſo della Vita del Padre; hauendomi li meſi à dietro fatto

ſcriuere

ſcriuere, che compita l'Iſtoria, il primo volea eſſer Mõſig. à ſentirla, come è ſeguito: comprobando, & autenticãdo egli, per ſua benignità la mia ſcrittura, coll'ottimo ſuo giuditio, e colla ſua ſanta benedittione. Sarebbe molto da me defraudata la bontà di queſto pietoſo Paſtore, ſe taceſſi, che mẽtre io leggea il contenuto in queſti libri, egli quaſi ſempre ſtaua aſcoltãdo colle mani giunte; & ben ſpeſſo lo vidi di tenerezza, & diuotione lacrimare; alzãdo di quãdo in quãdo à certi tempi la mano, reiterãdo compunto, & edificato, le beneditioni ſenza dir parola. Paſſate poi due, ò tre ore di lettione dicea. Hauemo ſentite l'opere, trasferiamoci adeſſo à viſitar l'operatore. E tutto inferuorato ſe n'andaua à delitiare ne' ſanti ragionamenti con Gio: Battiſta. Compita la lettura, Monſig. mi diſſe. Oh à queſti sì, che deueſi portare vna ſanta inuidia, & non à' Papi, & a' Prencipi grandi à cui tant'anni ho ſeruito. Et ſappiate (ſoggiunſe) ch'il Padre Gio: Battiſta mentre mi ha ſcritte più lettere, quando io ſtaua col Papa, mi ha con quelle penetrati i ſegreti del cor mio. Onde confeſſo eſſermi dimenticato di Roma, della Corte, & di tant'altre dipendenze, che ci hauea contratte per lo ſpatio di cinquant'anni, come ſe mai non ci fuſſi ſtato. Di modo, che rendo à Dio infinite gratie d'eſſermene dilungato, & queſto diſtaccamento così repentino, & merauiglioſo, lo riconoſco dalla bontà Diuina mediante l'orationi del Padre Gio: Battiſta particolarmente.

SI

SI PROSIEGVE A' DIRSI DELL' INFERMITA' del medeſimo.

CAP. VII.

SIno à queſto termine io hauea ridotta l'Iſtoria, quã-do ſopraprefo da infermità grauiſſima anche la pẽ-na s'infirmò. Tẽni sẽpre opinione, che Idio mi deſſe quella in caſtigo della mia tepidezza, e traſcuragine nel-le ſue impreſe. Pregaua però la Diuina Clemẽza à pro-longarmi la vita; ſi per emendatione, come anche à fine non reſtaſſe imperfetta la gratia in me di cõdurre queſta narratione al cõpimento, e col cumolo de' ſuoi fauori, ſi moltiplicaſſero le miſericordie ſue. In queſto mẽtre an-corche il pietoſo Padre fuſſe ſemiuiuo, non mancaua già l'ardente carità di lui non ſolo raccommandarmi à Dio con paterno affetto, & alla Santiſſima Madre Maria: ma inuiò più volte à viſitarmi in ſuo nome, & animarmi al-cuni de' ſuoi più cari. Al ritorno de' quali, egli tenera-mente richiedea loro dello ſtato mio con molta partico-larità. Ora io, quaſi dalle fauci della morte à forza d'orationi ſottratto, & liberato, rendo à gloria dell'Onnipo-tente Idio, infiniti ringratiamenti in queſto luogo per non moſtrarmi immemore di tanta gratia. All'vſcir che io feci di letto, ſubito mi ſoſpinſi (per nõ dir mi traſcinai) alla camera del Seruo del Signore. Auanti al coſpetto di cui cõdotto; tutto ſi rallegrò, e così formalmẽte mi diſſe. *Franceſco riconoſcete la vita dalla Madonna, atteſoche ella per mi-racolo ve l'hà impetrata. Et il ſecondo miracolo è ſtato, che voi siate potuto venire à riuedermi.* Et dopo ſoggiunte altre affettuoſe

parole, che sempre mi staranno scolpite nel core, mi accolse, e benedì cō priuilegiata maniera. Il tutto scriuo per obligo di verità, anzi à mia grādissima cōfusione: cōciosiache co' fauori cresce in me l'ingratitudine in infinito.

In tanto Gio: Battista al solito se ne giacea costante nel suo tugurio, & ansiosamente dimandando instaua, se come harebbe potuto fare per conseguire vna scintilla sola dell'Amor di Dio. Siche rāmaricato dissemi. Queste feste dell'Amore (così chiamaua quelle della Pentecoste) lo spirito mi tiraua all'Oratorio, ma l'Asino, che non può più, mi hà rattenuto in letto. Dimodo, ch'io non sò d'hauer fatto ben veruno in questi santi giorni. Erano questi nostri ragionamenti tra l'ottaua della Festiuità di S. Filippo Neri. Onde inferuorato dicea. *Oh beato lui ch'è morto Santo: oh bella cosa è il morir Santo: oh bella cosa è morir Santo: Visse egli ottant'anni, & gli ha tutti spesi santamente; & io ne ho hauuto quattro di vantaggio, & tutti ottanta quattro dissipati: oh pouero me se Dio nō mi soccorre: Tāto più; perche il Demonio vedendo non poter con maggior sicurezza guadagnare in altro, mi tenta d'impatienza: essendo questa arme sua particolare contro gli infermi di lunga infermità. Pregate però Idio, che mi dia fortezza.* In questo, sopravenne la vigilia di S. Gio: Battista, nella quale vn suo familiare visitandolo: oh Padre gli disse; domani è la Festa del vostro Sāto, & voi nō ne dite niēte? *Che volete ch'io dica rispose. Bisognarebbe, che à simiglianza delle donne io mi graffiassi il viso, & mi stracciassi i capelli considerādo il torto, che fò à quel Santissimo nome. E se ben gli anni à dietro haueа gusto grande, mentre raccontauo la sua vita; adesso ne sento confusione tanta, & tale, ch'à pensar solo alle minime virtù sue mi arrossisco, & tremo. Imperoche per lo passato non le ho imitate mai, & per l'auuenire non ci è più tempo.* Animaua i suoi giouani (mētre gli faceano corona intorno) à seguitar l'Oratorio

più che mai dopo la morte di lui, dicendo: che quel sáto luogo era ſtato eretto da Dio per ſalute di molti, & che la Maeſtà Diuina daua la benedittione à quei, che lo frequentauano. Anzi, ch'in quel benedetto ſito gli Angeli vi haueuan fatta la proceſſione. Indi diceua. *Trè ſorte di gente figliuoli miei vanno in Paradiſo. Innamorati. Giocatori di carte. Et Soldati. Innamorati di Dio; Giocatori di carte con libri ſpirituali; & Soldati, che arditamente cõbattono contro le tentationi.* Era in diuerſi tempi da diuerſi Sacerdoti frequentemente viſitato. Volea però Gio: Battiſta con diligenza ſpecialiſſima baciar loro quelle due dita d'ogni mano colle quali toccano il Santiſſimo Sacramento. Nè ſi contentaua moſtrar queſta particolarità ad ambedue in genere, ma volea oſcular preciſa, & ſeparatamente ciaſcheduna da ſe. All'incontro egli fece ogni poſſibile reſiſtenza, acciò non ſe gli baciaſſero le ſue. Ma quando al fine era coſtretto, volea onninamente ribaciarle à que' tali, quantunque fuſſero perſone di vil conditione eſercitãdo ſempre la ſolita vmiltà ſua. Di queſta vmiltà, vna perſona di grã lume, & ſpirito eminente venendo vn giorno à viſitar Gio: Battiſta, ne fece ſeco diſcorſo altiſſimo ex profeſſo. Trattò delle conditioni del vero vmile, & quanto ſcarſo ſia il numero di quelli, ch' arriuino à conſeguire il ſommo di queſta virtù fondamẽtale. Stãte vn modo, & vn'arte aſtutiſſima del Demonio, che procura affettionarci alla volontà propria, & appaſſionarci a' noſtri parti. Onde quelche à gli occhi del mondo parerà merito; à que' di Dio bene ſpeſſo ſarà mancamento. Ricercando egli da noi vna totale

rassegnatione in lui, acciò non mettiamo affetto, ò non commettiamo difetto nelle nostre operationi. Le quali di rado sono esseguite con quella purità, & con quel distaccamento, ch'il Creatore desidera dalla creatura. Et si come poche sono l'opere nostre fatte in quel modo, & col candor, che conuiene; così molti stimandole più, che non vagliono, stabiliscono debito in cambio di capitale. Ciò vdendo l'vmilissimo vecchio, se mai gli parue niun bene hauer operato in vita sua; conobbe in quel punto con lume particolarissimo, & intese; quanto ci voglia per far attione a cui veridicamente conuenga titolo di perfetta. Et però le gratie, che riceuiamo da Dio, altro non sono, eccetto eterna nostra obligatione, & materia continoua d'vmiliarci sempre auanti a Giesù Christo. Tutte le predette cose l'esinanito Seruo del Signore con maggiore essattezza ruminò la notte. Ponderando l'imperfettioni, i mancamenti, & l'ingratitudine sua. Fù sì rigorosa l'anotomia, ch'ei di se stesso fece: che non solo gli parue esser molto distante dall'intero possedimento di quella virtù; ma si riconobbe talmente imperfetto, che non trouò altro refugio, se non la sola Misericordia di Dio. Laonde comparsogli auanti, la mattina seguente vn sacerdote a lui caro, partecipe de' preceduti colloquij. *Oh. Fratello gli disse il Benedetto Padre, questa notte hò hauuto à disperarmi, nè hò ritrouato altro rimedio, che dire, & replicare più volte il Credo.* Ricorrea per tanto al Padre delle consolationi, & allora massime quãdo l'Ostia Sãtiss. le cõpariua in camera ogni mattina per cibarlo. Dissi ogni mattina, perche tale era il costume

suo

ſuo conſueto; & ancorche per lo ſpatio di tante decine d' anni, poco doueſſe rileuare vn giorno ſolo; nondimeno etiãdio nelle minutie voglio eſſer puntuale. Et però dico; ch'vna mattina dell'vltima infermità il benedetto Padre intermiſe queſta ſanta attione, nõ per volõtà ſua, ma per eſſergli da vno degli aſſiſtenti dato inauertentemẽte vn poco di cibo dopo la meza notte. Di che egli auuiſtoſi poi, n'hebbe rãmarico, e paſſione ineſplicabile. Et io con molta ragione credo, ch'egli ſopportaſſe perciò maggior pena nella predetta giornata ſola, ch'in tutti trẽtadue meſi del ſuo male. Per quelle conſeguenze, che da ſe ſteſſa può fare ogn'anima acceſa del Santiſs. Sacramento. Ma ſe queſt'vnica volta reſtò Gio: Battiſta per altrui colpa priuo dell'vnica ſua dilitia; in mãcanza dell' effetto, ſupplì la volõtà, & l'amore, cõmunicandoſi ſpiritualmẽte col deſiderio,& coll'affetto. Fù queſt'inciãpo occaſione a lui d'oculatiſſima cautela,ricordando à tutti, & ammonendoli, di nõ mai più cagionarli tormẽto tale. Quando ſe gli ordinaua il riſtoratiuo, ricusò onninamẽte prenderlo in tẽpo, che poteſſe impedirgli la quotidiana Cõmunione. Anzi per certificarſene meglio, volſe nella ſua camera gli orologij da poluere, acciò non ſi prẽdeſſe equiuoco. Nè mãcaua chi gli dicea. Padre, ſi tratta dell' impoſſibile, che voi poſſiate reſiſter ſenza nodrirui dalla metà della notte, ſino alla metà del giorno,& ſeguitando così, peggiorarete certo. Alche egli ſenza penſarui pũto riſpõdea. Quanto peggio ſtarò, tanto più deuo, & voglio cõmunicarmi. In tanto, sì per la qualità del male, come per la cadente decrepità, andaua di maniera ogni giorno

declinando la virtù naturale, che per sostenerla, fù necessario alimẽtarlo, di quattro, in quattr'ore. Nelche accadea sempre cosa degna di grande ammiratione, & era. Ch'esso per l'accennata cagione dopo l'vltimo cibo della sera, staua vn pochetto auanti la meza notte così rigido, & costãte; ch'a modo veruno volse niente mai, sin quasi alla metà del giorno seguente; nel qual tempo si cõmunicaua. Ch'il Sig. mirabilmente l'auualorasse in questo grande interuallo senza reficiarsi punto, chiaro si raccoglie dal susseguente. Imperoche, quãdo dopo il desinare si tardaua vn quarto d'ora fuori del solito à ristorarlo, calaua di vigore palpalbilmente auanti gli occhi di tutti; Nè si dica, ch'ei la notte si rinfrancasse col dormire: attesoche di rado prendea sonno continouato: impedito da spessi premiti, & dolori suoi ordinarij da quali era assai più angustiato la notte, ch'il giorno. Laonde deuesi cõcludere: che la Diuina mano, & non altro inuigorisse l'amato suo, acciò prendesse ogni mattina, il Sacratissimo cibo,& acciò per tanti mesi continoui cõtinouasse in lui, vn tanto merauiglioso effetto. Et però Gio: Battista ad vn'intimo suo dicea. Quãdo altro nõ fusse mai,che questa preseruatione che mi fà il Sig. di sostenermi per sua bontà, digiuno per tant'ore quasi miracolosamẽte; douerebbe conuincer tutti,& farne conoscere l'espressa volõtà sua. Per la quale io douerei riaccẽdermi d'vn puro Amore, & non persister sempre nella mia solita aridezza. Et poi interrogaua. Hauete voi l'Amor di Dio? Hauetelo? Indi euaporando al solito l'interna fiamma. Oh Amore! oh Amore continouamente esclamaua.

CON-

CONTINOVA L'ISTESSA NARRATIONE SINO al tempo, che riceuè il Santissimo Viatico, & l'Estrema Vntione.

CAP. VIII.

MAncauano le forze,ma crescea il desiderio di patire in Gio: Battista; & parea non volesse rilasciar affatto la solita austerità, & rigidezza contro il proprio corpo. Siche sotto pretesto,ch'il matarazzo lo riscaldasse troppo, facea metter sopra di quello il pagliariccio. Ma conosciuto il tiro, per pochi giorni se gli permise. Disse ad vno de' più intimi suoi fratello il mio male cresce, & però io voglio non solo raddoppiar l'Amore, ma le voci ancora. Onde di continouo geminatamente esclamaua. Amor Amore, Amor Amore. La Madre Suor Paola di S. Orsola desiderando arricchir tuttauia l'anima del buon Padre, acciò in Paradiso senza esser ritardata arriuasse colma de meriti. Oprò ch'il popolo di Foligno, rendesse gratitudine per fauori a questo suo grã benefattore. E però ella iterò più volte l'essortar publicamẽte nell'Oratorio suo a digiunare vn de' sabbati prossimi; interponendo la Madonna appo il Sig. che lo spirito di Gio: Battista disciolto dal terreno laccio, subito se ne volasse al Cielo per quiui ottener gratie, nõ solo per la Città di Foligno, ma per tutta la Chiesa vniuersale. Questo digiuno, primieramẽte si esseguì l'vltimo d'Agosto; & essa medesima fù guida, & essemplare a tutti, con quella prontezza d'affetto, che richiedeano tante, & sì qualificate circostanze. Massimamente, ch'essa Madre

Paola cō efficacissime parole fece celebre encomio delle virtù del benedetto Padre, & degli oblighi douutigli da tutti in generale, & in particolare. Poiche nō vi era casato, non persona in Foligno, che non fusse beneficata da lui. In oltre animò ciascuno a far elemosine, & ad offerir sacrificij, & cōmunioni a questo fine. Nè appagata delle narrate espressioni, volse di più ella stessa peregrinar alla Madonna degli Angeli d'Assisi colle sue vergini. Et maggiori dimostrattioni harebbe fatte, se il tempo, & le forze l'hauessero conceduto. Il seguēte giorno a questa attione, primo di Settembre, Gio: Battista prese l'estrema ontione dal Sacristano del Domo. Molti giorni auāti il benedetto Padre, si andaua preparando a ciò cō proposito di riceuerla. Ma nō satio d'arriuar mai a quell'apparecchio, che pretendeua, l'andaua differendo. Onde si dolse d'hauerlo così affrettato, stimando esser venuto à quell'atto poco diuotamente. Con tutto, che mostrasse segni notabilissimi di pietà. Et si come ogn'ora più andauasi auuicinando à chiuder felicemente i giorni suoi, così procuraua stringersi tuttauia col suo Creatore. A questo aspiraua, & questo sospiraua, pregando tutti, che lo raccōmādassero a Dio, acciò per eccesso di misericordia si degnasse riceuerlo nelle sue sante braccia. Non perche io ne sia degno (dicea) ma così meritando il sangue sparso per salute mia. Si cōmunicò poscia anche per Viatico sendogli improuisamente sopragiunta vna sincopa, & creduto moribondo, gli fù raccōmandata l'anima, & per lui sonato il solito segno della campana a transito, come gran tempo è, che si costuma in Foligno. Ma si

com-

compiacque il Sig. differirgli il premio, & moltiplicargli il merito, allungādogli la vita alcuni giorni. Il Demonio che nel progresso di tāt'anni, nō mai hauea potuto espugnar Gio: Battista, dupplicò in quest'vltimo tēpo gli assalti, e cō essi l'odio, & il furore; & in così strana maniera lo cōbattè, ch'il Seruo di Dio disse ad vn de' suoi più intimi, hauer sostenute battaglie, e tentationi tremēde. Queste seruirono per moltiplicare a Gio: Battista le gioie della corona, & accrescere allo spirito infernale rabbia, e cōfusione.

FA' DIMANDAR LA BENEDITTIONE A MONS. Vescquo assente; & narransi alcuni effetti d'amore & d'vmiltà in questi estremi di sua vita.

CAP. VIIII.

IN tāto collo sforzo dell'anima Gio: Battista sostenea la fiacchezza del corpo, & languiua d'vn'acceso desiderio di fruire Idio. Era il Vescouo fuori della Città, che però il benedetto Padre ordinò a Vincēzo Palarna ch'a nome di lui chiedesse a Monsig. l'vltima benedittione. Ilche esseguito, se ne riportò la seguente risposta tutta di pugno proprio del medesimo Vescouo.

MOLTO REVERENDO MIO AMATISSIMO.

MIlle benedittioni, & ne merita i millioni, dò al Padre mio dilettissimo, il Padre Gio: Battista; morto, ò viuo, come desidero, che sia & di nuouo sia benedetto. Mi duole la perdita, che fà la Città, & il Vescouo di così buono, & santo operario. Ma egli vá à godere in Cielo il premio delle sue buone opere, & là sù pregarà per noi, come hà fatto in terra. Se viue, V. R. gli dica in mio nome, che non parta senza benedirmi, come io benedico lui; & che di lui mi sono ricordato, & ricorderò mentre viuo. Mi duole trouarmi assente: ma quello non posso far

colla presenza, farò di lontano coll'orationi. Saluto la Madre Suor Paola, il Padre Vincenzo Cardonÿ, Vostra Reuerentia, & tutto l'Oratorio, condolendomi con loro della perdita del commun Padre; & Dio vi consoli. Di Gualdo il dì 2. di Settembre 1621.

Come Fratello amoreuole
Porfirio Vescouo di Foligno.

In questo mentre scorsa la metà di Settembre vedeasi à poco à poco andar declinando, & quasi lãpada à cui mãchi l'alimẽto approssimarsi all'estintione. E perche quella negli vltimi splendori suol esser più chiara, & luminosa; però circõdato il benedetto Padre da suoi più intimi, così à ciascheduno mirãdo in faccia Gio:Battista esclamaua. *A chi lascio l'Amore? A chi lascio l'Amore?* Ogn'vno degli astãti facea la petitione per se. Ma egli nõ volendosene priuare, nè lasciarlo à veruno, se lo ritenne strettamente seco sin'all'vltimo fiato; acciò vnito all'eterno amante, rassegnasse l'anima sua nelle braccia dell'istesso Amore. A' medesimi suoi impose, che preparassero la più lacera camiscia, che hauesse, & cõ quella come pouero lo sepellissero. De' vestimenti non potea far questa scelta, nõ hauendo altro quasi, eccetto quello, che portaua in sanità, semplice, & pouerissimo. Cõmandò, che subito morto lo rinserrassero nell'Oratorio vecchio, & poi senza cassa nè altro, lo gittassero giù in vna fossa. Se bene in questo, la sua rara vmiltà fù ammirata, ma non esseguita. Pochi giorni auanti al suo felice transito, se ne staua tacito, & raccolto più dell'ordinario, come immerso in vna dolce, & profonda contẽplatione. L'Abitino del Carmine nõ permise gli fusse cauato mai giorno, nè notte; da che gli anni adietro gli lo vestì il P. Pietro della Madre di Dio,

da

da cui fù costituito Priore in vita di questa Cópagnia de' Laici in Foligno. Nella qual carica lo riconfirmò anche il P. Domenico di Giesù Maria. Il Palarna, che del tutto era partecipe, nè anche dopo morte volse cauarglilo: ma quello condusse seco sin dentro la sepoltura. Al qual Palarna Gio: Battisto dicea spesso volerlo lasciar erede delle Croci. Intendendo della successione in suo luogo, già predettagli tant'anni prima. Ricordaua à gli astanti il cótinouo esercitio dell'vmiltà, esortandoli all'opere buone mentre erano sani; poiche nell'infermità il corpo afflitto, poco può per l'ordinario applicarsi allo spirito. E quì soggiũse cosa che scriuendola mi fà tremar la pẽna. *Figliuoli miei disse; quando l'altro giorno mi ritrouai soprapreso da quella sincopa & quasi all'estremo ridotto; ancorche io mi forzassi assai, & ci riprouasii più volte; nõ potei però mai in quell'atto formar vn pẽsier buono. Onde figli, & fratelli vi raccõmando l'anima mia: & pregate Idio che mi conduca oue egli stà; & siasi doue vuole.*

Ora dico io se vn'huomo tale, dopo hauer seruito à Dio esquisitamente sì lungo tempo si ritrouò in quel pũto, che nó potea formar vn pensier buono: come pensi di restar tù anima peccatrice, e che viui alla cieca, in quell'orrendo passo? In questi giorni hauea ristretto l'esser visitato, con riserbo solo, che se fusse venuta occasione di giouare all'anime, à niẽte si guardasse se ben egli stesse agonizzando. Quasi canoro Cigno, anzi come nouella Fenice, volse ancor egli morir cantádo in mezo alle fiãme d'vn'Amor purissimo. Siche benespesso formaua in terra vn coro celeste, & assieme co' suoi cãtaua. *Laudate Dominum omnes gentes, laudate eum omnes populi.* Et poi Gio: Battista ad alta voce, solo intonaua. *Beati mortui qui in Domino moriuntur, Beati mortui qui in Domino moriuntur.*

Et

Et dopo intenerito,licẽtiati gl'altri, ritornaua à cõtẽplare il ſuo dolciſſimo Amore. Et era l'oratione talmente vnita cõ tutte le ſue attioni, & anima dell'anima ſua; ch' egli ſolea per ecceſſo dire. *Se veniſſe vn'Angelo, & moſtraſſemi la porta del paradiſo aperta, & diceſſe. Gio: Battiſta entra quà. Io riſponderei. Angelo Santo aſpetta vn poco, perche prima voglio far oratione, ſe è per lo meglio, ch' io ci entri adeſſo.* Ora ſe coſi harebbe ponderato per l'intrare in Cielo: conſideri ciaſcuno, & deduca da ſe medeſimo, quel ch'ei fece in ogni riſolutione durãte il corſo di ſua vita, & più che mai in queſti vltimi giorni; volendo ogni coſa cominciare, proſeguire, & terminar ſempre coll'oratione. E particolarmẽte poco auãti la morte ſua, ſe ne ſtaua nel letto ſupino con gli occhi eleuati in alto cõ diuotiſſimo affetto. Allora Vincẽzo Palarna timoroſo, che quella poſitura gli apportaſſe nocumẽto; l'eſſortò laſciarſi voltare da l'vn de lati. Nè potẽdo il Seruo del Sig. alla propoſta riſpondere, nè proferire altro, ch'vna parola; diſſe ſolamente. *San Martino* Subito fù dal Palarna cõpreſa l'intentione; che ſi come S. Martino da ſuoi Diſcepoli richieſto del medeſimo, riſpoſe: che lo laſciaſſero più toſto mirare il cielo, che la terra, & indrizzar lo ſpirito per lo dritto ſentiero al ſuo Dio: coſi Gio:Battiſta nel ſuo ſilẽtio volea inferir l'iſteſſo. Gli fù anche fatta inſtãza in queſti eſtremi, à volerſi cibare vn poco. Ma eſſendo già quaſi di forze deſtituto, cõ vn geſto, ch'intenerì tutti, così riſpoſe. Io non poſſo più, & il mio non potere, ſcuſa ogni coſa. Il ſimile dicea di quando, in quando riuolto à Dio. *Amore non poſſo più. Et mẽtre non poſſo io, mi ſcuſarete voi. Ma omnia poſſum in te, qui me confortas.* E ciò detto ritornò al ſuo ſolito ſilentio. In cui

parti-

particolarmente dalla meza notte indietro applicaua tutto se stesso nel prepararsi alla Santissima Cõmunione; si come fece insino all'vltima mattina, che passò da questa alla Beata vita. Possedeua egli vn candore di coscienza lucidissimo: & il simile amò nelle cose esteriori in quell'atto. Voleua vno sciugatoio, & vn fazzoletto biãchissimi, & che nõ seruissero ad altr'vso, eccetto quãdo egli si cõmunicaua. Ordinò ancora, che nell'intrar del Santissimo Sacramento in camera, si preparassero profuni, & si facesse ogni maggior dimostratione d'ossequio, e riuerenza. Auanti il cui arriuo, l'innamorato Seruo del Sig. faceasi drizzar sul letto cõ ansietà, & diuotione pari all'Amor suo. Quiui auidamẽte dilatato il cuore, estenuaua, & impiccioliua se medesimo dimaniera in ogni parte esterior del corpo, che tutte le volte, ch'io me lo rappresento, & cõsidero quella profonda abbiettissima positura, parmi veder l'Idea dell'vmiltà perfetta. Ristoratosi di quel Diuinissimo cibo, restaua cõ gli occhi chiusi, colle ciglia innarcate, colla mente astratta, & quasi fuor di senso; pascendo l'anima sua di celeste alimento: Nè altro appariua di viuo in Gio: Battista, eccetto di quando in quando sentirlo essalare in sospiri, & vdirlo gemendo inuocare Amore. Succhiauasi bene spesso le labbra, quasi ricercando i residui di quella soauità, che porta, & lascia quel dolcissimo pane degli Angeli del Paradiso, che per eccesso di carità si è voluto far cibo degli huomini della terra. Tra' quali, quest'huomo, veramente Angelico, essendosene nodrito sessant'anni ogni dì; se nel passato riceuette da quello, & lumi sopranaturali, & aumẽto

di

di verace ſpirito; può crederſi, ch'in queſt'vltimo di tutti i giorni, anzi in queſto eſtremo cõuito: ſpalancate nel Cielo le cataratte della ineſſauſta liberalità di Dio; a diluuio ſi verſaſſero nell'Anima dell'Amato Seruo ſuo, fauori, gratie, & benedittioni innumerabili; come tanti regali a quello ſpirito benedetto, che già in atto di riposarſi in Paradiſo per tutta l'eternità, ſtaua implorando ſempre Amore, Amore. Approſſimandoſi dunq. il fine della ſua lunga, & glorioſa peregrinatione, imaginãdo egli eſſer ſolo in camera, & di non eſſere vdito. Diceua, & ripeteua ſpeſſo; *Tu mẽti per la gola; è ſtato Idio, che ha fatto ogni coſa* Il che diede occaſion di credere, ch'allora il Demonio, tentando indurlo a vanagloria, rappreſentaſſe cõ magnificenza tutte l'impreſe grãdi, fatte dal buon Seruo di Dio in tanti, e tant'anni. Il quale nella ſua vmiltà (cuſtodia d'ogni virtù) ſtabilmente radicato; riſpondea colle mentite valoroſamente: attribuẽdo ogni coſa alla Diuina onnipotẽza, principio, mezo, & fine di tutte l'opere buone. Mutato colloquio poi, & riuolti gli occhi al Cielo, con viuo, & tenero affetto proferiua queſte parole. *Amore bellißimo; Amore dolcißimo; Amore infinitißimo; Amore dell anima mia; deh quando ſarà, ch io sia teco eternamente? Oh Dio, della perpetuità di goderti, ne hai fatto degno l'huomo: ma l'huomo ingrato, si elegge in cambio vna infinità di pene. Et io ingratißimo, confeſso meritar l'inferno: anzi, ch'vn'Inferno è poco alla malitia mia. Solo confido, che tu ſei morto per ſaluarmi, & che Maria Santißima Madre tua, è Auuocata de' peccatori, & più mia degli altri; perche io ſono il maggiore di tutti ſcelerati.* Queſti erano i ſoliloquij, ch'etiãdio in ſanità, fece queſt'anima ſanta; e tale rappreſentauaſi eſternamente al Sig. quale nell'interno pareagli eſſer per la ſua rara vmiltà. Et ſe bene non hauea quaſi più

lena à proferir parole, nondimeno gli sforzi dell'Amor Diuino erano sì veementi, che superando le forze, cagionauano in lui merauigliosi eccessi d'Amore.

DEL SVO FELICISSIMO PASSAGGIO AL SIG. CAP. X.

GIunse finalmente il tempo, nel quale l'infinito Remuneratore di chi l'ama, hauea determinato réder il premio a tanti meriti, e côceder l'eterno riposo a quell'anima innocentissima. Laonde il Venerdì, Vigesimo quarto di Settembre 1621. andádo Vincenzo Cardonij, là verso le ventidue ore a visitare il benedetto Padre secondo il solito, lo ritrouò, che più dell'ordinario erasi in lui scemato il vigore. E di là partito la sera al tardi, andò a ritrouar la Madre Paola di S. Orsola (della quale il Cardonij era Confessore) conferendole quanto si temeua della vicina morte di Gio: Battista, & il disegno d'assisterui la notte per ogni caso. Rispose la Madre, ch'era ben fatto; anzi, ch'ella medesima tutto quel giorno nell'oratione hauea hauuto sentimẽto d'esserui anch'essa di presenza. Tanto più, quanto, che s'auuicinaua il sabbato; il quale secondo lo stile della Chiesa, era già intrato dal primo vespero, & secondo l'vso cômune, cominciaua la prim'ora della notte. Et questo: perche l'vmilissimo Padre, col solito modo di nasconder le virtù sue, non volse dir chiaramente, io morirò di sabbato: ma ragionando alcuni giorni prima coll'istesso Cardonij, applicaua molto à quella giornata, & facea gran riflessione di mo-

di morire il ſabbato. Onde a tale effetto numeraua alcuni ch'erano morti in tal giorno. E perche Vincenzo nō l'hauea ben inteſo, gli replicò; ſe quelli de' quali diceua, erano ſtati di caſa ſua. Allora Gio: Battiſta ſoggiunſe. Sì; quelli di caſa di Gieſù Chriſto. Dalche conobbeſi eſpreſſamente quanto io dicea. Il Cardonij però ſoggiūſe. Padre, anche San Franceſco di ſabbato ſe ne paſsò al Signore. A' queſta ricordanza videſi rallegrare, & cō vn geſto di merauiglia riſpoſe, sì. Ora mētre Vincenzo colla Madre Paola ragionaua; ecco ſopragiungere vn meſſo dicendo, che ſi andaſſe preſto perche il Padre ſene moriua. Subbitó all'auuiſo s'inuiò Vincenzo a quella volta. Oue giunto, lo ritrouò ſe ben vicino all'eſtremo, nondimeno in ottimo ſentimento, con vna memoria perfettiſſima com'era ſtato ſempre: & che vn'altro Sacerdote Canonico gli ſtaua raccōmandādo l'anima. Coſtui ſendoſi poco prima uoluto licētiare per andare alla diſciplina; Gio: Battiſta non uolſe, ma gli riſpoſe. Fermateui uicino à me, & raccōmandatemi l'anima. In queſto mētre ſopragiunſe la Madre Paola, à cui più uolte il Seruo del Sig. hauea detto, che quādo così fuſſe ſtato uolontà di Dio, deſideraua, ch'aſſiſteſſe alla morte di lui acciò l'aiutaſſe coll'oratione in quell'eſtremo paſſo. Dalli illuminati diſcorſi della quale, Gio: Battiſta ritraea grā conforto, & aiuto. Onde vna uolta trà l'altre, dolendoſi il buon vecchio, che non trouaua perſona, la quale gli fuſſe fedele (volendo inferire, che quei, che gli andauano auāti, tutti lo teneano per ſanto, & ſi raccōmandauano gl'impetraſſe gratie da Gieſù Chriſto) Allora la Madre

così soggiunse. Or sù, io voglio esserui fedele. *Però sappiate Padre, che non siete per ancora arriuato à quel segno, per il quale Iddio vi hà disteso in questo letto. Poiche egli vuole, che voi lasciati da banda i vostri giouani, l'Oratorio, & ogni cosa, solo fissiate in lui. Et io vorrei, che nell'umiltà fuste vn'altro S. Francesco: nè vi fondaste nell'opere buone; che queste sono di Dio, & non nostre: sendo à noi debito, per i defetti, che commettiamo; ma si bene vi fermaste nelli meriti della Croce di Giesù Christo. E vorrei, che auanti al medesimo Sig. andaste con tanta grandezza, & in maniera carico di questi meriti, & delli meriti della Madre di Dio, che fuste degno ottenere quelle gratie grãdi che voi sapete per benefitio della Chiesa Sãta.*

Ma tornando al trãsito di Gio: Battista. Essendo nella camera alcune persone tutte inginocchiate (facendo iui corona al benedetto Padre) si staua tacitamente orãdo, & si diceano poche parole. Imperòche più volte egli hauea detto. *Che nel tempo della sua morte haria voluto, poche parole, & assai oratione:* & à questo fine ricordaua spesso, che se gli parlasse poco. Verso vn'ora di notte standogli il Cardonij à piè del letto in faccia; il Seruo del Signore fissati gli occhi in lui, così gli disse. *L'Assolutione.* Dicea spezzatamente vna parola sola per impotẽza. Allora riuolto il Cardonij à quel Canonico Sacerdote più vecchio, sentite disse. Aiutatelo à confessare di qualche ommissione in specie, & assoluetelo. In tanto il Padre si affatigaua assai in dimandar perdòno di tutti suoi peccati; & harebbe voluto dir più. Ma auuisato, che più non si affannasse, gli fù detto, che bastaua. Et mentre il Cõfessore alzò la mano per assoluerlo, Gio: Battista fece cẽno di nò; dicendo (riuolto a' circostanti) *Confiteor tutti.* Il che esseguito; prese l'vltima assolutione. Indi à poco, ei soggiunse, che recitassero il Credo: & non molto dopo, dimãdò al Cardonij, che ora era? Egli rispose, esser vicino

ad vn'ora di notte. Al che il benedetto Padre replicò alcune parole non intese. Ma si intese bene, ch'egli profondamente vmiliato, considerando, che da quel momento estremo dipendea vn'eternità. Così esclamãdo disse. *Ob pouerettome*. Allora la Madre Paola leuatasi in piedi (ch'inginocchiata staua) & dimandata prima licenza, & perdòno se ardiua troppo; auuicinatasi à lui tutta lieta, disse queste parole. *Padre Gio: Battista, io sento vn giubilo grandissimo: poiche si auuicina l'ora da Dio tanto desiderata. Onde vorrei, che questo transito lo faceste con vna grande allegrezza, & gran confidenza nel Signore, & con vna vmiltà profondissima. Ch'allora poi la Beatissima Vergine, vi portarà nelli meriti della Passione di Giesù Christo.* A questo dire eleuò Gio: Battista gli occhi al paradiso con affetto così amoroso, & cõ vn silentio tanto facondo, ch'io non ritrouo parole da esplicarlo à pieno, lampeggiandoli nella faccia vn gaudio singolare. In quel mentre la Madre predetta se gli auuicinò all'orecchio, & dissegli alcune parole non intese se non dal Padre. Vedeuasi bene, quasi ad ogni silaba, accennar di sì colla testa, in segno di assentire à quanto ella dicea. Non molto dopo, la medesima soggiunse. *Padre, voi sapete, che in questo punto i Demonij si sono resi presenti à Santi grandi. Ma se voi starete in quella profondissima vmiltà già detta: questa li terrà da voi sempre lontani.* Mentre ella gli staua così parlando: Madre, le disse il Cardonij, dimãdategli la benedittione per tutti. E chiedendoglila; egli fece tentatiuo di cauar fuori il braccio per benedirli. Ma essendo già quasi in tutto dalle forze abandonato, non potendo coll'effetto, supplì colla volontà; facendo segno più volte colla testa, che li benediceua tutti in generale,

& in particolare. Indi à non molto di nuouo il Padre richiese al Cardonij, che ora fusse. E rispostogli esser due ore di notte; medesimamente soggiunse altre parole nô intese. Nè gli fù fatta istanza, che le replicasse, sendo egli quasi agonizzâte. Inauertêza grâde à mio giuditio. Imperoche richiesta tale due volte reiterata da vn tant'huomo in quell'ore estreme, sicuramente nô fù senza misterο. Indi voltato ad altri due Sacerdoti astanti,& ad alcuni secolari dell'Oratorio; disse loro pieno della natural sua carità, che tornassero alle case loro, acciò iui nô stessero tanto à disagio. Ma non per questo essi partirono. Giûta ormai l'agonia della morte; si facea qualche volta riuolgere, or dall'vno,or dall'altro lato. Scorse le trè ore, staua angustiando molto, & giraua gli occhi or quà,or là; & à Stefano di Luca suo antico, e diletto discepolo, che gli era vicino, dicea vn nonsoche non inteso. Ma côprese co stui per volontà Diuina, & arriuò col pêsiero interamente al desiderio del Padre. Onde voltatosi à Suor Paola, la chiamò,& disse. Madre và cô gli occhi ricercâdo di voi, & mi dice cosa, ch'io non intendo: ma credo voglia voi appresso di lui. A questo dire, passata la Madre alla banda dell'Altarino oue Gio: Battista staua riuolto, & auuicinatasegli: allora il Padre le disse questa parola, vltima delle sue. *Aiutatemi*; intendendo egli coll'oratione. E ciò detto si quetò come in vn placidissimo sônno nè parlò più. Stauagli ella in questo mentre sempre vicina con vna candela benedetta accesa nelle mani; & bene spesso la medesima gli daua lambendo con vna pêna vn poco di liquore per rinfrescare le fauci, & la lingua

inaridite. In tanto ſopragiunſe nuoua fluſſion di catarro, che gli accelerò la morte. Perloche il Cardonij andando à quella parte oue Gio: Battiſta era riuolto per vedere à che termine ſtaua; la Madre Paola gli diſſe, ch'oſſeruaſſe bene, parendo à lei vederlo vicino all'eſſalar dell'anima. Stauano tutti con teneriſſimo affetto raccommandandolo à Dio, alla Santiſſima Regina dell'anime, & à gli altri Santi del Paradiſo. Allora diſſe il Cardonij, che ſaria bene far ſonar l'Aue Maria ſolita nel tranſito di tutti morienti. Indi mandato al Domo, & ſonata, vi concorſe in quel punto il già nominato Sacriſtano. Onde quaſi nell'ora quarta della notte (di già entrato il ſabbato) Vigeſimo quinto di Settembre 1621. quell'anima Santa con vna placidiſſima quiete ſoauemente vſcì da queſta vita, & ſe ne volò al ſuo dolce, & deſiderato Amore. Preſenti li quattro nominati Sacerdoti, la Madre Paola, il Palarna, & circa diece altri dell'Oratorio; nell'età ſua d'anni Ottantarre, ſei meſi, & quindici giorni, conſeruatoſi ſempre Vergine. Fù come inſolito oſſeruato, ch'egli già ſatio di vedere il mondo, ſe ne partiſſe con gli occhi chiuſi, nè biſognò ſerrarglieli in quel modo, che ſi coſtuma à gli altri. Et era tale la ſerenità di quell'Angelico ſembiante, che dalla morte parea haueſſe più toſto riceuuto ornamento, ch'offeſa. Compite le conſuete preci, ſi cantò in rendimento di gratie il *Te Deum laudamus*, in vece di que' pianti ſoliti nella morte degli huomini mondani: & veramente nel tranſito de' Serui di Dio, il canto, & non il pianto, ſi conuiene.

La

La Madre Paola hauea più volte in vita fatto istanza al suo caro Padre, che le lasciasse (come insegna gloriosa di pouertà) quel Mantelletto così lacero, & rattoppato, di cui habbiamo fatto altre volte raccõto in più luoghi dell' Historia. Laõde defũto ch'egli fù, ella se lo prese subito come ereditario, e come la più pregiata veste di tutta la terra. Quindi reputãdosi per vmiltà indegna baciar le mani al benedetto corpo; cõ vn'atto di grã diuotione, & riuerenza, andò a baciargli i piedi; & ciò fatto si partì. Hò più volte replicato nel corso della narratione, ch'il Cardinal Roberto Belarmino (degno emulator di S. Carlo, fulmine contro gli eretici, & splendore de' PP. Giesuiti) fauorì in molte occorrenze Gio: Battista. E si come furono congiunti di carità perfetta, così otto giorni soli s'interposero dal beato fine dell'vno, & dell'altro. Anzi il Sig. per corroborare, & qualificar maggiormente la santa vnione di questi due cari amici, & serui della D. M. S. si compiace, che anche conformi vadino nella Congregatione de' Sacri Riti i progressi d'ambe due.

DELLA DIVOTIONE DE' POPOLI VERSO IL corpo di Gio: Battista.

CAP. XI.

ESalatã quell'anima benedetta, si diede ordine di lauar il corpo, & fin alle vnghie si coseruarono come reliquie. Vestito, fù portato nell'Oratorio picciolo oue stette per breue spatio. In questo luogo ritornò la Madre Paola cõ alcune delle sue Vergini a visitarlo: &

ella medesima preso vno de' bracci di lui, con quello le benedisse; accõpagnando attione sì pietosa, con parole colme d'affetto. E perche Gio: Battista ordinò in voce, ch'il suo cuore si sepellisse auanti l'Altar dell'Oratorio nuouo, e fusse situato in modo, che stesse sotto i piedi del Sacerdote mētre cominciaua la Messa; fù però di mistieri aprirgli il corpo. E quantunq. quest'attione fusse esseguita di notte segretamente; nondimeno concorsero le spunghe, & i panni lini in quantità per intingerli in quel sangue. Et auuenturoso chiamauasi colui, che potea cõseguire il fine desiderato. Ciò fatto, si espose il benedetto Padre sopra vna tauola à vista del popolo nella Chiesa dell'Oratorio. Hauea, se bene estinto, la faccia lieta, la bocca quasi ridente, & il volto, & le mani d'insolito cãdore, & di gioconda serenità ripiene. Dimodo, che parea traesse dolcemente tutti à venerarlo. Laonde per lo spatio di tre giorni, & più, ch'egli stè insepolto, fù sempre frequente, & numeroso il concorso de' Folignati, & forastieri. Questi, tutti l'onorauano toccando le Corone al venerãdo corpo, nè sapeano ritrouare strada di partirsene, nè di lasciarlo. Anzi vn peregrino venēdo da S. Frãcesco d'Assisi, & veduto tãto popolo inuiato à Foligno, ve si accõpagnò ancor'egli; & dopo riuerito il benedetto Padre, fece in vn suo libretto memoria di questa merauiglia. Ammirãdo era trà la moltitudine del nõ mai cessãte cõcorso, l'osseruare i fanciullini che nõ potēdo adēpir la diuota volontà per la picciolezza, aiutarsi, & abbracciarsi l'vn l'altro per arriuare à baciarlo. Si videro molte lacrime; ma però lacrime di tenerezza, & diuotione. Le

corone

corone, i panni, i veſtiméti, & altri arneſi toccati à quel corpo, erano innumerabili. Et io rimaſi ſtupido, come per lo tãto contatto non lo conſumaſſero. Nè credo vi fuſſe quaſi veruno nella Città, che quiui non cõpariſſe à dimoſtrare cõ interni atti,& eſterni, il ſuo diuoto affetto, à queſto veracemẽte Padre della Patria. (ancorche egli per la ſua profõda vmiltà ſe ne reputaſſe ſempre figlio inſufficiente, & inutiliſſimo) Gli abitatori di Spello (oltre à gli altri de' paeſi conuicini) vennero numeroſamente à riuerirlo: & le Monache di Valdigloria impedite dalla clauſura, mãdarono vn caneſtro pieno di corone; ſi come fecero l'isteſſo diuerſi Clauſtrali. La corona,ch'il benedetto Padre tenea nelle mani,fù leuata, & cãbiata aſſai volte: & ſe nõ ſi fuſſe proibito cõ molta vigilãza, che nõ gli fuſſero tagliate le veſti, ſarebbono ſtati coſtretti i ſuoi, à riueſtirlo di nuouo. Fù per diuotione ſpogliata la camera di Gio: Battiſta quaſi in vn'attimo dopo la morte. E non ſolo la camera, ma nell'Oratorio cõmune ſi leuarono dal diuoto popolo, ſino i cãpanelli, ch'egli ſolea ſonare. I Pittori à gara ricauarono l'effigie ſua; & mentre dipingeano era da loro collocato il cadauero, ò à ſedere, ò in qualunq. altra poſitura cõ ogni fleſſibilità. Et etiãdio dopo ſcorſi i tre giorni, le ſue carni verginali furono paſtoſe, & trattabiliſſime, come quelle de' bambini. In tãtoche molte volte per ſodisfare al deſiderio vniuerſale diuerſi Sacerdoti, in diuerſi tempi, pigliauano or l'vno, or l'altro braccio di Gio: Battiſta, & alzatolo benediceano gli aſtãti. Nè parea ſi poteſſe partir la gente, ſe prima nõ era in queſto modo benedetta: piegandoſi le dita

delle mani di lui, come, e quando parea loro facilissimamente. Anzi che negli vltimi mesi di sua uita, hebbe la destra mano offesa dall'apoplesia in maniera, che nō potea adoprarla ad uso nessuno; & nōdimeno subito morto, si rese trattabile, morbida, & pastosa più dell'altra. Vennero nella Chiesa dell'Oratorio i Canonici, & il Clero del Domo ad onorar l'essequie di Gio: Battista; e tutti i diuoti figli suoi, si cōmunicarono per lo medesimo effetto. Cōpita questa funtione, il P.D.Bernardino Alessij Superior de' Barnabiti di Foligno, fece vna elegante oratione funebre in lode dell'estinto. Ma perche, se si fusse voluto cōpiacere al desiderio, & alla diuotione insatiabile delle genti, non si sarebbe il benedetto Padre sepellito mai, tanto più che tuttauia si aumentaua il cōcorso massime de' forastieri. Si prese finalmente ferma risolutione venirne all'atto con secretezza il martedì mattino auanti giorno, vigilia di S. Michele. Cōuennero al pietoso offitio due sacerdoti dell'Oratorio, la Madre Paola,& alcuni altri; i quali hauendo penetrata la risolutione,sollecitamente precorsero. Erasi già preparato vn semplicissimo deposito al pari del pauimento nella nominata Chiesa in capo di essa. Mentre il Sepolcro si accomodaua, fù auanti l'altar dell'Oratorio da Nicolò Barnabò Sacerdote e Rettore della Cōpagnia data sepoltura al cuore di lui. A quel cuore, viua miniera d'Amor Diuino,& dolce abitacolo dello Spirito Santo. Perloche erasi prima allestito vno scatolino di piombo, cō dentro l'inscrittione in pergamena, che dicea. *Cor Ioannis Baptistæ Vitelli Fulginatis, Oratorij Boni Iesu, sua Ciuitatis Fundatoris.* Et si come que

sto

ſto innamorato del Santiſs. Sacramento, viuendo gli hauea donato il cuore; così dopo morte volſe coll'iſteſſo aſſiſter ſino al nouiſſimo giorno in quel luogo oue ſi frequentano innumerabili cõmunioni. Innanzi che quello fuſſe depoſitato, io pregai il ſacerdote mi fauoriſſe approſſimare il benedetto core, al cuor mio. Cõfeſſo però auanti à Giesù Chriſto la verità, ch'io ſentij in quell' iſtante, il maggior conſorto, & la più grande allegrezza, che ſin'ora io habbia mai prouata in vita mia. Fù dunq. allo ſpuntar dell'alba meſſa ſotterra quella pregiata Gioia con tenero ſentimento di tutti circoſtanti. Venneſi poſcia all'atto di ſepellire il corpo, ſendoſi già nel Depoſito ſituate due caſſe, vna di noce, & dentro à queſta, l'altra di cipreſſo, colla inſcrittione racchiuſa in vna ampollina di vetro. *Ioannes Baptiſta Vitellius Fulginas, Oratorij Boni Ieſu Ciuitatis Fulginiæ Fundator, obijt Vigeſima quarta Septembris, nocte ſequenti, hora quaſi quarta 1621. ætatis ſuæ annum agens, 83. menſes ſex, dies quindecim. Sedente Gregorio XV.* Stauano quiui meſti i figli mirãdo l'aſpetto dell'amato padre; nè poteano ſatiarſi della cara viſta. Et conſiderando quella eſſer l'vltima rinouauano, & reiterauano teneramente gli vltimi ampleſſi. Onde il Rettore Nicolò Barnabò, per cõſolarli così diſſe. E ben giuſto fratelli miei, ch'il noſtro Padre, il quale tanto ne benediſſe in vita, faccia il medeſimo anche morto. Allora eleuato il braccio deſtro di lui colla ſolita facile fleſſibilità de' mẽbri, diede con quello la benedittione a' circoſtanti. In queſto modo accõpagnato da tutti con gli occhi, & col cuore, dopo eſſer la ſua vera vmiltà contracambiata da applauſo vniuerſale,

& dopo

& dopo esserſi autenticata,& ſegnalata la bõtà, & il merito d'vn tanto Padre con modi preciſi dalla Diuina Onnipotenza,fù meſſo nel ſepolcro, col miniſtero di Vincẽzo Cardonij. Et il viſo di Gio: Battiſta ſituato in modo, che riguarda chi entra,ò eſce dall'Oratorio, ſendo la tõba vicino all'ingreſſo di eſſo. In queſto mẽtre batteaſi importunamente alla porta della Chieſa tenuta ſerrata per reprimere l'inondãte popolo. Aperta poi, tutte entrarono le genti per lo più foraſtiere iui comparſe allo ſpuntar del giorno. Ma quando ritrouarono il benedetto Padre già ſepellito, chi potrebbe mai rappreſentare le doglienze, & i clamori? Nè potendo in altro dimoſtrar l'affetto, & la diuotione; ſi rendeuano inſatiabili di approſſimar le corone al ſuo ſepolcro, & raccoglier minutamente tutte le minute ſoglie di ſpigo, che già haueuano infiorato il venerando corpo. Il Venardì primo ſeguente al tranſito di Gio: Battiſta, cõpito dal Palarna il ſolito ragionamento nell'Oratorio a' giouinetti ſcolari, queſti tutti vniti, ſenza che loro fuſſe pur moſſa parola, andarono à baciare il ſepolcro predetto. Et era ben giuſto, che ſendo gli adoleſcenti in vita, & in morte da lui tanto raccommandati à Dio, così da queſti, dopo ſepolto riceueſſe la prima pietoſa dimoſtratione. Quiui ſopra la riuerita Tomba leggeſi ſotto l'Imagine di lui la ſeguente Inſcrittione.

D.O.M.

D. O. M.

IOannes Baptista Vitellius, Patria Fulginas, huiusq. Oratorij Fundator, Cælo, cui natus, vnde natus, vixit ipse, alios traxit, intra pauperis cellulę tuguriolum, quo delituit cautius, hoc clarius eluxit: honoris fugiens falsi, verum honorem nactus: humilitatis christianę, fundamento altam struxit, virtutum molem, in rerum inopia, animo diues, hospitia prębens, charitatis luce magis, quam apparatus nitore splendida, hospitio ipse diuinas excipiendus ad epulas, octogenario maior excessit die XXV. Septembris anno Dñi M. D C X X I.

Hospes sparge non Fletus, sed Flores, vota nõ lacrymas; nec abi mente, si abis pede.

PARTE DEL TESTAMENTO DEL SERVO di Dio.

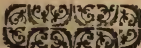
CAP. XII.

PRima che Gio: Battista se ne passasse dall'oscura caligine del mondo à fruire gli eterni splendori del Paradiso, fece l'vltimo suo Testamento. Alcune parti del quale, hò voluto registrare per consolatione de' suoi diuoti. Questo dunq. è il principio dettato ad litteram da lui medesimo, scritto dal Cardonij, & stipulato poi dal notaro Liberator Benassai.

Laudo, ringratio. & benedico in eterno la Santissima Trinità, Padre, Figliuolo, & Spirito Santo, vn solo Idio. Prima, perche è degno esser lodato da ciascuna Creatura; poi per tutti i beneficij di sua

Diuina

Diuina Maestà passati, presenti, & futuri, concessi à me, & à ciascuna Creatura. E mi protesto, viuere, e morire nella vera, & Cattolica fede. Credo tutto quello, che crede, & tiene la Santa Romana Chiesa: & rifiuto tutto quello, ch'essa rifiuta. Dimando perdono à sua Diuina Maestà, & alla sua dolcissima Madre, & à tutti gli altri Santi per tutti i modi, ch io l'hò offeso, per tutto il tempo della mia vita: pregandolo à degnarsi riceuere per li meriti della Santissima Passione di Giesù Christo, l'anima mia in luogo di salute: doue si lauda, & benedice in eterno il suo santo nome. Et dimando perdòno à tutti li Fratelli in Christo, & Figliuoli, che han pratticato, & pratticano l'Oratorio, se in qualche cosa io gli hauessi dato male essempio; come anco fò à tutto il Popolo della Città maggiore & minore. Et confidato nella misericordia, & bontà di Dio, come persona più vecchia di questo luogo; benedico con tutto il cuore, per quanto posso, & per quanto piace alla Maestà Sua, tutti quelli, che sono conuenuti, conuengono, & conuerranno in quest'Oratorio nelli essercitij spirituali in seruitio di Dio: L'istessa benedittione lascio à suor Paola di Sant'Orsola con tutte l'altre figliuole; & à tutte l'altre, che conuerranno nell'istesso Oratorio di Sant'Orsola: pregando vmilmente l'vno, & l'altro Oratorio, à ricordarsi dell'anima mia nelle loro orationi. Essorto li Fratelli dell' Oratorio, à portar ogni rispetto, & ogni riuerenza a' nostri Prelati, & Superiori, come si è fatto sempre. Dichiaro, che la mia volontà è d'esser sepellito nella Chiesa di quest'Oratorio; & così lascio, che sia fatto. Et lascio, che dopo la morte il mio corpo non sia cauato fuori di questo luogo: ma messo in vna Tauola in Chiesa, sin tanto sarà sepellito. Et non si faccia altra spesa, eccetto di due fagole di quattro oncie l'vna in circa per l'Altare, dandone la sua parte alla Parochia. Et altre tante fagole a i Capuccini, pregandoli à voler dir le Messe di S. Gregorio nel loro Altare priuilegiato.



I BARNABITI IN FOLIGNO FANNO SOLENNE funerale al Seruo del Signore.

CAP. XIII.

I Padri Barnabiti, come quelli, che per opera particolarissima del zelante Gio: Battista furono introdotti in Foligno; volendo segnalare con testimoniãza publica la gratitudine dell'animo verso vn così insigne lor benefattore; celebrarono nella Chiesa di S. Carlo pompa funebre, & solenne, nel Trentesimo giorno dopo il trãsito di lui. La notitia dichè diuolgata dalla fama, fù decretato in pieno Consiglio della Città, che la mattina del Funerale sonasse la cãpana del Palazzo del Cõmune, come suole quãdo cõgrega i Consiglieri. E questi poi in compagnia di Monsig. Gouernatore, & del Magistrato, conuẽnero all'essequie. Fece l'istesso il Vescouo co' suoi Canonici assistendo colla cappa Pontificale in trono, oue incensò (vestito di Piuiale, & Mitra) il Catafalco in fine de' Diuini Officij, con ogni maestà, & grãdezza. Ridotta dunq. in quella Chiesa la nobiltà spirituale, & secolare di Foligno; si vide il Sacro Tẽpio vestito a bruno cõ ordinata corrispondenza. Alle cui parieti furono affisse diuerse sentenze de' Santi Padri, Imprese, & Ieroglifici, artificiosamẽte fatti, & cõpartiti da quegli eruditissimi Padri. Tra gli altri fregi, ch'io per breuità tralascio, vedeasi in vn luogo cospicuo il Ritratto al viuo di Gio: Battista, al quale facea quest'Elogio, base, & ornamento.

PRO TANTI BENEFACTORIS
AMISSIONE
CVIVS ANIMA OMNI VIRTVTVM GENERE
COLLVSTRATA
INNIXA SVPER DILECTVM SVVM
COELESTIA REGNA CONSCENDIT,
VII. KALENDAS OCTOB.
CAROQ. SABNIO QVIDEM
AT VITAE MAGIS ASPERITATE
AFFLICTATA
CONCIVIVM SVORVM LACRYMARVM IMBRE
PERFVSA
DONEC ILLIVS VENIAT IMMVTATIO
TERRAE EST DEMANDATA.
IV. KAL.
CLERIC. REG. S. PAVLI
DEPLORATIO
M. D. C X X I.

Vero è, che l'anima, & lo splendore della narrata pompa, si giudicò dal comune applauso l'Oratione recitata dal P. D. Mansueto Merati co' più esquisiti lumi, & co' maggiori ornamenti dell'arte. Il cui Tema fù. *Iustus florebit sicut lilium.* Oue restrinse con ammirabil distintione, quasi tutti i gesti preclari di Gio: Battista, con segnalata lode del dicitore.

ONORI ACCRESCIVTI TVTTAVIA DAL SIG. al ſuo dilettiſſimo Seruo.

CAP. XIIII.

ESſendo queſto Benedetto Padre, ſpecchio d'ammirãda eſemplarità, e le virtù in lui, nõ meno in numero, ch'in eminẽza ſegnalate; fù però la morte del medeſimo (quaſi cõ publico ſigillo) autẽticata dalla diuota, e pia dimoſtratione vniuerſale, cõprobante i ſuoi meriti pregiatiſſimi. Conciofiache, oltre all'eſpreſſo ne' Capitoli antecedẽti, ſubito ſparſa la nuoua del felice paſſaggio di Gio: Battiſta al Cielo; molti Sacerdoti, e Regolari traſmeſſero lettere al Palarna, pregãdolo à far lor gratia di quelche ſtraccio di veſtimento, ò d'altro (ſe non d'vſo) qualificato almeno dal cõtatto del Venerabil Padre. Queſte petitioni erano tãte, e sì ſpeſſe, che ſe Vincenzo nõ andaua parco in cõpiacerli; ſarebbe ne' primi giorni rimaſo quaſi del tutto eſauſto: ſiche à minuzzoli ſi ripartiuano. Primarij della Corte di Roma, & anche Cardinali, ſcriſſero à Foligno per riportar auuiſi dell'operationi già promulgate dalla fama, che mirabili occorſero mẽtre fù a viſta de tutti eſpoſto l'eſtinto corpo di lui. Queſto a pena depoſitato nella deſcritta Tomba, la diuotione del popolo reiteratamẽte ſcroſtò tutta la calce del ſepolcro. Il quale cõ inceſſabile riuerenza ſi viſita, nõ ſolo da Folignati, e cõuicini, ma da Signori, e Principi, che peregrinãdo tranſitano per la Città. Quelli poi beneficati nell' anima, ò nel corpo dalle interceſſioni del medeſimo; cõ modi ſpontanei, e ſenza poter rattenerli cominciarono à

ſoſpender ſopra la Tõba, Crocciole, Tabelle, Voti d'argento, & altri arneſi, in teſtimonio di pietà, gratitudine, e fede. Anzi vn perſonaggio d'egregia bontà, aſſieme cõ vn Eccleſiaſtico d'eruditione, e ſpirito famoſo; moſſi da Roma a viſitare il ſepolcro di Gio:Battiſta, ſtimarono azzione condegna alla diuotione loro, & adeguata alle qualità del buon Seruo di Dio, l'accenderui la lampada, come fecero di lor mano. Queſta, ardẽte giorno, e notte cõ' voti molriplicati in gran numero, iui ſi conſeruarono ſino alla publicatione del Decreto del Sommo Pontefice Vrbano VIII. proibente generalmente a tutti, tali eſpreſſiue teſtimonianze di ſantità a' non anche Beatificati da Santa Chieſa. Onde per eſeguir la mẽte ſantiſſima del Paſtor Sourano, di ſubito il Rettor dell'Oratorio eſtinſe la lampada, e rimoſſe i voti, depoſitãdoli in luogo priuato, fintãtoche s'adempia quella pienezza di tempo, riſerbata da Dio aſcoſa nel ſeno dell'eternità ſua. Allora poi queſt'Iſtoria ſi rimoſtrerà illuſtrata di quelle merauiglie operate da Dio in Gio: Battiſta, che di preſente come intempeſtiue la penna obediente le tace.

Il primo ſuſſeguente anniuerſario alla beata morte di lui, ſi cominciò a cõmemorarlo nel modo già conſultato dal Cardinal Baronio (di ſanta memoria) & eſeguito in caſi ſomiglianti al noſtro, in Roma, & in Milano, come riferiſce il Grattarola ne' ſucceſſi della veneratione di Sã Carlo al Capitolo Decimo della Prima parte. Alli Venticinque di Settẽbre dunq. 1622. primario giorno annuale del paſſaggio dalla terra al Cielo di Gio: Battiſta, furono la Chieſa, e l'Oratorio ſuo tapezzati con molta

magni-

magnificenza. Iui all'aurora si videro non mai cessanti le confessioni, e cõmunioni: & indi alla presenza del Vescouo, Clero, e Magistrato, si celebrò solẽne Messa della Sãtissima Trinità, & il Vespero colla medesima põpa, & assistẽza. Terminò poi la funtione cõ vn sermone cõtesto dell'operationi ammirãde, & imitabili del benedetto Padre, à fine d'eccitar gli astãti cõ tal'essẽpio alla perfettione. Questa viua dimostrãza di spirituale obligatione, si prosiegue ogn'anno senza intermer mai; con aumẽto di cõcorso, & vtilità dell'anime. Garreggiando a sermoneggiarui, Regolari di varie Religioni di celebrato talẽto. Nè senza merauiglia della superna dispositione si ammira, che quelle parieti sì orride ne'principij à Gio: Battista; ora le medesime per onorarlo, sì riccamẽte si ammãtino d'arazzi, e seta. E quell'abitacolo, che per l'abõdanza de' cadaueri gli somministrò tema, e spauento; di presente sia di nobile, e diuota moltitudine ripieno, e frequẽtatissimo.

Cõcorrono ad arricchir la corona delle veraci lodi di Gio: Battista anche i Poeti. Nõ solo cõ varietà de Rime in pẽna, ma ne hãno onorate tra gli altri, le cõpositioni già stãpate da loro; il Vescouo Porfirio Feliciani, Gio: Battista Lalli, & Ettore Tesorieri. Anzi il medesimo Lalli (la fama di cui in tutti generi di Poesia risplẽde chiarissima negli applausi de' più delicati intelletti Italiani) hebbe sourana diuotione al nostro Padre, cognito à lui per grido di celebrata bõtà. Onde peruenutogli in mano vn esemplare de' primi stampati della Vita di Gio: Battista, senza intermissione di tempo cõ anzietà di spirito in poch'ore auidamente lo diuorò, Quindi ammirato dell'abondãza

de' fauori superni in vn'huomo non racchiuso ne' claustri, ma nelle piazze del mondo, e secolare: scrisse ad vn suo caro, esser stata in maggior copia le lacrime, ch'ei versò nella lettura, ch'i caratteri (nonche le silabe) di quell'Istoria. Impercioche intenerito, benediceua la Diuina Clemenza considerando lo stimolo dolcissimo, e l'incentiuo veemente esposto à tutti laici, a fine, che senza tema d'inciampo, e con celerità secura ad vn tal' essempio diuenissero Santi.

Anche gli Istorici fāno colle penne loro tenore al cāto de' Poeti. Cōciosiache nelle Additioni del Vittorelli al Ciaccone Cronista Pōtificio, nel Tomo sencōdo Col. 1840. ve si registrano con ottima congiuntura queste parole. *Ioannem Baptistam Vitellium Fulginatē S. Philiphi Nerij discipulum, à multis Beatum nuncupatū.* Col medesimo titolo specioso vien parimēte esaltato dall'Abbate D. Secondo Lancellotti nell'Acus Nautica, & nel Mercurio Oliuetano. Dal Bacci nell'Istoria di S. Filippo Neri. Dal Baldocci nella Vita del B. Seruo di Dio Ippolito Galantini. Dal P. Arsenio dell'Ascenzione ne' gesti dell'ammirabil Seruo del Sig. Fra Giouāni di S. Guglielmo. Da Lodouico Iacobilli nelle Vite de' Sāti, e Beati di Foligno, e negli Annali dell'Vmbria in pēna. Da Taddeo Dōdola nel Trattato de Propertij Patria: e per nō dilatarmi dauantaggio, chiuderò il periodo coll'Istorico cōpendioso degli Anni de' Giubbilei. Il quale ne' notabili del 1575. sotto Gregorio XIII. registra anche il nostro Padre nel Catalogo delle persone famose in santità, che vi cōuennero. Il che tanto più si rende ammirabile, quantoche in que' tempi

era quasi nascente la sua luce, & a pena spuntauano i primi raggi del futuro splendore.

Al cōserto de' prenominati, odonsi degnamēte emulatrici le lingue de' sacri Oratori. Di questi antesignano in ordine fù, il Padre Fra Paolo da Correggio Capuccino; soggetto egregio, che dodici anni Prouinciale ha có sōma lode gouernata la sua Religione nella Prouincia di S. Frācesco. Quest'erudito, e facōdo dicitore nel primo anniuersario restrinse con orditura mirabile, & intrecciò l'operationi principali, e le virtù di Gio: Battista cō tāta viuacità d'affetto, che molti degli astāti ne lacrimarono per tenerezza. Nè meno inferuorati, e cari si relero gli encomij, ch'alla riuerita memoria del Seruo dell'Altissimo offerse il P. Bonifatio d'Ascoli (trōba sonora della medesima Religion Capuccina) egli con benignità pari alla sua cortesia trasferitosi dalla Prouincia della Marca in Foligno, diede tributo di lode a' meriti di Gio: Battista, da cui esso P. Ascolano fù in vita molto teneramēte amato, e fauorito.

In questi medesimi tēpi vēne parimēte à visitare il sepolcro del Seruo del Sig. il P. Giacomo Volponi: & iui alla presenza del Vescouo, & di molta nobiltà, fece ragionamēto affettuosissimo delle lodi del comun Padre. Trattò di quelle virtù in specie, ch'egli in atto prattico hauea osseruate, & ammirate in Gio: Battista, grandi nōmeno per la perfettione, che per lo numero. E queste l'istessa sera le autorizzò deponēdole cō giuramēto in processo. Cō facondia, e spirito singolare si difusero anche ne' publici Sermoni nell'Oratorio in commendatione del benedetto

Istitutore, il P. Giustiniani, della Cõgregatione Vallicellana; li Padri Caputi, e Zucchi Gesuiti, il Padre Gio: Battista Tramõtani Capuccino, & altri soggetti simili di chiara nomináza. Ne' pulpiti poi più famosi d'Italia, da Predicatori di primo grido cõtinouamẽte s'infiãmano i popoli alla cõquista del Cielo cõ esporgli per esẽplare la Vita di Gio: Battista. Nella quale ogn'vno di qualũq. stato ritroua istruttione, e norma d'approfittarsi: & il Sig. cõ gratia sì abondante vi concorre, che l'esortationi riescono salutari, & i progressi non ordinarij.

Cõuẽnero in questo comune applauso anche Pittori, & Intagliatori. Costoro in Roma, in Siena, & in Foligno, col pẽnello, e col bollino; nelle tele, e ne' rami, effigiarono in varie forme l'imagini, & i ritratti di lui; che vẽnero poscia situati nõ solo ne' luoghi particolari, ma ne' publici per sodisfare alla diuotione vniuersale. Questa in maniera si dilatò dopo la morte del venerãdo Padre, ch'io stimarei mãcamento il nõ trasmetter a' posteri la notitia dell'affetto pietosissimo, che tra gli innumerabili Religiosi precisamẽte gli dimostrarono i susseguẽti. Albano Biasini dell' Oratorio di Fermo, all'auuiso del trãsito del Seruo di Dio di subito esclamò. *Pater mi, Pater mi; currus Israel, & Auriga eius. Oggi à punto cõpiscono sei anni, che meritai esser ammesso al cospetto di lui nuouo Mosè, che ora mortus est iubente Domino, in osculo Domini.* Giacomo Antonio Caroli (persona insigne trà Barnabiti) coabitò vn Auuento intero con Gio: Battista. Nel quale osseruando il Caroli cõ merauiglia, quell'indefesso seruire à Dio con giubilo; quel non mai stancarsi per salute de' prossimi; quell'asprezza di penitenza; quell'assiduità quasi perpetua nell'oratione;

sentiuasi

ſentiuaſi cô vn modo efficace auualorar lo ſpirito,& viepiù accenderſi nell'amor celeſte. Quando dopo lungo corſo d'anni inteſe la morte di lui (& di già i Padri Barnabiti haueano eretta Chieſa, & aperta caſa in Foligno) ſcriſſe a quel Superiore: *che la Città hauea perduto vn mirabil conſultore; i peccatori vn gran medico; il mondo vn gran ſoſtegno; & i ſpirituali la guida, & il maeſtro.* Ma per non allungarmi in coſa per ſe ſteſſa elucente, tronco il catalogo di queſti, e mi reſtringo ſolo: ch'il Padre Nicolò Zucchi Geſuita, figlio adeguato di S. Ignatio; tra il cumulo delle lodi, che a Gio: Battiſta egli impartiſce, teſtimonia in vna Epiſtola di ſuo pugno; *Che l'attioni di queſto Seruo di Dio si rẽdono amabili, & imitabili da ogn'vno: & il chiaro dell'ammirabilità, che l'accompagna, non atterriſce, ma alletta. Perche ſi vede ammaeſtramẽto di ſpirito niente fantaſtico, ò pericoloſo; ma ſempre corroborato dall'vmiltà, & dall'obedienza. Che però i perfetti ne guſtano la midolla del puro amore, & rendono gratie à quel Sig. che ne' noſtri tempi in mezo al mondo l'hà formato, e propoſto per ammaeſtrarne, & infiãmarne tutti nella vera virtù, e pietà criſtiana. Onde il medeſimo Zucchi ſoggiungeua. Che la memoria di frutto sì degno reſterà preſſo tutte le nationi nella preſente, & nell'età futura, di commendatione, e merito immortale.*

Ho ſerbato portar per vltimo cõdimento le dimoſtrationi di riuerita ſtima, che viua anche dopo morte hãno cõſeruata alla beata memoria del benedetto Padre, tra gli altri molti del Sacro Collegio, alcuni degli ſteſſi Cardinali Eminentiſs. cô effetti di preclara diuotione. Tra queſti, Federico Card. Borromeo Arciueſcouo di Milano, ſucceſſor digniſſimo, e cugino di S. Carlo: riceuuta con deſiderio, e letta cô lacrime di dolcezza la prima edittione della Vita di Gio: Battiſta, ſua Eminenza iſteſſa poſcia la ſituò nella Biblioteca Ambroſiana, come pegno a'

secoli futuri del testimonio in che tenea la materia côtenuta nel Libro.

Girolamo Card. Colonna, Arciuescouo di Bologna, pronipote del medesimo San Carlo (e Sig. le cui egregie qualità pareggiano l'altezza de suoi natali) nell'Eremitorio, ch'egli ha costrutto per alimento, e trâquillità di spirito nô lûgi a Marino, vno de Ducati dell'Eccellêtiss. Casa Colôna: cô molta diuotione custodisce, e gode l'Istoria predetta partecipatagli dal Sig. Abbate Dô Pietro Fratello di Sua Eminêza, e Principe impareggiabile nelle virtù eroiche, e peregrine. Ereditâdo ambedue l'affetto religioso, che cô vn modo preciso côseruò a Gio: Battista sêpre la Sig. Contessastabile Lucretia Tomacelli lor Madre, priuilegiata da Dio delle più rare doti, che possano segnalare vna Principessa, e renderla idea di cristiani esemplarissimi ornamenti.

Pietro Paolo Card. Crescentio (Sig. d'inclita pietà, e sì caro à S. Filippo Neri) fù in vita di Gio: Battista, e dopo ammirâdo estimatore delle pregiate doti di lui. Autêticate da S. Eminenza cô singolar dimostratione allorache douêdo egli riferire in Côgregatione de' Sacri Riti il processo formato dal Vescouo di Foligno, per impetrar, che auttoritate Apostolica, se ne fabricasse vn nuouo per la Canonizzatione del nostro Padre, pospose qualunq. altro negotio, e prolungando perciò la partêza da Roma, per la residenza alla sua Chiesa d'Oruieto; ristrettosi in camera, applicò tutto se stesso alla lettura di quello (côtenente la depositione di quasi Cêto testimonij) & in vn giorno solo cô illarità, e gusto spirituale lesse, e sommariò

il tutto

il tutto. Quindi fattane piena relatione a gli Eminentiſs. Colleghi, ſe ne riportò decreto in cōformità della giuſtiſſima ſuplicatione, come diremo a ſuo luogo.

Scipione Cobellutio Card. di S. Suſanna (luminoſo di letteratura, e zelo) dopo la priuata pōderatione della medeſima Iſtoria, la facea legger publicamēte à mēſa. Alla cui imitatione proſeguirono l'iſteſſo altri Prelati, e clauſtrali di varie Religioni in molti Monaſteri d'Italia: oltre a gli eſſemplari traſportati in regioni oltramontane dalla diuotione già ſtabilita al merito a tutti noto del medeſimo Padre.

Mōſig. Paolo Emilio Santorio Arciueſcouo d'Vrbino nouello Tacito di queſto ſecolo. Il Padre Nicolò Ridolfi Maeſtro del Sacro Palazzo, & ora General Domenicano di prudenza chiariſſimo, e valore; & altra nobile, e numeroſa ſchiera di Sig. Eccleſiaſtici, hebbero in ſommo pregio Gio: Battiſta, e la memoria di lui, come di perſona à Dio ſingolarmente cara: ch'affrettādomi al fine della narratione, mi aſtengo di moltiplicarne il raccōto. Solo aggiungerò, che Monſig. Giouāni del Boſco Oliuario; perſonaggio di ſomma eruditione, autor della Biblioteca Floriacenſe, Predicator del Rè di Francia, e gratiſſimo à lui: cadde dal ſōmo della confidenza, nel profondo dell' indignatione di quella Maeſtà. Perloche vēne cō maniere recondite allontanato dal ſeruigio, e cō titolo in apparenza onorifico trasferito in Italia. Quindi peruenuto à Roma, fù per degne cagioni ritenuto in Caſtello: Quiui per addolcirgli l'amaritudini, vn Eccleſiaſtico zelātiſſimo giudicò antitodo ottimo, e ſalutare il mandargli mano-

scritta la Vita del nostro Padre. Fù in leggendola sì efficace la cõmotione interna di questo Prelato; che di subito nel rimetter indietro il libro, ne formò testimonianza esterna cõ vn Viglietto di proprio pugno in questa guisa.

Ho letto parola, per parola la Vita scritta in penna del Seruo di Dio Gio: Battista Vitelli da Foligno, e la giudico dignissima della luce del mondo, per gloria del Sig. & vtile immenso dell'anime. Ardisco però affirmare, che colla stampa l'essempio delle virtù di lui sarà di grãdissimo frutto nella Chiesa Santa. E se lo produce nel mio core tutto di marmo, e ghiaccio, che farà la lettura publicata delle medesime ne' petti più disposti alla gratia, che non son io?

Ora stante vna sì pia vniuersal diuotione, fù nel General Cõsiglio della Città di Foligno il Duodecimo di Gennaro 1622. stabilito il seguente decreto con piena volõtà, & prontissima dispositione di tutti.

Cogitandũ, & deliberandũ esse, de quacunq. postulatione, & precibus porrigẽdis corã Reuerẽdissimo loci Ordinario, & quãdo opus erit Sãtissimo D. N. Papa; ac Sacra Rituũ Cõgregatione ad effectũ vt fiat inquisitio, & capiatur informatio super vita, sãctitate, & operationibus miraculorum piæ memoriæ Serui Dei, Ioãnis Baptistæ Vitelli laici Fulginatis, Fundatoris Oratorij Sãtissimi nominis Boni Iesu in dicta Ciuitate. Et successiuè obtineatur Canonizzatio iuxta Sacrorũ Canonum, & Sacræ Rituum Congregationis instituta.

Furono in esecutione del pietoso desiderio della Città deputati procuratori, ch'a nome publico adempissero le parti loro inconformità del comun volere. A quest'essẽpio i Fratelli della Cõpagnia del buon Giesù, per corrisponder in parte al merito dell'ottimo loro Institutore, elessero i medesimi, per lo medesimo effetto a nome de tutti Cõfrati. Fecero i procuratori, in virtù de' mandati amplissimi, le cõparse, e l'istanze nel Tribunale Episcopale auãti Monsig. Feliciani. Da cui fù ammessa la religiosa dimãda; ma però cõ matura risolutione, e precedute

molte supliche, & atti giuridici. Finalméte a' 24. di Maggio 1622. si diede principio celebre all'esamina de' testimonij. La mattina del qual giorno il medesimo Mõsig. téne a tal'effetto Capella in Domo coll'interuento del Magistrato, nobili, e popolari della Città; per cominciare, e proseguire colla superna assistenza attione di tãto rilieuo. Determinò il Vescouo, per la grauità del negotio, esser egli stesso presente alla depositione de' testimoni: ma in euẽto d'occupatione, nominò in sua vice; Marchese Orsini, Francesco Fulginei, & Girolamo Saluati, aggiungẽdo a questi D. Teodolo Brollini Barnabita. Compito il processo dopo due anni, Monsig. Bartolomeo Roscioli Camerier Secreto de' partecipanti di S. Sãtità, Alessãdro Orsini, e Pier Antonio Saluati, eletti dalla Città Ambasciatori, prostrati a' Santiss. piedi del Sommo Pontefice Vrbano VIII. (che glorioso regna) lo suplicarono riuerẽtemente a nome della medesima, d'esser gratiati, e fauoriti di poter trasmettere alla Sãtità Sua il Processo formato dal Vescouo di Foligno sopra la vita, morte, & operationi miracolose di Gio: Battista Vitelli, e soggettarlo alla non mai fallibile determinatione, & alla sourana potestà di S. B. Benignamente il Pastor Supremo, cõ parole piene di clemenza, & di lode cõmendò l'istanza, & rimesso la suplica alla Sacra Cõgregatione de' Riti. Questa decretò; ch'il Processo dal Vescouo s'inuiasse in Congregatione. Alla quale esso Monsig. Feliciani lo trasmesse colla seguente Epistola.

Illustriss.

ILLVSTRISS. ET REVEREND. DOMINI MEI COLEND.

CVm decretũ fuerit à D.D. V.V. Illuſtriſsimis, traſmitti ad Sac. Congregationẽ proceſſum fabricatum d e vita, & miraculis pijſsimi, & nunquã ſatis laudati viri, Ioãnis Baptiſtæ Vitelli: Comunitas Fulginas, & Societas nominis Ieſu, cuius ipſe Ioannes Baptiſta Fundator extitit; maximè cupientes veſtris parere mãdatis, dictũ Proceſſum D. D. V. V. Illuſtriſsimis reddẽdũ curarũt à Ludouico Iacobillo, nobili, ac pio viro; qui etiã coram multa referre poteſt de inſigni virtute ac pietate eiuſdem Ioannis Baptiſtæ. Ego vero qui eum noui, & cõpertum habeo, quàm bonus, & fidelis ſeruus fuerit Domini ſui; has ad Illuſtriſsimas DD. VV. eidem Iacobillo libenter dedi: eaſq. etiã atq. etiam rogo, vt negocium Beatificationis diligẽter amplecti dignẽtur, pro conſolatione, & deuotionis augumẽto huius Ciuitatis, totius Diocesis, & exterorum, qui ad Sepulchrum dicti Ioannis Baptiſtæ confluunt: cuius interceſsione multa impetrantur à Deo. quem enixè deprecor, vt DD. VV. Illuſtriſsimis omnia felicia largiatur: meq. illis humiliter cõmẽdo. Fulginiæ. XIII. Kal. Aprilis M. DC. XXIIII.

DD. VV. Illuſtriſsimarum, & Reuerendiſsimarum
Humillimus, & Deditiſsimus Seruus,
Porphyrius Epiſcopus Fulginas.

Giunto il Proceſſo in Cõgregatione, fù cõmeſſo il deſigillarlo, & riferirlo, all'Eminentiſs. Creſcentio. Queſto Sig. (come auanti accẽnai) cõ celerità diuotiſſima egregiamente adempì le parti dell'incõparabil benignità ſua: & il penultimo di Marzo 1624. ſi decretarono da que' Sig. Eminentiſs. le lettere rimeſſoriali, a fine, che cõforme alla ſuplicatione ſi formaſſe nuouo Proceſſo autoritate Apoſtolica, eſſendo ſtato approuato il già fatto autoritate Ordinaria. Nõ prima delli VII. di Nouẽbre dell'anno ſuſſeguẽte cõparuero le tanto deſiderate lettere Apoſtoliche, dirette alli Monſig. Veſcoui Porfirio Feliciani, Criſtoforo Caetano (allora ſuo Coadiutore, ma oggi noſtro Paſtor qualificato, non meno per la proſapia, che per la coltura della pẽna) & all'Abbate Angelo Feliciani. Diche

ſe ne cantò publicamente il Te Deū laudamus nell'Oratorio. Ma la dilatione nel conſeguirle, venne arricchita da nuoua gratia, & da fauore ſpecialiſſimo. Era in quell' anno 1625. il Giubileo vniuerſale, e rēdeaſi difficile, & inſolito l'ottener Indulgēze plenarie fuori della Città Sāta di Roma, oue in que' tempi è debbito l'vnico concorſo, diſpenzandoſi iui a piena mano quell'abondāza de' teſori ſpirituali, ch'altroue conueneuolmēte ſi reſtringono. Contuttociò, per quell'iſteſſo meſe di Nouembre ſolo, S. B. s'inchinò cōceder plenaria remiſſione a gli aſſiſtēti all'orationi delle Quarant'ore, che ſolenni del medeſimo meſe ſi eſpoſero nella Catedrale di Foligno. Quiui concorſero numeroſiſſimi nell'ore aſſegnate, nō ſolo gli abitatori della Città repartitamēte; ma cō vn modo inuſitato, tutti Clauſtrali, etiādio Capuccini, Zoccolāti, Oliuetani, & Carmeliti, ch'oſpitano fuori di quella. Fù la celebre funtione preceduta da vna predica nel medeſimo Domo, del P. Tomaſo da Leoneſſa Capuccino con eſquiſita facondia, e feruore, ingēmata delle meritate lodi di Gio: Battiſta. In euidenza, e premio della ſantità del quale douendoſi in quell'iſteſo Nouēbre initiare il Proceſſo di cōmandamento, & autorità Pontificia; infiāmò l'vditorio pieniſſimo, a raccommandar l'eſito celere, e felice della cauſa di Dio, all'iſteſo Dio, nelle orationi delle Quarant'ore, ch'a tal fine, & per queſt'vnico oggetto, tacitamente erano dirette l'intētioni, e le preghiere. Nè preſcriſſe però il tempo, il modo da conuenirui, & ne publicò l'Indulgenza. Furono le confeſſioni, e le communioni accompagnate da calore, e tenerezza di ſpirito vniuer-

vniuersale, si come vniuersale è l'affetto diuoto, e l'obligation filiale conseruata alla cara memoria d'vn tāto Padre. Terminate l'orationi, si diede principio al Processo Apostolico per la di lui Santificatione, hauendo prima Monsig. Vescouo celebrata Messa solenne dello Spirito Santo nella medesima Catedrale, assistendoui la nobiltà clericale, e secolare della Città, per impetrar gratia dal Cielo di proseguir questa pietosa impresa cōforme al beneplacito Diuino, & esaltatione del suo fedeliss. Seruo. Le cui degne operationi nel medesimo Processo (che di già si approssima al compimento) vengono tuttauia cō affluenza testimoniate à gloria di Giesù Cristo, & benefitio dell'anime. Verso le quali si come hebbe Gio: Battista sempre riuolto, e fiso, non meno l'occhio, ch'il core impastato di zelo, e carità eminente; così questa da Dio viene abondantemente qualificata di retributione, non solo per segnalar le virtù di lui con sì pregiata corona, ma per animare, & auualorar noi all'imitatione, & alla costanza. Siche vedesi espresso quanto ben dicesse Dauide. Nimis honorificati sunt amici tui Deus.



LINE.

LINEAMENTI CORPORALI DI GIO: BATTISTA

C A P. XV. & vltimo.

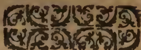
HOra, che habbiamo delineato in parte, il Ritratto interno di queſt'huomo perfetto, forſe nō ſarà diſcaro hauer notitia della ſua effigie eſterna. Fù egli di ſtatura giuſta, di pallida carnagione,& aſciutta, & di forte compleſſione: di pelo in giouentù quaſi nero, ma in vecchiezza di canitie bella, & veneranda. La ſua teſta era in gran parte calua, ma le gote, & il mento cinti di peli ſolti; queſti formauano vna barba tonda diſprezzata, & inculta. Era la frōte lieta, & ſpatioſa, il naſo profilato, gli occhi riſplendēti (ſe ben liuidi nel ſeno per l'abondanza del pianto) ciglia ſottili, & dolcemente inarcate, labri, & bocca pieni di gratia. Et quantunq. la ſua faccia fuſſe eſtenuata dalle tante, & cōtinouate penitēze, contuttociò era maeſtoſa, & ſempre ridente; in maniera, che ſolo nel rimirarlo, riluceua modeſtia, ſpiraua ſantità, & mouea diuotione. Nel cōuerſare altrettanto era amabiliſſimo, nell'operationi Angelico, & ne' coſtumi irrepreenſibile. Portaua l'abito pouero ma polito, con vna veſticciuola nera fin ſopra le ginocchia (incallite per lo continouo ſtare inginocchioni) Le parole proferiua alla paeſana, ma ſignificatiue, & penetranti; & l'organo della voce diuoto, & attrattiuo. In tutto quel, che s'impiegò nel culto di Dio, non ſi potea vedere maggior maeſtà,nè più grande, & profonda vmiltà; & anche cō gli huomini vsò maniere, & termini accortiſſimi. Furono le ſue attioni ammirate da tutti, imitate da pochi, & à giuditio

d'ogn'vno

d'ogn'vno, miracoli grandi, & cōtinouati. Si cōpiacque però la Bontà Diuina, che Gio: Battista ripieno di tante virtù, ottenesse viuo, & morto, dalla Terra, & dal Cielo, altrettante dimostrationi, degne, & corrispondenti alla Santità della Vita.

Nel fine della narration della quale essendo io giunto; à tè mi riuolgo ò Padre, che di là sù vedi apertamente il mio cuore, & che sostenendomi la mano, hai fin quì ridotta l'Istoria tua. Impetrale quello spirito, e quella forza, che non poss'io: perdòna all'imperfetto mio, & gradisci, che l'Vmiltà (tanto da te predicata, & pratticata in terra) anche nel mio pouero stile si approui, & si conserui. Poiche tu perfettamente Vmile, hai (come credo) dalla Madre di tutti gli Vmili impetrato, che la vilissima penna mia, sia promulgatrice delle grandezze tue; preconizando tè, in Vita, in Morte, & dopo Morte Vmilissimo. Io dunq. per corrispondere à tanta gratia; sì come genuflesso cominciai, così prostrato termino l'impresa; & ora per sempre, tè desidero, & chiamo, Auocato, e Protettore, non solo mio, di miei Figliuoli, & di tutta la mia Posterità; ma della Patria, de' Padroni, de' Parenti, & Amici. AMEN.

LAVS DEO, ET BEATAE MARIAE.



INDICE

INDICE DE' CAPITOLI.

LIBRO PRIMO.

LIBRO SECONDO

LIBRO TERZO.

LIBRO QVARTO

LIBRO QVINTO

